IL PICCOLO

Stock 84 VECCHIA RISERVA SEI ANNI STOCK

Anno 113 / numero 259 / L. 1400 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Pjazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — 24 — Giovedì 3 novembre 1994

«BERLUSCONI SI DIMETTE»

La speculazione spreme ancora la Borsa e la lira

SCALATE

Banche: grandi manovre in corso

ROMA — Banche: grandi manovre in corso. Con una mossa a sorpresa il Credito Romagnolo (Rolo) di Carlo De Benedetti tenta di mettersi al riparo dall'Offerta pubblica di acquisto (Opa) lanciata dal Credito italiano nemmeno una settimana fa e ritenuta «ostile». E proprio mentre il presidente del Credit Lucio Rondelli arrivava a Bologna per incontrare i vertici della banca da scalare, questa annunciava la fusione con la Cassa di risparmio di Bologna e della controllata Caer. Rondelli è tornato a casa.

A Milano, intanto, il consiglio di amministrazione della Comit (che con l'1,3% è diventata prima grande azionista della Commerzbank) ha lanciato un'offerta agli azionisti dell'Ambroveneto con l'obiettivo di acquistarne almeno il 50,1% con una proposta di 7 mila lire per azione contro le 5 mila 315 della quotazione di ieri al telematico.

In Economia

Le voci partite da Londra. Il marco oltre quota 1.030

ROMA — Ci risiamo: questa volta è toccato a Jas Gawronski smentire le voci di crisi di governo rimbalzate tra Roma e Londra: «Non c'è nulla di vero nelle voci di dimissioni del presidente del Consiglio Berlusconi - ha dichiarato nel primo pomeriggio il portavoce di Palazzo Chigi - . Queste voci servono solo ad avvantaggiare gli speculatori». E in effetti la lira è piombata subito in grave difficoltà (prima di recuperare ha sfonfato la quota di 1.030 sul marco) e la Borsa ha perso più di due punti.

Il copione è sempre lo stesso. La recita presuppone una situazione di incertezza politica e un andamento delle borse internazionali in calo. Ieri i presupposti c'erano entrambi: non si può dire che il governo Berlusconi stia viaggiando in un mare tranquillo. E la Borsa è condannata a scontare questa situazione «di fisiologica debolezza» fino a quando la finanziaria non sarà stata approvata definitivamente dal Parlamento. E anche la situazione internazionale è altrettanto favorevole alla risucita del «bidone»: il dollaro e i titoli del tesoro Usa infatti stanno vivendo una fase di particolare debolezza.

In Economia

NOMINE: ASSEMBLEE INFUOCATE SI SUSSEGUONO IN AZIENDA

Rai, dilaga la protesta

Insoddisfazioni nella maggioranza - Le opposizioni: non paghiamo il canone

Ma la «lady di ferro» non molla

LEGA

Netto calo del consenso degli elettori su Bossi. Salgono di riflesso le quotazioni di Maroni

A PAGINA 2

ROMA — I progressisti chiedono le dimissioni del consiglio di amministrazione della Rai «sdegnati e preoccupati» per la tornata di nomine fatte nel giorno dei morti. E non escludono di invitare i cittadini, per protesta, a non pagare più il canone, visto che il servizio pubblico sta diventando «un servizio privato di Berlusconi».

Ma critiche dure alle scelte di direttori e vice di viale Mazzini vengono anche dalla Lega. Maroni accusa: «Siamo alla riedizione del sistema Dc, è cambiato solo il colore, dal bianco al nero». E anche da altre forze di governo si levano critiche sulle scelte di Letizia Moratti. Profondamente insoddisfatto il Ccd. Tutta An, particolarmente favorita dalle decisioni di viale Mazzini, le difende a spada tratta.

I giornalisti accusano il Cda di atteggiamento antisindacale

Letizia Moratti intanto glissa sulle critiche e sulle dimissioni del consigliere Alfio Marchini, confermate ieri, taglia corto: ci serve, resterà. Ma intanto il sindacato dei giornalisti Rai, l'Usigrai, denuncerà il Cda alla magistratura per comportamento «antisindacale». Oggi si terrà un'infuocata assemblea. E un'assemblea composta da autori, registi, dirigenti, capostruttura, programmisti, della rete, ha scritto un duro comunicato in cui si boccia il nuovo direttore e si accusa il Cda di aver compiuto l'opera di distruzione del patrimonio creativo e culturale della Terza rete.

Ma la «lady di ferro» di viale Mazzini non si lascia turbare dalle critiche e dal clima di bufera: «Risponderanno i professionisti nominati da noi con i risultati che sapranno raggiungere con il loro lavoro».

A pagina 2

ESPLOSIONE E INONDAZIONI

Tra fuoco e acqua catastrofe in Egitto Oltre 400 vittime

IL CAIRO — Le squadre di soccorso hanno recuperato finora i corpi di 229 vittime da quel che resta dei villaggi distrutti dal mare di fuoco seguito all'esplosione di un deposito militare di carburanti a Dronka, nell'Alto Egitto. E altri 122 cadaveri si troverebbero nella zona. Il complesso di cisterne, a 5 chilometri da Assiut, conteneva 15 mila tonnellate di prodotti petroliferi. Lo scoppio è stato causato probabilmente dai fulmini della tempesta che ha colpito la regione. Le pioggie torrenziali e le conseguenti inondazioni hanno fatto altri 63 morti nel Sud del Paese.

Il governatore della provincia Assiut ha dichiarato lo stato d'emergenza. Le case distrutte sono almeno 200. Da Assiut si vede la colonna di fumo acre e nero che si alza dal luogo dell'incendio, mentre le strade si stanno riempiendo di decine di migliaia di persone che fuggono le fiamme e cercano un riparo dalle intemperie.

A pagina 6

ASCOLTATO IL NASTRO IN AULA: «BISOGNEREBBE FARGLI UN'OVERDOSE»

La cassetta accusa Muccioli

Molto rumore di fondo, ma qualche frase è chiara - E spuntano altre registrazioni

RIMINI — E finalmente al tribunale di Rimini si è potuta sentire la famosa cassetta registrata, diventata il perno del processo che vede coinvolto il capo della comunità di San Patrignano. Prima molto rumore di fondo (è stata registrata durante un viaggio in auto), poi Delogu che provoca Muccioli. Gli dice che Franco Grizzardi, testimone del delitto Maranzano, comincia a crollare, a far di testa sua. Per lo più parla Delogu, Muccioli lo interrompe brevemente con frasi secche, che però calano sulla platea come macigni: «Bisognerebbe fargli un'overdose... bisognerebbe mandarlo a casa per dieci giorni... ci vorrebbe una pistola sporca... bisogna operare con guanti da chirurgo... gli facciamo un'iniezione intramuscolare... due grammi di eroina e una di stricnina...».

Uno degli avvocati di Muccioli lo ha definito un «flop». Muccioli stesso ha detto di avere ascoltato attentamente ma di non aver capito nulla di quello che si diceva. La registrazione è molto disturbata dal rumore del motore dell'auto, ma alcune frasi sono nettamente percepibili. Il presidente del tribunale ne ha disposto la trascrizione a cura di un perito. Comunque sia, l'audizione del nastro è un brutto colpo per la difesa di Muccioli.

E da un testimone sono state consegnate al procuratore altre cassette registrate, in cui Muccioli parla del delitto. Il tribunale si riserva di ammettere anche i nuovi nastri come prova.

A pagina 4

CAMPIONI: SCONFITTO AL «ROCCO» L'AEK ATENE (2-1)

Trieste rilancia il Milan

Uefa: passano Juve e Parma - Vittoria per l'Illycaffè

TRIESTE — Stadio «Rocco» quasi tutto esaurito, e la cornice triestina ha portato fortuna al Milan, che è riuscito a interrompere la serie negativa battendo, in Champions League, l'Aek Atene per 2-1. Ma è stato un successo assai faticoso. I greci sono andati in vantaggio per primi, controllando poi la partita. Soltanto nella ripresa i rossoneri sono riusciti ad arrivare in gol, con due colpi di testa in pochi minuti, entrambi di Panucci. Nel finale il Milan, più tranquillo, è riuscito a esprimere un gioco più armonioso, sfiorando altre segnature. Il prossimo incontro con l'Ajax, sempre a Trieste, acquista così notevole interesse: il Milan ora può ragionevolmente sperare di qualificarsi.

In Coppa Uefa hanno invece passato agevolmente il turno Juventus e Parma, qualificandosi per gli ottavi di finale. La prima ha battuto i portoghesi del Maritimo Funchal per 2-1, la seconda gli svedesi dell'Aik Solna per 2-0. Oggi alle 20.30 (diretta Raiuno) la Sampdoria affronta gli svizzeri del Grasshopper per la Coppa delle Coppe.

Basket: nel ritorno di Coppa Korac, la Illycaffè ha confermato il buon momento battendo lo Spartak Mosca anche a Trieste (84-71) e conquistando gli ottavi.

In Sport

MENTRE PER IL PROCURATORE VIGNA «L'ALLARME MOSTRO» E' FINITO

Pacciani, caso ancora aperto

Restano da valutare alcune testimonianze «sospette» e il duplice delitto del '68

FIRENZE — Pier Luigi Vigna ha sempre creduto che prima o poi sarebbe arrivato al mostro. Ora che la Corte d'assise ha condannato Pietro Pacciani all'ergastolo per sette degli otto duplici omicidi del maniaco, il procuratore Vigna sostiene che «l'allarme mostro è finito». Ma la vicenda Pacciani non è chiusa. Ci sarà un appello e poi il ricorso in Cassazione e poi verranno avviate indagini in relazione alle deposizioni di alcuni testi, con l'ipotesi di falsa testimonianza o favoreggiamento nei confronti dei «compagni di merende» dell'imputato. E il «buco nero» del duplice delitto dell'68? «La corte ha ritenuto di non condannarlo per quell'episodio: saremo degli attenti lettori della motivazione della sentenza e poi decideremo».

Molti criminologi intanto hanno duramente attaccato la sentenza. Molti sostengono che non ci sono prove contro l'imputato. «Le prove — replica Vigna — non sono solo la confessione e o la testimonianza di qualcuno che ha visto uccidere, perchè la prima potrebbe essere fasulla e la seconda falsa. E anche la stessa pistola, presa in se stessa, non sarebbe una prova. La prova, per il nostro ordinamento può venire anche da un complesso di indizi se sono gravi univoci e concordanti. Come lo sono per Pacciani».

A pagina 5

ANTICIPAZIONI DI UNA RICERCA

Russia, documenti inediti sulla prigionia degli italiani

TRIESTE — La spedizione di Russia (1941-1946), ferita sempre aperta nell'animo dei reduci italiani, continua ad attirare l'interesse degli storici, stimolati dall'apertura degli archivi riservati dell'ex Urss. Un uso non strumentale delle nuove fonti può contribuire a infrangere le barriere del silenzio erette nei lunghi anni della guerra fredda. In tale prospettiva si colloca il lavoro di Marina Rossi, da tempo impegnata in un ampio progetto di ricerca (sostenuto dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione, di Trieste) riguardante l'Italia in guerra e centrato sulla condizione militare vissuta in Russia dapprima dagli austroungarici e quindi dagli italiani del Csir e dell'Armir. La studiosa triestina propone alcune anticipazioni sugli anni del secondo conflitto mondiale, soffermandosi in particolare sul problema della guerra ideologica.

In Cultura

OPPOSIZIONI «SDEGNATE E PREOCCUPATE» PER L'ULTIMA TORNATA DI NOMINE IN CUI «C'E' QUALCOSA DI FASCISTA»

«Non paghiamo più il canone»

«Ci batteremo contro questa nuova selvaggia spartizione», dice Sgarbi che è d'accordo con l'appello di Biagi a Scalfaro

ROMA — I progressisti chiedono le dimissioni del Consiglio di amministrazione della Rai «sdegnati e preoccupati» per la tornata di nomine fatte nel giorno dei morti. E non escludono di invitare i cittadini, per protesta, a non pagare più il canone, visto che il servizio pubblico sta diventando «un servizio privato di Berlusconi». E' una «operazione spaventosa — accusa Massimo D'Alema — per l'impronta politica che ha e non soltanto per le persone nominate: configura una vera destrutturazione della Rai. C'è qualcosa che ricorda tempi bui non vorrei usare un aggettivo scontato: c'è qualcosa di fascista in questo modo di procedere. Colpisce il dislivello tra questi elementi forti di arroganza del potere e, invece, un processo di indebolimento politico e programmatico di questo governo».

Ma critiche dure alle scelte di direttori e vice di viale Mazzini vengono anche dalla Lega. Roberto Maroni accusa: «Siamo alla riedizione del sistema dc, è cambiato solo il colore, dal bianco al nero». Il ministro dell'Interno denuncia senza mezzi termini una «occupazione del potere in funzione del soddisfacimento degli appetiti». Non crede che ci sia un disegno per distruggere la Rai, come pensano invece le opposizioni, ma certo, l'obiettivo «non è nemmeno il rinnovamento. Ci spiace che non ci siano leghisti perchè cercherebbero di modificare le regole».

«Non parlo per carità di patria», dichiara poi il presidente dei senatori leghisti, Francesco Tabladini, mentre il sottosegretario alle Poste, Antonio Marano, si limita a osservare che le nomine «non sono di altissimo livello». Ma anche da altre forze di governo si levano critiche o dichiarazioni amare sulle scelte di Letizia Moratti. Per il presidente della commissione di Vigilanza «è prevalso il criterio del cosiddetto pluralismo. Non è stata una lottizzazione tra i partiti dominanti: si è cercato di dare a ciascuno il suo». Insoddisfatto il Ccd perchè, secondo il coordinatore Alfredo Meocci «si è persa un'ottima occasione per dimostrare che le cose erano cambiate».

«Ci batteremo anche contro questa nuova selvaggia spartizione della tv di Stato» annuncia Vittorio Sgarbi, d'accordo con l'appello lanciato da Enzo Biagi a Scalfaro per l'autonomia dell'azienda. Contro Biagi si scaglia invece Francesco Storace, di An, che giudica «oscena» la polemica delle opposizioni contro le nomine, e, in un'interrogazione a Berlusconi e al ministro delle Poste, Tatarella, vuol sapere se il giornalista sia «omonimo» del Biagi che «percepisce un miliardo l'anno per cinque anni grazie al contratto che lo lega alla Rai dal '91 al '95». E se Angela Buttiglione sia «omonima» della sorella del segretario del Ppi. Tutta An, particolarmente favorita dalle decisioni di viale Mazzini, le difende a spada tratta.

Un gruppo di deputati progressisti propone di versare il canone Rai su un conto vincolato, fino al varo della legge antitrust. Il presidente dei senatori della Quercia, Luigi Berlinguer, è ancora cauto su questo appello alla «disobbedienza civile», convinto che la proposta debba essere prima «ben vagliata». Ma non ha dubbi la capogruppo di Rifondazione comunista, Ersilia Salvato. «Se entro dicembre non verrà azzerata l'attuale situazione, e se non si creeranno le condizioni politiche per le dimissioni del Cda — dichiara — proporremo una 'moratoria' del canone per il '95. Il canone si paga per il servizio pubblico, non per il servizio di Berlusconi». Tutti i progressisti sono invece d'accordo per una mozione, sia alla Camera sia al Senato, che chieda le dimissioni dei vertici Rai, e per presentare, entro pochissimi giorni, una proposta di legge accellerata, stralcio del più generale disegno antitrust.

Per il vicepresidente verde della Vigilanza, Mauro Paissan, «non si sono solo sbranati la Rai, la stanno distruggendo con delle nomine complessivamente al di sotto di ogni livello di guardia, anche se alcuni bravi professionisti non mancano». Le Rete protesta perchè sono stati premiati con incarichi prestigiosi alcuni «fedelissimi al regime craxiano». Il presidente del Ppi, Giovanni Bianchi, denuncia rischi per la democrazia: «Il caso Rai — dice — deve ormai considerarsi lo specchio sporco del governo Berlusconi».

Marina Maresca

CONTRO LE DECISIONI DEL CDA

Assemblee, proteste e raccolte di firme

ROMA — Nessun imbarazzo ufficiale. Letizia Moratti glissa sulle critiche alle nomine Rai, fingendo di non averle lette. Liquida le proteste interne ricordando che la politica aziendale la fa il consiglio. E sulle dimissioni del consigliere Alfio Marchini, confermate ieri, taglia corto: ci serve, resterà.

Impermeabile alla pioggia di polemiche, la presidente della Rai ieri si è recata tranquillamente alla commissione Lavori Pubblici della Camera. E per niente turbata dalla bufera che soffia su viale Mazzini ha dichiarato entusiasta che la Rai è pronta ad affrontare la sfida della multimedialità. Una prova? «La diversificazione delle tre reti che corrisponde alla fase preliminare di approccio». In realtà le uniche «diversificazioni» a tenere banco, nelle reazioni del giorno dopo le nomine, ieri erano ancora quelle politiche dei nuovi direttori e vicedirettori. Una levata di scudi che ha varcato le soglie di viale Mazzini e Saxa Rubra.

Oggi alle 15 ci sarà un'assemblea generale indetta da Cgil, Cisl, Uil, Snater Usigrai, a cui parteciperanno tutti i cdr. E l'Usigrai denuncerà il Cda alla magistratura per comportamento «antisindacale». Anche questa volta, secondo il sindacato dei telegiornalisti, il consiglio avrebbe mortificato le disposizioni previste dal contratto, oltre ad aver censurato il comunicato sindacale sulle nomine, ignorato

Letizia Moratti

dal Tg1 e dal Tg2. Nel merito comunque l'Usigrai contesta le scelte fatte, che vanno in direzione di una «normalizzazione» dell'azienda, e chiede le dimissioni del Cda che «esaudisce solo le richieste dei partiti».

Più forte delle altre si è levata la protesta del popolo di Raitre. La sostituzione di Angelo Guglielmi con Luigi Locatelli ha suscitato un vero e proprio terremoto. Un'assemblea composta da autori, registi, dirigenti, capostruttura, programmisti, della rete, ha scritto un comunicato di fuoco in cui si boccia il nuovo direttore e si accusa il Cda di aver compiuto l'opera di distruzione del patrimonio creativo e culturale della terza rete. Il direttore generale Gianni Billia ha annunciato che a Guglielmi sarà offerto un altro incarico. Ma vale ancora la risposta che il direttore ha già fornito: «Io so fare il direttore di rete, trovatemene un'altra».

Ma la «lady di ferro» di viale Mazzini non si lascia turbare dalle critiche: «Risponderanno i professionisti nominati da noi con i risultati che sapranno raggiungere. Vorrei che fossero i risultati a parlare per loro». Quanto alla raccolta di firme di dipendenti che chiedono le dimissioni dell'intero consiglio Letizia Moratti replica: «Normalmente nelle aziende chi protesta, firma documenti in contrasto con la politica aziendale, è libero di fare le proprie scelte. La politica aziendale — ricorda però — attiene al Consiglio di amministrazione».

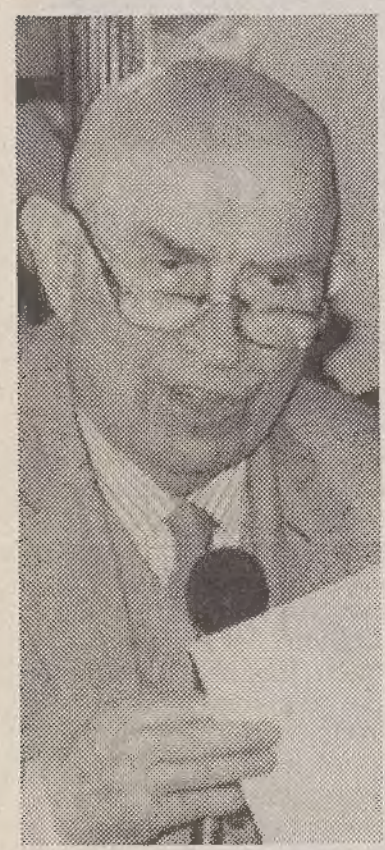
Le dimissioni di Marchini però sono un brutto affare. Lo ammette la presidente: «E' una posizione che ci rende il lavoro più difficile». Il consigliere ieri ha ribadito la sua intenzione di lasciare. E lui stesso, nella lettera inviata alla Moratti martedì sera, aveva messo in relazione la decisione con le nomine varate. Ieri ha chiarito: «Non è un fatto di trattativa».

Le nomine, comunque, hanno aperto un altro fronte polemico quello interno. 70 giornalisti del Tg1 hanno sottoscritto un documento contro «l'atteggiamento debole e contradditorio del direttore Carlo Rossella, nell'indicazione dei vicedirettori». Visto che al cdr, prima, e a un settimanale, poi, aveva assicurato che Alberto Severi e Ottavio Di Lorenzo sarebbero rimasti.

Virginia Piccolillo

SECONDO IL MINISTRO LEGHISTA DEGLI INTERNI AN VUOLE I VOTI DI FORZA ITALIA

«E' meglio il Carroccio, guardati da Fini»

Anche il capogruppo di Forza Italia e Buttiglione lanciano un analogo avvertimento a Berlusconi

Gianfranco Miglio

ROMA — Roberto Maroni, ma anche Dotti (Forza Italia) e Rocco Buttiglione mettono in guardia Berlusconi: non fidarti di An. Quello che può sembrare un alleato «affidabile», avverte il ministro leghista, in realtà cerca di conquistare i consensi di chi ha votato per Forza Italia. Berlusconi, quindi, sostiene Maroni, deve «svegliarsi» e schierarsi con la Lega, senza farsi «abbagliare dalla passione che noi mettiamo nelle cose che diciamo». A chiedere a Berlusconi di lasciar perdere An e di aprire al Ppi (assorbendo anche gli eventuali scissionisti della Lega) è stato anche il presidente dei deputati di Forza Italia, Vittorio Dotti. Ma il portavoce di Forza Italia, Antonio Tajani, e altri esponenti del movimento hanno stroncato subito ogni dissenso: Dotti parla a titolo personale, i patti tra gli alleati saranno rispettati. Dotti, per Pietro Di Muccio, non è più «compatibile» con la linea politica di Forza Italia. La sortita di Vittorio Dotti trova d'accordo il segretario del Ppi, Rocco Buttiglione, convinto che Forza Italia debba essere una forza di centro. Buttiglione non esclude intanto che il Ppi si possa astenere nel voto finale sulla legge finanziaria.

Se Bossi crea confusione nella maggioranza, Maroni tenta di ricucire. E si presenta a Berlusconi come l'unico «alleato affidabile», mentre Fini sarebbe soltanto un abile scippatore di voti. Il ministro dell'Interno ha indirizzato il suo messaggio a Silvio Berlusconi per criticare la lottizzazione delle nomine Rai pilotata, a suo dire, da An. E' un messaggio quindi di «buona volontà» e di disponibilità a sostenere l'attuale maggioranza di governo che da oggi sarà messa nuovamente alla prova in Parlamento. Inizia alla Camera, infatti, l'esame in aula della legge Finanziaria. Tutti gli occhi sono puntati sulla Lega che ha confermato la sua opposizione ad alcune norme del provvedimento annunciando che riproporrà in aula tutti gli emendamenti già bocciati in commissione.

Come uscirà il governo da questo nuovo braccio di ferro?

Ancora una volta a creare tensione nella maggioranza è l'atteggiamento contraddittorio della Lega: mentre Bossi non rinuncia a fare l'opposizione al governo di cui continua a fare parte, Roberto Maroni insiste nel confermare la fedeltà alla coalizione. Il partito del Carroccio è sempre più scosso dai contrasti. Domenica a Genova le due anime della Lega si confronteranno in una assemblea federale che ha il compito di approvare il modello di costituzione predisposto dal ministro Francesco Speroni. E anche di esprimersi sull'eventuale permanenza della Lega nel governo.

I consensi per Bossi però sono in calo e aumentano quelli per Maroni. Stando ai risultati di un sondaggio della Swg per «Famiglia cristiana» il 49,3 per cento degli elettori leghisti ha perso fiducia in Bossi e il 44,1% preferisce una segreteria Maroni. Bossi resta il miglior segretario soltanto per il 28,8% e oltre il 70% degli intervistati è favorevole al governo Berlusconi anche se il 46,8 % chiede maggiore impegno sul federalismo e sull'antitrust. I leghisti sono infine nettamente contrari a una eventuale futura allenza con il Ppi e con il Pds: «per niente favorevole» è il 58,9% e «poco favorevole» il 17,9.

A Genova la Lega dovrà quindi lanciare la propria Carta costituzionale fondata sul federalismo. Sulla strada del federalismo è impegnato anche l'ex ideologo della Lega, Gianfranco Miglio. Il suo progetto sarà pronto tra circa un mese. E nel frattempo il professor Miglio tiene i contatti con forze della maggioranza e delle opposizioni.

Elvio Sarrocco

PREOCCUPATO IL DIRETTORE DI CONFINDUSTRIA PER L'INCERTEZZA SULLE ENTRATE E I TASSI TROPPO ALTI

Finanziaria, «servono manovre correttive»

Da oggi al 19 novembre previsto un dibattito di oltre 120 ore prima di giungere al voto sulla legge di bilancio

ROMA — Oggi la legge Finanziaria, che prevede una manovra da 48 mila miliardi, approda all'aula della Camera, dove l'attendono oltre 120 ore di dibattito prima del voto del 19 novembre. Per un esame preventivo degli emendamenti da discutere ieri si sono incontrati Berlusconi e Dini. Ma già si teme la necessità di ulteriori interventi correttivi da parte del governo per far quadrare i conti. Che rischiano di non tornare a causa dell'incertezza sulle entrate e dei tassi di interesse troppo alti, come sottolineava ieri il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta.

«La Finanziaria — ha detto Cipolletta a margine di un seminario dell'Ausitra — contiene alcuni aggiustamenti dovuti, e altri accettabili nella logica degli scambi politici. Per ora la struttura ancora regge sull'impostazione che è stata fatta, ma i tassi di interesse elevati e l'indeterminatezza delle entrate tributarie possono prefigurare il rischio di un nuovo intervento di correzione dei conti pubblici». Per questo è importante che i 48-50 mila miliardi di interventi previsti «rimangano o che addirittura vengano rafforzati».

Insomma, per i vertici della Confindustria, la questione centrale è la capacità di ispirare fiducia nella gestione dell'economia. I mercati stanno a guardare. E se Borsa e lira sono messe male, le cause stanno nell'incertezza che aleggia sul destino della Finanziaria. Ricorda infatti Cipolletta che altri Paesi oltre al nostro, è il caso dell'America, hanno una moneta debole pur in presenza di una forte espansione economica. E se «l'economia reale va bene, la bilancia dei pagamenti è attiva, l'inflazione è sotto controllo» ciò che ci penalizza e la mancanza di «fiducia sulla tenuta del Paese».

Guardiamo per esempio la maggioranza, invita Cipolletta. «La Finanziaria è giusta e rigorosa e passi avanti ne sono stati fatti, ma nella maggioranza non c'è ancora coesione totale». C'è insomma il rischio che la legge approvata dal Parlamento finisca per essere diversa da quella emanata dal governo a fine settembre. E sarebbe deleterio.

La commissione Bilancio della Camera ha approvato un emendamento proposto da Forza Italia che dovrebbe permettere all'Alitalia di procedere ai prepensionamenti grazie a stanziamenti per 80 miliardi complessivi, dal '95 al '97. La commissione Affari costituzionali della Camera ha negato la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza al decreto che stabiliva la proroga al 15 dicembre del pagamento della prima rata del condono: quindi ora, in teoria, chi ha pagato la prima rata è in regola e chi non lo ha ancora fatto è fuori legge; in realtà il no della commissione potrà essere capovolto dall'aula di Montecitorio che nei prossimi giorni dovrà pronunciarsi sulla costituzionalità.

r. s.

Giornalisti, ecco il taglio alle pensioni Se ne riparlerà in aula, assicura Mastella

ROMA — Arriva il taglio alle pensioni dei giornalisti: l'ha deciso la commissione Bilancio della Camera, anche se il ministro del Lavoro, Clemente Mastella, assicura che il governo riproporrà in aula l'emendamento per escledere dalla normativa gli enti previdenziali in corso di privatizzazione. Ecco comunque la nota della Fnsi, il sindacato dei giornalisti.

«Il taglio delle pensioni dei giornalisti è arrivato. Infatti — si legge in una nota della Fnsi — nell'emendamento presentato dal governo, alla conclusione dei lavori della commissione bilancio della Camera, è comparso il colpo di rasoio: l'aliquota di rendimento, ovvero il coefficente per determinare il calcolo delle pensioni, è disceso dal 2,66 al 2 e, all'1,75, a partire dal 1996. Quanto aveva dichiarato due settimane fa il ministro del Tesoro adesso è scritto nella finanziaria.

«Sembra una punizione prima annunciata e ora realizzata. Le coerenze di tutti sono sul tappeto: il governo può entro oggi, data conclusiva prima del dibattito in aula, riportare l'impianto pensionistico delle casse privatizzate sul piano del loro autonomo equilibrio, che, per quanto ci riguarda, è basato sui ponderati calcoli dell'ente pensionistico dei giornalisti non eroso da una situazione devastata come quella dell'Inps».

PANNELLA: «SE NE RIPARLERA'»

Il seggio della Bonino fa litigare a Padova la Lega e i Riformatori

PADOVA — Il seggio del collegio Padova Ovest, «liberato» da Emma Bonino nominata commissario europeo, sta già riscaldando il clima politico padovano. E il confronto fra i partiti, soprattutto fra Forza Italia e Riformatori da una parte e Lega Nord dall'altra, potrebbe assumere toni piuttosto aspri nelle prossime settimane. I riformatori rivendicano il seggio perchè «nelle trattative con gli alleati del Polo delle libertà quel collegio era stato assegnato a noi». Forza Italia e An non sembrano frapporre difficoltà. «Il 27 marzo scorso — replica il segretario provinciale della Lega, Luciano Gasperini — abbiamo rinunciato a tre senatori per Forza Italia e abbiamo combattuto per fare eleggere la Bonino e Calderisi. Non c'è dubbio, quel seggio ci spetta. Moralmente e politicamente». Quanto alle candidature, «spero vivamente possa essere Pannella, anche se lui ha preso l'impegno di non scendere in lizza», ha dichiarato il leader veneto dei Riformatori, Emilio Vesce, che spiega: «La sua mancanza in Parlamento si sente, se ci arrivasse diventerebbe senz'altro il leader del gruppo di Forza Italia. Ed è questo il timore di Bossi». «Di tutto questo si parlerà nelle sedi e al momento opportuno, tra alcuni mesi» ha detto Marco Pannella a Radio radicale, sul seggio che la Bonino dovrà abbandonare.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 184.000 (fest. L. 184.000) Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 2 novembre 1994 è stata di 62.350 copie

FIEG

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

IL MINISTRO MARONI, IN ATTESA DEL NUOVO ORDINAMENTO, RIBADISCE LA SUA POSIZIONE SUGLI IMMIGRATI

«Via quelli che non hanno la possibilità di vivere in maniera umana da noi»

ROMA — Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, non ha cambiato posizione, in materia di clandestini. Una sua intervista a una emittente locale, in cui ribadiva che gli extracomunitari irregolari debbono essere espulsi è stata interpretata come un mutamento rispetto a quanto il responsabile del Viminale aveva detto l'11 ottobre parlando alla commissione Affari costituzionali del Senato. Essere passato cioè in meno di un mese da un atteggiamento disponibile a una sanatoria a uno assai più rigido, favorevole all'allontanamento immediato di tutti gli immigrati irregolari. «Non sono mai stato per la sanatoria, precisa il ministro, e non sono oggi per trattare alla stessa maniera chi, entrato irregolarmente nel nostro Paese, ha un lavoro regolare e chi compie reati o, comunque, non ha un lavoro». Secondo Maroni, bisogna «trovare i meccanismi» per regolarizzare gli immigrati che, nelle campagne, come collaboratori domestici o in qualsiasi altra attività riconosciuta, sono impegnati nel nostro Paese e, contemporaneamente, bisogna individuare i meccanismi per allontanare dall'Italia coloro che, entrati irregolarmente, delinquono o «non hanno la possibilità di vivere in maniera umana qui da noi».

«Una sanatoria farebbe restare tutti — precisa il ministro —. Noi dobbiamo distinguere». Secondo il titolare del Viminale, la riforma della legge Martelli, messa a punto con la collaborazione del ministro per la Famiglia, Guidi, e di un gruppo di esperti del ministero della Giustizia, deve andare in questa direzione ed è importante, dato che «si tratta di una materia incendiaria che riguarda uomini e donne in difficoltà, non farne una bandiera politica, di parte, ma riflettere al di là degli schieramenti».

Su quali possono essere i meccanismi per la regolarizzazione degli immigrati clandestini che hanno un lavoro, il ministro dell'Interno formula un'ipotesi: potrebbero uscire e rientrare con un regolare visto. Più difficile sembra individuare i meccanismi per rispedire al Paese d'origine gli irregolari che hanno anche commesso reati o che, comunque, non hanno un lavoro. C'è, ricorda Maroni, una serie di problemi, a partire da quello dell'identificazione di chi è privo di documenti.

Il disegno di legge di riforma della Martelli, comunque, non sembra ancora essere pronto per il varo. «Io, dice Maroni, non l'ho ancora visto, voglio leggerlo con attenzione ed essere convinto dei contenuti». E, al sottosegretario Gasparri, che fa parte della commissione che sta lavorando sul testo, ha chiesto formalmente di «non prendere impegni a nome del governo».

Maroni ci tiene a sottolineare anche l'importanza che l'Italia non appaia un Paese in cui è facile entrare irregolarmente e dal quale è difficile essere allontanati. Il controllo, ricorda però, «non è facile: abbiamo coste estese e la disperazione riesce a essere, a volte, più forte anche del mare in burrasca». I controlli, comunque, sono stati intensificati. La nuova normativa sarebbe più rigida nell'applicazione delle norme già esistenti. Una volta fermato, l'extracomunitario irregolare potrà essere immediatamente accompagnato alla frontiera ed espulso, senza poter fare ricorso al Tar, come oggi, e, ottenuta la sospensione della decisione, darsi nuovamente alla clandestinità. Inoltre i recidivi espulsi che torneranno in Italia dovrebbero finire direttamente in carcere per tre mesi, poi rispediti al Paese d'origine o condannati a tre anni di reclusione.

r. i.

RUSSIA / ARCHIVI

Carte segrete sulla vita nei campi

In mappe e documenti inediti l'odissea dei prigionieri italiani, ma anche i conflitti tra i loro «carcerieri»

La spedizione di Russia (1941-1946), ferita sempre aperta nell'animo dei reduci italiani, continua anche ad attirare l'interesse degli storici, stimolati nelle loro ricerche, oltre che dalla continua produzione di opere di memorialistica e da nuovi studi di carattere militare, dall'apertura degli archivi riservati dell'ex Unione Sovietica. Un uso non strumentale delle nuove fonti può contribuire a infrangere le barriere del silenzio erette nei lunghi anni della guerra fredda, per cercar di rispondere ai mille interrogativi rimasti aperti.

In tale prospettiva si colloca il lavoro di Marina Rossi, da tempo impegnata in un ampio progetto di ricerca (sostenuto dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione, di Trieste) riguardante l'Italia in guerra e centrato sulla condizione militare vissuta in Russia dapprima dagli austroungarici (1914-1920) e quindi dagli italiani del Csir e dell'Armir (1942-1946), all'interno di un'ampia comparazione volta a coglierne analogie e differenze.

In questa pagina la studiosa triestina propone alcune anticipazioni per la parte relativa agli anni del secondo conflitto mondiale, soffermandosi con particolare attenzione sul problema della guerra ideologica, al centro di roventi polemiche fin dal ritorno dei primi reduci, e ritornata d'attualità recentemente con l'«affaire Andreucci».

In effetti, in Ucraina, sulle rive del Donez, intorno alle nere piramidi di carbone del Donbass nella piana del Don, l'esercito italiano fu coinvolto in una guerra combattuta non solo con armi di metallo. Numerose fonti archivistiche, anche visive (come i documentari presentati un anno fa a Trieste dalla stessa Rossi), giornali murali, volantini, proclami estorti sotto interrogatorio, le testimonianze di ex soldati e interpreti dall'Armata Rossa (che hanno parlato non per denaro o altre lusinghe, come talora si tende a credere, ma perché convinti della validità e della serietà della ricerca), le relazioni della polizia segreta di Stalin (i famigerati agenti Nkvd), consentono di ripercorrere in modo inedito le fasi salienti di una tragedia di vaste proporzioni, scandita da tappe obbligate: dalla cattuta all'interrogatorio, alla deportazione nei campi, in cui la «rieducazione politica» dei prigionieri non dipendeva solo dal lavoro degli istruttori sovietici e italiani emigrati, ma si collegava al rigido controllo esercitato dalle strutture centrali e periferiche del ministero degli interni.

Articolo di
Marina Rossi

Nella vasta produzione autobiografica legata alla campagna di Russia (molto spesso piccole edizioni a bassa tiratura, stampate a spese del protagonista o dei suoi familiari) si avvverte, accanto al bisogno di preservare la memoria di quella dolorosa esperienza, il senso di abbandono e di solitudine in cui è venuto a trovarsi il reduce rientrato dalla prigionia, figura scomoda per tutti gli eserciti, divenuta oggetto d'indagine da parte degli studiosi solo in tempi recenti anche in Russia, dove gli storici hanno creduto per lunghi anni — a causa della famosa disposizione n. 270, del 16 agosto 1941, in base alla quale i soldati sovietici arresisi al nemico dovevano essere arrestati e condannati a morte, con gravi sanzioni per i loro congiunti — che il silenzio e la rimozione caratterizzassero solo il loro paese.

I documenti degli archivi riservati russi, aperti alla consultazione degli studiosi nel gennaio 1992, gettano nuova luce sulle fonti esistenti in Italia, consentendone altre chiavi di lettura. Le relazioni segrete degli agenti Nkvd (Narodnji Komissarjat Vnutrennjh Del, o Commissariato popolare del ministero degli Interni) rivelano la dislocazione e la struttura dei campi con mappe particolareggiatissime, la distribuzione dei prigionieri per nazionalità, la situazione sanitaria, l'utilizzo nel lavoro e, dove esistevano, le attività culturali e ricreative.

Molto interessante risulta, ad esempio, il confronto tra un diario scritto da Luciano Cecatti nel campo 216 (località di Vysni Volocek, regione di Kalinin, Russia centro-settentrionale), dove il militare di Mossa (Gorizia) era stato internato (edito nei «Quaderni di Qualestoria», 1991) e il corrispondente rapporto Nkvd. Nel rigido inverno del 1944-'45 l'uomo fu costretto a scavare un canale navigabile e a estrarre della torba. Lavoro durissimo, condiviso con altri prigionieri tedeschi, polacchi e francesi. Scrisse: «... 1.1.1945. Qui tutti i giorni ne muoiono consumati dal lavoro e dallo scarso cibo: due zuppe d'acqua e poche rape, una cascia in quantità di 3/4 cucchiai e 750 gr di pane. Qui un compagno italiano si ammala seriamente e viene trasferito in un ospedale, in un altro campo. Altro connazionale muore. Noi siamo preoccupati perché fisicamente deperiti e non andiamo più nessuno al lavoro al canale...».

Nelle relazioni della polizia segreta la ripartizione del lavoro appare molto complessa, e condizionata da gravi carenze strutturali da cui dipendono problemi di sovraffollamento, carenze di igiene e sottoalimentazione. Nella voce «Provvedimenti adottati» troviamo infatti: «Il campo 216 è stato aperto nell'agosto 1944 con un limite di 5000 uomini, suddivisi in cinque reparti, in cui tre sono costretti a lavorare nell'allargamento del canale...». Dalla stessa relazione veniamo a sapere che nel febbraio 1945 gli ospiti del campo sono già diventati 18.500, immessi al lavoro coatto in diverse strutture produttive, e ad essi si è aggregato un altro contingente di prigionieri provenienti dal campo 272 della regione di Mosca.

Si nomina un complesso di silvicoltura per 750 uomini; in tre miniere di torba si impiegano più di 2000 uomini; altri invece lavorano in una fabbrica di vetro e in una di porcellana. I decessi dovuti a malattia e sfinimento impongono la liquidazione di alcuni reparti, tra cui (il diario lo conferma) quello adibito all'allargamento del canale.

Nell'ex-UnioneSovietica si avverte molto spesso un sentimento di benevola ammirazione nei confronti del lavoro svolto da «Onor Caduti», l'associazione che si occupa del recupero delle salme, mista al rammarico derivante dal fatto che le dimensioni abnormi del massacro perpetrato in quel grande paese abbiano impedito finora di svolgere indagini analoghe a favore dei dispersi russi. Non è difficile credere che la fame sofferta dai nostri prigionieri in tanti orribili lager non fosse molto dissimile da quella patita dai civili e dalle scorte.

Illuminante, a questo proposito, il verbale della riunione degli addetti alla custodia e alla rieducazione politica nel campo 188, in data 9 giugno 1943, con l'ordine del giorno: «Vigilanza rivoluzionaria e disciplina sul lavoro». Parla T. Smoljakov (Istruttore capo del corso di rieducazione politica): «...Ognuno deve discutere delle proprie mancanze, che qui da noi non sono poche. Spesso gli addetti del campo vanno dicendo in giro, e si chiedono, perché noi nutriamo così bene i prigionieri, meglio di quanto nutrano noi. Io ho osservato una guardia di scorta, mentre imprecava contro uno dei prigionieri che aveva strappato dell'erba, con queste parole:.. "...Danno da mangiare meglio a voi che a noi, ma a voi tutto sembra poco!...". Bisogna capire che lo Stato fa ciò, perchè molti dei prigionieri si sono ammalati, ne sono morti a migliaia, e di questo dobbiamo incolpare il nostro governo e tutti noi. Per risanare i prigionieri, porre fine alle malattie e ai decessi, lo Stato mette a disposizione molte risorse...».

L'ammissione di corresponsabilità pronunciata da Smoljakov avrebbe innescato nuove polemiche con il resto del personale, rendendo la vita più difficile all'istruttore. Altri documenti evidenziano conflitti tra gli agenti di sorveglianza, divisi tra due linee di condotta che impongono un trattamento migliore per gli antifascisti dichiarati, e più punitivo per i prigionieri ritenuti fascisti. L'ideologizzazione molto forte dello Stato staliniano comporta misure disciplinari e di controllo assai rigide e puntuali, cui è difficile sfuggire. L'organizzazione complessa dei campi prevedeva l'istituzione d'unità lavorative che non consentivano alcuna libertà.

Fili spinati, cani, sentinelle, sono minuziosamente predisposti ed esplicitamente nominati in apposite mappe. La fuga, tanto frequente negli anni 1914-1918, si rivela ora impossibile. I sistemi d'allarme sono molto efficienti, per i pochi temerari disposti al rischio la punizione può significare una raffica mortale sparata dalla sentinella di guardia.

Nel rapporto n. 1 inviato al comandante Nkvd dell'Urss, generale Petrov, trasmesso in copia dalla direzione del lager 188 al comandante della regione di Tambov, colonnello Lesyk, troviamo traccia di due tentativi di fuga, messi in atto da prigionieri italiani: «...Celotti Felice Ernesto, classe 1915, nato ad Osoppo, prov. d'Udine, antifascista, è già stato prigioniero dei tedeschi nel campo 352. È pervenuto nel campo 188 il 1° agosto 1944. Parla il russo. Calzani Angeletto Eugenio, classe 1920, nato a Giussano Milano, soldato di cavalleria del 12.o reggimento, della divisione Savoia. Già prigioniero dei tedeschi. Giunto nel campo 188 il 1.o agosto. Non parla il russo».

Secondo il rapporto la fuga, effettuata attraverso una finestra del locale in cui si svolgeva il corso di rieducazione politica, mette in agitazione ben diciassette gruppi di sentinelle. Il giorno dopo, a 25 chilometri di distanza, sono ripresi entrambi e riportati nel lager, con la raccomandazione di «moltiplicare le misure di rinforzo alla guardia di sorveglianza ai corsi di partito e in altri punti, in considerazione delle fughe e dell'imminente 27.o anniversario della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre».

Una prima, rapida scorsa ad altri rapporti segreti riguardanti questi e altri lager permetterà di scavare più in profondità nelle pieghe nascoste del sistema di detenzione e del lavoro coatto. Un compito delicato, difficile, che richiede allo studioso grande sensibilità e attenzione, ma che oggi trae nuovi stimoli e incoraggiamenti dallo spirito d'amicizia espresso costantemente da autorità e studiosi russi, sempre più disposti a esaminare con noi il fenomeno della guerra, per comprendere gli errori del passato e impegnarsi in un lavoro comune a difesa dei valori della pace e della cooperazione tra i popoli.

IN 3 GIORNI DI COMBATTIMENTO SONO STATI FATTI 13.000 PRIGIONIERI E PRESI 360 CANNONI.

Sono stati presi anche molte mitragliatrici, bombarde, fucili, autocarri, una grande quantità di depositi di munizioni, armi e viveri. Il conteggio dei trofei continua.

Il nemico ha lasciato sul terreno di battaglia più di 14.000 soldati ed ufficiali morti.

Nei combattimenti si sono distinte le truppe del tenente generale ROMANENKO, del maggiore generale CISTIACOV, del maggiore generale TOLBUCHIN, del maggiore generale TRUFANOV, del tenente generale BATOV.

L' offensiva delle nostre truppe continua.

SOLDATI ED UFFICIALI ITALIANI!

Sul territorio Sovietico vi aspetta una morte sicura come già l'hanno trovato quattro milioni di tedeschi, italiani, romeni ed altri soldati, periti per l'interesse della plutocràzia tedesca.

Se non volete essere massacrati, abbandonate i tedeschi! Passate dalla nostra parte, dato che non é ancora troppo tardi.

Ai prigionieri sarà garantita la vita, un buon nutrimento e un trattamento umano.

Così, alla fine della guerra ritornerete in patria, nelle vostre famiglie, sani e in salute.

Questo bollettino serve come lasciapassare per darsi prigioniero ai Russi

Эта листовка служит пропуском для перехода в плен,

MMHA 2029/18

Colonna di prigionieri italiani sul fronte del Don, nell'estate del 1942; sotto, il teatrino dei prigionieri nel campo 26 di Ardizan (1.o maggio 1945). A destra, un volantino diffuso dai sovietici tra le truppe italiane, con un incitamento a consegnare le armi.

RUSSIA / TESTIMONIANZE - 1

«Praticamente avevano vinto...»

Testimonianza di un ufficiale sovietico, impegnato in azioni di guerra «psicologica»:

Esercitavamo l'attività di propaganda per indebolire il morale del nemico e convincerlo non solo a non combattere contro di noi, ma, al contrario, a combattere con noi, contro i suoi. Io, come ufficiale impegnato nella guerra psicologica («ofizier politiceskji borbi») dovevo lavorare anche in mezzo alla popolazione civile. Svolgevamo tale compito in tutti i territori in cui avanzava l'esercito sovietico.

Un lavoro molto vario, ma anche molto pericoloso, da compiere velocemente, di notte; di giorno non era possibile, perché eravamo esposti al fuoco nemico; anche una pistola poteva colpirti nel raggio di trecento metri. Uno speciale istituto che si trovava dapprima a Mosca, poi sul Volga, ci aveva addestrati. Preparava i traduttori per i servizi segreti e gli istruttori come me. Senza conoscere la lingua dei nostri nemici, senza conoscerne la psicologia, la storia, sarebbe stato impossibile svolgere il nostro lavoro politico...

Io ottenni il diploma con la qualifica di «ottimo» e mi inviarono al fronte di Stalingrado... Ci recammo al comando adibito al lavoro politico, la nostra era la sezione VII, che si occupava proprio di ciò. In ogni divisione c'era l'istruttore capo, incaricato di coordinare il lavoro in mezzo al nemico. Nell'agosto-settembre 1942 il comando mi ordinò di lanciare volantini dall'aereo, verso le trincee nemiche. Fui costretto a obbedire, perché i nostri piloti non volevano sentir ragione. Dicevano che la cosa avrebbe fatto solo ridere i tedeschi. Di certo non si sarebbero consegnati prigionieri a causa dei nostri volantini. Al contrario, come prigionieri ci saremmo consegnati noi, a noi stava andando male. Praticamente avevano vinto. Perciò i nostri piloti scaraventavano pacchi di volantini a caso, tanto per liberarsi dai pesi; li lanciavano nei boschi, a volte senza nemmeno aprirli.

Quando il comandante della nostra sezione fu informato di tutto ciò, mi ordinò di sostituire i piloti in tale compito. Il mio compagno di volo mi chiese: «Perché mai devo stare qui a lanciare carta, non sarebbe meglio lanciare bombe?». Ma io risposi: gli ordini sono ordini. Si volava su un piccolo aereo che noi chiamavamo Kukuruznik (pannocchia). Vi potevano alloggiare solo due piloti e una bomba; era perciò molto agile, non aveva bisogno di alcun aeroporto, poteva atterrare, appunto, anche in un campo di granturco.

Per due mesi fui costretto a lanciare questi volantini, dovetti scriverne i testi. Poi, quando iniziammo il nostro contrattacco (la notte del 18 novembre 1942, n.d.r.), mi riportarono alla divisione...

(Testo raccolto da Marina Rossi, estate 1994)

RUSSIA / TESTIMONIANZE - 2

«Non dimenticherò gli occhi di quell'alpino»

Testimonianza di un'ausiliaria dell'esercito sovietico, interprete in prima linea:

Nell'agosto 1942 ricevetti il telegramma che mi obbligava a raggiungere al più presto, sul fronte di Voronez, gli italiani. Avevano bisogno di traduttori. Durante gli interrogatori dei prigionieri, i casi più dolorosi si erano verificati quando i traduttori erano tedeschi e i malcapitati venivano fraintesi, con le conseguenze che possiamo immaginare. Giunta sul posto, mi ordinano di conferire con il capitano dei servizi segreti, che mi dice: «Ci sono cinque prigionieri italiani da interrogare».

Figuratevi il mio stato d'animo... Non credevo di conoscere l'italiano al punto da assumermi un compito così delicato. In Spagna (la donna vi aveva già lavorato come interprete di lingua spagnola, al servizio dell'Armata Rossa, ndr) mi era capitato di trovare degli italiani con l'accento emiliano. Avevo studiato all'istituto di lingue romanze. Per me sarebbe stato un po' più semplice... Giunse il capitano assieme a una ragazza e altri militari. Quando dei prigionieri vengono catturati c'è una specie di messa in scena predisposta dai servizi, allo scopo di accrescere il disorientamento dei prigionieri. In quelle circostanze non sanno come stare, come comportarsi. Credo di capire come si sentissero nel trovarsi di fronte a una ragazza in divisa, armata, dal cui atteggiamento sarebbe dipeso il loro destino...

Uno di questi proveniva dal Nord d'Italia, gli altri non so. Comunque erano tutti dell'VIII Armata e sono stati i primi prigionieri che ho dovuto interrogare. Non ne ho un ricordo piacevole. Gli istruttori politici ci avevano insegnato che è proprio il primo interrogatorio quello che conta, quando il militare vive il massimo disorientamento. Con il passare del tempo, comincia a ripensarci, è pur sempre un soldato e le sue risposte non sono più istintive.

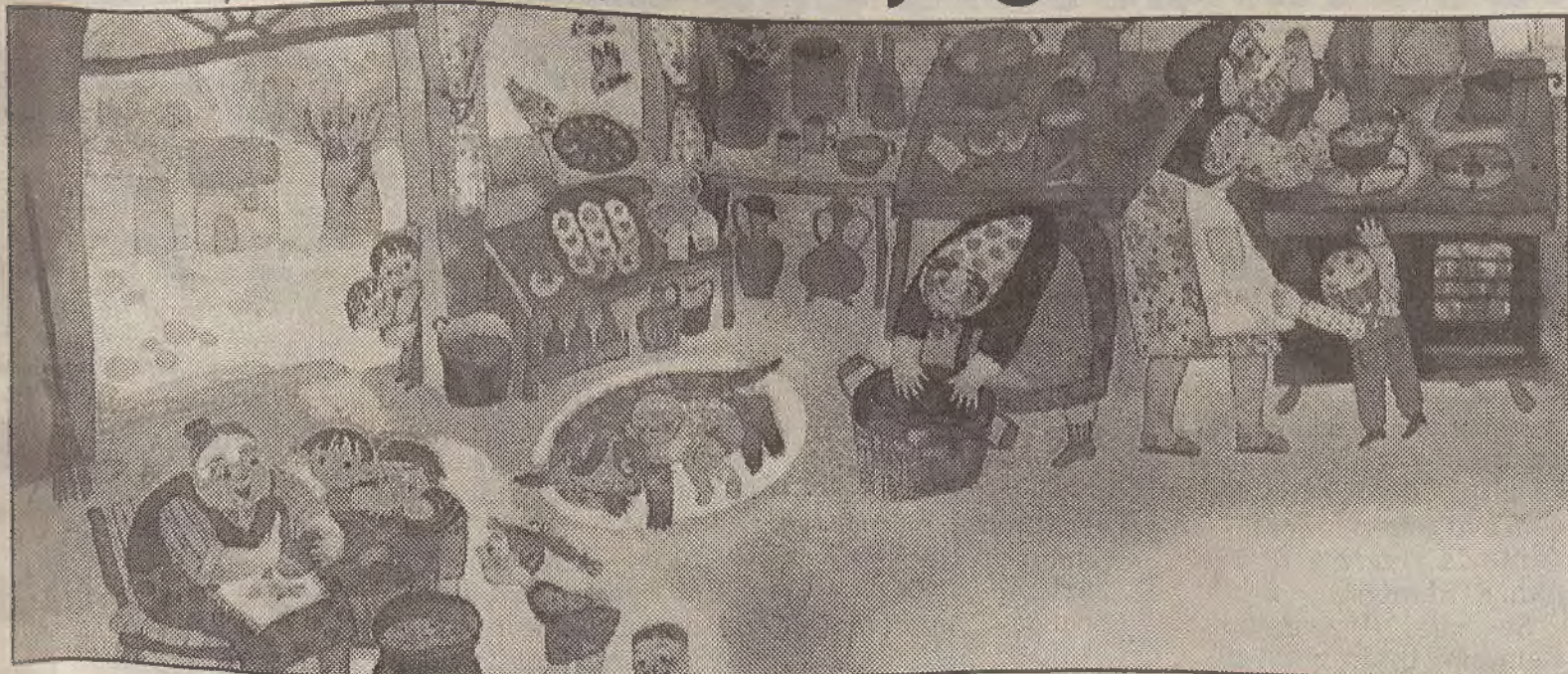
Poi, sono molto importanti i documenti, per capire da quale formazione provenga, quali ne siano i piani strategici, ecc. Dunque mi arriva il primo prigioniero, un giovanetto sui diciannove anni. È molto difficile dimenticare gli occhi di quell'alpino. All'inizio nessuno di noi sapeva niente delle varie divisioni alpine. Tutto lo stato maggiore cominciava a disporsi in cerchio, come per una parata. Il ragazzo era seduto, calmo. Si intuiva che era pronto a tutto, anche a essere ammazzato.

Al primo interrogatorio parlò. Veniamo a sapere del progetto di avanzata verso il Caucaso. Dagli altri quattro raccogliemmo qualche notizia sulla Julia, la Tridentina, la Cuneense. Poi tutti si chiusero e non vollero dire più nulla. Fu allora che il mio capitano ricorse alle maniere forti. Per me era insopportabile. Quando incominciò a picchiarli io uscii; mi ordinò di rientrare. Al che replicai: «Se continuate con questo sistema io mi rifiuto di proseguire l'interrogatorio». E lui: «Se rifiuta di obbedire agli ordini, l'aspetta il tribunale militare».

Quando fu tutto finito, prendemmo le dichiarazioni e partimmo verso il fronte di Voronez. Rientrati al comando, il capitano cominciò a minacciarmi. Io obiettai: «Se ha da ridire sulla mia condotta, io ho molto da ridire sulla sua».

(Testo raccolto da Marina Rossi, gennaio 1994)

MOSTRA: SARMEDE

Giocolieri in piazza, figurinai in vetrina (con colori d'Oriente)

TREVISO — Veste di nuovo i colori della fiaba (e sarà la dodicesima volta) la cittadina delle Prealpi trevigiane che ha portato il proprio nome, Sàrmede, alla notorietà mondiale: sabato vi si inaugura (con contorno in piazza di animazioni di giocolieri, funamboli, burattinai e mangiatori di fuoco) la Mostra internazionale d'illustrazione per l'infanzia. Sarà aperta, fino al 18 dicembre, nella sala esposizioni del Comune (organizzatore assieme alla Provincia di Treviso): da qui in gennaio passerà a Treviso, per poi trasmigrare nelle maggiori città europee.

Sono 44 (di 23 paesi) i «figurinai» del libro presenti con le loro illustrazioni originali, appese alle pareti come quadri. Tra loro, per la prima volta, alcuni artisti di paesi orientali come Cina, Taiwan, Vietnam, Giappone. Una personale d'autore sarà riservata all'iraniana Firuzen Golmohammadi, nei cui disegni sembra riverberarsi la memoria delle antiche miniature della tradizione persiana.

Curioso il raffronto con gli artisti d'Oriente di alcune illustratrici italiane, come la triestina Nicoletta Costa e la padovana Andreina Parpaiola, che pubblicano le proprie opere in Giappone e in altri paesi dell'area estremo-orientale.

Una sezione della Mostra sarà al solito didattica, come «dimostrazione» del formarsi di un'illustrazione, dall'idea dell'artista alla fase di stampa.

Elio Barbisan

STORIA: MEDIOEVO

Gorizia, mezzo millennio in un libro antologico

Le fonti sono spesso disperse, perchè la storia ha unito e diviso territori diversi; nessuno ha tentato ancora una sintesi degna di questo nome; esiste un passato, pertanto, che è sconosciuto ai più. Gorizia: dove comincia la vita della città? Ufficialmente, nel 1001, data a cui risale il primo documento scritto. Per un ragguaglio su secoli così lontani esce in questi giorni un libro antologico che raduna una parte essenziale degli studi sull'«epoca buia»: **«Medioevo goriziano. 1001-1500» (a cura di Sergio Tavano, Editrice Goriziana, pagg. 256)**. La contea di Gorizia, le alleanze e fusioni col Tirolo, le dinastie e le lotte intestine, le donne e il loro ruolo, l'arte e la moneta, l'economia e la letteratura sono ripercorsi attraverso la giustapposizione di brani scelti, legati da brevi introduzioni e raccordi, a firma di tutti gli studiosi che in varie forme hanno finora affrontato l'argomento. Molti sono tradotti qui per la prima volta.

COLPO DI SCENA AL PROCESSO PER IL DELITTO DI SAN PATRIGNANO: IL PM AFFERMA CHE I NASTRI SONO MOLTI DI PIU'

Muccioli: è il giorno delle cassette

Il Tribunale si riserva di decidere sull'assunzione delle nuove prove registrate - Nel nuovo interrogatorio l'ex autista ritratta

Vincenzo Muccioli all'uscita dal tribunale di Rimini, dopo l'udienza.

RIMINI - L'udienza di ieri del processo che vede imputato Vincenzo Muccioli di omicidio colposo, si è aperta con il presidente del Tribunale Arcadi che ha reso noto di aver rifiutato la consegna del nastro al Gip che voleva ascoltarlo. Poi un primo colpo di scena: il Procuratore della Repubblica Battaglino si alza in piedi e con la massima calma afferma che adesso le cassette sono di più, molte di più.

Il Pm spiega che si è presentato da lui il testimone Assirelli (un altro degli ex ospiti della comunità che accusano Muccioli) e gli ha consegnato alcune cassette fra cui una in cui Muccioli parla del delitto con alcuni poliziotti: nonostante all'epoca di questa registrazione il patron di Sanpa doveva già essere a conoscenza dell'omicidio, parla di Maranzano come persona fuggita, ma poi aggiunge che potrebbe essere anche morto e che comunque non lavorava in macelleria. Insomma, mentirebbe.

Le altre cassette sarebbero registrazioni di telefonate partite da Sanpa verso l'esterno, effettuate tramite il "centralino per controllare gli ospiti della comunità.

L'avvocato Accreman ironizza pesantamente sulle mosse dell'accusa che a lui pare diventata «un negozio di cassette» e parla di dichiarazioni senza valore e di un processo che si allontana dal suo oggetto. E siamo al colpo di scena numero due della giornata. L'altro avvocato del collegio di Muccioli, Virga, si alza e piedi e afferma che Muccioli ha portato in aula la terza copia della cassetta registrata da Delogu a sua insaputa, consegnatagli dallo stesso Delogu tramite Franz Vismara, braccio destro del patron e ora agli arresti per concorso in falsa testimonianza.

Il Tribunale si riserva di decidere sull'ammissione di tutti questi altri nastri come prova («per ora ognuno si tenga i nastri suoi», sdrammatizza il presidente) e comincia ad interrogare Delogu, stabilendo che il testimone dovrà essere presente all'audizione del nastro. Il racconto di Delogu è dettagliato. Registrò il nastro nel '92 e lo portò a Milano dall'avvocato Vignoli. Lo fece perchè non si sentiva sicuro, aveva paura di Muccioli e dei suoi uomini. Ma non riuscì ugualmente a mettersi l'animo in pace. Così cominciò a parlare a destra e a manca del nastro. Finchè la voce giunse a Franz Vismara, uno dei dirigenti di Sanpa.

Costui lo contattò e gli chiese di distruggere il nastro perchè avrebbe fatto cattiva pubblicità alla comunità.

Delogu acconsentì; i due si recarono insieme a Milano nel 1993 a prendere il nastro custodito dal legale.

Mentre Vismara lo aspetta da un'altra parte, Delogu si fa consegnare la cassetta e decide di farne un duplicato. In aula dirà che fu consigliato in questo senso da Vignoli, ma l'avvocato negherà.

Comunque la copia fu fatta e consegnata a Vismara come l'originale. Mentre il vero originale tornò nelle mani dell'avvocato. La cassetta venne distrutta in autostrada dallo stesso Vismara.

Non ancora soddisfatto, Delogu ne fece più tardi una terza copia che lasciò ai suoi suoceri a Milano. Vismara venne a sapere che quella a lui consegnata era solo una copia e lo ricontattò per avere l'originale. Ma Delogu gliene consegnò ancora una volta soltanto una copia, lasciando l'originale al legale e l'altra copia ai parenti. Per la consegna del nastro a Vismara ricevette comunque da Muccioli cinque milioni a titolo di «rimborso spese», nonostante ne avesse già avuti centocinquanta di milioni come buonuscita quando lasciò la comunità.

PARLA LA SORELLA DEL RAGAZZO UCCISO

«Ora deve abbandonare la guida della Comunità»

PALERMO - «Muccioli non ha più i titoli morali per dirigere San Patrignano, deve lasciare la guida della comunità...»: il giudizio è di Rita Maranzano, 43 anni, insegnante di scuola media, sorella di Roberto, il ragazzo palermitano ucciso a botte il 5 maggio 1989.

L'insegnante aveva appena finito di ascoltare in televisione il contenuto della cassetta con le parole del patron del centro di recupero per tossicodipendenti più noto d'Italia. Anche se la registrazione era pessima e non si poteva udire molto bene, alcune frasi sono cadute come macigni addosso alla sorella del ragazzo ucciso.

«Sono stupefatta...si tratta di parole gravissime. E' vero che non si può fare il processo alle intenzioni ma mi sembra tragico che quelle parole siano state pronunciate da una persona che, standо a quel che si dice, ha dedicato la sua vita a salvare tanti giovani«.

»Muccioli - prosegue Rita Maranzano - avrebbe dovuto lasciare la guida della comunità non appena si è saputo che mio fratello era stato ucciso lì. Lui è responsabile morale dell'assassinio. Ora, dopo quello che si è sentito al processo, si sono aggiunte altre cento ragioni che dovrebbero costringerlo ad andare via«. La professoressa Maranzano non ha come bersaglio soltanto Muccioli, lamenta anche che »l'informazione sull'omicidio« di suo fratello sarebbe »troppo soft« , a suo giudizio »in qualche modo tende a proteggere Muccioli che ha avuto per anni coperture di Stato«.

«Sono convinta - conclude la docente - che il processo non si possa basare sulla cassetta. Ma il fatto stesso che ci siano delle registrazioni dimostra che in quella comunità deve esserci un clima teso. I miei alunni, ad esempio, non registrano ciò che dico per usarlo contro di me».

r. f.

DALLA CASSETTA LE PAROLE REGISTRATE DEL PATRON

'Ci vorrebbe un'overdose oppure una pistola sporca'

RIMINI - La cassetta della conversazione tra Vincenzo Muccioli e Walter Delogu è stata ascoltata in aula dalle 12.14 e per la durata di 23 minuti. L' audio è stato molto difficoltoso e non sono state colte tutte le frasi pronunciate nel dialogo, anche per la presenza di rumori di fondo provocati dal motore dell' auto in movimento. Il Tribunale ha disposto una perizia con la trascrizione integrale della registrazione, che dovrà essere consegnata entro le 16 di oggi.

«...Bisognerebbe fargli un' overdose...», «...Bisognerebbe mandarlo a casa per dieci giorni...», «...Ci vorrebbe una pistola sporca...», «...Lo mandi a casa per 8-10 giorni, e dopo cinque-sei giorni capitare da quelle parti...», «...Bisogna operare con guanti da chirurgo...», «...Bisognerebbe mettergli due grammi di eroina e anche della stricnina...»: Sono queste alcune delle frasi pronunciate da Muccioli che si sentono, con grande difficoltà, nella cassetta. Il fondatore di S.Patrignano arriva a parlare di Franco Grizzardi dietro una serie di spunti offertigli di proposito da Walter Delogu, presente all' ascolto della cassetta. Il tono della conversazione tra i due è calmo. Il dialogo è interrotto da lunghe pause e il filo del discorso non è chiaro a causa delle condizioni tecniche del nastro. La registrazione sarebbe avvenuta durante un viaggio tra S.Patrignano e San Marino. Uno degli avvocati di Muccioli, Paolo Badii, ha definito un «flop» il nastro, sostenendo che «una cosa è istigare e una cosa è colloquiare tra telefonate e confidenze». Muccioli, rispondendo alle domande dei giornalisti dopo l' audizione, ha detto di aver sentito la cassetta per la prima volta ma di non aver capito nulla dei contenuti.

La cassetta è arrivata in aula verso le 12.05 in un plico firmato da Delogu, con timbri, sigillato con ceralacca e con il numero di corpo di reato 2.099. La busta è stata prima fatta vedere all' avvocato Vignoli, che l' ha riconosciuta. Lo stesso riconoscimento è stato fatto da Delogu, poco dopo, che ha anche aperto il plico estraendo una seconda busta gialla al cui interno c' era, in una custodia di cellophane, una cassetta «Dinamax 46». Nella registrazione è Delogu che, appena avviata l' auto, si mette a parlare di Grizzardi, descrivendolo come una persona che crea problemi. In particolare parlando di una lite tra Grizzardi e il capo del reparto trattori in cui lavorava, Nicola Bezzi, riferisce che lo stesso Grizzardi avrebbe detto: «Non mi rompere..., Io faccio quello che voglio e se voglio mandare uno a casa lo mando». E' da qui che parte il discorso che porta poi Muccioli a parlare di «overdose». La registrazione è inframmezzata da lunghi silenzi e verso la fine Muccioli, che parla sempre con un tono basso, riceve anche una telefonata a cui risponde «ci vediamo stasera». Delogu aggiunge anche: «Bezzi ti adora, ma vedo che non ne può più a livello di nervi perchè questo gli sta spaccando». Durante l' ascolto della registrazione Muccioli è sempre rimasto tranquillo e ogni tanto ha consultato un bloc-notes, in cui - ha spiegato ai giornalisti - c' erano scritti gli impegni della giornata.

Rispondendo ad un cronista che gli aveva chiesto: «perchè hai parlato di una intramuscolare di eroina?», Il capo di San Patrignano si è messo a ridere spiegando che «l' auto è l' unico posto in cui io dorma. A volte rispondo... E poi l' eroina non si fa per intramuscolare». Comunque, a chi gli ha chiesto se avesse riconosciuto la sua voce nel nastro, ha ribattuto: «non lo so, non si sentiva niente». Ha aggiunto anche, a chi gli ha domandato qual' era il suo stato d' animo alla fine dell' udienza mattutina, di provare «una profonda amarezza e una profonda preoccupazione, che spero si spenga». Amarezza provocata dal «vedere che un ragazzo che ho cercato di salvare scenda a questa azione, preoccupazione che si creino meccanismi che di fronte ai ragazzi della comunità possano intaccare il profondo e assoluto rapporto che ho con loro». Durante l' intervallo, prima dell' audizione della cassetta, conversando con i giornalisti Muccioli aveva detto di essere fisicamente ristabilito, dopo l' influenza, e di sentirsi «tranquillo. Anche i ragazzi sono tranquilli». Seduto dietro Muccioli sedeva il figlio Andrea, con un libro di legge aperto (tra qualche giorno dovrà affrontare l' esame da procuratore legale). Accanto ad Andrea c' era tutto lo staff legale di San Patrignano.

La «storia» della cassetta l' aveva ripercorsa, nella sua deposizione, Delogu, a partire dall' incisione avvenuta nell' aprile-maggio '92. «L' incisione la feci - ha detto - con un piccolo registratore portatile. La tenni per uno/due mesi a San Patrignano, cioè fino a quando non lasciai la comunità». In seguito all' abbandono Delogu venne liquidato con 150 milioni, per il lavoro svolto. «Quando andai via da San Patrignano - ha raccontato Delogu - consegnai la cassetta all' avvocato Vignoli Rinaldi. Dissi al legale che l' incisione era una prova e che se mi fosse successo qualcosa l' avrebbe dovuta consegnare ai giornali. Feci anche un riferimento a Muccioli, comunque non connesso alla cassetta». «Il nastro - ha raccontato ancora - rimase in un unico esemplare fino a quando, nel '93, venni contattato da Franz Vismara, che diceva di non fidarsi dell' avvocato Vignoli Rinaldi, e che se la cassetta fosse stata divulgata si sarebbe trattato di cattiva pubblicità per la comunità». «Così io e Vismara andammo a Milano con due auto separate e ci trovammo lì - ha detto - Salii da solo nello studio, chiesi la cassetta e Vignoli Rinaldi mi disse di pensarci due volte prima di consegnarla a Franz».

Delogu fece un duplicato, lo consegnò a Vismara e riportò l' originale al legale.

«Dopo un pò di tempo - ha spiegato Delogu - feci circolare la voce che ero ancora in possesso della registrazione e il 15 ottobre scorso, alla vigilia del processo, venni di nuovo contattato da Franz». Delogu ha comunque sottolineato di «non aver mai ricevuto minacce, nè da Muccioli, nè da Vismara, nè da nessun altro della comunità.

TRASFERITI ALL'ASINARA GLI ASSASSINI DI NICHOLAS

Il killer, un boss in ascesa

Da un'intercettazione telefonica il nome di chi aveva sparato

VIBO VALENTIA - Hanno già raggiunto l'Asinara dove sono stati chiusi in due celle separate i due giovani accusati di avere ucciso Nicholas. Nei prossimi giorni saranno interrogati ancora.

Michele Iannello, l'uomo accusato di aver premuto il grilletto uccidendo il bimbo (in una telefonata intercettata Francesco Mesiano avrebbe detto al suo interlocutore: «abbiamo visto la macchina arrivare, io cercavo di guidare e lui ha sparato»), è a pieno titolo un boss in ascesa con alle spalle storie di omicidi e stragi mafiose. Tra cinque giorni, proprio lui, dovrà comparire davanti al Gip di Reggio che dovrà decidere se rinviarlo a giudizio o meno per associazione mafiosa.

Iannello è infatti uno dei 110 imputati della megainchiesta sulla mafia dei Piromalli e dei Molè, le cosche della 'ndrangheta più potenti che operano in Calabria. Con loro avrebbe bazzicato per conto dei Mancuso il sanguinario clan di Limbadi, un paesino a ridosso di Mileto, dove Iannello e Mesiano sono nati.

A Vibo le indagini continuano e sono affiorati altri particolari sui motivi che hanno fatto scattare l'arresto di Iannello e di Mesiano. Gli investigatori li avrebbero «agganciati» quasi subito: per una indagine a tappeto su tutti i pregiudicati della zona e sulla base di una soffiata confidenziale. Lentamente, da un lungo elenco sono stati cancellati boss e pregiudicati fin quando il cerchio non si è chiuso. A quel punto nelle mani degli investigatori c'erano alcuni punti fermi: intanto, Iannello era proprietario di un auto simile a quella descritta dai Green, la Uno bianca usata per la trappola contro i turisti americani; secondo, la fonte confidenziale aveva garantito che il giorno successivo all'agguato Iannello aveva lavato la sua macchina con l'aceto per cancellare eventuali tracce di polvere da sparo. Una circostanza, quest'ultima, che sembra accertata dai periti. In più, Iannello avrebbe avuto la disponibilità di una pistola - mai ritrovata - identica a quella che ha ucciso Nicholas.

Perchè l'agguato? Fino a oggi restano in piedi tutte le ipotesi. Una in particolare è quella su cui si sta lavorando con insistenza: uno dei due giovani aveva avuto notizia certa del passaggio di un rifornitore di gioiellieri. Sarebbe transitato su una Y10, propro per non dare nell'occhio, con targa Roma.

La soffiata ai due sarebbe arrivata da un terzo complice che, addirittura, avrebbe dovuto viaggiare a bordo della Y10 del gioielliere e che, in cambio delle informazioni, avrebbe dovuto ricevere cento milioni, una quota del bottino in gioielli.

Donato Morelli

LE REAZIONI IN AMERICA

I coniugi Green s'attendono ora un rapido processo

ROMA - «Sono contenta ma non sono sorpresa: già in Italia ci eravamo accorti che la polizia stava facendo ogni sforzo per catturare i colpevoli». La madre di Nicholas Green, Margaret Sherard Yang, raggiunta telefonicamente nella sua abitazione californiana di Bodega Bay si è detta «sollevata» dalle notizie provenienti dalla Calabria secondo cui avrebbero confessato due dei presunti assassini del figlio.

Margaret non ha esitato a ripercorrere la drammatica sequenza dell'inseguimento fatale pur di respingere l'affermazione di uno degli assasini secondo cui i colpi esplosi verso l'autovettura dei Green erano stati sparati solo a scopo intimidatorio. «Hanno sparato anche verso il finestrino di mio marito - ha ricordato - non mi sembra proprio che volessero solo spaventarci».

E ora quale dovrà essere la pena per gli assassini? «Dovrebbero essere tenuti in prigione per un bel pezzo - ha risposto la signora Green, che è comproprietaria con il marito dell'agenzia di stampa economico-finanziaria »Mutual Funds News Service« - dovrebbero essere puniti adeguatamente per quello che hanno fatto. Quanto non posso dirlo perchè non conosco le leggi italiane, già qui in America le pene variano da Stato a Stato».

L'ergastolo? «Non posso davvero dirlo. Ma spero che tutti i casi di rapine autostradali possano essere risolti allo stesso modo».

Il padre del bambino ucciso Reginald Green ha affermato di provare «un misto di emozioni».

«Vogliamo un processo rapido - ha detto - vogliamo che giustizia sia fatta». Il signor Green ha precisato di non provare «alcun odio» ma subito dopo ha aggiunto: «Quelli che hanno fatto questa cosa terribile devono essere puniti».

TRA ROMA E MILANO 5 PERQUISIZIONI CON SEQUESTRI «INTERESSANTI»

Il cerchio attorno a Mach

Controlli anche a casa della sorella e della zia - Si complica la posizione dell'attrice

ROMA - Ferdinando Mach di Palmstein intende collaborare? Veramente no. Ma vuole pensarci su. Aspetta le carte. Quelle che il pm romano Vittorio Paraggio e il collega milanese, Antonio Di Pietro stanno unendo in questi giorni nella pratica burocratica che precede le rogatorie e la richiesta di estradizione. In altre parole il finanziere vuole vedere quanto valgono le sue rivelazioni. Se le prove che i magistrati hanno già in mano sono sufficienti a rendere l'opposizione alla estradizione una battaglia persa il superlatitante non farà resistenza. I suoi legali lo dichiarano da ora.

Ma i magistrati ostentano sicurezza. Sicuri degli elementi di accusa contro il presunto cassiere occulto delle tangenti targate Psi, si dedicano anche a stringere il cerchio attorno alle amicizie più o meno influenti che hanno coperto la sua latitanza. Ieri ci sono state tre perquisizioni e Roma e due a Milano: una in casa di Cristina Mach Di Palmstein, la sorella del finanziere, che ieri è giunta a Parigi e stamane dovrebbe recarsi in visita al fratello; un'altra in casa della zia, Caterina Camerini Prada, dove avrebbero sequestrato documenti «interessanti».

L'attrice Domiziana Giordano, che ha concesso all'amico «Ferdi» il suo appartamento parigino, è già incappata nel-

I magistrati sono certi di avere ottime carte

l'accusa di favoreggiamento. Non è ancora formalmente indagata perchè per i reati di piccola entità compiuti all'estero il pm può procedere solo dopo una richiesta del ministero della Giustizia e via Arenula per ora tace.

Ma l'aver candidamente ammesso ai microfoni del Tg5 di essere stata a conoscenza dei mandati di cattura spiccati nei confronti dell'amico («non sono mica cerebrolesa, certo che lo sapevo») lascia poco spazio ai dubbi sull'esito della sua vicenda.

«L'ha fatto solo per aiutare un amico» ha detto ai carabinieri Toti Palma, il giornalista che ospitava in casa l'attrice nei giorni scorsi. Lui ha dichiarato di non esserne stato al corrente: «altrimenti - ha detto - lo avrei intervistato». Domiziana conferma: «adesso tutti negano le amicizie. Io invece dico che ero una sua amica». «E' un uomo che ha soprattutto bisogno di riscattarsi. Insiste sul fatto che vuole riconquistare la sua dignità e vivere finalmente una vita tranquilla con Tracy e i suoi due figli. Mi sembra umanamente cresciuto e che sia pronto ad affrontare i giudici italiani pur di arrivare al più presto a una conclusione di questa vicenda».

Ma dalla Francia arriva tutt'altra musica. Gli avvocati Vittorio D'Aiello e Roberto Ruggero lasciano intendere che difficilmente accetterà di rientrare subito in Italia. Assieme al collega francese Olivier Schnerb intendono «studiare tutte le possibilità che possano garantire vantaggi processuali».

«Abbiamo bisogno di vedere i documenti della magistratura - hanno detto - per valutare le possibilità di opporsi validamente a una richiesta di estradizione».

L'EX MINISTRO DELLE FINANZE SENTITO COME TESTIMONE DAL GIUDICE DI PIETRO

Formica fece rimuovere due ufficiali corrotti

MILANO - Formica davanti al giudice Di Pietro. L'ex ministro delle Finanze è stato sentito in veste di testimone su un episodio accaduto alla Fininvest ancora quattro anni or sono.

In occasione di una verifica fiscale, alcuni finanzieri chiesero una mazzetta ai dirigenti del Biscione per chiudere un occhio. La Fininvest segnalò l'episodio all'allora ministro Formica il quale sarebbe intervenuto rimuovendo i due ufficiali della Gdf responsabili del tentativo di corruzione.

«Mi fu segnalato - ha detto Formica ai giornalisti - lo strano aggirarsi a Milano di un ispettore del Secit, Carlo Capitanucci, e di un capitano della Guardia di Finanza, Vincenzo Tripodi.

Poichè la cosa mi sembrava strana in quanto o le ispezioni le faceva un organismo o toccavano all'altro, segnalai la vicenda al generale comandante la Guardia di Finanza, Ramponi.

So che il generale Ramponi intervenne disponendo immediatamente il trasferimento dei due. Successivamente ho anche accertato che entrambi non si muovevano in occasione di specifiche verifiche, ma si presentavano alle aziende per conto proprio».

Capitanucci e Tripodi sono già stati arrestati per altri fatti di corruzione nell'ambito dell'inchiesta sulla corruzione delle Fiamme gialle. Il generale Ramponi è oggi parlamentare di Alleanza Nazionale.

Formica, avvicinato dai cronisti, però non ha confermato che la segnalazione dell'episodio di corruzione gli sia giunta dalla Fininvest.

«Si trattò di una telefonata sul mio numero riservato. Una telefonata anonima, alla quale comunque io diedi credito».

- Nel periodo in cui lei è stato ministro, gli hanno domandato i giornalisti, non le giunsero mai notizie di episodi di corruzione?

«In tre anni non ho mai ricevuto una denuncia da un imprenditore che si dicesse taglieggiato. Gli imprenditori milanesi che oggi figurano tra i taglieggiati dai finanzieri corrotti non mi hanno mai fatto sapere nulla. Potevano bene alzare il telefono e parlarmene direttamente.

Perchè non lo hanno fatto? Io credo perchè ci fosse un sostanziale accordo fra le grosse aziende e gli ispettori del fisco. Io imprenditore ti dò un tot e tu fai finta di non vedere e levi le tende dai miei uffici.

Bene quindi fanno i giudici a non contestare la concussione ma la corruzione».

l. b.

SENTENZA PACCIANI / IL CAPO DELLA PROCURA DI FIRENZE E' CONVINTO

«Mostro, finito l'incubo»

Ma la vicenda del contadino di Mercatale non è chiusa - Irrisolto il delitto del '68

FIRENZE — Non ha mai smesso di indagare e Pier Luigi Vigna ha sempre creduto che prima o poi sarebbe arrivato al mostro. «Tranquilli lo prendiamo» diceva ai suoi collaboratori. Ora che la Corte D'assise ha condannato Pietro Pacciani all'ergastolo per sette degli otto duplici omicidi del maniaco, il procuratore Vigna sostiene che «l'allarme mostro è finito».

Ieri mattina nel suo ufficio il procuratore Pier Luigi Vigna è apparso sereno, disteso, disponibile a parlare del processo Pacciani delle indagini del buco nero dell'inchiesta del ruolo della televisione. Vigna insieme al Pm Paolo Canessa e all'ex capo della squadra antimostro Ruggero Perugini è stato uno dei principali tessitori impegnati in una caccia disperata contro il maniaco delle coppiette. Vigna è il giudice del computer, dei grandi numeri, è il magistrato che creò un gruppo (Sam) di poliziotti e carabinieri che si occupasse esclusivamente delle imprese del mostro. Durante il processo ricorda Vigna il servizio di controllo delle campagne fiorentine era stato rafforzato, ma «solo per evitare eventauli gesti emulativi da parte di qualche fanatico». Ora che la corte ha riconosciuto Pacciani l'autore di sette degli otto duplici delitti, quelli in cui l'elemento sadico-sessuale era fortemente dispiegato, l'allarme mostro, secondo Vigna è rientrato. Mentre la vicenda Pacciani non è chiusa. Ci sarà un appello e poi il ricorso in Cassazione e poi verranno avviate indagini in relazione alle deposizioni di alcuni testi, con l'ipotesi di falsa testimonianza o favoreggiamento nei confronti dei compagni di merende dell'imputato. E il «buco nero» del duplice delitto dell'68? «Per Pacciani - risponde Vigna - la procura non chiese l'ordine di custodia cautelare per il '68».

«Durante il dibattiemnto - prosegue il procuratore Canessa - ha comunque offerto alla corte una ricostruzione in cui spiegava i possibili collegamenti di Pacciani anche con quel duplice delitto. La corte ha ritenuto di non condannarlo per quell'episodio: saremo degli attenti lettori della motivazione della sentenza«. Ma manca l'anello della pistola, che aveva sparato nel '68 e negli altri sette duplici delitti. Dove è finita?

«Forse ma può anche essere stata distrutta - risponde il Vigna - oppure scomposta in pezzi, come dimostrerebbe l'asta guidamolla di una Beretta inviata da un anonimo ai carabinieri nel maggio del '92». La presenza della televisione, secondo lei, può avere avuto una influenza sull'andamento del processo? «La televisione dice Vigna - deve essere ammessa in aula perchè costituisce uno strumento di controllo popolare sul funzionamento della giustizia. Ma la telecamera dovrebbe stare fra il pubblico e mostrare solo quello che vede il pubblico. Altrimenti si crea una disparità fra chi per andare in aula si sottopone ai controlli di polizia e vede di meno e chi se ne sta in poltrona a seguire il processo in Tv«. Anche Paolo Canessa ha molti dubbi sul ruolo delle riprese tv in diretta ai processi. «Se si tirano le somme - spiega Canessa - gli svantaggi sono forse superiori ai vantaggi. E' vero c'è qualche teste che si è deciso a venire fuori al dibattimento per la grande notorietà che la tv ha dato al processo Pacciani, ma la telecamera in diretta finisce per esaltare l'aspetto spettacolare, la figlia di Pacciani che piange, Pacciani che balbetta, mentre gli elementi concreti del processo restano in ombra».

Molti criminologi hanno duramente attaccato la sentenza. «Gli esperti - risponde Vigna - dovrebbero avere vari serial killer come Pacciani a disposizione per farsi un'idea seria. Invece questo in Italia è il primo caso del genere e su un solo caso non si può fondare un'esperienza. Comunque la corte ha vagliato tutti gli atti del processo, ha meditato molto e questo mi lascia perfettamente tranquillo».

SENTENZA PACCIANI

Quando il «mostro» nasce alla Tv la giustizia perde

PARMA — La sentenza c'è stata. Pacciani è stato condannato. Non voglio entrare nel merito della condanna, e non solo perchè non mi compete. Vorrei riflettere sulla scena della rappresentazione di questo processo in cui Pacciani, essendovi entrato come «il mostro» ha dovuto a sua volta rappresentarsi come quel «povero contadino» (tale auto-definitosi) dalla storia complessa e controversa che ha cercato inutilmente di difendersi dalla accusa di otto duplici omicidi senza riuscire a convincere i giudici ma dividendo, in compenso, l'opinione pubblica e gli «osservatori» in colpevolisti e innocentisti. Vorrei precisare subito che le mie considerazioni non si fondano su alcuna ingegneria giuridica o tecnico-processuale. Devo dire, però, che mi hanno profondamente scosso e indignato le testimonianze relative alle storie di vita quotidiana di Pacciani uomo, quele di marito e di padre. Storie di ordinaria e prolungata violenza. In particolare quella della figlia che, pur «assolvendolo» come omicida, lo ha comunque condannato come padre. Per quanto mi riguarda un padre che per otto anni abusa sessualmente e violenta le due figlie merita poche attenuanti in sede giuridica ed alcuna considerazione in sede etica. Tuttavia, il processo riguardava gli altri reati, gli omicidi di otto coppie, e anche se personalmente suppongo che tutta la biografia familiare di Pacciani abbia pesato ai fini della sentenza, provo a fare qualche riflessione rispetto alla scena del processo e non sul suo esito.

Proviamo a ripercorre gli antefatti di questo processo. Il responsabile di quegli omicidi è stato per l'opinione e nell'opinione pubblica titolato e scolpito come «il mostro» per moltissimo tempo, soprattutto quando la sua identità era ancora anonima. Poi, finalmente, quel «mostro» ha un volto, una storia, un nome e cognome. E via via che quel volto e quella storia prendevano corpo e confidenza con i nostri occhi e la nostra mente, il «mostro» sembrava progressivamente sciogliersi per far posto all'uomo Pacciani, da una parte inchiodato da una serie di accuse, sia pure indiziarie, e dall'altra, di volta in volta, da quelle accuse «schiodate» dai suoi pianti, dal pubblico riconoscimento di alcune sue debolezze, dall'esibizione di un trovato o ritrovato sentimento religioso. Sembrerebbe un capolavoro frutto di un'abile regia difensiva, sia pure non riuscita. Il fatto è, comunque, che al di là della sentenza di condanna emessa, siamo stati tutti noi a tessere quella regia, sia pure inconsapevolmente. Sì, perchè Pacciani in tutto il processo si è dovuto difendere da quella amschera di mostro che nella rappresentazione collettiva era stata progressivamente forgiata per sostenere un'idea più che per capire, giudicare e condannare un colpevole.

Oggi quell'esito è sotto gli occhi di tutti. E fino al processo di appello lo «scontro» collettivo continuerà a riguardare il rapporto ta quella idea, da una parte, e la sua messa a prova, dall'altra.

Carmine Ventimiglia
Sociologo Università di Parma

SENTENZA PACCIANI

«Verdetto giusto ma il diritto reclama un sistema più agile»

ROMA — Difficile mestiere quello dei giurati nel processo Pacciani. Dover emettere una sentenza durissima, unicamente sulla base della propria convinzione personale, in assenza di prove degne di un tal nome, è un'esperienza che non mi sento di augurare a nessuno. Eppure l'insieme degli indizi (significativi e convergenti) consente di affermare che la sentenza di condanna non è stata, come qualcuno ha scritto, un cedimento irresponsabile alla piazza, desiderosa di un capro espiatorio quale che fosse. Anzi, in questo caso, se mai, la piazza era più innocentista degli addetti ai lavori o, per lo meno, più garantista, nel senso che, in assenza di prove sicure, avrebbe per lo più preferito l'assoluzione alla condanna, come è stato confermato dai sondaggi informali sin qui effettuati. I processi indiziari sono un dramma, per i giurati non meno che per gli accusati e per le vittime (o i loro parenti). Ma la difesa giuridica di una società impone che, anche quando non sia stato possibile raggiungere delle vere prove, i processi si facciano lo stesso, sulla base degli indizi esistenti. In questo caso spetta solo ai giudici stabilire in base alla conivinzione serenamente o travagliatamente acquisita se l'accusato debba essere assolto o condannato. E l'assoluzione - va ricordato - in Italia può essere ormai pronunciata solo perchè l'accusato non ha commesso il fatto o perchè il fatto non costituisce reato; non più, come un tempo, per «insufficienza di prove» (una formula che in questo caso avrebbe senz'altro giovato all'accusato).

La pubblica accusa è stata meno abile della difesa. Ha dato l'impressione di essere pregiudizialmente contro Pacciani, il che non è bello, da parte di chi, rappresentando lo Stato, dovrebbe stare solo dalla parte della verità. La difesa ha avuto buon giuoco ha insinuare dubbi e riserve. Ma la sentenza infine è stata di colpevolezza. Si tratta, probabilmente, della sentenza più giusta, almeno in questo grado del processo. Ciò non toglie che siano necessari gli ulteriori gradi (l'appello ed eventualmente la Cassazione) per arrivare a una sentenza più convincente per tutti (sia questa di riconferma della condanna o di proscioglimento dell'accusato).

Spiace però di dover rilevare ancora una volta la lentezza e la macchinosità della cosiddetta «giustizia» italiana. I processi si tengono non solo a moltissimi anni dai fatti (un altro esempio illustre è il processo contro Adriano Sofri per il delitto Calabresi, di cui presto avremo un'ulteriore puntata), ma anche, e questo è ancora più grave, a molti anni dagli interrogatori dei testimoni nella fase istruttoria. I processi in Italia sono interminabili, così come le analisi di Freud. Si ascoltano per ore e ore testimonianze inutili su particolari del tutto irrilevanti. Si scatenano le dispute bizantine degli avvocati e dei magistrati. Conviene sperare, pertanto, che anche dal processo Pacciani (così come dal processo Sofri, così come dai processi di Tangentopoli) si tragga la lezione per un ormai indilazionabile svecchiamento della giustizia.

Umberto Melotti
ordinario di sociologia politica «La Sapienza»

DRAMMA DELLA FOLLIA A LAMEZIA TERME

Ingegnere uccide a fucilate moglie, cognata e suocera

CATANZARO — Sono state ammazzate appena tornate dalla messa che finisce alle otto. Hanno avuto giusto il tempo per rientrare in casa dov'erano attese dalla follia del loro più stretto parente, Paolo Buragina, ingegnere di 44 anni con un incarico di professore di matematica in un istituto tecnico di Lamezia Terme. Una manciata di secondi e l'uomo ha fulminato la moglie Vincenzina Perugini di 44 anni, insegnante elementare, la suocera Maria Sorrenti, una pensionata di 73, e la cognata Elisabetta Perugino, 37 anni, chimica disoccupata. Le tre donne sono state uccise a fucilate: colpi terribili e micidiali di una calibro dodici, sparati a bruciapelo, quasi con le canne a sfiorare i corpi.

L'ingegnere aveva preparato tutto con calma e precisione predisponendosi alla strage con uno scrupolo lucido e terribile. Intanto, s'è preoccupato che non assistessero i suoi figli e la nipotina. Giuseppe di sette anni e Angela, la sorellina che proprio il giorno prima aveva ricevuto i suoi amichetti per la festicciola del suo decimo compleanno, insieme alla cuginetta Grazia, cinque anni, sono stati portati da alcuni vicini con una scusa. Liberatosi dalla loro presenza l'ingegnere ha preparato il suo fucile da caccia ed ha atteso che le donne tornassero.

I Baragina abitano in una casa a due piani bianchissima nel centro del paese. Sullo stesso piano da un lato c'è l'abitazione dell'ingegnere e, dall'altro, quello della suocera. Sul pianerottolo sono stati esplosi i primi colpi contro moglie e suocera. Poi ci dev'essere stato un piccolo inseguimento fino alla cucina dove un'altra scarica ha squarciato la signora Elisabetta. Particolare atroce: era incinta da due mesi.

Paolo Buragina stava male da un pò di tempo.

Esaurimento nervoso, gli avevano detto. Me le liti in famiglia si erano moltiplicate. Nessun motivo sufficientemente serio per giustificarle, ma tanti piccoli episodi tipici dell'intolleranza di chi inizia a star male. L'ipotesi degli investigatori è che, oltre alla moglie, le altre due donne siano state uccise perchè, abbastanza regolarmente davano regione a lei, tentando di convincere l'ingegnere che la sua colpa di quella crescente rissosità era proprio la sua.

Consumata la strage Buragina è uscito per andarsi a consegnare. Sulla strada ha incontrato l'auto dei vigili urbani ai quali ha confessato tutto. L'incredulo comandante della pattuglia Vincenzo Currado, ha fatto un salto nell'abitazione e s'è reso subito conto della tragedia. Poi, la corsa verso la caserma dei carabinieri.

Buragina non ha saputo spiegare il perchè del suo gesto: solo discorsi confusi e incomprensibili che lasciano immaginare uno scenario di un raptus di follia.

INCHIESTA DEI NAS

Traffico di cornee: denunciati a Rovigo primario e 5 aiuti

ROVIGO — L'anno scorso nel reparto oculistica dell'ospedale rodigino i trapianti di cornee sono stati 80. Un numero ritenuto alto in riferimento alla struttura. E' stato così che i carabinieri del Nas di Padova, nell'ambito di un'indagine nazionale ci hanno messo il naso e il lavoro si è concluso ieri con la denuncia dei sei medici.

I sanitari sono stati denunciati alla magistratura per aver proceduto all'espianto di bulbi oculari ai fini di trapianti di cornee senza avere informato ed ottenuto il consenso dei familiari. I sei medici (il primario del reparto di oculistica Umberto Merlin e i cinque suoi collaboratori) sono stati inoltre denunciati per aver proceduto allo smaltimento di bulbi oculari e dei residui espianti trattandoli come rifiuti speciali ospedalieri, omettendone la raccolta differenziata per l'avvio allo smaltimento col forno crematorio o con l'inumazione.

L'operazione, hanno spiegato i carabinieri, rientra nell'ambito di un'inchiesta nazionale sui trapianti di cornee. Le indagini svolte in tutt'Italia dai nuclei antisofisticazione dell'Arma sono state disposte dal ministero della Sanità e sono iniziati circa un anno fa dopo il caso avvenuto all'ospedale romano di San Camillo.

Dal rapporto inviato lo scorso 24 ottobre dai carabinieri alla Procura della Repubblica di Rovigo, emergerebbe che sono otto i casi «incriminati»: i familiari però non avrebbero mai avuto notizie dell'espianto dei bulbi oculari dai cadaveri dei loro congiunti.

Le indagini degli investigatori dell'Arma si sono indirizzate, fin dall'inizio, sull'ospedale rodigino nel quale, a differenza di altri nosocomi veneti, si era verificato un gran numero di trapianti, molti dei quali su persone provenienti da diverse regioni.

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Dalla Bona ved. De Cecco

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIANO, RENATA e GIANFRANCO, le nuore BEPPINA e ODETTE, i nipoti CRISTINA, STEFANO, FABIO, SANDRO, BRUNO e NICOLA e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 4 novembre, alle ore 10.45, nella chiesa della Madonna del Mare.

Trieste, 3 novembre 1994

Si uniscono al dolore MARISA e ATHOS.

Trieste, 3 novembre 1994

†

Il giorno 1 novembre improvvisamente è mancata la nostra cara mamma e nonna

Antonia Mola ved. Smaldino (Ninetta)

lasciando un grande vuoto nei nostri cuori.
La piangono i figli, i nipoti, le nuore e i generi.
I funerali si svolgeranno domani venerdì 4 novembre, alle ore 9.15, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 novembre 1994

VI ANNIVERSARIO

Maria Raffael

Spesso gli affetti più profondi non trovano la via per giungere dal cuore alle labbra.
Riposa in pace.

Tua sorella GIANNA

Trieste, 3 novembre 1994

L'1 novembre è venuta a mancare

Maria Gustincic ved. Baiz

Ne danno il triste annuncio il figlio CESARE con la moglie ILSE, le cognate, i nipoti, parenti tutti e le famiglie WIEDERMANN, ZBORIL e MAREK.
I funerali avranno luogo domani, venerdì, alle ore 12, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 novembre 1994

I dirigenti e i dipendenti tutti della Direzione della Carnica Assicurazioni di Udine partecipano al dolore di EGIDIO SARDO per la scomparsa della madre

Giovanna Jagodnik ved. Sardo

Udine, 3 novembre 1994

Nella ricorrenza della Commemorazione dei Defunti elevo una preghiera alla memoria dei miei cari genitori

INGEGNER

Edmond L.

e

Argia Tery Bartoli

Ricordo con animo grato il prof. dott. SERGIO BABICH per la sua pronta disponibilità a tentare di prolungare la vita a mia madre nel suo ultimo breve ricovero USL e ringrazio lo studio CHERIN FOTO a cui devo le ultime care immagini della mia Mamma nel giorno del suo novantesimo compleanno festeggiato pochi mesi prima della sua improvvisa scomparsa.

NORIS TERY

Trieste, 3 novembre 1994

†

E' mancata ai suoi cari

Romana Felice ved. Diotallevi
(ostetrica)

La piangono il figlio FRANCO con NADIA e le care nipoti FABIA con FURIO e DARIA con DIEGO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle 9 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Muggia, 3 novembre 1994

Ciao

nonna Romana

- SILENE

Muggia, 3 novembre 1994

Si associano al lutto PINO, SERENA e LAVINIA.

Muggia, 3 novembre 1994

Partecipano al lutto BERTO e GIORGIA.

Muggia, 3 novembre 1994

Partecipano al lutto LUCIA, GIORGIO, MARCO e ALESSIA.

Muggia, 3 novembre 1994

Si associano le famiglie PETEANI e GLESSI.

Muggia, 3 novembre 1994

†

Il 2 corrente si è spento

Mario Leghissa

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIANA, il figlio SERGIO, il fratello PEPI con la famiglia unitamente ai parenti tutti.
Un grazie vada al medico curante, dottor SARDAGNA, al professor FREZZA, al dottor POZZATO e al personale tutto della Patologia medica.
I funerali seguiranno sabato 5 corrente, alle ore 12.30, dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per il cimitero di Sistiana.

Trieste, 3 novembre 1994

Si è spenta serenamente

Pierina Gregori ved. Marini

Ne danno il triste annuncio i figli EURO e MARINA con BRUNO, i nipoti ELENA e LUCA con CINZIA.
I funerali seguiranno venerdì 4, alle ore 11.30, nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 novembre 1994

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Di Stefano in D'Aleo

Lo annunciano il marito VITO, il figlio VINCENZO con TATIANA, la sorella col marito unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 12.30, dalla via Pietà per la chiesa dei Salesiani.

Trieste, 3 novembre 1994

†

Improvvisamente ci ha lasciati

Gianfranco Bassi

Ne danno il triste annuncio LOREDANA e ANNALISA unitamente ai parenti e amici.
I funerali saranno celebrati domani, venerdì 4 novembre, alle ore 13 nella Chiesetta di Bistrigna in Staranzano.

Staranzano, 3 novembre 1994

XIV ANNIVERSARIO

Bruno Zorba

I tuoi cari ti ricordano sempre.

Trieste, 3 novembre 1994

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Silvano Pecarich

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIUCCIA, la figlia TIZIANA con GIORGIO, il fratello SERGIO con NUCCI.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 novembre 1994

Un bacio

nonno

- DANIELE

Trieste, 3 novembre 1994

Partecipano commossi BRUNO e MARIA.

Trieste, 3 novembre 1994

Affettuosamente vicini: DANIELA e DARIO con DIEGO e DENISE.

Trieste, 3 novembre 1994

Si associano al lutto gli amici SERGIO, LELE, le famiglie CAPUTI, MORASSI, SCHAK, SCHERIANI e SCHILLER.

Trieste, 3 novembre 1994

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Silvana Scala ved. Pozzani

Ne danno il triste annuncio i nipoti MASSIMO con NICOLETTA, ANDREA con MICHELA, VIVIANA con DANIELA, la sorella UCCIA, la nuora LAURA con MARCO, i consuoceri RUDY e NUCCI e l'affezionata amica ANITA.
I funerali seguiranno sabato 5 corrente, alle ore 10.45, dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 novembre 1994

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ambrogina Belotti in Cavallaro

Ne danno il triste annuncio il marito AUGUSTO, i figli FRANCESCO e MARISA, i generi LIVIO e DONATELLA, i nipoti ANDREA, MONICA e GIORGIA, unitamente alle famiglie STIBI e FURLAN e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì, alle ore 11.45, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 novembre 1994

Il Direttore MARIO QUAIA partecipa al dolore che ha colpito il Vicepresidente della O.T.E. comm. LUIGINO ROSSI per la perdita della madre

Giulia Polato in Rossi

Trieste, 3 novembre 1994

Il Presidente della O.T.E. S.p.A. «IL PICCOLO», con il Vicepresidente, i Consiglieri e i Sindaci tutti, è vicino al Vicepresidente comm. LUIGINO ROSSI nel dolore per la scomparsa della mamma signora

Giulia Polato in Rossi

Trieste, 3 novembre 1994

La Direzione Amministrativa e la Direzione Tecnica partecipano con commozione al lutto del Vicepresidente comm. LUIGINO ROSSI.

Trieste, 3 novembre 1994

La Direzione Amministrativa, la Direzione Tecnica e la Direzione Commerciale partecipano con commozione al lutto del Vicepresidente comm. LUIGINO ROSSI.

Trieste, 3 novembre 1994

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Gioconda Giassi ved. Rotter

Ne danno il triste annuncio i figli RINO, LILI e MARIUCCIA, il genero BRUNO, il nipote DIEGO, le sorelle, le cognate e cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 4 novembre, alle ore 12.15, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 novembre 1994

Grazie

zia

LAURA, ALBERTO, ANDREA e ROBERTO.

Trieste, 3 novembre 1994

Ciao

zia Gioconda

FABIO, MIRELLA, GIANNI, GIANLUCA.

Trieste, 3 novembre 1994

†

Dopo lunga malattia si è spento il nostro caro

Ermanno Dworsky

Lo ricordano con amore la moglie MIMI; il figlio FRANCO con VIOLETTA ed ELISA, la figlia NADIA con ELISEO, nipoti e pronipoti lontani, la sorella NERI, i parenti tutti.
Un grazie particolare al dottor FRANCA e a tutto il personale della clinica SALUS che lo hanno amorevolmente assistito.
I funerali seguiranno sabato 5, alle ore 10, nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 novembre 1994

Partecipa al lutto della famiglia DWORSKY la consuocera VERA NUSSDORFER.

Trieste, 3 novembre 1994

E' mancato ai suoi cari

Alfredo Stevanato (Emilio)

Lo piangono la moglie GERMANIA, fratello, cognate, nipoti, parenti tutti.
Si ringraziano di cuore la signora AMORINA, il medico curante dottor FURLAN e i parenti tutti che ci sono stati vicini in questo doloroso momento.
I funerali seguiranno domani venerdì, alle 11.15, dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 3 novembre 1994

Improvvisamente è mancata

Maria Cossi

La piangono il marito CLAUDIO, i figli MORENA e MARINO, l'amica NIVES e figlia e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì, alle ore 10.45, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 novembre 1994

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Jaga Chilà (Nadia)

Ne danno il triste annuncio il marito ANTONIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 4 novembre, ore 10.15, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 novembre 1994

OGGI
GIOVEDÌ
3/11
saranno chiusi

SALTA UN DEPOSITO DI CARBURANTE, DILUVI D'ACQUA: TERRIBILE BILANCIO

L'apocalisse in Egitto

Spazzati via due villaggi nella regione di Assiut: si parla di quattrocento vittime

IL CAIRO — Aumenta di ora in ora il bilancio delle vittime del mare di acqua e fuoco che si è abbattuto su Dronka, il villaggio dell'Alto Egitto dove è esploso un deposito di carburanti destinati a uso militare: al calar della notte sono oltre 400 i morti accertati.

Le cisterne, situate 5 chilometri dal capoluogo Assiut, contenevano circa 15 mila tonnellate di prodotti petroliferi. Lo scoppio - avvenuto alle 6 locali (le 5 italiane) - è stato causato da un fulmine o da un corto circuito, dopo che le linee dell'alta tensione sono state divelte dalla tempesta che ha colpito con straordinaria violenza la regione.

Le piogge torrenziali e le conseguenti inondazioni hanno fatto altre vittime nelle provincie centro-meridionali del paese, spazzando via due villaggi. Il maltempo ha fatto ingenti danni anche al Cairo, dove ci sono stati incendi e allagamenti. Il governatore della provincia di Assiut ha decretato lo stato d'emergenza. Sono state mandate sul posto squadre di soccorso con tende e generi di prima necessità per i senzatetto e rinforzi per i vigili del fuoco che sono riusciti ad avere la meglio sulle fiamme solo verso le 16 (le 15 italiane). Le case distrutte sono almeno duecento. Ma il bilancio è provvisorio.

«E' stato come il napalm», ha detto un testimone che ha perso tre fratelli nel rogo, quando un fiume di petrolio in fiamme è dilagato in quella che era la sua casa.

Gli ospedali stanno prestando le prime cure a centinaia di ustionati, tra essi molti i bambini, colpiti mentre stavano per andare a scuola. Secondo quanto raccontano alcuni scampati al rogo, molte famiglie sarebbero rimaste intrappolate nelle case: decine di persone sono al momento date per «disperse» dalle autorità.

Secondo fonti sanitarie 229 corpi, molti di essi resi irriconoscibili dalle fiamme, sono già arrivati negli ospedali della zona, mentre un altro centinaio di corpi ancora giace in un centro di raccolta a Dronka. Il numero delle vittime sembra però essere destinato ad aumentare ancora.

Il deposito petrolifero esploso era della società statale per gli idrocarburi «Egyptian General Petroleum Corporation» (Egpc) e serviva per usi militari.

Le piogge torrenziali hanno causato vittime e ingenti danni in tutto l'Alto Egitto (la parte del paese 400 chilometri circa a sud del Cairo), dove è stato decretato lo stato d'emergenza. Anche l'esercito è stato mobilitato per portare soccorso alle popolazioni e il primo ministro Atef Sedki ha ordinato a tutti i ministeri di inviare responsabili sul posto.

La morte di oltre 400 persone ad Assiut è una delle più gravi sciagure in complessi industriali a rischio avvenute nell'ultimo decennio. Due sono i precedenti più nefasti che vengono subito alla mente.

All'alba del 3 dicembre di dieci anni fa a Bhopal, in India, a causa di una fuga di un gas letale dalla fabbrica di insetticidi della «Union Carbide India Ltd», consociata della multinazionale statunitense, circa 200 mila persone rimasero intossicate. Nel giro di pochi giorni morirono a causa delle esalazioni 3.885 persone.

La sciagura più grave è stata comunque quella del 26 aprile 1986 a Cernobyl, in Ucraina: di notte, per l'esplosione del reattore numero quattro della centrale nucleare, rimase contaminata una vasta aera geografica e le conssguenze della nube radioattiva si fecero sentire in tutta Europa. Attorno a Cernobyl gli effetti delle radiazioni avrebbero causato a tutt'oggi la morte di oltre 8.000 persone.

Una grande colonna di fumo si alza dal deposito militare di carburante esploso in Egitto.

L'OMICIDIO DELL'OPPOSITORE DI KHOMEINI

Dietro a Bakhtiar processo all'Iran

PARIGI — Sono tre gli imputati in carne e ossa, al processo che si è aperto ieri a Parigi per l'assassinio dell'ex primo ministro iraniano Shapur Bakhtiar e del suo capo di gabinetto Sorush Katibeth. Altri sei, che la polizia francese non è mai riuscita a catturare, saranno processati in seguito, in contumacia.

Ma sullo sfondo, al di là del presunto esecutore materiale e dei suoi collaboratori, ad essere chiamato in causa è il regime di Teheran, nel cui ambito — secondo le conclusioni del giudice Jean-Louis Bruguiere responsabile dell'inchiesta — l'attentato sarebbe maturato, per essere poi organizzato attraverso basi logistiche a Istanbul (preparazione), a Ginevra (fuga) e a Parigi (esecuzione). Teheran ha sempre negato ogni coinvolgimento nel delitto.

Il processo, che durerà almeno quattro settimane con l'audizione di 82 testimoni, si svolge davanti alla Corte d'assise speciale di Parigi, creata nel 1986 per giudicare i fatti di terrorismo e composta solo di magistrati professionisti per evitare eventuali pressioni sui giudici popolari.

La scoperta dei corpi senza vita di Bakhtiar e Katibeth, strangolati nel salone della villa in cui l'esponente dell'opposizione viveva in esilio a Suresnes, alla periferia di Parigi, risale all'8 agosto 1991, ma la morte era avvenuta probabilmente due giorni prima, quando l'ex premier dello scià aveva ricevuto la visita di tre connazionali.

Gli imputati sono Ali Vakili Rad, per l'accusa esecutore materiale, e Seyed Hendi e Zeynolabedine Sarhadi, accusati di complicità. Dietro di loro, secondo il giudice Bruguiere, ci sarebbe il religioso Ali Fallahian, attuale ministro dell' informazione nel governo iraniano.

Il duplice omicidio di Suresnes avvenne in un momento in cui i rapporti tra Parigi e Teheran si avviavano ad una rapida «normalizzazione», sotto la pressione soprattutto degli industriali francesi attirati dai giganteschi programmi di investimento iraniani. Il disgelo tra le due capitali si ritrovò dunque bloccato, e questo elevato costo diplomatico per Teheran è stato l'argomento con cui gli «innocentisti» hanno escluso la responsabilità dell' Iran.

MENTRE SI PIANGONO I BAMBINI DILANIATI DALLA BOMBA

Carneficina di terroristi ad Algeri

Da 8 a 13 morti nell'assalto delle forze di sicurezza a un commando integralista

ALGERI — Ancora sangue in Algeria. La capitale è stata teatro nelle ultime 24 ore del sanguinoso assedio delle forze di sicurezza a un «gruppo di terroristi» barricatosi in un edificio del centralissimo quartiere di Telemly, mentre a Mostaganem migliaia di persone hanno partecipato ai funerali di quattro 'scout musulmanì (di età compresa tra gli 11 e i 15 anni), uccisi dall'esplosione di una bomba nel cimitero della cittadina (280 chilometri a ovest di Algeri).

L'assedio di Algeri che secondo alcune fonti si sarebbe concluso nella mattinata di ieri con un bilancio di tredici morti (compreso un militare), mentre altre riferiscono di sole otto vittime (tra le quali una donna e un bambino) — era iniziato ieri, sembra nel corso di un rastrellamento delle forze di sicurezza. Un «gruppo di terroristi» — secondo il quotidiano «Liberté» — si sarebbe barricato in un mega-palazzo per abitazioni a Telemly, prendendo in ostaggio due ragazze e minacciando di far esplodere una carica di dinamite.

Da quel momento, ha avuto inizio il lungo assedio, conclusosi all'alba di ieri con l'«annientamento» del commando integralista, testimoniato dai cadaveri crivellati di proiettili di almeno sette »terroristi« gettati sul marciapiede di fronte all'edificio, che decine di passanti raccoltisi sul luogo della battaglia hanno potuto osservare. Secondo altre fonti, i morti sarebbero invece stati tredici, compresi un uomo incaricato di negoziare con i «terroristi», una donna e un bambino.

All'indomani dell'attentato di Mostaganem, dove una bomba era esplosa nel «cimitero dei martiri» (i caduti della guerra d'indipendenza) mentre si svolgeva una celebrazione ufficiale per il 40/mo anniversario dell'inizio della lotta di liberazione (1954-'62), il bilancio delle vittime è stato intanto ridimensionato: i morti sarebbero stati solo i quattro «scout musulmani», poichè una bambina di 12 anni (data ieri per deceduta) sarebbe stata invece trasferita ad Algeri e ricoverata in gravi condizioni nell'ospedale militare di «Ain Nadjà». Ai familiari delle vittime, il presidente algerino Liamin Zerual ha inviato un messaggio di condoglianze, condannando il «barbaro attentato», opera di «traditori» che intendono «cancellare il glorioso passato dell'Algeria».

Il Fronte islamico di salvezza (Fis) ha condannato da parte sua duramente l'attentato dinamitardo compiuto nel cimitero presso Mostaganem (Algeria occidentale), nel quale sono morti quattro giovani scout. «Noi denunciamo e condanniamo energicamente questo assassinio ignobile e quelli che lo hanno eseguito», si legge in un comunicato fatto pervenire ieri pomeriggio all'ufficio di Bonn dell'agenzia di stampa francese Afp. Il testo, scritto a mano, è firmato da un portavoce dell'«istanza esecutiva all'estero» del Fis. «Porgiamo — prosegue il comunicato — le nostre sincere condoglianze ai familiari delle vittime e a quelli dei chouhadas (i martiri della guerra di liberazione, ndr)».

Il bilancio dell'attentato, inizialmente di cinque morti, è stato ridimensionato a quattro dalla prefettura di Mostaganem. La quinta vittima, una bimba di 12 anni, è stata trasferita in gravi condizioni in un ospedale di Algeri. La tremenda esplosione ha provocato un vero choc ad Algeri.

DAL MONDO

Sergente dei marines si toglie la vita davanti alle reclute

WASHINGTON — Si è tolto la vita un sergente di ferro dei marines, ma da par suo: ha fatto schierare un plotone di reclute, ha afferrato il fucile e senza una parola si è sparato, sul bordo di una piscina che subito si è tinta del suo sangue. E' avvenuto a Parris Island, il principale centro di addestramento dei marines a est del Mississippi, dove 4300 uomini e 450 donne vengono addestrati alla dura disciplina delle truppe d'assalto più famose del mondo. Richard Stumpf era un tipico prodotto di questa fabbrica di guerrieri. A 24 anni aveva il grado di sergente e una reputazione di «duro». Era un uomo di poche parole, pronto all'azione. Non ha confidato ad alcuno i motivi del suicidio, che rimangono oscuri.

Una legge in Nigeria vieta le mutilazioni sessuali femminili

LAGOS — I genitori che procurano mutilazioni sessuali alle loro figlie potrebbero incorrere in una pena fino a 7 anni di prigione, secondo la nuova legge approvata in Nigeria per tentare di contenere una pratica tradizionale che costa la vita di migliaia di bambine e donne in Africa. La legge è alla firma del capo della giunta militare. A seconda delle diverse zone dell'Africa, le mutilazioni vanno dalla escissione della clitoride alla rimozione della piccole e grandi labbra con la «cucitura» della vagina. L'anno scorso l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha lanciato una campagna contro le mutilazioni sessuali femminili rendondo noti dati che parlano di migliaia di morti tra bambine e donne.

Diciassette figli in 17 anni Coppia-record in Inghilterra

LONDRA — A casa Pridham il latte scorre a fiumi: se ne bevono sessanta litri alla settimana. Piace a tutti i 17 figli della coppia più prolifica del Regno Unito. Nicola e Kevin Pridham vivono alla periferia di Lincoln, una grossa città dell' Inghilterra orientale. Si sono sposati nel 1976 e da allora hanno sfornato un figlio all'anno. Trentasei anni, ex infermiera, Nicola disse «mai più» dopo il primo sofferto parto. Ma il richiamo della gravidanza è stato incontenibile: «Mi piacciono i bambini», ha spiegato la supermamma. Kevin Pridham fa il falegname e ha sistemato la famiglia in una casa con otto camere da letto: per il mantenimento della prole spende 75 milioni di lire all' anno, riceve sussidi per 12 milioni di lire.

Israele: pietre miliari romane scoperte da agricoltori

GERUSALEMME — Ventisei pietre miliari romane sono state scoperte da agricoltori israeliani nella zona della Arava che dovrà essere restituita alla Giordania in virtù degli accordi di pace. La scoperta ha lasciato sorpresi gli storici israeliani, che non supponevano l'esistenza di una via romana nella zona. Le prime otto pietre miliari sono state scoperte presso il kibbutz Yahel. Erano alte oltre un metro, pesavano fino a 100 chili e vi figuravano i nomi di personalità vissute nel terzo e quarto secolo. Scavi del Dipartimento delle antichità hanno riportato alla luce altre 18 pietre miliari, consentendo di ricostruire il tracciato di una via che conduceva fino a un sito chiamato dagli antichi ebrei Yotveta.

Minacciavano di contaminare i cibi con l'Aids: tre processati a Londra

LONDRA — Sono sotto processo in Gran Bretagna tre persone che avevano minacciato di iniettare il virus dell'Aids, per un periodo di sei settimane, nel latte e nei succhi in vendita presso i supermercati «Tesco», «Safeway» e «Sainsbury» di Londra, e anche in confezioni di altri prodotti scelti «a sorpresa». Per impedire un'«epidemia di Aids», chiedevano l'equivalente di oltre 30 miliardi di lire. I dirigenti delle tre catene si erano immeditamente consultati ed avevano deciso di rivolgersi alla polizia, la quale aveva consigliato di fingere di accettare il ricatto ed aveva messo sotto controllo i telefoni. Dopo elaborate manovre di appostamento i tre uomini sono stati arrestati.

EX JUGOSLAVIA / DEBOLE LA RISPOSTA MILITARE SERBA

Bosnia, entrano in gioco i croati I musulmani premono su Bihac

ZAGABRIA — L'offensiva militare contro i serbo- bosniaci è diminuità di intensità, ma l' iniziativa sembra essere ancora nelle mani dei bosniaci, aiutati ora dai croati di Bosnia, scesi in campo per la prima volta dall'accordo sulla federazione croato-musulmana firmato a Washington il 15 marzo. La situazione sta dunque complicandosi.

Nella sacca di Bihac, nel nord-ovest della Bosnia, continua l'assedio dei bosniaci alla cittadina di Bosanka Kupra. Secondo l'Unprofor i combattimenti tra musulmani e serbi bosniaci sono continuati per tutta la notte e per tutta la giornata estendendosi anche alle località vicine di Otoka e Ostrak. Radio Zagabria ha annunciato che le truppe musulmane sono arrivate alla periferia della città.

Anche i serbi reclamano le loro vittorie nella regione di Bihac. In un comunicato dell' agenzia serbo-bosniaca «Srna» si afferma che le forze serbe di Bosnia, aiutate dai secessionisti serbi della Krajina (in Croazia), hanno «liberato congiuntamente» il villaggio di Spasovo, sul fronte sud dell' 'enclavè.

I musulmani hanno attaccato a nord-ovest, a sud, a sud-est e anche intorno a Sarajevo su un territorio che combacia con quello che il Gruppo di contatto ha assegnato nel suo piano di pace ai croato-musulmani. Secondo il piano proposto in luglio da Stati Uniti, Russia, Gran Bretagna, Francia e Germania, il 51 per cento della Bosnia dovrebbe andare alla federazione croato-musulmana e il 49 per cento ai serbi di Bosnia.

Ancora un «giallo Mladic»: il capo di stato maggiore delle truppe serbo-bosniache non si vede da tre settimane

Il piano è stato rifiutato dai serbi di Pale provocando l' ira del presidente serbo Slobodan Milosevic, che ha rotto le relazioni con Radovan Karadzic, capo della autoproclamata repubblica serba di Bosnia. Secondo un' opinione diffusa, i musulmani tentano di prendere con le armi quello che non sono riusciti ad ottenere con un accordo diplomatico.

La novità di questa offensiva è la comparsa dei croato- bosniaci, tornati a fianco dei musulmani contro i serbi di Bosnia. L' Hvo (il consiglio di difesa croato) ha mobilitato mezzi e uomini, un migliaio, a Tomislavgrad, nella Bosnia centrale, e sta avanzando da sud verso Kupres, città a 130 chilometri a ovest di Sarajevo, mentre i musulmani stanno tentando di attaccare la città dalla zona nord.

Di fronte ad una offensiva che dura ormai da due settimane, i serbo-bosniaci sembrano rispondere debolmente rispetto al loro potenziale militare. Ed è stata notata da più parti l' assenza del capo di stato maggiore delle truppe serbo-bosniache, Ratko Mladic, che non appare più in pubblico da tre settimane.

L' assenza appare sospetta in un momento in cui l' esercito serbo- bosniaco perde terreno in più punti del paese. Il numero uno di Pale, Radovan Karadzic, che in due anni e mezzo di guerra si è sempre presentato in borghese, da due settimane è vestito in divisa e i media serbi non lo definiscono più «presidente», ma «comandante».

EX JUGOSLAVIA / POLEMICHE

Ancora contrasti Usa-Onu Perry: «Niente aiuti ai serbi»

WASHINGTON — Nuovo attrito tra Usa e Onu sulla Bosnia: il ministro della Difesa americano William Perry se l' è presa con l' affermazione del comandante Onu in Bosnia secondo cui i serbo-bosniaci «vanno aiutati con sostegni e comprensione». In un' intervista pubblicata dal «Washington Post», il generale francese Bertrand de Lapresle ha insistito che questo tipo di aiuto sarà necessario per raggiungere la pace nella regione.

«Personalmente, non credo che la comprensione sia una risposta appropriata alle azioni militari aggressive di Belgrado», ha risposto senza mezzi termini Perry mentre a Washington posava per i fotografi con l'omologo britannico Malcolm Rifkind. Sia Perry che Rifkind hanno espresso «frustrazione» per la mancata accettazione del piano di pace internazionale da parte dei serbi.

«Tutti riconosciamo che l'Onu sta facendo un lavoro importante e che il loro personale non deve essere messo in pericolo», ha detto Rifkind. «Concordiamo inoltre che il più grande ostacolo alla pace è il rifiuto dei serbo-bosniaci di accettare le proposte del Gruppo di contatto».

DOPO LA DESTITUZIONE DEL SUO VICE

Graciov nella bufera «Esercito corrotto»

MOSCA — All'indomani della destituzione del viceministro della difesa russo generale Matviei Burlakov, coinvolto in indagini sulla corruzione nelle forze armate, il presidente della commissione difesa della duma Serghiei Iushenkov, ha invitato ieri il presidente Boris Eltsin a destituire anche il ministro della difesa Pavel Graciov.

La rimozione di Burlakov è stata approvata con entusiasmo da Aleksandr Liebed, il generale più popolare fra gli ufficiali russi, comandante delle forze russe in Trans-Dniestr, convinto che Eltsin non dovrebbe fermarsi a Burlakov. «Prima riusciremo a liberarci dei vari furfanti che sono la 'vergogna delle forze armate, più forti saranno l'esercito e lo stato russo», ha detto Liebed.

La decisione presidenziale sul generale Nurlakov è «assolutamente corretta», ha detto Iushenkov, che ha aggiunto: «Anche il ministro Graciov dovrebbe dimettersi e così verrebbe protetto l'onore delle forze armate, raggiungendo l'obiettivo indicato dal decreto presidenziale» con cui è stato rimosso Bburlakov.

Il ministro della Difesa nel mirino della stampa

La portavoce del ministro Graciov ha cercato di sdrammatizzare le rimozione di Burlakov, osservando che il generale stesso aveva chiesto nei giorni scorsi di potersi mettere da parte mentre procedono le indagini. La portavoce ha assicurato che Burlakov è stato rimosso dalla carica di viceministro solo temporaneamente. «Non c'è stata alcuna sorpresa per il ministro Graciov».

La stampa russa ha comunque sottolineato che la rimozione di Burlakov è la prima vittoria dei giornalisti che hanno denunciato la corruzione nelle forze armate: in particolare del quotidiano 'Moskovski Komsomolets', un cui giornalista impegnato nell'inchiesta è stato ucciso da un pacco bomba il 17 ottobre. Il giornale ha accusato Burlakov e Graciov di corruzione e irregolarità finanziarie, accennando all'eventualità di loro responsabilità indirette con la morte del giornalista.

La sortita di Iushenkov, che appartiene al partito 'Scelta per la Russià, sostenitore di Ieltsin, ha comunque rilanciato le voci secondo cui il Cremlino non avrebbe alcuna intenzione di difendere Graciov - ormai non molto popolare fra gli ufficiali - se lo scandalo sulla corruzione nelle forze armate dovesse gonfiarsi. E' stato inoltre ricordato che Graciov, arrivato alla testa del ministero dopo aver sostenuto Eltsin contro il fallito putsch dell'agosto 1991, ha poi deluso il presidente quando, un anno fa, ha esitato a lungo prima di ordinare all'esercito di sparare contro il parlamento sceso in aperta ribellione contro il Cremlino.

Oltre a Burlakov, il Moskovsky Komsomolets chiamò pesantemente in causa per l'attentato anche il maresciallo Pavel Graciov, titolare della difesa. E per corroborare le sue accuse, il quotidiano pubblicò dei documenti dai quali risulta che Graciov ha usato i proventi della vendita clandestina di materiale militare in Germania per acquistare auto di lusso. Il ministro ha citato il giornale per diffazione, parlando di «una mostruosa provocazione politica» destinata a creare un clima «di isteria».

USA / IL MILIARDARIO VOTERÀ PER LA GOVERNATRICE DEMOCRATICA DEL TEXAS

Perot snobba un Bush...

Voto di «midterm»: è la terza defezione fra le file conservatrici a favore degli avversari

WASHINGTON — Continua la saga delle «strane alleanze» nel rush finale verso le elezioni midterm dell'8 novembre: Ross Perot, il miliardario texano che nel 1992 raccolse il 19 per cento dei voti a livello nazionale come candidato indipendente alla Casa Bianca, è sceso in campo a fianco della governatrice democratica uscente del Texas Ann Richards e contro il suo sfidante repubblicano George Bush, figlio dell'ex-presidente degli Usa.

Perot ha dichiarato il suo appoggio alla Richards, che è uno degli esponenti più popolari del partito di Clinton, in una conferenza stampa congiunta. La benedizione del pirotecnico «businessman» potrebbe rivelarsi decisiva per la candidata democratica e giunge a pochi giorni da altri due sorprendenti annunci, quelli dei sindaci repubblicani di New York e Los Angeles, Rudolph Giuliani e Richard Riordan, che si sono schierati con due «big» democratici, il governatore dello Stato di New York Mario Cuomo e la senatrice della California Dianne Feinstein.

«È una vera texana e questo è quello che conta». La sua presa di posizione potrebbe essere decisiva

Perot ha smentito che nella sua decisione abbia pesato un'acrimonia di lunga data con il «clan» dei Bush: «Non ci sono basi per congetture del genere — ha replicato seccamente — perché non provo alcun rancore nei loro confronti. A motivare il mio sostegno alla Richards — ha aggiunto — sono la sua indipendenza da Clinton e l'abilità nel gestire il bilancio statale».

«Ann Richards — ha proseguito Perot — ha dimostrato di essere uno dei più grandi governatori della storia del Texas. Non rende conto a nessuno, compreso il presidente Clinton, ed appartiene solo ai texani. E' una donna intelligente, energica e di sani principi: non si nasconde e non fugge di fronte a problemi che sembrano insuperabili, ma li affronta come un vero "bulldog" del Texas fino a sopraffarli».

Circa un mese fa, in diretta dal '«Larry King Show» della Cnn, il miliardario di Dallas aveva sollecitato gli americani a riconsegnare il Congresso nelle mani dei repubblicani. A chi gli ha fatto notare l'apparente contraddizione fra quell'appello e l'appoggio alla Richards, Perot ha risposto di aver sempre detto chiaramente che «esistono nel paese alcuni grandi democratici che meritano di essere riconfermati».

L'impatto del «fattore Perot» sulla battaglia per la poltrona governatoriale in Texas non è facilmente prevedibile: la maggiore influenza dovrebbe riguardare gli elettori adulti di sesso maschile, schierati in grande maggioranza con Bush.

L'ultimo sondaggio dello «Houston Post» vede la Richards in leggero vantaggio con il 46,8 per cento dei consensi contro il 43,9 del suo avversario.

USA / STRANE ELEZIONI

Sono pazzi questi candidati Dal ladro al cocainomane

NEW YORK — Sembrano stregate o quanto meno strane le elezioni di midterm negli Stati Uniti. Un candidato hawaiano al Congresso è scomparso, un ex rapinatore di banche è in corsa per il parlamento del Montana, gli elettori del West-Virginia daranno molto probabilmente il voto a un uomo degnissimo, purtroppo morto suicida un mese fa.

A Washington il sindaco finirà quasi certamente con l'essere un ex cocainomane, in California e a New York due repubblicani «impazziti» hanno tradito il GOP schierandosi con candidati democratici e negli stati dove si vota la proposta di introdurre limiti al numero dei mandati, la grande maggioranza dei candidati gira implorando «Eleggetemi, Mi dimetterò». In Alaska, infine, un repubblicano sostanzialmente calvo attacca da mesi il suo avversario democratico accusandolo di avere «bei capelli come il presidente Clinton».

In Virginia si candida Oliver North, indiscusso protagonista dello scandalo Iran-Gate, richiamato all'ordine da Nancy Reagan che ha voluto «raccontare agli americani come stanno le cose» definendolo «un grande bugiardo».

Nel Maine il candidato democratico a governatore ed ex ufficiale nell'esercito Joseph Brennan ha fatto della sua capacità di «centrare qualsiasi bersaglio» con una mitraglietta o un bazooka il cavallo di battaglia della sua campagna elettorale. In Utah, dove si voterà sui limiti al numero di mandati, il candidato alla Camera Jim Hansen si ostina a dire che «da 12 anni rappresento la gente di questo stato a Washington», mentre in realtà è in pianta stabile nella capitale da 14 anni e mezzo.

Nello schizofrenico panorama pre-elettorale, il caso più inquietante rimane quello hawaiano di Robert Garner, candidato repubblicano alla Camera che ha sconfitto due rivali nelle primarie conquistando il diritto di sfidare la democratica Patsy Mink. Svanito nel nulla dal 17 settembre scorso, è stato definito dai compagni di partito in grave stato di imbarazzo «un repubblicano molto indipendente». Il GOP ha addirittura ingaggiato dei detective privati per scovarlo prima dell'8 novembre.

Oltre alla «resurrezione» Marion Barry, ex sindaco di Washington a suo tempo immortalato mentre, chino su un tavolo, tirava cocaina, il 1994 sembra l'anno dei pregiudicati. Walter Tucker, democratico californiano candidato alla Camera, è stato incriminato per evasione fiscale. Mel Reynolds dell'Illinois, in corsa per la rielezione alla Camera, è indagato per rapporti sessuali con minorenni mentre Dan Rostenkowski, eterno candidato alla Camera, ha sulle spalle una incriminazione federale per malversazione. Infine, Lenny Thompson, candidato al parlamento del Montana, ha scontato due anni e mezzo di carcere per una serie di rapine a mano armata.

Thompson gira con una spilletta appuntata al petto che promette: «Non sono il mio passato».

IL NUOVO MITO DI POCAHONTAS

E l'America scopre la sua principessa

WASHINGTON — L' America scopre e celebra la sua prima principessa reale: la bellissima indiana Pocahontas, santa ed eroina, protagonista del nuovo film di Walt Disney, di mostre e dibattiti storici, di grandi celebrazioni, sta per diventare la nuova «superstar» della cultura pop a stelle e strisce.

La sua vita sembra un film: la principessa indiana, bella e selvaggia, salvò la pelle dell' esploratore John Smith, il primo bianco mai visto, sottraendolo ai pellerossa che l'avevano catturato e stavano per giustiziarlo. E, proprio come la «Sirenetta», abbandonò la sua gente, scegliendo di vivere con i bianchi: Pocahontas si trasferì in Inghilterra dove divenne, col suo fascino esotico, un personaggio della alta società.

L' America, a quattro secoli esatti dalla nascita, ha riscoperto la sua principessa indiana. Pocahontas è la protagonista del nuovo cartone animato di Walt Disney, che uscirà in aprile negli Stati Uniti. La pellerossa canterà in duetto con Mel Gibson (che presterà la sua voce all' esploratore John Smith). Tonnellate di prodotti commerciali ispirati all'eroina celebrata da Disney stanno per invadere i negozi.

E Hollywood non è isolata in questa campagna: da Las Vegas a Nashville, dai Musei della Virginia a quelli di Washington, la celebrazione della principessa «native american», nata nel 1595, sta assumendo un ritmo vertiginoso.

In Virginia è stata appena inaugurata la mostra «Pocahontas: la sua vita e la sua leggenda», che esplora la breve vita della principessa (morì di vaiolo in Inghilterra a soli 22 anni) con una carrellata di un centinaio di opere: quadri, sculture, disegni e libri. E nel villagio di Wicomico (Virginia), terra natale di Pocahontas, sarà organizzato un festival di Celebrazione Reale in suo onore.

Anche Las Vegas si è messa in movimento per celebrare la principessa. Wayne Newton, uno dei più famosi impresari della capitale mondiale del gioco d'azzardo, si sta battendo per restituire all'America i resti della eroina, rimasti in Inghilterra. «Pocahontas deve riposare per sempre in America. E' la prima e la più importante principessa del nostro paese — ha spiegato Newton, che sostiene di essere un discendente del capo indiano Powhatan — Noi americani da sempre cerchiamo una Famiglia Reale. Ma non abbiamo bisogno di surrogati: Pocahontas è la nostra principessa perduta».

Uno degli innumerevoli blocchi stradali a Nord di Francoforte, in Assia.

LA GERMANIA S'INTERROGA DOPO LA FINE DELLA LUNGA FUGA

Ostaggi incolumi, ma polizia k.o.

Le forze dell'ordine, accusate di scarsa efficienza, se la prendono con la stampa

BERLINO — La Germania è tornata a respirare dopo lo sconquasso provocato dalla lunga e frenetica fuga dei due evasi terminata la scorsa notte con la loro resa, ma al cessato-allarme sono subito seguiti gli interrogativi e le polemiche.

Lasciatisi prendere dopo circa 40 ore di corse in automobile lungo 1.300 chilometri di autostrade di sei regioni punteggiate da sparatorie con la polizia e dalla cattura e il rilascio di nove ostaggi, gli esausti Gerhard Polak e Raymond Albert sono nuovamente dietro le sbarre in prigioni dell'Assia.

La polizia ha tenuto a sottolineare come la vicenda si sia conclusa senza che gli ostaggi subissero quasi alcun danno: uno solo di loro ha riportato una lieve ferita. E il ministro dell'interno dell'Assia Gerhardt Boekel ha affermato che il modo incruento in cui sono stati compiuti gli arresti dimostra come gli agenti abbiano tenuto un comportamento corretto.

Rimproveri sono invece stati mossi ai giornalisti, la cui continua presenza è stata, si afferma, quanto meno un elemento di disturbo. La polizia di Erfurt sostiene che la comparsa di un elicottero privato ha impedito, ad un certo momento, di prestare soccorsi medici all'ostaggio ferito. Sotto accusa è anche la direzione del penitenziario di Amburgo da cui erano evasi i due banditi, mentre la città dovrà probabilmente far fronte alla richiesta di risarcimenti da parte degli ex ostaggi.

Il direttore del penitenziario sarà sostituito e procedimenti disciplinari verranno probabilmente aperti a carico di due suoi dipendenti. Ma critiche sono state anche mosse alla polizia, in particolare perchè, nella notte fra lunedì e martedì, gli agenti inseguitori hanno perso di vista la macchina dei due banditi in fuga. Il capo della polizia regionale, Klaus Timm, ha respinto le accuse ma ha detto che tutta l'operazione verrà riesaminata.

Ma secondo Timm, come anche secondo Boekel, sono soprattutto i mezzi di informazione a dover fare un'autocritica. Essi hanno fatto riferimento alla drammatica vicenda di Gladbecker del 1988, quando la fuga rocambolesca di due banditi si era conclusa con la morte di due ostaggi, fra cui un ragazzo italiano sacrificatosi per salvare la sorellina. Allora i due sequestratori avevano rilasciato interviste in diretta e successivamente gli organismi di autodisciplina avevano stabilito che i mezzi di informazione non dovevano farsi strumenti dei criminali.

Boekel ha accusato alcuni mezzi di informazione di aver dimenticato quegli impegni: «reporter d'assalto» hanno inseguito i banditi anche con elicotteri noleggiati e in certi casi hanno disatteso le disposizioni della polizia. Censurabile è stata poi l'iniziativa di una emittente privata che con un «telefonino» ha intervistato in diretta i due evasi.

Ma responsabili dei servizi di informazione di «RTL-2» hanno respinto gli addebiti affermando che l'emittente «essendo privata è sottoposta alle regole della concorrenza» e che se un'intervista è di interesse giornalistico, e quella in particolare a loro avviso lo era, deve essere mandata in onda.

Un' altra emittente privata, «Sat 1» ha annunciato dal canto suo di aver intenzione di girare uno sceneggiato ispirato alla lunga fuga di Polack e Albert.

PARENTI E AMICI DEI TORIES AI VERTICI DEL PARASTATO

Major: altri scheletri nell'armadio

La Bbc getta una nuova secchiata di fango sul governo, mentre Aitken traballa

LONDRA — Un nuovo scandalo investe i già tartassati conservatori del primo ministro John Major: i maggiorenti del partito hanno fatto man bassa di posti ai vertici degli enti del parastato. Ci hanno piazzato se stessi, le mogli, gli amici trombati alle elezioni.

In teoria le nomine ai vertici dei «quangos» vanno fatte in base a criteri meritocratici, in pratica avvengono spesso e volentieri nell'area grigia del sottogoverno: le mogli di ventun «boss» del partito conservatore (in testa la consorte del ministro del Commercio Michael Heseltine) risultano in posizioni dirigenziali dentro il parastato, rifugio anche di parecchi notabili del comitato esecutivo conservatore senza seggio parlamentare.

Le rivelazioni sul «quango-gate» («quangos» sta per «organizzazioni non governative quasi autonome») sono piombate sui conservatori in un momento estremamente critico, quando lo «sleaze» (marciume) del partito al governo domina con prepotenza la scena politica.

Nelle ultime tre settimane due sottosegretari si sono dimessi per lo scandalo delle interpellanze a pagamento, presentate su imbeccata dei lobbisti. Un terzo sottosegretario — Jonathan Aitken, numero due al Tesoro — è sempre più pericolante per una lussuosa vacanza al Ritz di Parigi a spese (totali? parziali?) Di un ricco amico arabo. Contro di lui il tabloid «Daily Mirror» ha sparato ieri un nuovo siluro: Aitken ha tenuto segrete le sue complesse attività finanziarie con uomini d'affari sauditi che ad un certo punto investirono in una sua società circa cinque miliardi di lire.

Le «malefatte» dei tre sottosegretari sono state documentate e sbattute in prima pagina con una serie di grintose esclusive da uno dei più rispettabili quotidiani londinesi, il «Guardian», che ieri si è però trovato paradossalmente sul banco degli accusati nel corso di un dibattito parlamentare d'emergenza a Westminster.

Il direttore del «Guardian», Peter Preston, ha in effetti mostrato una certa disinvoltura negli accertamenti sulla controversa vacanza al Ritz.

Per verificare la correttezza delle informazioni in suo possesso Preston ha chiesto una copia del controverso conto d' albergo mandando al Ritz un messaggio fax su carta intestata del parlamento e con in calce la firma del segretario personale di Aitken.

E' un falso scusabile sull'altare del giornalismo investigativo e della ricerca della verità? Preston risponde di sì («Non c'era altra strada») ma i conservatori sono partiti all'assalto del «Guardian», accusandolo di «disprezzo del Parlamento»: sono intenzionati a punire la testata progressista che denunciando la mini-Tangentopoli di Westminster li ha messi in grosso imbarazzo e ha reso ancora più probabile una vittoria dei laboristi alle prossime elezioni.

Fra Tangentopoli a Roma e a Londra c'è di mezzo il giornalismo inglese

Commento di

Luca Romano

LONDRA — La corruzione endemica italiana e la Tangentopoli sul Tamigi sono fenomeni diversi, ma il paragone comporta alcuni ammaestramenti per noi. In Gran Bretagna due sottosegretari hanno dato le dimissioni dal governo quando la stampa ha rivelato che avevano accettato regali in cambio di atteggiamenti favorevoli. La poltrona del sottosegretario al tesoro, Jonathan Aitken, traballa ed è probabile che alla fine la pressione dei media lo costringerà a dimettersi.

L'Inghilterra ha una moralità pubblica che è certamente più severa della nostra. Ma i vari casi recenti di corruzione, di semplice disonestà o di commistione fra politica e affari sono il sintomo di un logorio crescente dei Tories dopo quindici anni di potere continuo, dell'erosione dell'etica di Westminster che finora è stata esemplare in Europa. Il rispetto e la deferenza per le istituzioni storiche della Gran Bretagna, dalla Monarchia al Parlamento, sono in declino. La costituzione non scritta è considerata un anacronismo e la mancanza di una carta dei diritti e doveri del cittadino è sentita fra l'élite intellettuale e liberale come una delle colonne mancanti del Paese. Ogni episodio, per quanto piccolo, contribuisce al clima di pessimismo e di disincanto.

In questo la Gran Bretagna è simile all'Italia alla vigilia delle elezioni di aprile. La dimensione del problema è immensamente meno grave della nostra, ma i britannici sono disposti a tollerare molto meno di quanto lo siamo noi. Essi vogliono un governo al di sopra di ogni sospetto. E, a differenza dell'Italia, la Gran Bretagna possiede questo immenso vantaggio: può punire la maggioranza attuale ed eleggere una maggioranza alternativa. I britannici lo faranno alle prossime elezioni, probabilmente fra due anni perché il Paese è stanco di essere governato dagli stessi uomini e dalle stesse idee. La Gran Bretagna è pronta al cambiamento, i laboristi hanno virato verso posizioni socialdemocratiche moderne, esiste un'alternativa accettabile per l'elettorato centrista. Da noi un'alternativa credibile non esiste, ma nemmeno esiste la cultura politica che costringerebbe un sottosegretario o un ministro a dare le dimissioni quando è sospettato di avere un comportamento scorretto.

Anziché dimettersi per rispetto dell'opinione pubblica o per evitare d'imbarazzare l'intero governo, i nostri accusano i media di essere venduti all'avversario, di essere a loro volta i veri corrotti o di avere motivi inconfessabili e faziosi. E poiché il giornalismo italiano ha ereditato la mentalità velinara del fascismo, che il consociativismo ha perpetuato, noi giornalisti siamo vulnerabili anche quando vorremmo contribuire al risanamento della nostra moralità pubblica. Si spiega così che nel trapasso della prima repubblica la stampa e i media abbiano contribuito poco, proponendo quasi nulla di originale, limitandosi a riferire le inchieste dei giudici di mani pulite di cui sono diventati il megafono.

Questa nostra vulnerabilità storica è aggravata da una tendenza all'autocensura e dalla smania di alcuni dei nostri direttori di giornali o di notiziari televisivi di far piacere all'editore o all'amico dell'editore, per paura o carrierismo. Se in Italia avessimo una tradizione giornalistica anglosassone, gli interessi editoriali della famiglia Berlusconi avrebbero provocato preoccupazioni molto meno forti fra i giornalisti stessi. Invece in un contesto come quello italiano, dove esiste un retaggio storico di soggezione al potere e dove il potere ha la capacità di circondarsi di giornalisti amici, i metodi e l'impatto della stampa anglosassone sono ancora lontani. Uno dei risultati è che noi continueremo a contribuire poco al risanamento politico dell'Italia.

OGGI APERTO

dalle 8.45 alle 12.30
e dalle 15.30 alle 19.30

TRIESTE, CORSO SABA 15

DRNOVSEK RINNOVA LE ACCUSE AL SUO EX MINISTRO DEGLI ESTERI: L'ITALIA AVREBBE AVUTO TROPPO

«De profundis» per Peterle

Torna alla ribalta un altro ex, Janez Jansa: «Rischiamo di essere ricacciati nel calderone balcanico»

Servizio di

Mauro Manzin

LUBIANA - I canali diplomatici tacciono. Lo stallo italo-sloveno permane e a Lubiana il primo ministro Janez Drnovsek ha voluto ribadire, una volta ancora, le ragioni del «no» alla Dichiarazione di Aquileia. Lo ha fatto partecipando alla trasmissione radiofonica «In studio alle 17» una sorta di «Il caminetto» in versione slovena dove però a porre le domande al premier ci sono diversi giornalisti e possono intervenire anche gli ascoltatori. Dopo un'ora di serrato botta e risposta a uscirne con le ossa rotta è stato il «solito» Peterle, l'ex ministro degli esteri, il quale, a detta di Drnovsek, non solo ad Aquileia avrebbe deviato da quelli che erano state le disposizioni del governo in merito, ma poi, anche a Roma durante l'incontro alla Farnesina avrebbe disubbidito agli ordini di scuderia. E qui ci sarebbe stata - secondo le risposte fornite dal premier - l'aggravante non solo della recidiva, ma anche di una sorta di testardaggine, visto che durante i frequenti contatti telefonici avuti con Lubiana a Peterle era stato detto che stava nuovamente andando fuori strada. «E non ritengo accettabile - ha concluso - che il nostro ministro degli esteri difenda le posizioni della controparte». Un «de profundis» in piena regola per l'ex ministro in tono con la giornata commemorativa dei defunti di ieri.

Per quel che riguarda più strettamente i rapporti bilaterali Drnovsek ha ripetuto per l'ennesima volta che il documento di Aquileia era troppo lacunoso e si prestava a tante e tali interpretazioni che avrebbero potuto nuocere duramente agli interessi nazionali sloveni, tanto che l'Italia, ha detto, «rischiava» di ottenere maggiori vantaggi da Aquileia che da Osimo. Egli ha anche assicurato che contemporaneamente alla dichiarazione d'intenti di modificare la costituzione slovena in merito al regime di proprietà aveva dato mandato ai vari ministeri di studiare tutta una serie di griglie legislative e fiscali in grado di scongiurare il pericolo che gli stranieri si potessero comprare la Slovenia.

Dopo un lungo silenzio è sceso in campo anche l'ex ministro della difesa Janez Jansa, ora leader dei socialdemocratici, che sono all'opposizione. Secondo Jansa l'offerta slovena di modificare la carta costituzionale sul tema della proprietà è stata inutile e dannosa e ha definito rovinoso il ritardo con cui la Slovenia affronterà il mandato di associazione all'Europa. E tutto questo - ha aggiunto - per le beghe di politica interna. «Se non riusciremo entro l'anno ad aggregarci al gruppo dei Paesi baltici - ha precisato Jansa - saremo inevitabilmente risucchiati dagli altri Stati dell'ex Jugoslavia e ci troveremo sullo stesso piano della Croazia. Per la Slovenia ciò significherebbe ricadere nel calderone balcanico».

Da rilevare, infine, che il presidente della Commissione esteri del Parlamento sloveno, Zoran Thaler, ha scritto una lettera ai suoi colleghi dei dodici Paesi dell'Ue, di Austria, Svezia, Finlandia, Norvegia, degli Stati del Gruppo di Visegrad, di Romania, Bulgaria e di Estonia, Lettonia e Lituania. Nella missiva egli ha illustrato la posizione di Lubiana nel contenzioso con l'Italia, ribadendo che la Slovenia è pronta a uniformarsi agli stessi standard che sono stati chiesti agli altri Stati centroeuropei nella fase di associazione all'Ue, ma non è disposta ad accettare le pressioni di Roma e aprire così la porta a una pericolosa escalation di pretese.

E Peterle? In un'intervista al «Delo» ha difeso il suo operato lanciando una sfida: «Voglio vedere - ha detto - chi riuscirà a ottenere di più dall'Italia».

I DEMOCRISTIANI NON HANNO ANCORA DECISO SE USCIRE O MENO DALL'ESECUTIVO

La Dc vuole andarsene e Drnovsek fa spallucce

LUBIANA - Il fantasma di Amleto si aggira ancora nei corridoi di casa Dc. Il partito di Peterle, che ha riunito ieri il consiglio esecutivo, non ha ancora deciso se uscire dal governo Drnovsek.

Dopo una serrata riunione a porte chiuse è stato deciso di riconvocare nuovamente il consiglio per sabato assieme ai parlamentari e ai ministri. Gli osservatori politici però non escludono anche la possibilità di un rimpasto di governo. La Dc sta facendo da tempo l'occhiolino al ministero dell'Economia e prima che esplodesse in tutta la sua devastante portata il «caso Peterle» erano già state avviate trattative in questo senso proprio con il partner più forte, quei liberaldemocratici che hanno in Drnovsek il padre-padrone.

Tutto rimandato, dunque, anche se la crisi politica virtualmente in atto già da alcuni giorni non sembra spaventare il premier, il quale ieri, pur invitando i democristiani a non lasciare il governo, ha altresì specificato che di fronte a un'eventuale defezione non ci sarà crisi di governo. «Andremo avanti lo stesso - ha dichiarato - visto che avremo una maggioranza ridimensionata, ma pur sempre una maggioranza che ci permetterà di condurre a termine questa legislatura».

Del resto, secondo la costituzione slovena, per ribaltare un governo occorre mettere in atto una «sfiducia costruttiva» e attualmente i numeri non danno questa possibilità alle opposizioni che non sono in grado di raggranellare i 46 voti necessari al «colpo di mano parlamentare».

Certo la situazione politica non ne uscirebbe semplificata da una defezione dc dall'esecutivo. Il premier avrebbe bisogno oltre che dei voti dei due deputati della minoranza (italiana e ungherese) anche dell'appoggio della destra. Appoggio peraltro già ottenuto in occasione dell'elezione a presidente del Parlamento del liberaldemocratico Skolc, motivo scatenante delle dimissioni di Peterle e delle ire democristiane. Bisognerà vedere, qualora l'uscita dall'esecutivo degli uomini di Peterle diventasse realtà, come e se il primo ministro Drnovsek riuscirà a giustificare agli unici partner di maggioranza che gli rimarrebbero, gli ex comunisti della Lista unita, l'appoggio «clandestino» alla destra.

Ma gli ultimi eventi in Slovenia ci hanno insegnato che i parametri occidentali di destra e sinistra forse non sono apllicapibili a quello che è il quadro politico della vicina repubblica.

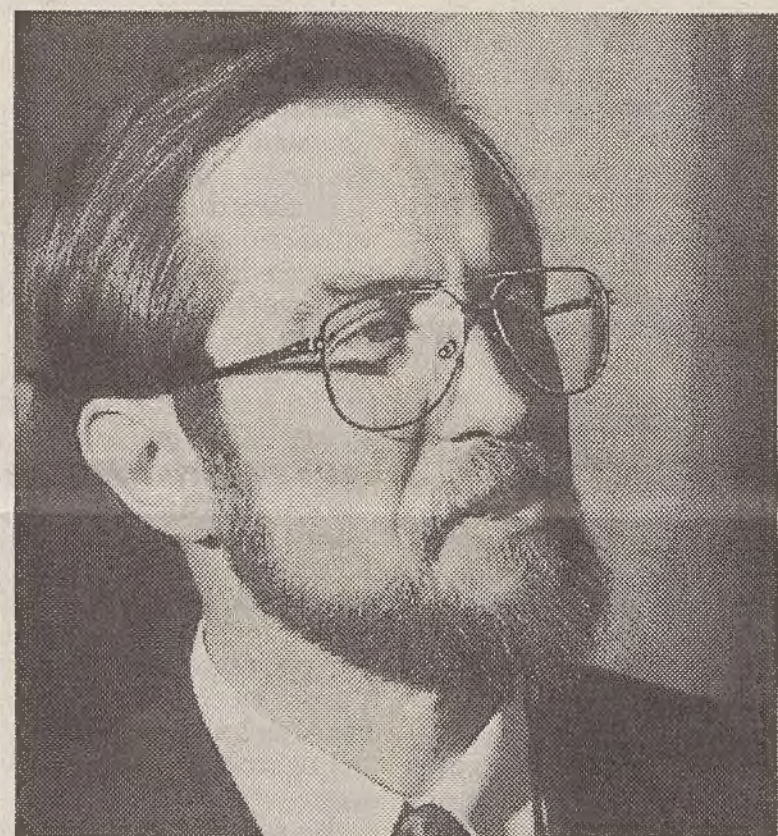
Va precisato inoltre, che ci troviamo in piena campagna elettorale. Il prossimo 4 dicembre la Slovenia dovrà affrontare il voto amministrativo al quale la destra guidata da Jansa si sta preparando già da tempo. Jansa, inoltre, sarebbe l'unico ad avantaggiarsi di eventuali elezioni politiche anticipate. Da uomo astuto qual è lo sa e da tempo sta operando nella penombra per creare le condizioni migliori a una suo rientro sul palcoscenico politico. Nessuno dei novanta deputati sloveni, al giorno d'oggi, se la sente di scommettere sulla propria rielezione, fatta eccezioni per pochi deputati che hanno un collegio sicuro.

All'orizzonte, dunque, si prospetta sempre più l'ipotesi di una virtuale Seconda repubblica che sorgerebbe sulle ceneri di quella che è riuscita a traghettare senza eccessivi sacrifici la Slovenia fuori della Jugoslavia, ma forse non ancora fuori dei Balcani.

m. ma.

NON PIACE LA TENDENZA A «LAVARE I PANNI SPORCHI IN PUBBLICO»

E i cittadini criticano tutti

Da un sondaggio del «Delo» emerge il calo di popolarità di governo e parlamento

Lojze Peterle, «personaggio» suo malgrado.

LUBIANA — Le ultime vicende legate ai rapporti con l'Italia, in particolare la tendenza a lavare i panni sporchi in pubblico (vedi lo scontro aperto tra il primo ministro Drnovsek e l'ex capo diplomazia Peterle), hanno provocato un netto crollo del prestigio del governo e del parlamento nell'opinione pubblica slovena.

I dati di un sondaggio condotto dal quotidiano «Delo» offrono un quadro assai poco confortante dell'opinione dei cittadini sulle due istituzioni. L'operato dell'esecutivo nel mese di ottobre è stato giudicato negativo dal 61,6 per cento degli interpellati, mentre soltanto il 21,8 per cento delle persone intervistate lo ha definito positivo.

Se il governo piange, il Parlamento di certo non ride. Anzi, per il 70,6 per cento degli interpellati dal quotidiano lubianese l'attività del massimo organo legislativo dello Stato è da considerarsi negativa: meno del 13 per cento la considera invece buona.

Gli sloveni, sempre secondo lo stesso sondaggio d'opinione (ma risultati molto simili erano emersi in passato da altre fonti), credono sempre meno anche ai partiti politici.

Un buon trenta per cento dei cittadini sarebbe indeciso su chi votare se dovesse presentarsi alle urne mentre più del 13 per cento non voterebbe nessuno dei partiti attualmente presenti in Parlamento.

Tra quelle forze politiche che si sono comunque meritate qualche preferenza, è sempre in testa la Democrazia liberale (15,9 per cento), seguita da democristiani e socialdemocratici (7,7 per cento a testa), Partito popolare (4,9) e Lista associata (4,1).

Personaggio politico del mese si è invece riconfermato ormai l'ex ministro degli Esteri Lojze Peterle. Non si tratta comunque di un giudizio di merito. Nella speciale classifica di merito, invece, restano invariate le prime tre posizioni: primo il Presidente della Repubblica Milan Kucan, secondo il capo del governo Janez Drnovsek, terzo il ministro della difesa Jelko Kacin.

f. d.

COMMISSIONE MISTA

Prima riunione per i programmi radio e televisivi

TRIESTE — Primo incontro, ieri pomeriggio alla Prefettura di Trieste, della commissione mista italo-slovena per le questioni radiotelevisive, commissione che era stata costituita a Bologna dagli allora ministri degli Esteri, Andreatta e Peterle. Fino ad oggi, anche a causa dell'irrigidimento dei rapporti tra Italia e Slovenia, non era mai stata fissata una data per procedere a un incontro preliminare. Ieri, un po' a sorpresa e in forma discreta, le due delegazioni hanno fatto il punto della situazione esaminando quanto succede al di qua e al di là del confine.

La delegazione italiana era guidata dal ministro plenipotenziario Claudio Ago, assistito da un drappello di dirigenti della sede romana della Rai (per la sede regionale era presenti la direttrice Grazia Levi oltre a Fulvio Molinari); la delegazione slovena era condotta dal sottosegretario per i problemi degli sloveni residenti all'estero, Peter Vencelj, dall'onorevole Roberto Battelli, parlamentare della minoranza italiana a Lubiana, e da dirigenti della televisione di Lubiana e Capodistria, emittente quest'ultima che verrà coinvolta nella realizzazione dei programmi in sloveno.

In oltre due ore di dialogo le delegazioni hanno radiografato i palinsesti in lingua slovena della Rai (che ora trasmette 12 ore e mezza di radio e in futuro offrirà 4 ore settimanali di tivù in sloveno) e i palinsesti in lingua italiana di Tele Capodistria che dipende da Rtv Slovenia (con 24 ore su 24 di radio e 6 ore al giorno di televisione in italiano). Sulla scorta di questi numeri gli sloveni hanno mostrato subito di voler far rispettare la reciprocità, ma da parte italiana si è controbattuto che al di là delle ore vanno valutati i contenuti (in altre parole, film, telefilm e musica non possono essere pesati sulla stessa bilancia di programmi storici, politici e culturali prodotti in casa).

Sul fronte tecnico gli sloveni hanno sollevato inoltre il problema dell'eventuale interruzione del segnale di Tele Capodistria a Trieste durante i lavori per la realizzazione dell'«anello di congiunzione» per i programmi sloveni che verranno trasmessi dall'Italia. A tale proposito la delegazione italiana ha replicato che il disagio sarà limitato nel tempo (durerà alcuni giorni) e nello spazio (solo una parte di Trieste subirà l'oscuramento).

Mentre si svolgeva l'incontro in Prefettura, il parlamentare triestino della Lega Nord, Gualberto Niccolini ha chiesto al presidente della commissione vigilanza Rai, Marco Taradash, di effettuare una visita ufficiale con una delegazione della stessa commissione per controllare la situazione nella sede del Friuli-Venezia Giulia. Analoga spedizione era già stata fatta nella sede di Aosta, e altrettanto s'intende fare a Bolzano.

Secondo Niccolini va fatta chiarezza su almeno tre questioni: gli accordi stipulati tra Rai e Tele Capodistria per l'avvio delle trasmissioni televisive in lingua slovena (per le quali è stata di recente rinnovata la convenzione governo-Rai con un finanziamento di 4 miliardi); quali garanzie s'intendono dare alla minoranza italiana d'oltreconfine che vive in una situazione di quasi totale abbandono; e che cosa intenda fare la Rai per porre rimedio alla carenza d'organico del settore giornalistico (mancano 5 redattori) nella sede regionale.

Elena Marco

VEDIAMOCI ALLO SPORTING CLUB.

Aut. Min. Rich.

Che la festa cominci! Lei, la nuova Fiat Cinquecento Sporting, è prontissima. Il motore Fire 1100 scalpita, la strumentazione, con contagiri, freme; il volante non sta più nella pelle (è rivestito in pelle nera); e i sedili sportivi non

aspettano che voi. Non mancate: ci sono regali per tutti* e si può vincere una speciale Hot Hits compilation. Ma soprattutto, si prova la nuova Fiat Cinquecento Sporting!

* fino ad esaurimento scorte.

5 E 6 NOVEMBRE: C'E' LA FESTA CINQUECENTO SPORTING NELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT. PARTECIPARE E' GIA' VINCERE.

FIAT

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

KARLOBAG, INTIMIDAZIONE CONTRO IL VICEPRESIDENTE DEL COMITATO CROATO DI HELSINKI

Appartamento devastato

L'avvocato Slobodan Budak aveva denunciato in televisione l'assassinio di sette cittadini di etnia serba

KARLOBAG — «Si tratta di una chiara manovra intimidatoria nei miei confronti dopo che nella recente trasmissione televisiva "Tv Parlament" ho dichiarato che la polizia non è ancora riuscita a far luce sulla tragica vicenda dell'ottobre '91 quando sette persone di nazionalità serba scomparvero da Karlobag. I loro cadaveri furono ritrovati giorni dopo su una strada che attraversa la catena montuosa del Velebit».

È la prima reazione di Slobodan Budak, noto avvocato di Zagabria e vicepresidente del Comitato croato di Helsinki per i diritti dell'uomo, alla vista di ciò che resta all'interno della sua casa a Karlobag, cittadina sulla Litoranea adriatica, a 130 chilometri da Fiume.

L'abitazione del penalista è stata infatti «visitata» dagli squadristi di turno, che l'hanno messa a soqquadro, spaccando tutto quanto c'era da rompere, dalle suppellettili agli infissi, con danni che superano le decine di milioni di lire. Secondo quanto reso noto da Zdravko Zidovec, capo Gabinetto del ministro dell'Interno, di tracce interessanti che potrebbero permettere agli inquirenti di risalire al colpevole, o ai colpevoli, ve ne sarebbero a sufficienza. L'atto vandalico, secondo gli inquirenti della Criminalpol della questura fiumana, sarebbe stato perpetrato nelle prime ore del mattino di martedì scorso.

«Sono originario di Karlobag — prosegue Budak — e perciò so come andarono le cose tre anni fa. Quei disgraziati cittadini di etnia serba, nel pieno infuriare della guerra, vennero fatti sparire, chi durante la notte oppure alla luce del sole, da elementi ultranazionalisti locali. Sono criminali di guerra, che agiscono contro gli interessi della Croazia e forse sono al soldo di Belgrado. I serbi furono uccisi e lasciati sul Velebit, purtroppo però la polizia non ha compiuto indagini approfondite che portino a bloccare i pazzi criminali autori di questi efferati omicidi».

L'avvocato e sua moglie sono apparsi molto scossi dall'accaduto, anche perché la famiglia Budak è molto conosciuta a Karlobag. Al padre di Slobodan Budak, Dinko, è stato dedicato il nome della locale scuola dell'obbligo ed anche il nonno, che costruì la casa, era un personaggio molto apprezzato. «Anche da parte croata — ha concluso Budak — sono state commesse molte violenze in questa guerra. Adesso si tenta di minimizzare quegli eventi, cercando di terrorizzare chi invece li denuncia. Ma si sbagliano perché prima o poi verranno assicurati alla giustizia».

Red

SONO 1500 E OCCUPANO 14 IMPIANTI RICETTIVI

Abbazia vuol togliersi il «peso» dei profughi

ABBAZIA — Ancora in alto mare una soluzione che possa possa soddisfare i profughi e gli operatori turistici di Abbazia, già alle prese con i preparativi per la prossima stagione di villeggiatura. I circa 1500 rifugiati (in stragrande maggioranza bosniaci), sistemati in 14 impianti ricettivi di Abbazia, Laurana e Icici, presenti da due anni e mezzo, costituiscono un peso non indifferente per l'impresa turistico-alberghiera «Liburnia Riviers Hotels», che punta a tornare al più presto ai livelli di presenze d'anteguerra. Obiettivo realizzabile se il gigante turistico abbaziano potesse avere a disposizione tutti i propri impianti. Due settimane fa dal ministero del Turismo all'indirizzo della «Liburnia» è giunta una circolare nella quale viene chiesta una documentazione su numero di sfollati, impianti da essi occupati e proposte di altri impianti alternativi.

Dalla Perla del Quarnero è partita una risposta in cui balza subito agli occhi un dato di fatto eloquente: per riportare alle condizioni di prima le strutture che ora ospitano gli sfollati sarà necessario investire almeno 10 miliardi di lire. Quale proposta di sistemazione alternativa, i dirigenti della «Liburnia» hanno indicato alcune caserme dell'ex Armata popolare jugoslava, ubicate nella regione quarnerino-montana, oppure - in seconda battuta - è stato fatto il nome di diverse case di riposo. Stessi problemi per l'insediamento turistico «Haludovo», a Malinska, sull'isola di Veglia. Qui, all'albergo «Tamaris», sono sistemati 270 sfollati da Vukovar, che gravano enormemente sulle potenzialità del villaggio turistico. Anche in questo caso, saranno necessari circa 7 miliardi di lire per rimettere a posto il «Tamaris».

FONDATA NEL 1819

Nella piccola Ospo la prima scuola slovena dell'Istria

OSPO — Sono trascorsi quasi due secoli (precisamente 175 anni) da un evento importante nella storia dell'Istria: la fondazione, il 5 novembre 1819, della prima istituzione scolastica istriana con lingua di insegnamento slovena, che venne realizzata nel paesino di Ospo, che dà il suo nome alla valle. Gli abitanti della località sono molto orgogliosi di questa specie di primato e hanno voluto ricordare l'anniversario con una celebrazione che avrà luogo sabato alla presenza del capo dello stato sloveno, Milan Kucan, del sindaco di Capodistria, Aurelio Juri, e dei complessi bandistici e corali della regione costiera.

Secondo alcune fonti storiche, raccolte in un interessante monografia fresca di stampa, la scuola di Ospo nacque su iniziativa di Anton Petricic e veniva frequentata da un centinaio di alunni provenienti, oltre che da Ospo, anche dai vicini paesi di Gabrovizza e Caresana (Mackovlje). L'istituto operò senza interruzioni (però con l'imposizione di docenti italiani e dell'insegnamento in questa lingua, durante il ventennio fascista) fino al 1963 quando, a seguito dello spopolamento dei paesi, le autorità jugoslave decisero di chiudere la scuola. Chiusura che la gente del posto non ha mai digerito.

Ma veniamo alla manifestazione di sabato che, come dicono gli organizzatori, vuole essere «...una cerimonia per ricordare, ma anche un'occasione per riflettere sul futuro». Il clou della cerimonia sarà la scopertura di una lapide (alle 11) sull'edificio che in passato ospitò la scuola, cui seguirà, a mezzogiorno, l'inaugurazione di una mostra dal titolo «Ospo attraverso il tempo» e, nel pomeriggio (alle 15), una messa solenne. Serata all'insegna della sagra paesana.

a. c.

ITALIANO

Fa un mese di vacanza e non paga l'affitto

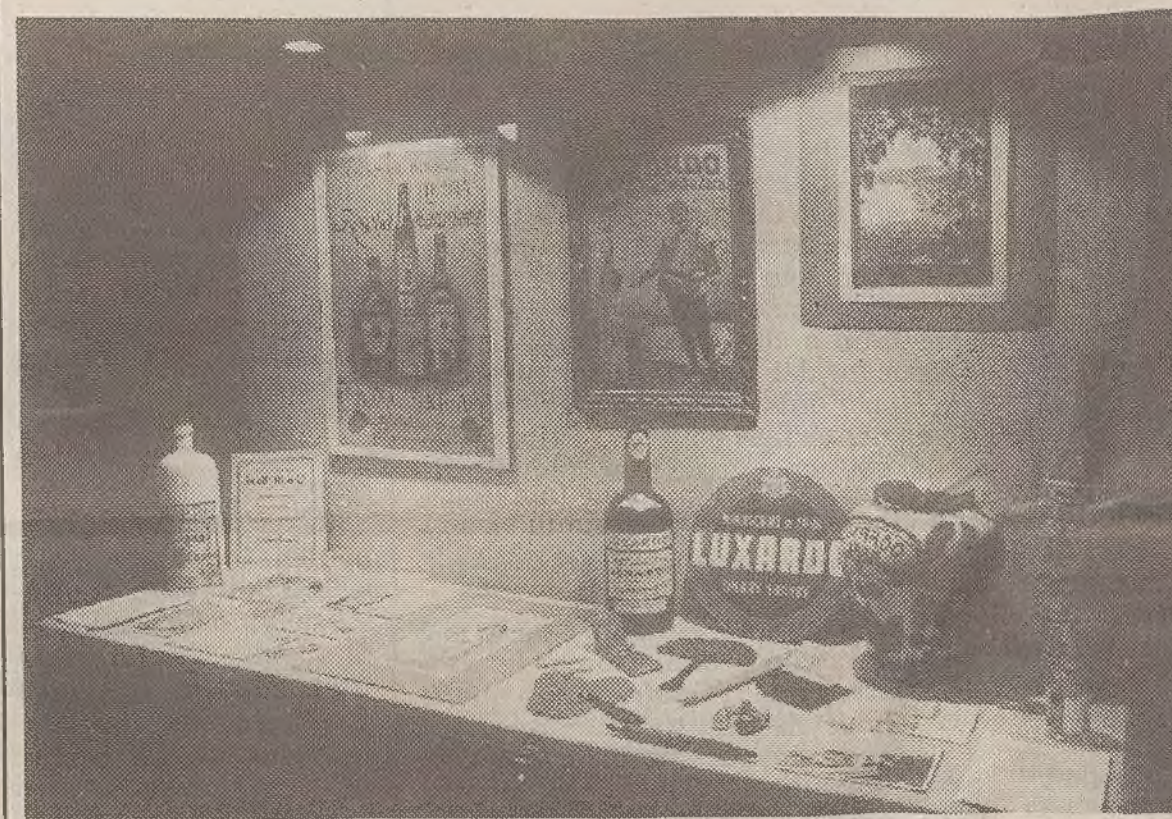
FIUME — Si gode un mese di vacanza presso un'affittacamere privata di Novi Vinodolski e al momento di pagare il conto sparisce senza lasciar traccia: protagonista un turista italiano, Mauro Zappella, 38 anni, di Novara, che l'agosto scorso aveva preso in affitto un appartamento nella località rivierasca assieme a un'amica. Poi, improvvisamente, il villeggiante piemontese è scomparso, restando debitore di una cifra pari a 3 milioni e 600 mila lire. L'affittacamere, convinta che l'uomo avrebbe comunque saldato la cifra, ha atteso quasi due mesi e poi ha deciso di denunciarlo. La notizia è stata fornita dalla Questura di Fiume.

DAL 1995

La Krka placherà la sete di Zara

ZARA — Al posto del fiume Zrmanja che sgorga in territorio controllato dai serbi, sarà il fiume Krka a rifornire d'acqua Zara, grazie all'installazione di pompe nel parco nazionale alle spalle di Sebenico. Il governo croato vuole così mantenere la promessa fatta recentemente agli zaratini secondo la quale l'acqua dovrebbe tornare in città, senza interferenze, a partire dal primo luglio '95. Attualmente l'erogazione avviene ogni secondo giorno per undici ore. Da non sottovalutare però il lato ecologico: gli esperti hanno accertato che togliere l'acqua al fiume Krka significa arrecare danno all'ambiente del parco nazionale.

IL MALESSERE DEI GIOVANI CHE OPERANO ALL'INTERNO DELLE ASSOCIAZIONI DEGLI ESULI

«Condizionati dalla politica»

La mostra sui cartelloni istriani e dalmati, curata da Piero Delbello. (Foto Balbi).

Intervista di

Alberto Cernaz

Se c'è una caratteristica che accomuna i giovani istriani, i figli e i nipoti di coloro che se ne sono andati e di coloro che sono rimasti, è lo scollamento dalle rispettive istituzioni. Nella puntata di ieri di questa nostra piccola inchiesta sulla seconda e terza generazione di istriani, abbiamo raccolto il parere di due rappresentanti dei rimasti, i giornalisti Silvio Forza di Pola e Ilaria Rocchi di Fiume, due giovani affacciatisi di recente nel mondo del lavoro. Essi hanno rilevato che i giovani non si riconoscono più nelle loro istituzioni, Unione degli Italiani e Comunità locali. Fuori da scuola, hanno detto, non si usa più la lingua italiana perchè non vengono offerti stimoli e motivi per incontrarsi. Così l'assimilazione è in agguato, attraverso le «offerte» che vengono da circoli e ritrovi della maggioranza. Insomma va ripensato il rapporto tra i connazionali e le loro istituzioni.

In questa puntata sentiamo l'opinione di un giovane presidente di una «famiglia» istriana di qua dal confine che denuncia le divisioni all'interno delle istituzioni della diaspora. Divisioni, a suo avviso, dovute ad un forte condizionamento della politica, mentre il ruolo delle istituzioni degli esuli dovrebbe essere quello di mantenere viva la cultura istriana, ruolo che passa inevitabilmente attraverso il dialogo con i rimasti.

TRIESTE - L'Unione degli Istriani è strutturata in una serie di «famiglie» che cercano di tenere i contatti tra gli esuli provenienti da ogni Comune istriano. Piero Delbello, con i suoi 33 anni, è di gran lunga il più giovane presidente di una di queste, essendo da un anno a capo della «Famiglia di Grisignana».

Da giovane triestino, che tipo di legame sente Piero Delbello con l'Istria?

Un legame culturale più che naturale. Nel senso che non c'ho vissuto, ma è stata l'esperienza, la progressiva conoscenza delle cose e dei luoghi a portarmi ad amare una terra che sento culturalmente mia.

Ci parli di questa realtà che ha imparato a conoscere.

La «Famiglia di Grisignana» nella sua parte più unita e numerosa fa parte dell'Unione, mentre una piccola Comunità di Grisignana, nata qualche tempo fa, aderisce all'Associazione delle Comunità istriane. E' per tale motivo che ho cercato, nell'occasione dei santi patroni, di riunire queste due componenti in un'unica festa all'Unione. Non solo. Ho invitato, in accordo con la Comunità, anche una rappresentanza dei connazionali rimasti a Grisignana, che è intervenuta. Tutti insieme poi, abbiamo festeggiato la domenica successiva la stessa ricorrenza riuniti per la prima volta a Grisignana. Abbiamo avuto anche la presenza delle autorità municipali e la festa si è svolta in piena serenità.

Ma perchè le associazioni della diaspora continuano a non andare d'accordo?

E' vero e sono in molti a soffrirne, soprattutto quelli che partecipano alle iniziative delle associazioni. C'è stato un tentativo di conciliazione che ha avuto esiti positivi durante il periodo in cui operava il coordinamento fra le associazioni dei giuliano-dalmati e sulle grandi iniziative era facile incontrarsi. Cito ad esempio l'udienza pontificia dell'85, il raduno nazionale dell'87 a Trieste o il convegno di Grado sulla seconda e terza generazione degli esuli istriani. In seguito, forse perché si volevano precorrere i tempi, con la Federazione che doveva costituire l'elemento unitario e di coesione di tutti gli istriani, la situazione si è deteriorata. Resta mia impressione che si sia fatta troppa politica e, a mio avviso, gli esuli nella loro generalità, deprecano questo stato di cose e capiscono che se non si trova un punto di incontro essi, con tutte le associazioni, sono destinati a sparire in un breve spazio di tempo.

Se ne avesse la possibilità che cosa cambierebbe dell'attuale Unione?

Non si tratta di cambiare ma di rinnovare entro i confini tracciati dallo statuto. Io eviterei ogni commistione con la politica attiva, poiché questo è anche la premessa per un incontro con le altre associazioni. Ciò non significa non assumere delle posizioni «politiche» intorno alle principali tematiche riguardanti gli esuli istriani e l'Istria in generale, possibilmente concordata con le altre associazioni. Ma è emblematico un fatto: un'Associazione che è vicina alla nostra, l'Anvgd, ha indetto rappresentazioni sulle «Elegie istriane» di Biagio Marin a Muggia, Pirano e Rovigno. Tre cittadine istriane separate da ben due confini di stato. E' così che per salvare i valori dell'Istria dobbiamo passare attraverso un nuovo rapporto tra andati e rimasti, poiché gli uni indipendenti dagli altri non possono dare garanzie di futuro.

Non le sembra che nelle associazioni sia giunta l'ora di aprirsi anche nei confronti delle altre culture presenti in Istria?

Le associazioni sono composte da esuli che hanno perso tutto e ora cercano di mantenere il loro patrimonio culturale. E' evidente che conservano nella mente e nel cuore i ricordi della propria cultura, che è italiana. Tuttavia in me, come in molti altri, non alberga alcuna preclusione verso altre culture e ciò perché quello degli istriani è patriottismo e non nazionalismo. Bisogna anche capire (e chiarire) cosa si intenda con il termine cultura. Io lo interpreto in chiave antropologica, quindi non lo considero solo sinonimo di arti, letteratura, eccetera, ma unicamente così un qualunque discorso può essere portato in campo discussivo. Altrimenti mi riesce inaccettabile il concetto di «autoctonia della identità istriana», che ho sentito considerare da taluni, non identificabile «né con la cultura italiana, né slovena, né croata».

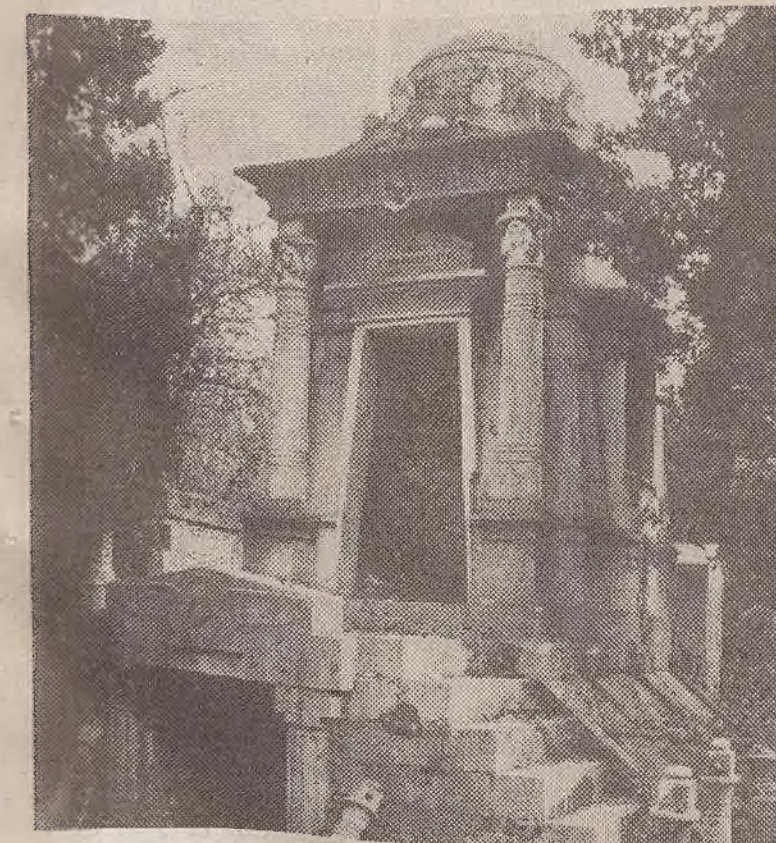
Anche se attualmente la situazione generale in quest'area di frontiera si presenta tutt'altro che rosea, lei ritiene che possano esserci delle prospettive?

Gli esuli devono con tutte le forze difendere la loro cultura. Nello stesso tempo, se vogliono che questa continui a sopravvivere nelle nostre terre d'origine occorre trovare dall'altra parte un interlocutore che sia convinto della sua identità di italiano e che sappia far valere i suoi diritti di uomo. In caso contrario tra trent'anni sarà tutto finito: l'italiano di là sparirà e a Trieste e altrove, tranne che per qualche ultrasessantenne come sarò io allora, di Istria non si parlerà più.

(2, continua)

MOLTI GLI ESULI CHE HANNO FATTO VISITA ALLE TOMBE DEI LORO CARI

Affollati i riti per i defunti

Cerimonie per i caduti italiani alla presenza dei consoli De Luigi ed Esposito

Tomba di famiglia al cimitero di Cosala (Fiume).

FIUME — Resse indescrivibili ieri e martedì nei cimiteri comunali di Cosala, Tersatto e Drenova. La Festa di Ognissanti ha convogliato decine di migliaia di persone nei camposanti fiumani, paralizzando di fatto le aree contermini, specie a Cosala. L'enorme affluenza è stata pure favorita martedì dalla giornata festiva, che di fatto ha reso Fiume una città quasi deserta, la cui popolazione è sembrata trasferirsi tutta nei tre cimiteri municipali. A Cosala sono state anche notate numerose automobili con targa italiana, a conferma del tradizionale arrivo in città di numerosi esuli.

Sempre martedì una delegazione della Giunta cittadina ha ricordato i defunti e i Caduti, deponendo corone di fiori dapprima a Drenova e poi a Tersetto e a Cosala. A tributare un omaggio ai Caduti nella guerra patriottica sono state pure le delegazioni dei volontari di guerra, dell'Esercito e della Polizia. Nella chiesa di San Romualdo e Ognissanti l'arcivescovo di Fiume e Segna, monsignor Anton Tamarut, ha officiato una messa in suffragio dei militari croati caduti. Non è mancato il tradizionale e molto apprezzato concerto a Cosala del coro misto della Società artistico-culturale «Fratellanza», concerto dedicato ai defunti.

Un omaggio agli ossari dei caduti italiani è stato reso dal console generale d'Italia a Fiume, Gianfranco De Luigi, il quale si è recato anche a Pola, dove ha assistito ad una messa in Duomo e poi ha deposto una corona al cimitero della marina. Anche il suo collega a Capodistria, Michele Esposito, ha partecipato ad alcune cerimonie in memoria dei caduti italiani, sia al cimitero di San Canziano, a Capodistria, sia nei cimiteri di Isola e Pirano. Anche nei camposanti dell'Istria slovena si è notata una nutrita presenza di asuli che hanno visitato le tombe dei loro cari.

Ricordiamo ancora che domenica a Capodistria si era svolta una cerimonia in suffragio dei defunti, organizzata sia dalle associazioni degli esuli, sia dalla locale comunità degli italiani, alla quale hanno partecipato gli onorevoli Marucci Vascon e Roberto menia.

Casinò sloveni, i croupier sono sul piede di guerra

PORTOROSE — È ormai scontro frontale tra il personale delle case da gioco e l'esecutivo di Lubiana. Ieri il comitato di sciopero dei «casinò» del comprensorio costiero carsico ha denunciato un ulteriore inasprimento dei rapporti interni tra lavoratori e dirigenti, nonché il sempre maggiore disinteresse del governo per la sorte di uno dei rari settori economici in Slovenia che riescono ancora a introitare soldi a palate. Gli attivisti sindacali hanno sottolineato a chiare lettere che il recente incontro tra i rappresentanti sindacali delle case da gioco e il ministro per le Attività economiche, Maks Tajnikar e lo sciopero di alcune ore organizzato nei giorni scorsi nei casinò della regione si sono conclusi con un completo fiasco. Il comitato di sciopero ha fatto ancora presente che a più riprese dall'inizio dell'anno ad oggi il personale dei casinò di Portorose e Lipiza ha presentato precise rivendicazioni raccolte in un documento che presenta otto punti principali.

Da parte sua la dirigenza ha dimostrato una puerile incoerenza adottando strategie a dire poco infantili. Durante gli incontri con i sindacalisti ha solennemente promesso che nei tempi pattuiti avrebbe mantenuto fede ai propri impegni che poi ha puntualmente disatteso nello spirito della migliore tradizione balcanica. Anche l'incontro con il ministro Tajnikar ha rappresentato un completo fallimento. Il governo non vuole prendere in considerazione alcuna proposta per migliorare uno stato di cose che già tra breve potrebbe mettere definitivamente alle corde anche il gioco d'azzardo. L'unica preoccupazione di Lubiana è quella di riempire le insaziabili casse statali.

Per l'ennesima volta il personale delle case da gioco fa presente che in ogni paese civile è necessario rispettare le più elementari norme del codice che regola i rapporti di lavoro. La stragrande maggioranza dei dipendenti dei casinò esplica la propria attività in orari impossibili e quindi deve avere adeguate remunerazioni, sufficienti ore di riposo, ferie agevolate ecc., come del resto prevedono i regolamenti dei casinò di tutto il mondo. I sindacalisti denunciano inoltre che incredibilmente alcuni elementari diritti che godevano nel passato regime comunista oggi sono stati completamente cancellati. Così le dirigenze dei casinò si appropriano delle mance che la clientela lascia sempre e destina esclusivamente ai croupier. Finora nessuno è poi riuscito a scoprire dove finiscono queste grosse somme di denaro. Nei giorni scorsi poi durante lo sciopero del personale al casinò di Lipiza si è giunti ad una gravissima violazione allo stesso diritto di sciopero. I responsabili della casa da gioco hanno cercato di «imbavagliare» l'agitazione adottando una meschina strategia. Per alcune ore, al posto dei croupier in sciopero abilitati, hanno ingaggiato studenti impreparati. Un capitolo a parte è rappresentato poi dalle più che palesi violazioni all'attuale legislazione slovena in materia di privatizzazioni. Il personale esige di poter investire i propri certificati nelle case da gioco dov'è impiegato, diritto concesso a tutti gli altri lavoratori della Slovenia. Finora comunque da Lubiana non sono venute alcune indicazioni. Infine si constata che nei primi dieci mesi di quest'anno l'afflusso di giocatori d'azzardo nel comprensorio costiero carsico è aumentato di oltre il 35 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Di conseguenza sono lievitati anche gli incassi. Ma il riscontro finanziario finale per le case da gioco di Portorose e Lipiza è stato alquanto modesto in quanto in questo periodo gli oneri fiscali governativi sono aumentati di ben il 130 per cento. Andando avanti di questo passo la miope politica governativa potrebbe affossare anche il gioco d'azzardo. Del resto la recente chiusura a Portorose di Villa Maria potrebbe rappresentare l'inizio della fine. Comunque il personale delle case da gioco non intende mollare e già prossimamente potrebbe nuovamente incrociare le braccia. Questa volta a tempo indeterminato.

e. o.

I CAMBI

SLOVENIA
Tallero 1,00 = 13,32 Lire*

CROAZIA
Kuna 1,00 = 280,35 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/l 73,20 = 1004,85 Lire/l

CROAZIA
Kune/l 4,00 = 1.121,39 Lire/l

Benzina verde

SLOVENIA
Talleri/l 66,40 = 911,51 Lire/l

CROAZIA
Kune/l 3,80 = 1.065,32 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

Risparmiare, che bellezza!

Le offerte sono tantissime. Ecco qualcuna delle più carine:

25% di sconto alla cassa.

Cofanetto 2 saponi L. 2.950 L. 2.210
Latte detergente L. 5.200 L. 3.900
Tonico L. 5.200 L. 3.900

Deodorante stick L. 4.350 L. 3.260
Bagnoschiuma L. 8.500 L. 6.370
Crema antirughe L. 10.150 L. 7.610

Beauty Wash L. 6.900 L. 5.170
New Skin Discovery L. 15.000 L. 11.250
Olaz fluido L. 8.700 L. 6.520
Latte detergente L. 6.300 L. 4.720

Shampoo L. 8.650 L. 6.480
Crema mani unghie L. 6.900 L. 5.170
Shampoo L. 3.950 L. 2960
Dentifricio L. 3.600 L. 2.700
Bagnoschiuma L. 5.850 L. 4.380

+

3x2*

*33% di sconto alla cassa.

Shampoo Express Oreal una conf. L. 4.050 tre conf. L. 8.100
Doccia Felce Azzurra Paglieri una conf. L. 3.050 tre conf. L. 6.100
Balsamo Flex Revlon una conf. L. 4.650 tre conf. L. 9.300
Schiuma da barba Squibb una conf. L. 4.150 tre conf. L. 8.300
Sapone liquido Supersoap una conf. L. 4.350 tre conf. L. 8.700
10 rasoi usa e getta Bilama Bic una conf. L. 4.350 tre conf. L. 8.700

=

upim

Gruppo Rinascente

OFFERTE VALIDE FINO AL 19/11/'94. ALCUNI ARTICOLI POSSONO NON ESSERE PRESENTI IN TUTTI I PUNTI VENDITA.

IL GRADESE ACCUSATO DELLA MORTE DI MONICA MAZZOLINI ERA ALLO PSICHIATRICO

Giorgione torna in galera

Comparirà davanti al gip il 22 novembre - La ragazza annegò in un canale a Fossalon

Servizio di
Claudio Ernè

GORIZIA — Ugo Giorgione è rinchiuso nuovamente in carcere. Il giovane gradese accusato dell'omicidio volontario dell'ex fidanzata Monica Mazzolini, è stato trasferito dall'ospedale psichiatrico di Gorizia a una cella del carcere di via Barzellini. I medici non si sono opposti perchè la sua situazione è molto migliorata sia sotto il profilo fisico che psichico. Anche l'amnesia sembra regredita. Resta da capire quale affetto potrà avere su un ragazzo non ancora ristabilito dal trauma del tentato suicidio l'impatto con la struttura violenta del carcere.

Già ad agosto uno dei difensori, l'avvocato Aleardo Ginaldi si era opposto con tutte le sue forze alla carcerazione di Ugo Giorgione. «Chi vuole tenerlo in cella si assume una responsabilità gravissima». Il giovane rinchiuso comunque in cella aveva rifiutato il cibo ed era caduto in uno stato di prostrazione molto pericoloso. Per questo il Tribunale del riesame ne aveva autorizzato il ricovero in ospedale, seppure sotto stretta sorveglianza della polizia. Ora la situazione si è nuovamente capovolta in una sorta di devastante "tira e molla".

Il 22 novembre Ugo Giorgione comparirà davanti al giudice per le indagini preliminari di Gorizia Sergio Gorjan. Il magistrato dovrà decidere sul suo rinvio a giudizio. La Procura ritiene che l'omicidio di Monica Mazzolini sia stato volontario e premeditato. Un reato punito con l'ergastolo che preclude ai difensori il ricorso a riti alternativi che ammettono "sconti" di pena. Giorgione dovrà dunque essere giudicato dalla Corte d'assise di Trieste in tempi abbastanza stretti. Probabilmente entro i primi mesi del 1995. Sarà un processo molto difficile, basato su pochi dati certi. Comunque la prima linea di difesa sembra già scardinata. All'inizio dell'inchiesta i difensori avevano sollevato molti dubbi sull'effettiva imputabilità del giovane. Il suo cervello sembrava leso dall'ossido di carbonio uscito dallo scarico della vettura in cui Ugo Giorgione aveva tentato di mettere fine ai suoi giorni nei pressi del tempio di Monte Grisa. Era il 2 aprile di quest'anno. Poche ore prima Monica Mazzolini era annegata all'interno di un fuoristrada «Suzuki» finito in un canale nei pressi di Fossalon. Al volante c'era l'ex fidanzato: Ugo Giorgione.

Sembrava un incidente. Invece le indagini hanno dimostrato che la vetturetta è finita in acqua compiendo un salto di almeno 15 metri. Procedeva ad 80 chilometri all'ora. Secondo l'accusa Giorgione avrebbe ucciso l'ex fidanzata che lo aveva abbandonato. Una messa in scena calcolata, non un incidente. Questa tesi, secondo la famiglia della vittima che si è rivolta all'avvocato Roberto Maniacco, è suffragata da altri riscontri. Non sarebbero compatibili con l'impatto contro il parabrezza piatto del fuoristrada le due ferite riscontrate sul capo di Monica Mazzolini. Una sul cranio, l'altra sulla guancia. Sono molto distanti tra loro. Inconciliabili l'asserito «incidente».

La Regione ai sindaci «secessionisti» della Carnia: «Per la strada statale 355 già previsti 30 miliardi»

TRIESTE — A seguito della presa di posizione dei sindaci di otto comuni carnici (Forni Avoltri, Rigolato, Comeglians, Prato Carnico, Ravascletto, Lauco, Ovaro e Villa Santina) e di quello veneto di Sappada, i quali hanno deciso di attuare una serie di atti di protesta, tra cui il blocco - dalle ore 10 di di venerdì dell'autostrada «Alpe Adria» per l'Austria all'altezza di Amaro - l'assessore regionale alla viabilità e ai trasporti, Cristiano Degano, ha voluto specificare che uno degli impegni prioritari del programma della nuova giunta regionale è stato la risoluzione della viabilità della Strada Statale 355 della Val Degano, nel tratto Villa Santina-Sappada. Nell'incontro già a suo tempo programmato per venerdì a Forni Avoltri al quale sono stati invitati i sindaci della zona l'Anas ed il presidente della Commissione dei lavori pubblici, Rinaldo Bosco - ha aggiunto l'assessore - verrà fatto il punto della situazione per la ricerca di una soluzione». A tal fine, nella riunione di giunta del 13 ottobre scorso Degano aveva presentato una dettagliata relazione, per quanto di competenza della direzione regionale della viabilità e dei trasporti, dalla quale si evinceva che «da tempo ci si era attivati con l'Anas per eseguire gli appalti per interventi alla statale 355. Inoltre il piano della viabilità per gli interventi alle zone terremotate, destina oltre 30 miliardi per la sistemazione e l'ammodernamento di alcuni tratti della statale».

LA GUERRA DA URBANI, GNUTTI E MARONI

Roma vuole approfondire l'autonomia regionale

ROMA — Un'intera giornata di studi e approfondimenti dedicati alla situazione economica e istituzionale del Friuli-Venezia Giulia, da svolgersi con gli esponenti della giunta regionale. E' stata questa la prima risposta del ministro per gli affari regionali Giuliano Urbani di fronte alle varie istanze presentate dai vertici del Friuli-Venezia Giulia nel corso dell'incontro avuto ieri a Roma con la presidente della giunta regionale Alessandra Guerra e con il vicepresidente Roberto Antonione.

Quello voluto dalla presidente Guerra e da tutto l'esecutivo regionale voleva essere il primo di una lunga serie di incontri con gli esponenti del governo nazionale mirati ad approfondire e a cercare di risolvere questioni specifiche: il riordino delle entrate della regione, i problemi del rilancio della funzione internazionale del Friuli-Venezia Giulia, la politica per gli investimenti, l'innovazione tecnologica e la ricerca scientifica.

E proprio per quanto riguarda i rapporti internazionali, all'incontro tra il ministro Urbani e la presidente Guerra ha partecipato anche il capo della delegazione italiana per la rinegoziazione degli accordi di Osimo, l'ambasciatore Vincenzo Manno.

«Vogliamo far capire — ha sottolineato la presidente Guerra — che non siamo qui solo per rivendicare funzioni, competenze e risorse che pure ci spettano e che spesso sono stati dimenticate dal governo nazionale, ma anche per dimostrare che siamo pronti a una nuova fase della vita istituzionale del paese nel quale le autonomie devono essere viste come capacità di autogoverno in leale cooperazione e non in contrapposizione con il governo nazionale».

Sempre ieri la presidente Guerra si è incontrata con il ministro per la pubblica istruzione D'Onofrio e con quello per l'industria Gnutti. In serata poi si è anche recata al Viminale dove ha avuto un lungo colloquio con il vicepresidente del Consiglio e ministro degli interni Roberto Maroni. Nella serata di oggi si svolgerà poi l'incontro più atteso con Berlusconi.

DENUNCIATO IL MARITO DELLA SDRAULIG

Caccia, lei ex assessore Lui invece bracconiere

UDINE — D'accordo, le colpe dei mariti non ricadono sulle mogli. Ma per l'ex assessore regionale alla caccia e alla pesca Anna Sdraulig ritrovarsi con il coniuge, Alessandro Mitri, iscritto sul libro nero degli uccellatori abusivi è quantomeno imbarazzante.

I fatti non lasciano, però, spazio a dubbi. La scorsa settimana il Mitri è stato sorpreso nella zona del Cividalese degli agenti del Corpo di vigilanza faunistico ambientale della Provincia di Udine mentre allestiva un impianto di uccellagione non autorizzato.

Come prassi, dopo l'identificazione, è seguita la contestazione del reato con la stesura di un verbale trasmesso poi agli uffici della Provincia e alla magistratura per le sanzioni del caso. Sui particolari della vicenda il Comando provinciale di vigilanza mantiene il riserbo d'obbligo.

Ma un fitto tam tam interno al mondo venatorio friulano ha ormai reso di dominio pubblico la notizia. E, secondo queste voci, l'impianto abusivo si sarebbe addirittura trovato nelle immediate vicinanze dell'abitazione dell'ex assessore. La Sdraulig, del resto, non può contare tra le «doppiette» su molti amici, dopo le polemiche scatenatesi nei mesi scorsi per le sue critiche nei confronti dell'Organo gestore delle riserve.

A rendere ancor più paradossale l'episodio è il fatto che, grazie a una legge della Regione, di recente nel Friuli-Venezia Giulia l'aucupio, seppure con alcune limitazioni, è stato nuovamente reso legale (scatenando l'ira degli ambientalisti che attendono su questo punto il pronunciamento del Tar previsto per l'11 novembre).

Sarebbe, dunque, bastato fare una richiesta alla Provincia per ottenere l'autorizzazione necessaria, come prescrive il regolamento di attuazione della legge che proprio la Sdraulig, assieme agli ex colleghi di giunta (esclusi i Verdi Puiatti e Ghersina), ha contribuito a varare la scorsa estate.

l. p.

ARTIGIANI / PARLA ITALO DEL NEGRO, PRESIDENTE «DECAPITATO» DELL'ESA

«Combatteremo questo potere»

Sempre più dura anche la protesta della Cna e nella Confartigianato emergono posizioni diverse

UDINE — Ormai parla da «ex» presidente (ieri alle 12 è giunto il fax ufficiale del commissariamento), ma Italo Del Negro, responsabile fino all'altro ieri dell'Esa, ha ugualmente un tono da battaglia.

«La scelta della giunta regionale — afferma — si traduce in un atto d'imperio assolutamente sproporzionato, e combatteremo contro questo modo di amministrare».

La vicenda, come si sa, è stata originata da quel provvedimento che lo stesso Del Negro ha giudicato un «fulmine a ciel sereno», cioè il commissariamento dell'Ente ordinato dall'esecutivo del Friuli-Venezia Giulia per presunte illegalità. In sostanza l'Esa non sarebbe stato trasparente in alcuni atti.

«Tutto questo è impossibile — aggiunge Del Negro — semplicemente perché l'ente opera sulla base dell'assenso dell'assessorato. Chi ha deciso di commissariare ha ottenuto un solo effetto, quello di paralizzare l'attività dei circa 100 mila operatori delle 33 mila aziende regionali».

«Non posso che definire squallida l'intera vicenda — conclude — e preannuncio che mi riservo di dare origine a tutte le azioni necessarie per la tutela della mia onorabilità personale».

Ma l'eco di questo terremoto di novembre è giunto fino a Trieste, «altra sponda» della vicenda: «Pur dando la nostra solidarietà ai dirigenti artigiani coinvolti — ha detto Giorgio Ret, presidente della Confartigianato triestina e presidente dell'organizzazione europea delle piccole imprese — riteniamo assolutamente indispensabile fare chiarezza su un fatto che, fin dall'inizio, aveva mostrato conflittualità fra i responsabili dell'Esa e dell'assessorato. «Ma alla fine — conclude Ret — gli unici a rimetterci sono stati ancora una volta gli artigiani triestini».

Su altri toni invece le reazioni di un altro esponente della Confartigianato, il presidente friulano Beppino Della Mora, il quale si è dichiarato «sorpreso di fronte a un provvedimento che penalizza amministratori che sono anche imprenditori artigiani, i quali hanno sempre dimostrato capacità e attenzione a tutti i rapporti con l'amministrazione centrale».

La vicenda Esa sta quindi anche evidenziando una certa distanza tra gli artigiani triestini e quelli friulani, in casa della Confartigianato.

Intanto la Cna, che ieri sera ha tenuto un'affollatissima assemblea, ha chiesto un incontro urgente con la presidente Guerra. «Ci riserviamo di intraprendere — ha affermato il segretario Cosolini — iniziative politiche, amministrative e forse anche legali contro questo decreto di commissariamento che, letta la delibera di giunta, ci appare sempre più inammissibile».

NOMINE, IL GIORNO DOPO

Rai: Molinari escluso dalla direzione esteri «An ha colpito bene»

TRIESTE — «Dopo il siluro di An le cose non potevano andare altrimenti. Insomma, me l'aspettavo. Mi conforta comunque il fatto che queste nomine non mi paiono dettate da giudizi professionali. Anzi...». Il commento di Fulvio Molinari, nato ad Orsera 58 anni fa ma triestino di adozione, giornalista, dipendente della Rai da 28 anni, il giorno dopo le nomine dell'azienda di Stato che lo vedono escluso dai quartieri alti della direzione dei servizi esteri, è laconico, e, come dice lui stesso, condito di «sereno distacco». Eppure fino a qualche tempo fa, Molinari, vice direttore del Tgr, le testate giornaliste regionali, era considerato l'uomo ideale per l'ambita poltrona degli esteri che sarà occupata invece da Angela Buttiglione.

«Fin dall'inizio ero in corsa con altri candidati — spiega Molinari — anche se le garanzie che avevo chiesto all'azienda (vicedirettore di fiducia e adeguato trattamento economico, ndr) erano state accolte senza alcuna difficoltà». Tutto insomma sembrava essersi messo per il meglio anche dopo il passaggio di testimone tra la Scaramucci e Vigorelli, al quale Molinari, tra l'altro, aveva già presentato i propri programmi. Quali? L'ideazione e avvio del progetto per la televisione di confine per la quale, tra l'altro, ieri pomeriggio, in Prefettura, si è tenuto il primo di una lunga serie di incontri.

Il siluro di An dunque, qualche effetto ha sortito: «E' stata una vera e propria dichiarazione di guerra di una parte politica nei miei confronti», dice Molinari. Risultato: il nome del giornalista triestino è scivolato subito «in panchina» e dalla panchina tra i candidati meno graditi alla nuova dirigenza. Ora che l'*angoscia* di un eventuale trasferimento a Roma — sono parole dello stesso Molinari — è svanita come una bolla di sapone, non resta che ripartire da capo. «Già, - conclude - ora si vedrà che cosa l'azienda riterrà opportuno fare. I 60 anni incalzano, e poi, dal momento che mi trovo ad avere 18 mesi di ferie arretrate e un contratto da parte di una importante casa editrice per la stesura di un saggio storico-politico sull'Istria potrei anche decidere di starmene un po' in disparte...».

el. ma.

I PROGETTI IN COMMISSIONE - LA GIUNTA: SI' AL DDL DEL PASSATO ESECUTIVO

Legge sui parchi regionali, si riparte

TRIESTE — La commissione quarta del Consiglio regionale, presieduta da Elia Mioni (Verdi), ha iniziato il dibattito sui progetti di legge in materia di parchi. L'assessore Viviana Londero ha detto che la Giunta ha deciso di portare avanti il disegno di legge predisposto dal precedente esecutivo, apportandovi solo alcune modifiche in quanto ne condivide la sostanza.

Il provvedimento recepisce la legge quadro nazionale 394 del 1991, ma intende innovare anche la legislazione regionale, ferma al 1983, colmando le lacune che si sono presentate in merito alla istituzione e alla gestione di aree protette. Per la gestione è stata scelta la strada della creazione di enti istituzionali autonomi. Per l'identificazione delle aree protette, invece, ci si è rifatti al piano urbanistico regionale del 1978, riducendo quanto già in esso previsto senza creare nulla di nuovo.

Dei 14 parchi previsti dal Pur, che avrebbero impegnato, con una superficie di 250.000 ettari, il 30 per cento del territorio regionale, si passerà a una ventina di aree tutelate, con un impegno del 10 per cento del territorio. La punta di diamante dovrebbe essere il parco delle Dolomiti Friulane (l'ex parco delle Prealpi Carniche), con un'estensione di 30.000 ettari.

Il consigliere pidiessino Giorgio Mattassi ha quindi illustrato la proposta della sua parte politica. E' un articolo unico - ha detto - che consentirebbe, fino all' entrata in vigore della nuova legge sui parchi, di non disperdere quanto è stato fatto finora. I Verdi, ha poi rilevato Elia Mioni, sono promotori di una proposta in parte simile a quella della Giunta. I Verdi propongono maggiori aree da destinare a parco, ad ambito di tutela o a riserva, perchè partono da dati oggettivi, forniti dalla stessa amministrazione regionale.

In Friuli Venezia Giulia ci sono, ad esempio, 2780 specie vegetali contro le 2400 dell'intera Germania, 50 volte più estesa di noi, e 44 specie di anfibi e rettili, contro le 26 dell'Austria e le 35 della Slovenia.

Al Bestiario di
via Einaudi 1 - Tel. 366480 - TRIESTE
sono arrivati bellissimi gatti:
un BURMA, un BRITANNICO
un PERSIANO e un RUSSO

OGGI, DOMANI e SABATO
sarà presente una dimostratrice della nota casa di alimenti dietetici per cani e gatti
HILL'S
Omaggi e buoni acquisto per tutti
Il Bestiario Via Einaudi 1 - Tel. 366480 - TRIESTE

ACCUSE DELLA PRESIDENTE GUERRA ALLA FINANZIARIA REGIONALE

Ferriera, l'inghippo Friulia

«Non sapevamo dei limiti d'intervento per sostenere i privati nell'acquisto degli impianti»

Scoppia l'ennesima «bomba» sul tragico calvario della Ferriera in lotta contro il tempo per la privatizzazione. A dar fuoco alla miccia è la presidente della Giunta regionale, Alessandra Guerra, proprio alla vigilia dell'inizio dell'avvio delle procedure di spegnimento dell'altoforno e a pochi giorni da un'assemblea pubblica convocata sabato prossimo nello stabilimento e che si preannuncia piena di tensione. Uno scoppio che investe direttamente la Friulia, la finanziaria regionale impegnata nelle trattative con gli altri soggetti pubblici (Gepi, Mediocredito e altri) alla formazione della cordata che accanto ai privati (la Bolmat) dovrebbe rilevare lo stabilimento. Trattative che però sono ferme: si è in attesa che la Bolmat ufficializzi il prezzo di offerta per la parte privata, una quota tutta da valutare che non è certo più quella fatta all'inizio estate dato che in Ferriera è stata chiusa l'acciaieria e sta per essere spento anche l'altoforno. Ci sono i costi del ripristino, ma anche i costi gestionali.

«I commissari, il potenziale cliente privato, io stessa e l'assessore all'industria Moretton — ha detto la Guerra raggiunta a Roma, reduce dall'incontro con Gnutti e D'Onofrio — non eravamo al corrente che ci fossero dei termini, dei limiti per i finanziamenti. La stessa Ccf che rappresenta Bolfo l'ha saputo tre giorni fa ed è emerso quando ho chiesto al presidente della Friulia, Pressacco, di indire una riunione ad hoc». Un concetto che la presidente ha voluto mettere nero

sui bianco nella nota diramata dall'Ufficio stampa della Regione al termine di un incontro tempestoso nella tarda mattinata di ieri a Udine in cui erano stati convocati lo stesso assessore Moretton, i tre commissari della Ferriera (Asquini, de Ferra e Fanchiotti), il direttore dello stabilimento, Felice, l'assessore comunale all'economia Del Piero e il direttore di Friulia, Tringale. «Nel corso di questo esame — ha dichiarato la Guerra — è emerso un fatto che ritengo scandaloso e cioè che dopo due anni non è ancora chiaro ai potenziali acquirenti in quali termini si sostanzia l'intervento della cordata pubblica. Non è accettabile perchè si rischia di non portare a termine positivamente la trattativa».

Un'accusa esplicita alla Friulia di essere tra le principali cause dei rallentamenti e dell'attuale stasi delle trattative: «Non accuso nessuno — ribatte la Guerra — e non so di chi è la colpa. Ma è chiaro che chi era preposto a verificare non l'ha fatto. Io non ero a conoscenza dell'esistenza dei termini e come me l'assessore all'industria. Non siamo tenuti a conoscere lo statuto di Friulia». Un vero garbuglio, anche perchè, da quanto risulta, la Friulia in realtà non può pronunciarsi se non c'è ancora un piano industriale depositato con un'offerta precisa dei privati. Un fulmine improvviso, nel mezzo delle trattative, dopo settimane di incontri e vertici (anche alla stessa Friulia) tra le varie cordate e i soggetti pubblici e privati. «No comment» ha dichiarato il direttore della Friulia, Tringale, in merito alla vicenda.

«Verifica» con il Comune: Del Piero rassicura

La Guerra ha incaricato comunque Moretton e la Friulia di «accertare i termini finanziari dell'intervento della cordata pubblica» e si è spinta oltre e ha voluto fare una «verifica» con il Comune chiedendo all'assessore Del Piero «se ci sia la volontà di operare assieme alla Regione con la massima chiarezza». «Del Piero mi ha risposto di sì» ha detto la Guerra. L'assessore ha voluto precisare: «Mi ha chiesto se il Comune condivide l'accelerazione dei tempi — ha spiegato Del Piero — e io ho ribadito di sì, e che la data del 15 novembre è esageratamente lontana per attendere una risposta sull'offerta da parte dei privati, bisogna fare prima possibile».

Giulio Garau

SAN GIUSTO

Pontificale con Bellomi Carabinieri in sfilata

Il vescovo Bellomi presiederà oggi alle 10, in Cattedrale, il solenne pontificale in occasione della festività di San Giusto, durante il quale terrà l'omelia. La cappella civica eseguirà musiche di Sofianopulo, Busolini, alcuni canti gregoriani e, in prima esecuzione, la messa in mi bemolle maggiore op. 107 di Anton Diabelli. Il vescovo presiederà poi alle 18, sempre in Cattedrale, ai vesperi. Il patrono della città sarà celebrato anche dalle Forze armate: già alle 8.30 sfilerà il reggimento a cavallo dei carabinieri, con partenza dalla caserma di via Cumano e lungo tutta la città fino alle Rive; alle 9.15 si schiererà in piazza Unità per rendere gli onori alla città e al gonfalone con la deposizione di una corona. Seguirà, alle 15.30, a Montebello, il carosello storico, del quale riferiamo più ampiamente in altra pagina del giornale. Nutrito anche il programma della sezione provinciale dell'Associazione Bersaglieri Enrico Toti, che ricorderanno lo sbarco avvenuto a Trieste il 3 novembre del 1918, domenica 6. Il ritrovo dei partecipanti alla manifestazione è fissato alle 15.30 in piazza Oberdan. Alle 16 inizierà la sfilata lungo via Carducci, piazza Goldoni, corso Italia, piazza Unità fino alla Stazione marittima. È in programma inoltre la deposizione di una corona d'alloro al molo Bersaglieri, accanto alla lapide che ricorda lo sbarco dei fanti piumati, da parte del Comune di Trieste, del Comando militare e dei bersaglieri della Toti. Dopo l'ammaina bandiera in piazza Unità, verrà eseguito un piccolo concerto delle due fanfare.

SCATTA L'OPERAZIONE

Disinnesco-bomba, ecco l'ordinanza del Comune

Ecco il testo integrale dell'ordinanza relativa allo sgombero per il disinnesco della bomba in Strada di Fiume. Il provvedimento è stato firmato ieri dal vicesindaco Roberto Damiani.

1) Tutti i cittadini residenti, domiciliati o comunque dimoranti a qualsiasi titolo nelle vie ed aree di cui alla planimetria (allegato 1) e delimitata dall'elenco di strade (allegato 2), **devono abbandonare la propria residenza, domicilio o dimora prima delle ore 9 del giorno 13 novembre 1994 e non rientrarvi fino al termine dell'operazione di inertizzazione dell'ordigno secondo le disposizioni che vengono riportate di seguito.**
2) Dalle ore 6 del giorno 13 novembre 1994, nessun veicolo o persona non autorizzata potranno accedere alla zona di cui trattasi oltre che nelle gallerie di Montebello (da piazza Foraggi a via Francesco Salata) e di Chiarbola (via Carnaro). Gli autoveicoli privati che avranno necessità di entrare nella zona interdetta potranno farlo solamente dalle ore 6 alle ore 8.30 e previa autorizzazione scritta rilasciatad agli uffici competenti di questo Comune.
3) Dalle ore 6 alle ore 9 di domenica 13 novembre 1994, tutti i mezzi pubblici gestiti dall'Azienda consorziale trasporti potranno attraversare la zona interessata provvedendo esclusivamente alla salita dei passeggeri. Nessun passeggero potrà scendere dai mezzi di trasporto nella zona interdetta. Dalle ore 9 e fino alla ultimazione delle operazioni di inertizzazione della bomba i trasporti pubblici all'interno della zona interdetta saranno sospesi, le linee saranno dirottate su percorsi alternativi o soppresse secondo un piano che sarà predisposto dall'Azienda stessa e comunicato a tutta la popolazione tramite gli organi di informazione.
4) L'Ufficio comunale di Protezione civile procederà, entro la settimana precedente a quella dell'intervento, all'accertamento delle persone non autosufficienti dimoranti nella zona interdetta al fine di predisporre tutti gli interventi necessari alla loro evacuazione.
5) Si istituisce, nella fascia oraria fra le ore 9 e la fine delle operazioni di inertizzazione dell'ordigno del giorno 13 novembre 1994, **il divieto di circolazione di veicoli e pedoni in tutte le vie e piazze dell'area in parola,** gli accessi alla quale saranno materialmente impediti da idonei transennamenti e segnaletica.
6) Si istituisce, nella fascia oraria fra le ore 9 e la fine delle operazioni di inertizzazione dell'ordigno del giorno 13 novembre 1994, **il divieto di sosta di tutti i veicoli in tutte le vie e piazze dell'area in parola.** In carenza di rimozione, gli autoveicoli che stazioneranno nell'area interessata, lo faranno a rischio e pericolo dei rispettivi proprietari.
7) Nella giornata di domenica 13 novembre 1994 tutti gli esercizi pubblici e le attività commerciali all'interno della zona interessata dovranno rimanere chiusi dalle ore 6 alle ore 18 e comunque fino alla fine delle operazioni di inertizzazione dell'ordigno.

Si avverte tutta la popolazione interessata che inderogabili necessità di ordine sociale e sanitario, quale trasporto infermi, ecc. potranno essere soddisfatte richiedendo preventivamente il soccorso al numero telefonico 118 oppure direttamente ad apposito numero diretto del Comune di Trieste 350990.

Potranno inoltre ferificarsi saltuarie sospensioni nell'erogazione di gas ed energia elettrica.

Il termine dei divieti di cui sopra sarà reso noto a mezzo riapertura materiale degli accessi vietati.

La presente ordinanza sarà resa nota alla popolazione interessata a mezzo Albo pretorio, organi di informazione e tramite tutte le altre modalità atte a garantire la massima pubblicizzazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservare e far osservare la presente ordinanza.

CONTA IN TRIBUNALE DEI CREDITORI DELLA SOCIETA' DI DE BANFIELD E DELLA ZONCA

«Eutochia», passivo di 50 miliardi

Escluse dalla massa fallimentare richieste per altri 700 miliardi - «Caccia» ai beni degli amministratori

Servizio di
Claudio Ernè

Cinquanta miliardi. È questo il passivo della «Eutochia», la società del gruppo Tripcovich che col suo fallimento ha travolto anche i due amministratori. Il barone Raffaello de Banfield e il conte Agostino della Zonca sono falliti personalmente proprio a causa del crac di questa società nata per l'acquisto, la vendita e la gestione di titoli. In particolare per il pacchetto azionario della «Tripcovich» acquisito nel 1989. L'Eutochia era l'unica fra le 150 società del gruppo a non essere una società di capitale.

Ieri una trentina di avvocati e commercialisti si sono assiepati nello studio del presidente della sezione fallimentare Alberto Chiozzi. Ciascuno rappresentava uno o più creditori. L'udienza era stata convocata per verificare lo stato passivo della società. Si sono fatte avanti banche come il Monte dei Paschi, la Banca Antoniana, la Banca popolare di Novara, il Banco di Roma. Nell'aula, un po' in disparte c'erano anche due viticoltori di Treviso, già dipendenti della tenuta agricola di «Arcade» gestita dal conte della Zonca. «Tutto il vino è finito alla cantina sociale. Lo ha deciso il curatore del fallimento, il commercialista Piero Valentincic» ha detto il più corpulento dei due, sinceramente diaspiaciuto per la scelta.

Il giudice Chiozzi ha detto "sì" a un certo numero di creditori per un ammontare complessivo di 50 miliardi. Diciasette miliardi di questi 50 sono rappresentati dal credito di Marina Orsi Mangelli, cugina del Barone. Altre richieste invece, prossime ai 700 miliardi sono state respinte dal giudice Chiozzi con una certa decisione. In sintesi il magistrato ha detto "no" alle domande avanzate dai curatori e dai liquidatori di altre società del gruppo "Tripcovich" che volevano rivalersi sui due amministratori della Eutochia. «Non è questo il momento, non sono possibili i necessari accertamenti» ha detto il magistrato. Nessuno ha replicato. Va anche sottolineato che il giudice avrebbe potuto ammettere "con riserva" nello stato passivo questi crediti per 700 miliardi. La legge glielo concedeva. Se non lo ha fatto significa che le domande non erano documentate.

I curatori e i liquidatori a questo punto hanno annunciato che intendono iniziare contro il barone Raffaello de Banfield e il conte Agostino della Zonca una azione di responsabilità. I tempi si preannunciano piuttosto lunghi. I due amministratori già ieri hanno respinto ogni addebito. Chi si farà avanti dovrà dunque dimostrare che le scelte effettuate dal barone e dal conte come amministratori del gruppo Tripcovich sono andate al di là del normale rischio d'impresa. Certo è che i curatori della società decotte che chiedono 700 miliardi punteranno la loro attenzione sui beni personali dei due amministratori. In primo luogo su villa "Tripcovich", la storica dimora di strada del Friuli e sui suoi prestigiosi arredi. Quanto potranno ricavarne non è certo. Quel che è chiarissimo è che una torta divisa in duecento fette, rischia di non sfamare nessuno pur ungendo le dita a molti.

Oltre allo stato passivo della "Eutochia" ieri il giudice Chiozzi ha verificato quello della "Finarma" anch'essa del gruppo Tripcovich. «Vi sono svariati miliardi di passivo. I conti in dettaglio devo ancora farli» ha detto il curatore, l'avvocato Agostino Majo.

La Procura sui «veleni»

Tredici cartelle dattiloscritte, fitte di correzioni e di aggiunte in risposta a sette fogli di interrogazione che scotta. Questa è la risposta, o meglio la bozza, del procuratore Sebastiano Campisi alla clamorosa interrogazione dei nove deputati sul caso Lorito. L'interrogazione è giunta sul tavolo del procuratore Campisi proveniente dal procuratore generale Maltese qualche giorno fa. E quelle tredici cartelle di risposta in cui si spiegano le ragioni che motivano l'operato della procura triestina finiranno al piano di sotto, proprio da Maltese. Potranno addirittura essere 'corrette' prima della trasmissione definitiva ai ministri Maroni e Biondi. Quel documento è dunque per ora solo un atto interno che sarà suscettibile di ogni legittimo stravolgimento prima della comunicazione ufficiale. «Parleranno i documenti e gli atti», aveva detto il procuratore Campisi all'indomani della notizia dell'interrogazione parlamentare. Poi aveva aggiunto: «Mi sento con la coscienza tranquilla». Campisi aveva cominciato a lavorare sulla risposta la scorsa settimana. Per questo ne aveva parlato con i sostituti Federico Frezza e Antonio De Nicolo, titolari, assieme al collega Giorgio Nicoli, della scottante inchiesta sui veleni della questura. I magistrati hanno elaborato un documento e poi lo hanno passato al procuratore per la valutazione definitiva prima dell'invio alla procura generale. Ma cos'hanno scritto? Come si sono difesi dalle accuse dei nove deputati? Sicuramente hanno fatto chiarezza distinguendo, a livello di atti, le verità e le bugie. Infatti il documento parlamentare era denso di inesattezze e la ricostruzione dei fatti era di parte. Tanto fumosa che il giorno successivo alla presentazione dell'interrogazione alcuni deputati firmatari avevano addirittura preso le distanze dichiarando in sostanza che non sapevano di che cosa si trattava.

c.b.

Arriva il Milan, stadio sotto assedio

E ieri pomeriggio è calato sulla città l'esercito rossonero. Al popolo triestino del Milan si sono aggiunti i tifosi provenienti da Milano. In tutto ventimila persone per la partita di Champion league contro i greci dell'Aek. Imponente il servizio d'ordine per separare le due tifoserie. Oltre cinquecento tra carabinieri e poliziotti hanno messo in stato d'assedio il Rocco e scortato i pullman degli sportivi fino ai parcheggi. Gran daffare anche per i vigili urbani che hanno controllato il traffico caotico nella zona adiacente lo stadio. In città invece era quasi deserto. E alle 20.30 c'è stato il calcio d'inizio. (Foto Sterle)

PROCURA

Un altro poliziotto finisce nei guai

Un altro poliziotto è finito nel mirino della procura della Repubblica dopo il caso Lorito. Ma in questo caso l'indagato, sulle cui generalità viene mantenuto un riserbo ermetico, non presta servizio in questura. Al momento non si conoscono le circostanze relative all'accusa ipotizzata che è di istigazione alla corruzione. Ieri mattina il poliziotto è stato sentito per oltre due ore dal sostituto procuratore Antonio De Nicolo. Era presente come difensore l'avvocato Giorgio Borean.

STRASCICHI DI TANGENTOPOLI

Il giudice dice «no» a Cividin sul sequestro dei beni dell'ex segretaria

Un secco "no". Il pretore del lavoro Mario Pellegrini ha respinto la richiesta del costruttore Mario Cividin di porre sotto sequestro beni per 300 milioni appartenenti alla signora Dina Sbrizzi, fino a qualche tempo fa sua segretaria particolare. Cividin, coinvolto a vario titolo nelle indagini sulla tangentopoli triestina, aveva chiesto i 300 milioni nell'ambito di una causa di lavoro intentata all'ex dipendente ed amica di famiglia.

Un analoga richiesta era stata respinta più di una anno fa dal giudice civile. Secondo Cividin la signora Sbrizzi si sarebbe appropriata di svariate decine di milioni approffitanto del suo ruolo all'interno dell'azienda. Di fatto era il suo "braccio destro" a livello amministrativo.

La signora in un primo momento aveva ammesso il "prelievo" dei soldi. I magistrati della Procura avevano ritenuto che volesse coprire qualche attività l'amministratore dell'azienda di cui era dipendente. Ed era finita in carcere. Anche Cividin all'epoca era agli arresti domiciliari.

Poi Dina Sbrizzi aveva ritrattato spiegando che il denaro "mancante" era finito a politici "amici" del titolare dell'azienda. Per essersi autocalunniata l'ex segretaria è di recente comparsa davanti al Gip. Ha chiesto e ottenuto di patteggiare la pena a otto mesi di carcere con la condizionale.

Acquista la tua CITROËN
in AUTUNNO... inizierai a pagarla in PRIMAVERA!

NUOVI MODELLI ANNO '95

AX	A PARTIRE DA	L. 12.800.000
ZX	A PARTIRE DA	L. 19.500.000
XANTIA	A PARTIRE DA	L. 26.400.000

Prezzi chiavi in mano per vetture disponibili in Concessionaria. Garanzia meccanica 3 ANNI.

IL PREMIO DEI CRONISTI TRIESTINI

A Cesare Rubini il San Giusto d'oro

Il prestigioso premio dei cronisti verrà consegnato al 'Principe' Rubini in forma solenne nell'aula del consiglio comunale ai primi di dicembre.

Cesare Rubini è il San Giusto d'oro 1994. Il prestigioso riconoscimento dei cronisti triestini è stato assegnato quest'anno per la prima volta ad uno sportivo e gli verrà consegnato in forma solenne ai primi di dicembre nell'aula del Consiglio comunale.

Rubini, noto come «Il Principe», proprio ieri ha compiuto 71 anni e nella primavera scorsa ha fatto il suo ingresso a Springfield nella «Hall of Fame», la galleria dei grandi personaggi che hanno caratterizzato la storia del basket mondiale. E' stato il primo italiano ad ottenere questo riconoscimento.

Oltre che del basket, Rubini è stato un campionissimo della pallanuoto, disciplina nella quale, ha vinto la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Londra del '48 e quella di bronzo a Helsinki nel '52. Fu uno dei cestisti triestini che nel primo dopoguerra si trasferirono a Milano per dar vita all'Olimpia, la società italiana di pallacanestro più blasonata.

Con le mitiche scarpette rosse, allora sponsorizzate prima Borletti e poi Simmenthal, vinse, da allenatore e da giocatore, 15 scudetti tra il 1950 e il 1972. Come dirigente responsabile della nazionale, ha conquistato un argento alle Olimpiadi di Mosca e un oro ('83), un argento ('91) e un bronzo ('85) agli Europei.

Per capire Rubini, va citato un episodio del '46. Le finali per il campionato del Nord Italia si svolgono a Varese e qui avviene lo scontro fratricida fra Ginnastica Triestina e Triestina Milano, la futura Olimpia, guidata da Rubini. Il «Principe», comunista ma fortemente italiano, una settimana prima ha partecipato a una manifestazione per l'italianità di Trieste e, negli scontri di piazza, si è fratturato un polso. I triestini però lo vedono incredibilmente in campo, con il polso fasciato. «Non preoccupatevi -dice ai suoi il massaggiatore della Ginnastica- loro il massaggiatore non ce l'hanno e allora quel polso gliel'ho fasciato io e strettissimo. Rubini non riesce nemmeno a prendere la palla in mano.»

Ebbene in quella partita Rubini realizza il record di marcature e la Triestina Milano batte la Ginnastica Triestina. «I fratelli hanno ucciso i fratelli», titolano i giornali.

s. m.

RISTORANTE-PIZZERIA
IPPODROMO
Oggi 3 novembre
in occasione
del Carosello
dell'Arma dei Carabinieri
siamo aperti
non stop dalle ore 12
Tel. 946894

IL PICCOLO

IL TUO GIORNALE

3
Anni di vetrine
OCCASIONI UNICHE.
Mille proposte
che si sono
affacciate alle
nostre vetrine
in questi tre anni,
finalmente a
PREZZI DI REALIZZO.
DAL 20 OTTOBRE AL 15 NOVEMBRE
GABBIAPROGETTI
SCONTI FINO AL 50%
Solo in V.le XX Settembre 36 a Trieste

TRE MESI PER DEFINIRE LE INTESE FRA COMUNE E EAPT SUL PUNTO FRANCO VECCHIO

E la palla passa all'Ente porto

Gambassini interroga la Regione perché vengano rese note le valutazioni sul Piano regolatore

Il consigliere regionale della LpT, Gianfranco Gambassini, cerca di far uscire allo scoperto l'Eapt sul dibattuto futuro del porto vecchio. In un'interrogazione indirizzata alla presidente della giunta, Alessandra Guerra e all'assessore competente, Cristiano Degano, Gambassini chiede che l'esecutivo indaghi e renda note le intenzioni dell'Ente in merito ai contenuti del Piano regolatore adottato dal consiglio comunale e accerti le garanzie che intende fornire sulla destinazione portuale dell'area.

A proposito della querelle con Rifondazione, il Polo ribatte: 'Non abbiamo avallato dismissioni ma rilanciato le funzioni portuali'

A preoccupare l'esponente del Melone è, in particolare, la confusione che potrebbe generarsi nell'opinione pubblica in seguito alla querelle tra Rifondazione comunista e il Polo delle libertà e del buon governo. Rc, infatti, ha ripetutamente accusato il Polo di aver «svenduto» il porto vecchio. Il Polo, da parte sua, ribatte di aver assolutamente centrato il suo obiettivo di difesa dell'area e delle sue funzioni. In questo botta e risposta, a colpi di rispettive conferenze stampa, non fa meraviglia un minimo di disorientamento da parte dei cittadini.

Nell'interrogazione si ricorda che nella seduta del consiglio regionale dello scorso 12 ottobre è stata approvata una mozione di Rifondazione, «praticamente identica a quella dello stesso Gambassini e firmata da esponenti triestini di tutti i gruppi regionali del Polo», dove viene riconfermata la destinazione portuale del porto vecchio, la necessità di un rapido rifinanziamento e completamento dell'Adriaterminal e di un piano generale di rilancio del Punto franco.

«Ma Rifondazione — prosegue Gambassini — continua ad affermare che le forze del Polo si sono fatte imporre dalla maggioranza del sindaco Illy condizioni tali da avallare il programma di dismissione, alla quale, al contrario, tali forze politiche si sono dichiarate fermissimamente contrarie». Respinte quindi al mittente le accuse («abbiamo tutelato in maniera inequivocabile il futuro del porto, assicurandone anzi rilancio e potenziamento nazionale e internazionale»), la LpT si appella ai vertici della giunta regionale perchè faccia chiarezza sulle intenzioni dell'Eapt.

Su questo fronte, per il momento, tutto tace. Gli uffici si limitano a dire che l'Ente non ha «alcuna posizione pubblica da esternare» e che il Porto, attualmente, è impegnato a verificare con il ministero le prospettive di sviluppo dell'intero complesso. Si sa che, dalla pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione, ci sono tre mesi di tempo per le intese tra Comune e Eapt che riguardano le destinazioni degli immobili del demanio portuale. Dal Comune negano l'avvio di qualsiasi contatto, salvo un incontro precedente all'approvazione del Prg, da cui «non è scaturita alcuna indicazione».

E' singolare, però, che il consigliere Gambassini chieda lumi sulle intenzioni dell'EapT, quando lo stesso Staffieri, in una recente conferenza stampa, ha detto che l'Ente ha riconosciuto le indicazioni espresse dal Polo nel contropiano «largamente conformi alle sue intenzioni».

IN POCHE RIGHE

Gasparri e Maroni in visita a Trieste incontrano la polizia

L'onorevole Maurizio Gasparri, sottosegretario all'Interno di Alleanza Nazionale, sarà a Trieste domenica 13 novembre, per una serie di appuntamenti. In mattinata, insieme all'onorevole Roberto Menia, Gasparri terrà una conferenza stampa nella sede della Lega nazionale sulla modifica della legge Martelli. Nella scaletta della visita in Friuli Venezia Giulia sono previsti anche due incontri istituzionali nelle questure di Udine e Trieste, dove Gasparri si incontrerà con le autorità di polizia. Non si tratta di una visita ispettiva, ma di una presa di coscienza delle problematiche inerenti il comparto in regione, inclusa la situazione della polizia di frontiera. A Trieste, nell'incontro con il questore Biagio Giliberti, il sottosegretario potrebbe affrontare anche la delicata questione relativa al caso Lorito. Gasparri, infine, parteciperà alle celebrazioni per i quarant'anni dell'Unione degli istriani e visiterà alcuni dei Comuni dove si vota.

Anche il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, sarà a Trieste nei prossimi giorni (con tutta probabilità mercoledì 16 o giovedì 17 novembre) insieme al Capo della Polizia e al Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri per un vertice allargato a tutti i questori della regione. L'obiettivo del summit sarà quello di verificare la funzionalità dei vari apparati di sicurezza, integrando eventuali carenze di organico.

Un'assemblea aperta alla Lista sul contenzioso italo-sloveno

La LpT ha convocato per oggi, alle 17.30, nella sua sede di Corso Saba, un'assemblea aperta al pubblico sulla conduzione, che il Melone giudica assolutamente insoddisfacente, della politica estera italiana e il contenzioso italo-sloveno. All'incontro sono invitati i parlamentari triestini, i rappresentanti di tutte le forze politiche, i rappresentanti della stampa e tutti i cittadini interessati ai problemi della rinegoziazione del trattato di Osimo.

Domenica Bertinotti al Miela contro la Legge finanziaria

Domenica, alle 11, al teatro Miela, si terrà un comizio pubblico di Rifondazione sulla mobilitazione popolare contro la legge finanziaria del governo Berlusconi. Ospite il segretario nazionale del partito, Fausto Bertinotti. La manifestazione sarà presieduta dal segretario triestino Giorgio Canciani.

Gobessi (LpT): «Nel programma scolastico dei Musei manca un capitolo di storia»

Il consigliere comunale della LpT, Massimo Gobessi, ha presentato un'interrogazione al sindaco Illy sul programma delle attività e delle iniziative previste per il prossimo anno scolastico, a cura del direttore dei civici musei, Adriano Dugulin. Gobessi evidenzia come i settori del servizio didattico, dalla preistoria alla seconda guerra mondiale, si fermino al 1945, mentre — osserva — la storia di queste terre si concluderà appena nel '54, dopo nove anni di occupazione anglo-americana. Al sindaco viene quindi chiesto se non ritenga di 'aggiungere' anche un capitolo sul 1945- 1954, come completamento del ciclo storico.

PER LE PROSSIME SETTIMANE E' ATTESA LA NOMINA

Erdisu ancora senza un direttore, ma Petracco conferma la disponibilità

Ancora in attesa di un direttore l'Erdisu di Trieste. La nomina del dirigente regionale Bruno Petracco alla direzione dell'ente per il diritto allo studio non è ancora stata formalizzata ufficialmente, anche se il funzionario ha confermato la propria disponibilità ad assumere l'incarico. Nelle prossime settimane però la situazione potrebbe sbloccarsi risolvendo, almeno in parte, i grossi problemi organizzativi in cui versa l'ente.

Il probabile insediamento del dottor Petracco quale direttore dell'Erdisu andrebbe infatti a soddisfare le numerose richieste presentate a questo proposito dall'attuale consiglio di amministrazione.

Da tempo infatti il presidente dell'Erdisu Giovanni Germi chiede che la nomina di un direttore «esterno» in grado di gestire l'ente con maggiore obiettività. Al momento il posto risulta completamente scoperto in quanto la direttrice precedente Piera Miani ha presentato ufficialmente le proprie dimissioni. Anche la posizione della Miani risultava, ad ogni modo, precaria in quanto la dipendente non era mai stata confermata definitivamente. L'arrivo di un nuovo direttore non è comunque l'unica novità che attende i dipendenti e gli utenti dell'Erdisu. E' infatti in fase di discussione un disegno di legge regionale che prevede anche la riduzione dei componenti del consiglio di amministrazione. Una vera e propria rivoluzione che andrebbe nuovamente a modificare l'equilibrio del cda dell'ente già profondamente mutato con l'avvento del nuovo presidente Germi. Quest'ultimo ha voluto rafforzare in modo consistente la componente studentesca all'interno dell'organo decisionale affidando ad una studentessa della Casa dello studente perfino l'incarico di vicepresidente.

La gestione Germi ha però dovuto affrontare numerosi problemi in questo periodo. I rapporti tra presidenza e dipendenti sono ormai praticamente interrotti e più volte il personale e i rappresentanti sindacali hanno chiesto il commissariamento dell'ente, paventando il rischio di una totale paralisi amministrativa. Rimane da vedere a questo punto, se la nomina di un nuovo direttore sarà in grado di riportare un po' di tranquillità sul turbolento fronte dell'Erdisu triestino.

e. o.

IL CONSIGLIERE DRESSI CONTRO IL DIRETTORE DEL 118

An chiede la testa di Zalukar

In un'interrogazione si contestano i criteri di nomina e di proroga dell'incarico

Alleanza nazionale chiede la testa del «dottor 118». Sergio Dressi, capogruppo regionale di An, invoca l'immediata destituzione di Walter Zalukar, responsabile del sistema triestino dell'emergenza sin dalla sua istituzione nel 1992. In un'interrogazione al presidente della giunta e all'assessore alla Sanità, Giampiero Fasola, Dressi denuncia infatti i criteri utilizzati dall'Usl «Triestina» nella designazione del dottor Zalukar alla guida della centrale operativa, e contesta duramente (senza tralasciare attacchi di carattere personale) la sua gestione del servizio.

Ma il medico si difende: 'I miei titoli sono a posto'

«Per quale motivo l'Usl ha scelto e poi prorogato fino al luglio 1995 (forse in contrasto con le norme di legge che limitano le proroghe a sei mesi) proprio Zalukar, su proposta dell'allora amministratore straordinario Domenico Del Prete? Sono stati esaminati altri candidati?», chiede An. «La nomina – sottolinea Dressi – è avvenuta in contrasto con il decreto ministeriale che indicava i criteri di scelta. Non si è quindi tènuto conto del parere espresso dalla commissione locale formata da tre primari ospedalieri e da tre universitari». E poi, rimarca Sergio Dressi, «la preparazione scientifica e i protocolli operativi del dottor Zalukar, sono veramente all'altezza della situazione? La sua gestione del servizio, sostiene An, non ha dato sinora risultati soddisfacenti.

«La centrale operativa – dice infatti Dressi – si è distinta per il suo isolamento dalle altre centrali della regione (come si lamenta negli stessi ambienti del "118" triestino). È nota inoltre l'ostilità del dottor Zalukar nei confronti della Sogit, che è convenzionata con il "118". La direzione della centrale – conclude Sergio Dressi – non ha infine fornito in questi due anni alcuna analisi statistica, alcun indice di gravità, alcun risultato scientificamente convalidabile del suo operato».

Alle contestazioni di An, Walter Zalukar replica con un secco «No comment». «Ma il mio curriculum professionale – osserva – è di per sè piuttosto eloquente: dal '79 al '92 ho prestato servizio in Medicina d'urgenza, per reggere, dall' '83 in poi, la direzione sanitaria della Croce rossa. Sono specializzato in pronto soccorso e terapia d'urgenza, in medicina legale delle assicurazioni, in igiene e sanità pubblica. E da anni, inoltre, ricopro incarichi a livello regionale e nazionale nel settore dell'organizzazione dell'emergenza».

I quesiti di Alleanza nazionale otterranno senz'altro tra breve una risposta a livello ufficiale. Ma la battaglia sul «118» potrebbe rivelarsi una guerra in piena regola: serrata e ricca di colpi di scena. In ballo, corre voce tra gli addetti ai lavori, c'è sì la direzione del sistema dell'emergenza, ma il nocciolo della questione sarebbe piuttosto l'imminente rinnovo delle convenzioni con la Croce rossa e la Sogit. Due «contratti» di un miliardo annuo per ente, che potrebbero essere ritoccati proprio nei primi mesi del '95.

Daniela Gross

118

Salvato allo stadio

Salvato in extremis ieri sera un uomo di 55 anni di Gradisca colpito da infarto fulminante allo stadio «Rocco» poco dopo l'inizio della partita. Gli uomini del 118 coordinati dal dottor Zalukar sono riusciti a intervenire in tempo e ad effettuare il massaggio cardiaco salvando la vita all'uomo che adesso è ricoverato in prognosi riservata all'unità coronarica del Maggiore.

NORD LIBERO CONTESTA

'Scorcola: la delibera sul piano è viziata'

I consiglieri comunali di Nord Libero Laura Tamburini e Fulvio Varin contestano l'approvazione da parte del consiglio comunale del piano particolareggiato di iniziativa privata relativo all'area di Scorcola. Qui, tramontata l'ipotesi di collocarvi la sede regionale dell'Inps, dovrebbe sorgere un edificio residenziale ad opera dell'impresa Tullio D'Angelo.

Nelle osservazioni inviate al settore della Pianificazione urbana del Comune e, per conoscenza, al Comitato regionale territoriale di controllo, i due indipendentisti precisano che la deliberazione di adozione del piano, firmata nel '93 dal commissario Larosa, era stata ritenuta priva di vizi del Coreteco, con l'intesa, però, che venisse acquisito il parere del Comitato tecnico regionale. Il piano, al contrario, è stato approvato dal consiglio comunale senza tale parere e la relativa delibera è pubblicata priva di qualsiasi allegato. Inoltre, l'amministrazione non avrebbe messo a disposizione dei richiedenti tutti i documenti necessari alla comprensione del piano.

Nel merito, Tamburini e Varin fanno osservare che la volumetria della nuova opera non rispetta le disposizioni di legge: la zona, infatti, inizialmente verde, è ora priva di destinazione d'uso, con un indice di fabbricabilità minore. Nella delibera ci sarebbe quindi un vizio di legittimità.

«Nord Libero» lamenta infine l'imperizia e la negligenza dei dirigenti dell'ufficio comunale della Pianificazione urbana, nonchè l'inerzia del settore preposto alla repressione dell'abusivismo.

GENTE IN FILA DALLE SEI DEL MATTINO: I CAPOBARCA HANNO DISTRIBUITO «PEZZI» FORMATO MIGNON

Assalto al pesce gratis

Lunghissima, come documentano le foto Balbi, la fila cui i triestini hanno dovuto sottoporsi per accedere al pesce in regalo.

Se qualcuno contava di portarsi a casa branzini e orate, sarà rimasto certamente deluso. Ieri al Molo Venezia i pescatori distribuivano gratis cefali, sardelle, calamari e mormore formato mignon. Del resto, Trieste non è Bari. Ed è proprio questo che i pescatori giuliani, con la loro protesta, volevano dimostrare: le acque del nostro golfo sono purissime, e pertanto l'allarme-colera non ha ragione di esistere.

Un fatto di cui erano già ampiamente convinti anche centinaia di concittadini (qualcuno dice oltre un migliaio) che sin dalle 6 di ieri mattina si sono accalcati attorno ai pescherecci. La ressa è stata inevitabile. In pochi minuti s'è formata una coda lunga un centinaio di metri. Fra urli, spintoni e qualche protesta, si è andati avanti per alcune ore. Risultato: distribuiti in poco tempo 5-6 quintali di prodotti ittici.

L'uscita in mare della scorsa notte non è stata tuttavia fortunata per tutti: solo alcune delle quindici barche che avevano aderito alla protesta hanno potuto spartire a destra e a manca intere cassette di pesce appena pescato. Fra queste, quella di Antonio Lorello, detto Toni, capo-barca e, per l'occasione, «capo-rivolta». «Ecco la dimostrazione che i triestini non temono il colera: una coda che dura da ore e non accenna a diminuire», osservava Lorello mentre riempiva i sacchetti di plastica di decine di persone. «Il nostro vero problema sono i grossisti che ci impongono, con la scusa della situazione pugliese, una riduzione dei prezzi».

Un esempio? Le mormore all'ingrosso sono passate da 13 mila a 6.500 lire il chilo, mentre i branzini sono scesi da 32 mila a 20 mila. «E' una situazione insostenibile: da una parte veniamo schiacciati dalle multe (l'altra settimana ne ho ricevuta una di 12 milioni), dall'altra c'è una Regione che non ci tutela e non ha mai previsto dei fondi in situazioni di crisi come questa» ha aggiunto il capo-barca Lorello.

Insomma, l'azione dimostrativa di ieri ha avuto pieno effetto, anche se non sono mancate le polemiche. Come quelle di alcuni lettori che hanno telefonato in redazione, dicendo di aver dovuto pagare 5-10 mila lire per avere una cassetta di sardelle. Ma era nelle previsioni. Del resto, i «pezzi» migliori se li erano già accaparrati i grossisti all'alba. E non certamente gratis.

A usare invece toni più duri sono stati alcuni operatori dell'attigua pescheria, che ieri hanno lamentato una flessione degli affari. «Mi sembra una guerra fra poveri – ha commentato Elvia Chicco – anche se ribadisco la mia solidarietà verso i pescatori e le loro famiglie. Forse era auspicabile una protesta comune, che ci avrebbe dato più forza». Sulla stessa linea anche il titolare di una pescheria del centro che ha preferito mantenere l'anonimato: «Sono perplesso; i veri danneggiati siamo noi rivenditori. Sabato scorso ho buttato via decine di chili di pesce invenduto. Oggi (ieri, ndr.) ho persino rinunciato ad aprire».

Alessio Radossi

Oggi, l'Aci con voi

Traffico impossibile, parcheggi introvabili, nuovo codice della strada... Sono alcuni dei tanti argomenti sui quali i lettori potranno interpellare oggi il presidente dell'Aci Giorgio Cappel, ospite di «ProntoPiccolo». Per parlare con l'ingegner Cappel basterà telefonare dalle 12 alle 14 al 3733220.

L'USL SCENDE IN CAMPO CON UN VOLANTINAGGIO ANTI-CONTAGIO

Vademecum contro il colera

Consigli d'igiene, specie per chi si reca in zone a rischio, anche per evitare la psicosi

Nuova tornata di controlli nelle cucine degli asili

L'Usl scende in campo contro la psicosi del colera. Mentre continuano gli accertamenti batteriologici sui prodotti ittici, sull'acqua di mare e sulla verdura, l'Unità sanitaria locale dà il via a una raffica di controlli nelle mense delle scuole materne, e predispone un volantinaggio a tappeto sulle norme anti-contagio nelle principali strutture pubbliche. Titolo del foglio (di cui sono state distribuite in questi giorni cinquemila copie) «Consigli di igiene personale».

La prima tornata dei prelievi di cibo effettuati nelle cucine delle materne aveva dato risultati del tutto rassicuranti per la salute dei bimbi. I triestini, in dubbio sulle precauzioni da adottare contro il contagio, possono invece consultare il volantino (disponibile nelle sedi Usl o nelle principali mense collettive) che riporta il vademecum anti-colera stilato dal Ministero della Sanità sulla base delle lineeguida dell'Organizzazione mondiale della sanità.

Le norme — da prendere comunque con un pizzico di buon senso, perché studiate appositamente per i viaggiatori che si recano in «zone suscettibili di infezioni colerica» — ribadiscono quanto già suggerito finora dalle autorità sanitarie: mangiare cibi cotti, astenersi soprattutto dal consumo dei frutti di mare di qualsiasi tipo (cozze, vongole, ostriche eccetera), fare attenzione all'acqua e al ghiaccio che si ingerisce. È meglio, poi, suggerisce il volantino, non acquistare cibarie, bevande o gelati da venditori ambulanti e spacci improvvisati. È opportuno tenere lontani per quanto possibile gli insetti domestici (mosche) dagli alimenti. Va curata scrupolosamente l'igiene personale, specie delle mani, che debbono essere lavate con acqua e sapone prima dei pasti e dopo aver utilizzato i servizi igienici. È preferibile usare ogni precauzione nell'utilizzare questi ultimi.

Ma non c'è pericolo r nella nostra regione

La severità delle norme può comunque senz'altro venir temperata, alle nostre latitudini. Le controindicazioni al consumo di verdura cruda, consigliate dal foglio, hanno infatti senso in aree in cui si siano registrati casi sospetti. «Ma nella nostra provincia — spiega Annamaria Piscanc, responsabile del Settore Igiene pubblica ed ecologia — la situazione del sistema fognario e della rete di distribuzione dell'acqua potabile, dà buone garanzie per la tutela della salute dei cittadini».

Per essere tranquilli, è dunque più che sufficiente sciacquare ben bene l'insalata. L'aggiunta di disinfettanti all'acqua, nella nostra città appare invece superflua. «Più che da una preoccupazione per la salute dei cittadini — precisa la dottoressa Piscanc — l'iniziativa dei volantini e il monitoraggio nelle scuole materne (per altro in programma già da un mese) risponde infatti all'esigenza di tranquillizzare definitivamente i cittadini che già dai primi casi di colera hanno tempestato di chiamate i centralini degli ospedali e i medici.

d. g.

L'OPINIONE

«Antiquariato cittadino Una piazza giudicata seria e conveniente»

L'opinione del prof. Guala Duca apparsa sul «Piccolo» di martedì 1 novembre è estremamente superficiale e denota una scarsissima conoscenza della formazione dei prezzi nel mondo dell'antiquariato. Ci sentiamo pertanto in dovere di fornire le seguenti spiegazioni:

1) È ipocrita dire che è l'antiquario a ricercare l'oggetto da comperare a 1 e vendere a 1000: questo lo fa prevalentemente il collezionista, che per questo motivo cade spesso vittima di falsi e «bidoni». L'antiquario sa bene che trovare un tesoro è molto difficile e non basa certamente il suo lavoro su un fatto occasionale.

2) Un antiquario che compera un mobile a 500 mila lire e lo rivende a un milione con un ricarico del 100 per cento guadagna circa 90 mila lire, infatti, versa 160 mila lire di Iva, 50 mila di trasporto, 150 mila di spese generali (affitto, telefono, luce, amministrazione, dipendenti, ecc.), 50 mila di tasse. A Trieste non esistono antiquari miliardari, nel mondo ce ne sono veramente pochi.

3) Le aste, soprattutto quelle a livello internazionale, sono frequentate quasi esclusivamente da antiquari, perché spesso sono gli stessi clienti che chiedono l'intermediazione dell'antiquario per l'acquisto di un oggetto importante. Gli antiquari che acquistano alle aste non hanno alcun interesse a fare lievitare i prezzi degli oggetti: questo generalmente lo fa il collezionista che vuole a tutti i costi impossessarsene.

4) Gli antiquari non operano in maniera illegale, pertanto non hanno le case piene di assegni posdatati. Se il professore Guala Duca ha prove che ciò avviene si rivolga alla magistratura, altrimenti non usi la stampa a scopo diffamatorio.

5) Nessun antiquario si rifiuta di dare precisazioni, anche scritte, dell'oggetto posto in vendita ed è sempre disposto, a distanza di tempo, a riacquistare allo stesso prezzo l'oggetto venduto.

La piazza antiquaria di Trieste è conosciuta in Italia e all'estero come molto seria e conveniente: la nostra clientela è formata sì da collezionisti e amatori triestini, ma soprattutto da collezionisti e colleghi del resto d'Italia e del mondo.

Manfredi Caracciolo
a nome e per conto degli antiquari di Trieste

Il comitato regionale dell'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro), ospite della Mostra mercato dell'antiquariato di Trieste fin dalle prime edizioni della stessa, in riferimento alla lettera apparsa sul «Piccolo» dell'1 novembre dal titolo «Sogno una fiera con prezzi trasparenti per gli oggetti d'arte» a firma di Riccardo Guala Duca, ritiene di dover precisare quanto segue.

Il prof. Riccardo Guala Duca è senz'altro liberissimo di esprimere le proprie opinioni, opinioni che lasciano il tempo che trovano in quanto egli stesso si definisce un non addetto ai lavori.

Tali affermazioni sono prive di qualsiasi fondamento se riferite agli espositori presenti alla manifestazione che ha comportato, è doveroso ricordarlo, un grosso incentivo per la nostra città con conseguenze molto positive, non solamente per l'associazione da noi rappresentata.

Donata Hauser (presidente Airc)
Etta Carignani (consigliere Airc)

AFFOLLAMENTO DOPO IL PONTE CUI SI E' AGGIUNTO LO SCIOPERO DI LUNEDI'

Sportelli bancari, tutti in coda

Oggi, in occasione della festa patronale, orario ridotto: si chiude alle 11.20

Altro che Milan! Le vere code, le lunghe attese ieri ci sono state nelle banche della città e non allo stadio. Lunedì, unico giorno lavorativo inserito nel mezzo di tre giornate festive e ultimo del mese, le organizzazioni sindacali hanno pensato bene di inserire uno sciopero: reduci da un lunghissimo ponte, i lavoratori bancari ieri sono stati letteralmente assediati. I triestini infatti, notoriamente pagatori puntuali e pazienti, si sono accomodati in fila per tener fede agli impegni del fine mese. E così, fin dalle prime ore del mattino, in tutti gli istituti di credito si sono create lunghe file davanti agli sportelli (nella foto Sterle, la sede centrale Crt).

Certo, numerose banche avevano immaginato una cosa del genere, e hanno provveduto a rinforzare i settori destinati al pubblico, ma ugualmente le attese sono state in alcuni casi di più di un'ora.

E oggi, tanto per restare in tema, in occasione della festività del patrono della città, le banche osserveranno l'orario ridotto (gli sportelli chiuderanno alle 11.20): è prevedibile una nuova giornata di disagi per l'utenza, che forse rinuncerebbe a un po' della tanto decantata «trasparenza» in cambio di soste più brevi davanti agli sportelli.

FERNETTI

Una pistola nell'auto

Teneva una pistola in macchina «perché non si sa quello che può succedere». E' accaduto a un croato residente in Germania che è stato fermato dalla Guardia di finanza al valico di Fernetti. I militari hanno trovato nell'auto una pistola calibro 8, un caricatore e cinque cartucce. M.I., 66 anni, è stato denunciato a piede libero.

TABACCAI

Facoltativa l'apertura

La Fit, Federazione italiana tabaccai, comunica che l'Ispettorato compartimentale dei monopoli ha concesso per oggi la deroga all'obbligo di apertura delle rivendite tabacchi del Comune. Pertanto le rivendite di generi di monopolio potranno facoltativamente rimanere aperte o chiuse in occasione della festività di San Giusto.

NOMINE

Un nuovo direttivo

L'assemblea dell'Unione giovani dottoricommercialisti di Trieste ha deliberato la nuova composizione del consiglio direttivo per il biennio '94/96. Sono stati nominati Giuseppe Andrea Righi (presidente), Paolo Taverna (vicepresidente), Mauro Marchetto (tesoriere), Paola Pahor (segretaria) e Luciano Nobile (consigliere).

DOMANI

Veterinari in sciopero

L'Usl comunica che l'organizzazione sindacale dei medici veterinari Sivemp ha deciso di aderire allo sciopero nazionale indetto dall'Anaao per domani. Si potranno verificare dunque dei disservizi nell'ambito delle ordinarie attività professionali, pur nel rispetto delle norme di garanzia del funzionamento dei servizi pubblici essenziali.

AVARIA

Salvati in mare

Tre monfalconesi sono stati tratti in salvo ieri pomeriggio da una vedetta della Capitaneria. Luigi Babini, la moglie Nerina Pimessi, ed Egone Scherl, 68 anni, erano a bordo del Nerede quando improvvisamente si è bloccato il motore. Subito è stato lanciato l'Sos. Dopo circa quaranta minuti il Nerede è stato raggiunto dalla vedetta.

M01114
GIOVEDI' 3 NOVEMBRE
S. GIUSTO
-10%
ESCLUSIVAMENTE PER OGGI, OFFRIAMO LO SCONTO STRAORDINARIO DEL DIECI PER CENTO (ESCLUSI I PRODOTTI BASSETTI)
COM. EFF.
monti
TRIESTE - VIA S. SPIRIDIONE 5

M01111
E per un tocco di classe e di fantasia...
"Le Nuove Gioie"
ALTA BIGIOTTERIA:
Vi ASPETTA con le PRESTIGIOSE COLLEZIONI di:
AIROLDI - ARMANI - MOSCHINO
SHARRA PAGANO
LE MONDE des BIJOUX - SODINI
ED ORA ANCHE CON LE NOVITA' AUTUNNO - INVERNO DI
VALENTINO
Le Nuove Gioie
"LA GALLERIA DEL BIJOUX"
Via Rossetti 1 - Tel. 040/635758

OGGI IL CAROSELLO DEI CARABINIERI ALL'IPPODROMO PER IL QUARANTENNALE

La carica dei 140

LA STORIA

Galoppo sfrenato come a Pastrengo nel lontano 1848

Momento «clou» del carosello dei carabinieri a cavallo sarà la carica finale, tradizionale omaggio - come hanno spiegato ieri in una confernza stampa il comandante provinciale dei carabinieri colonnello Ferrari, e il colonnello Zironi che comanda gli squadroni - alla carica di Pastrengo del 30 aprile 1848.

In quell'aprile del 1848, dopo le cinque giornate di Milano, Radetzky si era attestato con l'esercito sulla destra dell'Adige, compresi i dintorni di Pastrengo. Il comando supremo sardo aveva deciso di attaccare quelle forze, occupare Pastrengo, e ricacciare gli austriaci oltre l'Adige. Per l'operazione fu impiegata la quasi totalità dell'esrcito piemontese, al comando del generale De Sonnaz. Poco dopo il mezzogiorno del 30 aprile le avanguardie piemontesi entrarono in contatto con la difesa austriaca, e le truppe di disposero per l'attacco a fondo. Ma mentre stava per iniziare l'attacco re Carlo Alberto, che si trovava in prima linea, incappò nella fucileria austriaca. Allora gli squadroni di carabinieri che costituivano la scorta del re, agli ordini del maggiore Negri di Sanfort, si lanciarono in una furiosa carica contro i trinceramenti da cui partiva il fuoco. L'attacco fu talmente fulmineo ed efficace da decidere in breve le sorti dell'intera battaglia, e gli austriaci dovettero ripiegare oltre l'Adige. A Pastrengo, ha ricordato ieri il colonnello Ferrari, combattè anche il reggimento «San Giusto», i cui eredi portano adesso le insegne di Trieste.

La vita dell'attuale reggimento dei carabinieri a cavallo, ha spiegato il colonnello Zironi, è tutt'altro che riposante. A parte gli i numerosi impieghi operativi in varie parti d'Italia, l'addestramento di cavalli e cavalieri è assai impegnativo. Il corso per i carabinieri dura in media quattro mesi, ma ce ne vogliono di più per addestrare i cavalli (sauri e bai provengono da Belgio, Olanda e Portogallo, mentre quelli di colore provengono dagli allevamenti di Grosseto e di Persano). «E inoltre a parte l'armamento - ha concluso Zironi - l'unica cosa che ci distingue dai carabinieri a cavallo del secolo scorso sono i catarinfraingenti sulle staffe per i pattugliamenti notturni lungo le strade».

Tenteranno una «figura» del tutto nuova e appositamente studiata per il quarantennale del ricongiungimento di Trieste all'Italia. I 140 cavalieri della formazione disegneranno un gigantesco numero «40» al centro del campo, omaggio alla città che li ospita dopo tanto tempo.

L'ultima volta, infatti, che il reggimento dei carabinieri a cavallo si è esibito a Trieste nel tradizionale carosello è stato il 24 maggio del 1965, in occasione del cinquantenario dell'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale. E oggi, alle 15.30, i due gruppi squadroni del reggimento al comando del colonnello Danilo Zironi, più la fanfara a cavallo (e la cagnetta Birba, mascotte del reggimento), tornano a esibirsi all'ippodromo di Montebello in uno spettacolo che ha pochi eguali nel resto del mondo e che presumibilmente farà il «pienone», a giudicare almeno dalla folla di curiosi che ieri pomeriggio ha assistito da Strada di Fiume alle prove.

L'ingresso è gratuito, ed eventuali offerte libere saranno raccolte dalla sezioné femminile della Cri di Trieste

Per circa tre quarti d'ora i carabinieri proporranno una serie di figurazioni simmetriche ereditate dagli antichi giochi equestri e dalle manovre addestrative della cavalleria.

La giornata dei carabinieri a cavallo inizia presto: questa mattina, alle 9.15 i due squadroni con la fanfara saranno schierati in Piazza dell'Unità all'alzabandiera per rendere omaggio al gonfalone di Trieste (ieri pomeriggio, invece, i carabinieri hanno reso omaggio al monumento ai Caduti sul colle di San Giusto).

L'entrata all'ippodromo è gratuita, ma all'ingresso la Croce rossa, sezione femminile, raccoglierà offerte libere da devolvere in beneficenza. Per il collonnello Zironi, tra l'altro, l'appuntamento triestino riveste un significato del tutto particolare: nell'ottobre del 1954 suo padre, tenente dei carabinieri, fu tra i primi militari italiani a entrare a Trieste, e a lui spettò il compito di riaprire la tenenza di Muggia.

Danilo Zironi, che allora era un bambino, ricorda ancora l'atmosfera di quelle giornate, e si è detto molto contento di dover essere proprio lui a comandare oggi gli squadroni in occasione del quarantennale.

Il reggimento dei carabinieri a cavallo è l'ultimo reparto montato dell'Esercito italiano, e uno dei pochi rimasti al mondo. La sede del reggimento è a Roma, ha una forza di 320 effettivi e contrariamente a quanto potrebbe sembrare costituisce un reparto operativo.

Impiegato negli anni Settanta soprattutto in ordine pubblico, oggi il reggimento viene utilizzato in particolare nei rastrellamenti e pattugliamenti in zone impervie, come l'Aspromonte.

I carabinieri a cavallo ieri pomeriggio hanno reso omaggio al monumento ai Caduti sul colle di San Giusto. Stamane saranno in piazza Unità. (Italfoto)

TRIESTE FOTOSTUDIO di Alex WEBER M0262
Le più belle foto della Barcolana qui da noi
TRIESTE Salita di Gretta 30/A Tel. 413047 Fax 364932

m0072 NITRO NIDECKER NORTHWAVE SURF
V.LE MIRAMARE 31 425145

Pellicceria Annapelle M0191
confezioni su misura
rimesse a modello
riparazioni pulitur e custodia di
pellicce pelle e montoni
TRIESTE via Gatteri 48 - Tel. 633296

DENTI BIANCHI? GENGIVE SANE? HAPPY SMILE
IL NEGOZIO DEL SORRISO SPECIALIZZATO NELL'IGIENE ORALE CON PROFUMERIA E SANITARIA
VIA MILANO 3/C 634930

M0190 Il Giardino ANTIQUARIATO
ACQUISTA PITTORI TRIESTINI DEL 800/900
VIA MAZZINI 12 - 368472

M0193 "BODY HARMONY"
LA TUA CONSULENTE ESTETICA... TI ASPETTA IN:
Via Crispi, 28 - TRIESTE Tel. 040/637582

M0194
O.M.I.
Targhe, incisioni a pantografo tridimensionali su tutti i metalli
PLASTICA • PIETRA LEGNO
Via Foschiatti n. 9/c Tel. 761006

LA VITALITA' E' IN NOI. NOI VESTIAMO LA VITALITA'
BIRKENSTOCK
M0195 OSTUNI Via Machiavelli, 28

M0196 Il buon gelato artigiano
il gelatiere
TORTE E SEMIFREDDI PER OGNI OCCASIONE
Viale Ippodromo 12 TRIESTE Tel. 943747
CHIUSO IL MARTEDI'

PEACH PIT TRIESTE - VIA GIULIA 57 TEL. 040/577641
Gli appuntamenti della... SETTIMANA:
MARTEDI' e MERCOLEDI': Festa della birra!!! Birra naturale
GIOVEDI' "Musica dal vivo"
VENERDI' Le parolacce
SABATO Dalle 15 Disco Bar. Alla sera "Mister Enigma"!
DOMENICA "After hour". Dalle 05 alle 08. Dalle 14 Fast food and beverage
CHIUSO LUNEDI

IL PAPIRO s.a.s. 34121 Trieste - Via Donota 20 Tel. (040) 634017 - Fax 369591
M0198
✓ Richiesta certificati
✓ Disbrigo pratiche amministrative
✓ Pagamenti vari
ORARIO: 8.30 - 15
Pensiamo a tutto noi!!!

ARREDAMENTI Korsic snc
PER RISOLVERE OGNI PROBLEMA NEL CAMPO DELL'ARREDAMENTO
Via S. Cilino 38 - Trieste Tel. 54390
M0199

I FUNERALI DELL'ATTRICE JOLE SILVANI E DEL SINDACALISTA CARLO FABRICCI

Ultimo saluto a due protagonisti di Trieste

Alla cerimonie hanno partecipato rappresentanti del mondo dello spettacolo, del lavoro e della politica cittadini

Si sono svolte ieri mattina le cerimonie funebri di Jole Silvani e Carlo Fabricci.

Per dare l'ultimo saluto alla conosciutissima attrice che fu compagna, nella vita e sul palcoscenico, di Angelo Cecchelin sono arrivati nella cappella di via Pietà anche alcuni personaggi del mondo dello spettacolo. Oltre al figlio Guido, ai parenti e agli amici di famiglia c'erano infatti Mimmo Lo Vecchio, Orazio Bobbio, Ariella Reggio. E ancora Marisa Bartoli, Uccio Augustini, la figlia di Romano Borsatti, che di molte commedie di Cecchelin fu compositore delle musiche. Tutti presenti per ricordare ancora una volta quella che è stata una delle più genuine personalità del palcoscenico cittadino, e non solo.

Alcuni metalmeccanici, dietro alla vecchia bandiera della Uil, hanno portato a spalle la bara di Carlo Fabricci, una delle figure più eminenti nella storia del sindacalismo triestino. Qualche centinaio di persone ha reso omaggio alla salma. Oltre ai parenti (in testa la moglie Aurora e i figli), sono intervenuti gli attuali segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Zvech, Coppa e Adele Pino, vecchi sindacalisti e rappresentanti della politica come Arduino Agnelli e Sergio Pacor.

La commemorazione ufficiale della figura e dei meriti di Fabricci si svolgerà fra un mese nella sede della Uil alla presenza degli ex segretari nazionali, Raffaele Vanni e Giorgio Benvenuto. Il sindacato ha anche intenzione di istituire una borsa di studio intestata a Fabricci per una tesi di laurea sul sindacalismo giuliano. In questo senso verranno presi accordi con la Facoltà di lettere e filosofia.

«La solare spontaneità di un'artista nata»

Parenti, amici e protagonisti del mondo dello spettacolo cittadino hanno salutato ieri per l'ultima volta Jole Silvani, brillante attrice e compagna di Angelo Cecchelin. (foto Sterle)

Sono in pochi a lasciarsi sorprendere dalle lacrime. Perché dare l'ultimo saluto a Jole Silvani significa pensare ancora una volta al suo sorriso, alla sua voglia di vivere, al suo carattere solare. Un carattere col quale Jole illuminava il palcoscenici del teatro e della vita, contagiando chi le stava vicino con quella «straordinaria naturalezza che ti coinvolgeva sempre».

Sono parole dell'attore Mimmo Lo Vecchio, che di ricordi ne snocciola tanti: un pranzo consumato fra il verde del Carso in occasione del matrimonio di Livio, il figlio di Angelo Cecchelin. Le trasmissioni tv di «Sim...parietto» alle quali la Silvani partecipò più volte come ospite. La 45 commedie di Cecchelin riproposte a radio Rai dalla compagnia della Contrada. Le cita anche Ariella Reggio, gli ultimi fiori per Jole in mano e nella mente l'immagine dell'anziana signora che «fino all'anno scorso ha seguito le nostre recite al Cristallo». Ecco arrivare Orazio Bobbio: «Una persona che poteva ancora insegnarci qualche cosa», scandisce rapido prima di entrare nella camera mortuaria. Poco più in là c'è un'altra attrice, Marisa Bartoli. Spontaneità, simpatia genuina, comunicativa: le parole che tratteggiano il ricordo sono sempre le stesse. Fanno parte di «una caratteristica tutta triestina, ma che fra i triestini sta scomparendo», commenta la Bartoli.

Il pensiero di Uccio Augustini ritorna a una tournée condotta in Friuli, tanti anni fa, con Jole, Cecchelin e una piccola orchestra. «Fu mio padre Romano a scrivere le musiche per molte loro commedie», ricorda Lucia Borsatti salutando l'amica Silvani, «un'artista nata». E' lo stesso pensiero di Livio Cecchelin, che ebbe la Silvani come partner in tante occasioni. «La sua è stata l'accademia della vita, dice, quella dalla quale imparò a dominare il palcoscenico senza alcuno sforzo, giocando ogni volta le sue mille carte nascoste». «Lo scriva, lo scriva», si avvicina Salvi Cavallar, un vecchio amico di famiglia: «Con Jole scompare un pezzo della vecchia buona Trieste. E non si trovano ricambi, mi creda».

In difesa dei lavoratori e dell'italianità

Amato o odiato, stimato o criticato. Da qualsiasi parte politica lo si guardi, a Carlo Fabricci non può comunque essere disconosciuto un impegno costante e totale a favore dei lavoratori e dell'italianità di Trieste. La sua presa di coscienza politica e sindacale avviene nel '44 quando milita nelle formazioni di Giustizia e libertà. Frequenta il gruppo clandestino di don Marzari che prepara la costituzione dei Sindacati giuliani, che prenderanno poi il nome di Camera del lavoro. Quasi contemporaneamente, i comunisti locali pongono le basi dei Sindacati unici, che avrebbero aderito ai sindacati jugoslavi e si sarebbero schierati per l'annessione di Trieste alla vicina Repubblica.

Già qui c'è la radice sindacale e politica dell'impegno di Fabricci che nell'immediato dopoguerra è alla testa degli occupatori della sede dell'Arrigoni, in via Galatti: la prima occupazione sindacale dall'era prefascista. Anni tremendi, in cui i sindacati nascondevano le armi sotto il tavolo e lo stesso Fabricci girava con la pistola e faceva esercitazioni nelle caserme dell'esercito.

E' nel '66 che Fabricci viene eletto segretario generale della Uil, carica che manterrà fino all'84, combattendo battaglie strenue e lottando in particolare contro lo smantellamento della cantieristica. Nell'81 però la sua stella comincia ad oscurarsi con l'apparizione del suo nome negli elenchi della P2. Fabricci smentì sempre categoricamente di aver aderito, specificando di essere entrato nella Massoneria nel '74 su pressanti inviti di Oliviero Fragiacomo che gli fece poi da testimone con Manlio Cecovini nel tempio di via San Nicolò, nella loggia Alpi Giulie. E' probabile che da ciò la componente socialista all'interno della Uil trasse la scusa per emarginarlo, data la sua militanza repubblicana. Fino a un paio di anni fa però Fabricci continuò le sue battaglie sindacali dalla sede di Domio come segretario dei metalmeccanici della Uil.

Si è svolto in via Pietà anche il rito funebre di Carlo Fabricci, nome illustre del sindacalismo giuliano. Presenti personaggi del mondo del lavoro e della politica. (foto Sterle)

Due "petrarchine" conquistano la Normale di Pisa

Stanno per lasciare Trieste e iniziare un'avventura culturale rara e prestigiosa. Simonetta Randino e Claudia Zudini, entrambe ex studentesse del Liceo Petrarca, si sono conquistate il passaporto per accedere alla più prestigiosa istituzioneuniversitariaitaliana: la Scuola Normale di Pisa. Nata nel 1810 per volontà di Napoleone come «succursale» della «École Normale» di Parigi, è ancora oggi uno dei monumenti più avanzati della formazione universitaria italiana: tra i suoi studenti ci sono stati dei premi Nobel come Carducci, Fermi e più recentemente Carlo Rubbia.

Simonetta Randino stra frequentando già da due anni l'università di Trieste: ha affrontato la severissima selezione per accedere alla Normale per mettersi alla prova, e ha vinto la sfida con se stessa.

Claudia Zudini, invece, si è appena diplomata nel suo Liceo (voto di maturità 56/60) e ha sempre avuto una grande passione per il teatro (ha messo in scena con il gruppo teatrale del Petrarca la commedia «Ettore Perlitz espone»). Come mai le è venuto im mente di tentare la carta della Normale? «Sono stata stimolata dalla mia professoressa di lettere Marina Mai, ma confesso che non avevo molte speranze, anzi — dichiara — ero quasi preparata al fallimento». E invece ho avuto successo.

Come è stato l'esame di ammissione? «Molto duro per quanto riguarda la parte scritta, io avevo scelto italiano, latino e storia dell'arte. L'esame orale, invece, è stato apparentemente più facile, per niente nozionistico: mi è sembrato che badassero di più all'aspetto comunicativo, alla capacità di affrontare un discorso in modo organico. Non è stato un esame scolastico tradizionale». Eppure lei non si presentava con il massimo dei voti di maturità... «Il voto della maturità per l'accesso alla Normale non conta nulla, forse non si fidano di quel voto o piuttosto si fidano esclusivamente del loro esame».

Com'era la concorrenza? «I candidati erano 240, i posti disponibili solo 22 (le due «matricole» triestine hanno quindi conquistato il 10% dei posti disponibili, ndr). E adesso cosa si aspetta dalla Normale? «Soprattutto un'esperienza di vita, anche se mi spaventa l'approccio quasi maniacale allo studio...». Quali ambizioni per dopo l'università?. «Mi piacerebbe insegnare nelle scuole superiori, anche se non ci sono molte possibilità...». Tutto qua, dopo una scuola tanto prestigiosa?. «Non sono troppo ambiziosa, ma sono contenta così».

Franco Del Campo

Simonetta Randino

Claudia Zudini

Oltre duecento club e ben 37 federazioni

A livello territoriale Trieste è la più piccola provincia del Paese. Nemmeno 270.000 gli abitanti che ci vivono. Una buona parte di costoro, ragazzi, adulti, veterani, ha la buona abitudine di fare, vivere condividere lo sport. Quattro calci ad un pallone, una mountain bike per scorrazzare lungo l'altipiano, vele al vento o un paio di racchette, l'importante è uscire di casa e divertirsi all'aria aperta, oppure sfidarsi nell'ennesima partita a basket in qualche piccola palestra di periferia.

«Tergeste urbs sportivissima», proprio così.

È difficile immaginare che tra Carso e mare operano più di duecento società sportive affiliate a ben trentasette federazioni. Un dato ragguardevole, basti pensare che a livello nazionale sono trentanove le federazioni attivate. I Comitati provinciali delle varie federazioni sovraintendono a tutta l'attività dei vari sodalizi sportivi. Conoscere il loro lavoro, chi vi opera, gli aspetti gestionali, promozionali, organizzativi significa appropriarsi di tutto un mondo sportivo ricco di peculiarità, tradizioni, storie e blasoni, risultati e campioni.

E dietro all'agonismo ad alle sfide tutta una serie di questioni e problemi che toccano da vicino i praticanti delle varie discipline, le difficoltà e le incomprensioni, le prospettive e soluzioni. Da questa settimana il «Piccolo» entra nel mondo delle federazioni sportive triestine per capire a fondo i protagonisti dello sport, per ricordare atleti e dirigenti, per scoprire i problemi e le questioni, per conoscere chi opera in «cabina di regia», alla ricerca di quelle linee comuni che caratterizzano una provincia che nella promozione e nella pratica sportiva riesce ancora, nonostante tutto, a rimanere ai vertici nazionali.

Per 37 settimane, un'ulteriore possibilità di vivere e capire lo sport oltre i risultati, una quotidianità fatta non solo per gareggiare, ma anche per aducare giovani e mantenere in forma i «maturi», dove sport vuol dire pure imparare a conoscersi ed a condividere.

m. l.

VIAGGIO NELLE SOCIETA' SPORTIVE DELLA PROVINCIA: SONO INSUFFICIENTI LE STRUTTURE PER LA MASSA DEI PRATICANTI

Tanti campioni, pochi soldi

E' un dato che fa specie: per una provincia minuscola, come quella triestina, sono ben 37 (su di un totale di 39 a livello nazionale) le Federazioni sportive operanti sul territorio. E a tutto il mese di ottobre di quest'anno sono ben nove i titoli mondiali conseguiti dal movimento triestino, per tacere dei vicecampioni, dei campioni europei e nazionali.

Sono numeri significativi che sinteticamente definiscono una provincia sportiva, che, pur segnata da problemi di carattere impiantistico ed economico, riesce quotidianamente ad offrire dei risultati qualificanti. Ma non c'è tempo per dormire sugli allori. Per i tanti titoli e successi conseguiti, fanno da contraltare tutta una serie di questioni e di urgenze da affrontare con fermezza. Per capire, quantificare, risolvere è necessaria una conoscenza accurata di tutte le tematiche inerenti al mondo sportivo provinciale. Per questa ragione il Comitato provinciale del Coni sta provvedendo alla compilazione di una apposita scheda, per ogni singola società sportiva operante sul territorio, contenente tutta una serie di informazioni, dati, risultati.

E' una sorta di monitoraggio sulla realtà sportiva triestina – puntualizza Stelio Borri, presidente del Comitato provinciale del Coni – uno strumento che ci aiuterà a comprendere a fondo la vita, i problemi, le questioni di ogni singolo organismo sportivo, un ausilio pure per quegli enti che erogano i contributi in base ai risultati e alle qualità prodotte da queste società sportive. Oltre a queste schede, che verranno redatte alla fine di dicembre, il Comitato provinciale provvederà alla compilazione di un annuario che conterrà tutta una serie di ulteriori informazioni, dalle indicazioni di tutti gli organi sportivi internazionali e nazionali, all'elenco delle Federazioni e Società (compresi i Centri di avviamento allo sport, i Centri Olimpia e tante altre indicazioni utili agli sportivi e agli operatori del settore.

Il comitato provinciale Coni in riunione. Da sinistra: Moletta, Bagon, Del Castello, Degrassi, Borri, Felluga, Bloccari e Boschin.

Un discorso del tutto particolare merita la questione impiantistica, un capitolo da sempre «sofferente» nel pianeta dello sport triestino. «Proprio quest'anno – continua Stelio Borri – abbiamo pensato di operare un controllo e una verifica sullo stato di salute dell'impiantistica provinciale. Oltre alla verifica degli impianti non a norma (che non consentono l'utilizzo degli stessi o la presenza del pubblico) e del controllo di quelli – normalmente utilizzati, si sono valutate pure quelle indicazioni per la realizzazione di nuovi».

«Alla luce di un'attività sempre più frenetica, con dei calendari sportivi zeppi di appuntamenti, ci è parso necessario promuovere una serie di incontri con le autorità comunali e i singoli assessorati allo sport. L'intento era quello di conoscere più a fondo le singole realtà comunali, la conoscenza delle esigenze di società, istituti scolastici, singole associazioni, l'utilizzo di quei fondi e contributi destinati alle società sportive in vista di una razionalizzazione e di una più attenta programmazione futura. Gli incontri hanno avuto un esito più che soddisfacente, confortati da un dialogo che non potrà che tradursi in termini positivi».

«Per il mese di novembre – puntualizza il presidente del Comitato provinciale – verrà indetta un'ulteriore assemblea nella quale verranno vagliate tutte le documentazioni pervenuteci che si riferiscono agli impiantisportivi (contenenti le relative richieste di cambiamento, migliorie e quant'altro) che ci sono pervenute. Anche in questa occasione interverranno gli assessori allo sport e altre autorità comunali in un dialogo che cercherà di individuare le priorità tra le necessità più urgenti».

«Con questo spirito che cerca di privilegiare, con lungimiranza, il concreto "possibile" – afferma Borri – ci pare di poter salutare con gioia quelle aggregazioni di nuovo tipo che vanno formandosi tra alcune società di singole federazioni. In una realtà densa di incognite come quella attuale, la capacità di unirsi, nel rispetto delle proprie individualità e bandiere, rappresenta un concreto passo in avanti per la crescita tecnico-agonistica per le singole discipline.

E' di questi tempi la creazione di un Centro tecnico sull'altopiano per la specialità del tennistavolo. Nel canottaggio, le tre società barcolane (Circolo Marina Mercantile, Saturnia e Nettuno) stanno cercando una collaborazione comune per il lancio e la cura dei propri atleti. Mi pare che questa sia una strada percorribile, auspicabile. Non si rinuncia giustamente alla propria personalità individuale e storica; nel contempo si cerca di concretizzare quell'«unione che fa la forza» che, oltre a consentire notevoli risparmi di forze e denari, consentirà allo sport triestino di rimanere concorrenziale ai grossi livelli».

Abbiamo una grande tradizione da mantenere, un patrimonio di storia sportiva assolutamente invidiabile. Basti pensare che in questo 1994 a livello risultati, siamo in compagnia di lombardi e piemontesi, ai livelli più alti.

Maurizio Lozei

L'ELENCO DEGLI ALLORI

Dal canottaggio alla pallamano i titoli abbondano

Dei Rossi, campione mondiale di canottaggio.

Questi gli atleti triestini di livello nazionale e internazionale.

Federazione Atletica Leggera: Giovanni Righi, campione italiano juniores lancio del peso.

Federazione Ginnastica d'Italia: Martina Bremini, campionesssa italiana allieve ginnastica artistica.

Federazione It. Pallacanestro: Don Bosco, campione italiano juniores B.

Federazione Ciclistica Italiana: Antonio Barbarossa, campione italiano mountain bike in discesa - cat. veterani.

Federazione It. Canottaggio: Riccardo Dei Rossi, campione del mondo «4 senza», Massimo Hrovatin, campione italiano Uuder 23 «8 con», Martina Orzan, campione italiano singolo senior femminile, Fabiana Gleria ed Eva Bruno, campioni italiani due di coppia juniores femminile.

Federazione italiana pesca sportiva: Bruno Cocciolo, campione del mondo pesca con canna da natante, campione italiano pesca con canna da riva, Bruno Crea e Renato del Castello, campioni italiani pesca con bolentino da natante.

Federazione it. Sport disabili: Alessandro Kuris, campione del mondo salto in alto.

Federazione Italiana Sport Invernali: Cristina Mauri, campionessa del mondo specialità sci d'erba.

Federazione It. Tiro con l'arco: Mario Deola, campione it. veterani tiro con l'arco divisione «arco nudo».

Federazione italiana Lotta-Pesi-Judo: Settore Pesi: Massimiliano Corradini, campione italiano cadetti, cat. kg 70.

Federazione It. Baseball Softball: Mathias Kodric, campione europeo ragazzi ed Enrico Cencotti, campione europeo juniores.

Federazione Italiana Vela: Elena Pesle e Francesca Pitacco, campione mondiale classe 420, Arianna Bogatez, campione italiano classe Europa, Emanuela Sossi, campione it. classe 470 femminile, Bonifacio Gialuz, campione mondiale Sr 470. Vasco Vascotto, campione mondiale Ims Champagne Mums Cup, Agostino Vidulli, Vittorino Filipas, Roberto Bertocchi, Pietro Perelli, Alessandro Re, campione mondiale Three Quarter Ton Cup.

Unione Italiana Tiro a segno: Carabina - campionato it. a squadre femminile seniores: 3 titoli italiani per tre diverse specialità: Valentina Turisini, Gilberta Beccaletto, Flavia Zanfrà, Vanessa Loredana. Carabina - campionato it. juniores femminile a squadre: 2 titoli italiani per due specialità: Emiliana De Iuri, Daniela Petrillo, Emanuela Varesano. Pistola: campionato it. femminile juniores a squadre: Silvia Flamigni, Elisa Mascarin, Alessandra Peschier.

Federazione Italiana Gioco Handball: Principe pallamano campione italiano.

Federazione Italiana Tennis Tavolo: Gea Poli, campione it. over 40. Stefano Di Cosimo, campione it. under 14, Dasa Bresciani, campione italiano under 14, Dasa Bresciani e Nina Milic, campionesse italiane doppio ragazze. Katja e Vanja Milic, campionesse italiane NAllieve. Ivana Stubeli, Katja e Vanja Milic, Campione italiano squadre allieve.

Federazione Italiana Hockey Pattinaggio: Alessandro D'Agostino, vicecampione mondiale di pattinaggio. Eleonora Busano, vicecampione mondiale di pattinaggio. Samo Kokorevec, campione italiano assoluto combinata, eserc. obbligatorio, libero.

Federazione Italiana Nuoto: Andrea Brazzati, titolo mondiale juniores pallanuoto.

Federazione italiana Tiro a volo: Società Triestina Tiro a volo: campione italiano percorso caccia.

QUASI TUTTE LE DISCIPLINE SONO RAPPRESENTATE IN QUESTO ANGOLO D'ITALIA

Non mancano bocce, golf, motonautica

L'elenco, particolarmente nutrito, comprende anche la federazione cronometristi e quella dei disabili

Così è composto il Comitato provinciale del Coni. Presidente: Stelio Borri. Vicepresidente: Franco Bloccari. Rapporti con le scuole: Marco Bagon. Rapporti con il Comune per gli impianti: Renato del Castello. Segretario di Giunta: Daniele Boschin. Servizi impianti sportivi: Francesco Moletta e Silvano Bloccari. Fiduciari: Tullio Turk (Sgonico-Monrupino-S. Dorligo della Valle), Rosa Ida Lucchese (Duino-Aurisina), Elvio Russignan (Muggia). Tecnico dei Centri di avviamento allo sport e dei Centri Olimpia: Ernesto Mari.

E questo l'elenco delle Federazioni.

1) **Automobile Club d'Italia - Aci**, via Cumano 2, 34139 Trieste, tel. 040/393225. Presidente: Giorgio Cappel. Fondata nel 1905.

2) **Federazione italiana di atletica leggera**, piazza della Borsa 7, 34121 Trieste, tel. 365868. Presidente: Attilio Davide. Anno di fondazione: 1908.

3) **Federazione italiana baseball softball** c/o Glavina Orlando, via Fabio Severo 137, tel. 578220. Commissario provinciale periferico: Orlando Glavina. Fondata nel 1950.

4) **Federazione italiana bocce**, via Fabio Severo 14 , 34133 Trieste, tel. 362636. Presidente: Aldo Iacobini. Fondata nel 1919.

5) **Federazione italiana della caccia**, via Mazzini 14, 34121 Trieste, tel. 368048. Presidente: Pietro Pietruzzi. Fondata nel 1928.

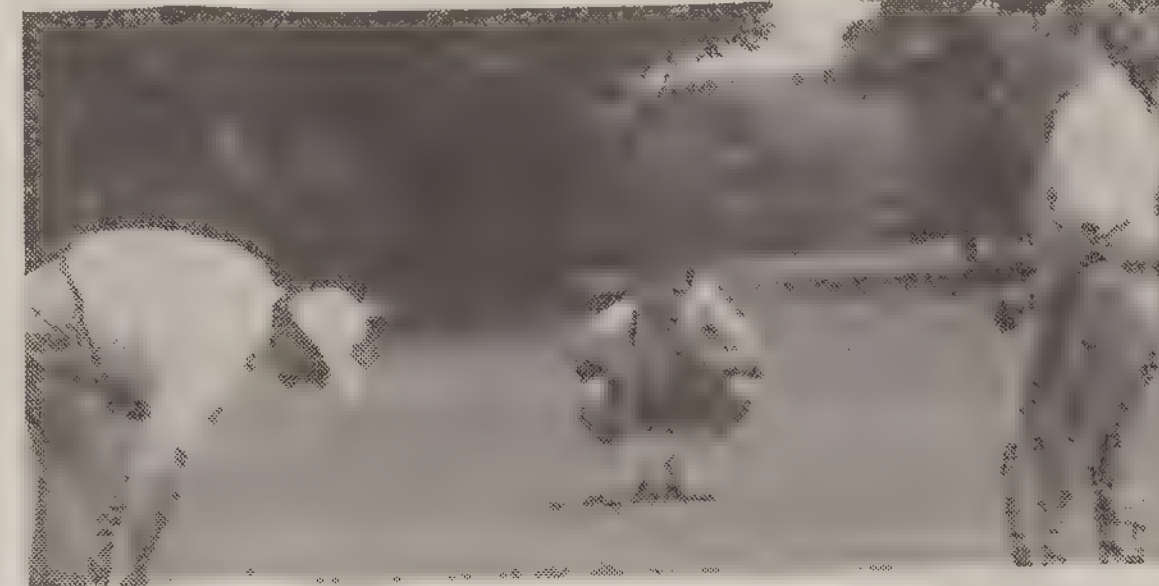
6) **Federazione italiana gioco calcio**, via Valdirivo 13, 34132 Trieste, tel. 362960. Presidente: Luciano Zudini. Fondata nel 1898.

7) **Federazione italiana canoa kayak**, piazza della Borsa 7, 34121 Trieste, tel. 365832. Delegato: Narciso Fonda. Fondata nel 1983.

8) **Federazione italiana canottaggio** c/o Fausto Toffoli, via del Vignola 2, 34141 Trieste, tel. 366501. Delegato: Fausto Toffoli. Fondata nel 1986.

9) **Federazione ciclistica italiana**, via F. Severo 14, 34133 Trieste, tel. 362212. Presidente: Giordano Cottur.

10) **Federazione italiana cronometristi**, via Fabio Severo 14, 34133 Trieste. Tel. 361843. Presidente: Renato Milazzi. Fondata nel 1927.

11) **Federazione ginnastica d'Italia**, c/o Fulvio Bronzi via dell'Istria 8, tel. 771326. Delegato: Fulvio Bronzi. Fondata nel 1869.

In provincia sono presenti tutti gli sport, compresi i più elitari come il golf.

12) **Federazione italiana golf** c/o Romeo Scherli, strada Costiera n.306, 34100 Trieste, tel. 224468. Delegato: Romeo Scherli. Fondata nel 1927.

13) **Federazione italiana gioco handball** c/o Coni Regionale, piazza della Borsa 7, 34121 Trieste, tel. 369360. Delegato: Luigi Cadelli. Fondata nel 1970.

14) **Federazione italiana hockey** c/o Gianfranco Timeus, via Soncini 92/2, 34126 Trieste, tel. 823039. Delegato: Gianfranco Timeus. Fondata nel 1973.

15) **Federazione italiana hockey pattinaggio**, via F. Severo 14, 34133 Trieste, tel. 362725. Presidente: Mauro Ladavaz. Fondata nel 1922.

16) **Federazione italiana lotta pesi judo** c/o Attilio Lovato, via Caccia 3, 34129 Trieste, tel. 768438. Delegato: Attilio Lovato. Fondata nel 1902.

17) **Federazione medico sportiva italiana**, riva Gulli 3, 34123 Trieste. Tel. 306532. Delegato Francesco Fortunato. Fondata nel 1929.

18) **Federazione motociclistica italiana**, c/o Rosa Ida Lucchese, via Cernizza 75/e, 34013 Duino. Tel. 208325. Delegato Rosa Ida Lucchese. Fondata nel 1911.

19) **Federazione italiana motonautica** c/o Riccardo Gherdol, via Somma 6, 34135 Trieste, tel. 44172. Delegato Riccardo Gherdol. Fondata nel 1923.

20) **Federazione italiana nuoto**, piazza della Borsa 7, 34121 Trieste, tel. 366692. Delegato Antonia Cattonar. Fondata nel 1891.

21) **Federazione italiana pallacanestro**, via Lazzaretto Vecchio 28, 34123 Trieste, tel. 302868. Delegato: Vittorio Fegac. Fondata nel 1921.

22) **Federazione italiana pallavolo**, via S. Lazzaro 20, 34122 Trieste. Tel. 661167. Presidente: Giorgio Tirel. Fondata nel 1946.

23) **Federazione italiana Pentathlon Moderno** c/o Marisa Lipizer, via del Lavareto 48, 34136 Trieste. Tel. 415021. Delegato: Marisa Lipizer. Fondata nel 1974.

24) **Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee**, molo Bersaglieri, Magazzino 42, 34100 Trieste, tel. 305953. Presidente. Renato del Castello. Fondata nel 1942.

25) **Federazione pugilistica italiana** c/o Bruno Bernardinello, via Revere 4, 34143 Trieste. Tel. 303485. Delegato: Bruno Bernardinello. Fondata nel 1918.

26) **Federazione italiana rugby** c/o Carlalberto Dovigo, via S.Lazzaro 10, 34122 Trieste, tel. 632962. Delegato Carlalberto Dovigo. Fondata nel 1928.

27) **Federazione italiana scherma** c/o Daria Dossi Paoletti, via Giustinelli 2, 34124 Trieste, tel. 305061. Delegato: Daria Dossi Paoletti. Fondata nel 1909.

28) **Federazione italiana sci nautico** c/o Ulisse Ostuni, via Machiavelli 28, 34132 Trieste, tel. 630023. Delegato Ulisse Ostuni.

29) **Federazione italiana sport disabili**. Fondata nel 1980.

30) **Federazione italiana sport equestri** c/o Liliana Torre, via Montfort 1, 34123 Trieste, tel. 313475. Delegato Liliana Torre. Fondata nel 1911.

31) **Federazione italiana sport invernali**, c/o Giorgio Hlavaty, via Wostry 3, 34139 Trieste, tel. 947844. Delegato: Giorgio Hlavaty. Fondata nel 1920.

32) **Federazione italiana tennis**, via F. Severo 14, 34133 Trieste, tel. 362745. Presidente: Tullio Turk. Fondata nel 1910.

33) **Federazione italiana tennistavolo**, via F. Severo 14, 34133 Trieste. Presidente Vinicio Divo. Fondata nel 1974.

34) **Unione italiana tiro a segno**, via F. Severo 14, 34133 Trieste, tel. 360170. Presidente: Raffaele Panareo. Fondata nel 1882.

35) **Federazione italiana tiro a volo** c/o Libero Fontanot, via Campanelle 146, 34149 Trieste. Delegato: Libero Fontanot. Fondata nel 1928.

36) **Federazione italiana tiro con l'arco**, c/o Dino Badio, via Tor S. Piero 12, 34135 Trieste, tel. 417341. Delegato: Dino Badio. Fondata nel 1961.

37) **Federazione italiana vela** c/o Fabio Furlani, viale XX Settembre 9, 34125 Trieste. Tel. 637870. Delegato: Fabio Furlani. Fondata nel 1879.

CRONACA DELLA CITTA'

SOLENNE APERTURA DEI LAVORI DEL CONSIGLIO NAZIONALE D. C.

Omaggio alla città tenace e fedele

Il sen. Zoli riconsegna al Sindaco la bandiera ch'era stata affidata ad Alcide De Gasperi: «essa rappresenta il pegno del reciproco affetto e di quella fraternità che si cementa nel comune amore della Patria» - Commosso saluto dell'on. Fanfani al popolo muggesano

Da ieri sono ospiti della nostra città i maggiori esponenti del partito della Democrazia Cristiana, giunti a Trieste per partecipare ai lavori del Consiglio nazionale, che si è voluto riunire nella città restituita all'Italia, in segno di commosso e doveroso omaggio. Prima di aprire la sessione del Consiglio — che si svolge nella sala di Palazzo Diana, dedicata a Paolo Reti — una rappresentanza del partito di maggioranza, composta dal Sottosegretario Colombo, dal dott. Dal Falco e dagli on.li Spataro e Sebille, si è recata, accompagnata dall'on. Tanasco e dal col. Lo Presti, alla Risiera, per deporre una corona di alloro a ricordo delle vittime dei nazisti; alle 9.30, dopo aver assistito alla Messa celebrata in Cattedrale, tutti i consiglieri nazionali, con alla testa l'on. Fanfani ed il sen. Zoli, hanno deposto, in devoto raccoglimento, una altra corona d'alloro al monumento ai Caduti a San Giusto.

Alle 11, a Palazzo Diana, il sen. Zoli, ha solennemente riconsegnato al Sindaco Bartoli la bandiera alabardata che i triestini offrirono a De Gasperi affinchè fosse da lui custodita per riportarla poi a Trieste, ricongiunta alla Patria. Erano fra i consiglieri nazionali i Sottosegretari Colombo, Ferrari Aggradi, Sullo, Delle Fave, Mannironi, Pugliese e l'Alto Commissario per il Turismo on. Romani e gli «invitati» on.li Badaloni, Bonomi, Pella e Togni.

Il sen. Zoli, sottolineando il significato della concorde decisione presa dalla Direzione della D. C. di tenere questa sessione ordinaria del Consiglio nazionale in una sede straordinaria, a Trieste ricongiunta alla Patria, ha detto che il partito cha voluto non solo portare il suo abbraccio a tutti i fratelli triestini, ma anche dare atto ai democratici cristiani di Trieste della loro opera tenace, costante, paziente, animata da spirito di sacrificio, con la quale essi hanno in questi anni tenuto alto il vessillo della D. C. e con esso il vessillo dell'italianità. L'oratore ha ricordato quindi la prima liberazione di Trieste, in cui in questi giorni ricorre l'anniversario. «Di fronte alla prima liberazione — egli ha detto —, consentiamo con la vittoria delle armi, questa seconda, di oggi, rappresenta un riscatto ed una riconquista, altrettanto faticoso e tenace, dopo gli errori e le colpe che pure non erano del popolo italiano ma che il popolo italiano ha dovuto pagare. All'origine di questo riscatto, noi troviamo un insegnamento e una speranza per l'avvenire: non le armi hanno fatto sì che Trieste ritornasse alla Patria, ma la democrazia, i principi di diritto e di giustizia che sono fondamento della democrazia».

«La decisione della D. C. di tenere in questi giorni a Trieste il suo Consiglio nazionale — ha poi detto il sen. Zoli — è non soltanto un dovere, ma soprattutto un diritto, poichè si sente artefice prima di questa liberazione e di questo riscatto, tanto più che il suo impegno oggi si concretizza nell'esame dei problemi economici e sociali che al ritorno di Trieste all'Italia sono connessi. Problemi per la cui risoluzione l'Italia può contare sull'iniziativa, sull'attività, e sul tradizionale sentimento democratico dimostrato in tante difficili circostanze dalla popolazione triestina».

Rivolgendosi poi al Sindaco, il sen. Zoli ha concluso: «Questa bandiera che oggi, purtroppo, non è la persona di Alcide De Gasperi a potervi riconsegnare, oggi è la D. C. a riportarvela in suo nome, affinchè voi possiate sempre ricordare l'uomo che salvò il diritto dell'Italia a Trieste e di Trieste all'Italia. Questa bandiera i triestini conserveranno gelosamente, perchè essa rappresenta il pegno del reciproco affetto e di quella fraternità che si cementa nel comune amore della Patria».

Il Sindaco, rispondendo, ha portato con commosse parole il saluto e il ringraziamento di Trieste, rievocando le pagine aspre e gloriose di sacrificio e di fede di cui è intessuta la storia ultima della città di S. Giusto, e della quale, egli ha detto, tutta la D. C. è stata partecipe. «Quanti anni — ha detto l'ing. Bartoli — vi abbiamo aspettati! Ed ora ci sembra quasi un sogno poter dire che a Trieste è il cuore della D. C. e dell'Italia tutta. I triestini sanno che, se oggi la loro città è finalmente ricongiunta alla Patria, questo si deve soprattutto alla D. C.: a questo partito che, pur così profondamente democratico, è così squisitamente nazionale». Il Sindaco ha anche espresso l'apprezzamento e la riconoscenza dei triestini al Governo per le massicce provvidenze adottate allo scopo di affrontare le complesse esigenze della città e di assicurare la ripresa. L'in. Bartoli ha quindi ricordato con reverente omaggio Alcide De Gasperi rievocando la lunga battaglia da lui condotta per Trieste.

Il prof. Romano, segretario provinciale della D. C., ha espresso, infine, il fraterno saluto e benvenuto dei democratici cristiani triestini ai membri del Consiglio nazionale, al Segretario politico e a tutti i membri dell'assemblea. «E' il saluto del Comitato provinciale che vi porgo — egli ha detto — ma anche quello grato e commosso di tutti i democratici cristiani che in questi dieci anni hanno vissuto nello scudo crociato la difesa dei valori nazionali; il saluto dei lavoratori, delle donne, dei combattenti e dei reduci, dei giovani e di tutti i democratici cristiani che nella quotidiana vicenda di resistenza e di lotta hanno trovato conforto e appoggio nel partito». Dopo aver portato anche il commosso saluto degli istriani della Zona B, «che in questi anni hanno scritto pagine di sublime sacrificio e di eroica epopea e il saluto degli esuli che tutto hanno lasciato per rimanere fedeli ai propri ideali cristiani e democratici», il prof. Romano ha affermato che Trieste attende dall'Italia possibilità di lavoro e oculata amministrazione. Si tratta, infatti di affermare non il ritorno generico dell'Italia, ma dell'Italia, Repubblica democratica fondata sul lavoro. E' un ritorno quindi della democrazia italiana.

La seduta inaugurale del Consiglio nazionale è terminata alle ore 12.15. Su proposta del sen. Zoli, accolta all'unanimità, sono stati inviati telegrammi di omaggio alla vedova De Gasperi ed alla famiglia di Orlando, Presidente della Vittoria. Nel pomeriggio si sono iniziati i lavori veri e propri, con la relazione del segretario nazionale della D. C. e gli interventi di vari esponenti politici.

In serata l'on. Fanfani si è recato a Muggia, dove ha parlato nella sede della D. C. accolto calorosamente da centinaia di persone che lo hanno applaudito anche lungo il percorso. Nella sala, gremitissima, dopo la presentazione da parte del segretario di Muggia dott. Crevatin, il segretario nazionale della D. C. rivolgeva la parola ai convenuti. «Non è facile andare alla ricerca di parole, cari amici di Muggia — ha detto Fanfani — in questo momento in cui tanti sentimenti si affollano al nostro cuore. Abbiamo atteso in vostro ritorno in seno alla Patria con lo stesso sentimento, con lo stesso ardore con i quali da bambini, nel 1918, attendevamo il ritorno a casa del nostro genitore, che ci aveva lasciati per Trieste e per liberare queste vostre care terre. Noi siamo venuti qui a Trieste non solo per testimoniarvi il nostro amore, ma per assolvere un voto. Domani discuteremo la relazione Bologna, su tutti i vostri problemi, e con questa discussione sfoceremo in un ordine del giorno che impegnerà la D. C. di tutta Italia a far risolvere i problemi del lavoro e dell'economia di Trieste e di Muggia; ma il voto che siamo venuti ad assolvere è quello pronunziato da De Gasperi quando alla fine di luglio di quest'anno prendeva in consegna la bandiera di Trieste e nel riceverla diceva presago: «A Trieste ritorneremo in ottobre». Concludendo, l'on. Fanfani, nell'accennare a quanti hanno preferito la Patria italiana al «paradiso» comunista, ha detto: «Ora noi facciamo un augurio: possano nella Patria ritrovata percorrere un cammino sgombro di ostacoli e trovare in essa una madre». La conclusione è stata sottolineata da un lungo applauso.

GLI ESERCIZI PUBBLICI aperti tutta la notte

Prolungato l'orario del cinema

La Questura comunica che nei giorni 3, 4 e 5 novembre, i titolari degli esercizi pubblici possono protrarre l'orario di chiusura per tutta la notte.

Domani i panifici e le rivendite di pane limiteranno l'orario di apertura alle ore 10.

In considerazione all'eccezionale affluenza di persone nella nostra città, la Prefettura ha disposto che oggi mercoledì, gli esercizi da barbiere restino aperti fino alle ore 18.

Anche i cinematografi potranno prolungare l'orario di chiusura, continuando gli spettacoli dopo la mezzanotte. Non è deciso ancora il funzionamento del servizio tranviario. L'Acegat si propone, nei limiti del possibile, di effettuare un servizio tranviario almeno per quanto riguarda i collegamenti nei rioni periferici.

Le funzioni a San Giusto

Solenni funzioni saranno celebrate oggi nella Cattedrale, in onore del Patrono della città. Alle ore 9.45 S.E. il Vescovo arriverà a San Giusto dove sarà ricevuto sul piazzale della Cattedrale dalle maggiori autorità cittadine. Sarà presente il Sindaco con il gonfalone della città. Mons. Santin celebrerà il solenne pontificale e pronuncerà un'omelia che si preannuncia del massimo interesse. Alle ore 17 secondi vespri, riposizione delle Reliquie e benedizione.

FESTA DEL PATRONO E ANNIVERSARIO DELLA REDENZIONE

L'imponente programma delle manifestazioni celebrative

Alle 19.25 giunge in piazza Unità la delegazione di Roma

Per l'intera giornata e sino a notte si susseguiranno oggi le cerimonie in onore del Patrono della città e per la celebrazione dell'anniversario dello storico sbarco dell'«Audace» di trentasei anni fa, che ha consacrato la prima redenzione di Trieste. Il programma della giornata è il seguente:

Ore 7.45: alla Casa del Combattente, piazza Oberdan, riunione di tutte le rappresentanze combattentistiche e patriottiche che accompagneranno la salma di Maria Bergamas, che viene traslata oggi ad Aquileia, nel cimitero degli Eroi, accanto alle undici salme degli Ignoti, dei quali è la Madre spirituale. Il corteo muoverà alle ore 8.

Ore 8.20: alla stazione Centrale, arrivo del treno speciale recante gli ex combattenti di Roma.

Ore 10: al Molo Audace, atterrerà l'elicottero pilotato dal magg. Martinelli comandante il 21.o Gruppo caccia dell'Aeronautica, latore di un messaggio per la nostra città.

Ore 10.30: nella sede dell'INAM, via Slataper 5, alla presenza degli on. Viola e Buffone e del prof. Petrilli presidente nazionale dell'INAM, consegna alla sede triestina dell'Istituto della bandiera offerta dalla sezione combattenti INAM di Roma.

Ore 11: nella Sala del Ridotto del Verdi (via S. Carlo 2) celebrazione del 70.o anniversario della fondazione dell'Istituto nazionale infortuni, che sarà tenuta dall'on. Storchi; alla manifestazione parteciperanno mutilati ed ex combattenti delle sedi INAIL di tutta Italia ed i mutilati del lavoro.

Ore 12: scoprimento e benedizione dei cippi, a ricordo di 46 Caduti al Parco della Rimembranza. A San Giusto, Messa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre a cura dell'Associazione nazionale famiglie Caduti.

Ore 13: al Municipio, visita degli studenti ed inseguanti delle scuole di Verona.

Ore 14.30: cerimonia militare al molo Bersaglieri, a commemorazione dello sbarco dell'«Audace». Verrà deposta una corona sulla lapide che ricorda l'evento. Alla cerimonia interverranno due compagnie di bersaglieri con fanfara. Anche il quinto Battaglione bersaglieri deporrà una corona d'alloro.

Ore 15.30: al Castello di San Giusto concerto della banda dei Carabinieri.

Ore 16: nel bacino di S. Giusto, omaggio ai Caduti del mare, per iniziativa del Gruppo Marinai d'Italia e dell'Y. C. «Adriaco». Il corteo delle imbarcazioni partirà alle ore 15.30 dal Molo Sartorio.

Ore 17: alla Casa del Combattente, inaugurazione della sede dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra.

Ore 18 - 20.30: ricevimento offerto dal Lloyd Triestino, nel Palazzo di piazza Unità, per festeggiare il ricongiungimento di Trieste alla Madre Patria.

Ore 19: al Municipio, visita di omaggio di una colonna di motociclisti di Dalmine.

Ore 19.25: alla Stazione Centrale arrivo del Sindaco di Roma, ing. Rebecchini, con il gonfalone dell'Urbe decorato di Medaglia d'Oro, con i componenti l'amministrazione comunale di Roma. La delegazione della Capitale si porterà in corteo in piazza Unità dove sarà ad attenderla il Sindaco ing. Bartoli. L'incontro tra Trieste e Roma verrà celebrato con i discorsi dei Sindaci e con l'offerta, da parte dell'ing. Rebecchini, di un dono simbolico e particolarmente significativo: la Dea Roma. Con lo stesso treno giungerà da Pisa il gonfalone di quella Università decorato con una Medaglia d'Oro per le imprese di Curtatone e Montanara.

Ore 21.15: a Palazzo Artelli, il prof. Angelo Ermanno Cammarata già Rettore Magnifico dell'Università di Trieste, parlerà su: «La dichiarazione dell'8 ottobre '53 ed il Memorandum d'Intesa del 5 ottobre '54».

Dalle ore 21,30 alle 24 nel Salone del Ridotto del Verdi l'amministrazione comunale offrirà un ricevimento in onore delle rappresentanze delle Province, dei Comuni e delle Università decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

La Sovraintendenza scolastica comunica che all'Albo della medesima sono esposti gli elenchi delle nomine degli insegnanti incaricati e supplenti nelle scuole medie e di avviamento per l'anno scolastico 1954-55.

L'Associazione mutilati e invalidi di guerra comunica che, contrariamente a quanto già pubblicato, per esigenze di spazio la cerimonia dell'inaugurazione della sede sociale sarà svolta in forma intima e unicamente alla presenza dei soli membri del Comitato centrale e del Consiglio direttivo della sezione.

Tricolori

La cittadinanza è invitata ad esporre il tricolore oggi e domani, in occasione della Festa del Patrono e della celebrazione della Redenzione e per salutare il Capo dello Stato ed i membri del Governo.

Comitive da tutta Italia

Si calcola che per ferrovia giungeranno quasi cinquantamila persone - Numerose autocolonne

Per la giornata di domani sono attese rappresentanze di ex combattenti, reduci, associazioni politiche, patriottiche e combattentistiche, amministrazioni civiche da tutte le città d'Italia. Treni speciali sono attesi dalle più lontane città; da Napoli, da Torino e perfino da Sassari giungeranno ben un migliaio di patriotti sardi. Otto treni straordinari sono previsti — cui si aggiungono i ventiquattro trasporti militari delle truppe che parteciperanno alla parata. — Inoltre è stato e verrà intensificato il normale servizio passeggeri con la aggiunta di carrozze su tutti i treni: si calcola che soltanto per ferrovia giungeranno a Trieste quasi cinquantamila persone. Per giovedì mattina sono attese numerose autocolonne, prima fra tutte quella dell'Automobile Club di Bologna.

La giornata del 4 novembre sarà aperta alle ore 8 dall'omaggio che il Comune renderà a San Giusto al Monumento ai Caduti. Per la stessa ora è previsto l'arrivo nel porto dell'incrociatore «Montecuccoli» e di altre unità da guerra con la nave scuola «Vespucci».

Nel corso della giornata sono annunciate infine, alle ore 15.30 a Zaule l'inaugurazione della grande fabbrica dell'Italcementi ed in serata una manifestazione in onore dei bersaglieri.

Sospesa l'agitazione nelle tipografie commerciali

Ieri pomeriggio, nelle tipografie commerciali il lavoro è stato sospeso al termine dell'orario normale, a seguito dell'agitazione della categoria e della decisione presa di non effettuare il lavoro straordinario.

Al fine di risolvere la vertenza, riguardante il rinnovo del contratto di lavoro dei grafici, l'Ufficio del Lavoro ha convocato ieri sera stessa i rappresentanti delle parti interessate, ai quali ha prospettato la possibilità di definire la controversia mediante lodo arbitrale. L'Ufficio del Lavoro ha altresì invitato le organizzazioni sindacali a sospendere l'agitazione in atto per quanto concerne il lavoro straordinario, al fine di poter svolgere l'opera di mediazione in un clima di tranquillità.

Tenuto presente che esistono obiettive premesse per una favorevole soluzione della vertenza; il direttivo del Sindacato poligrafici della C.d.L., aderendo a tale richiesta, ha deciso di sospendere l'agitazione. Ulteriori comunicazioni saranno date ai lavoratori dopo il nuovo incontro delle parti, fissato per sabato 6 novembre.

Il Liceo "Dante" per Addobbati e Paglia

Il Liceo Ginnasio «Dante» ricorda i suoi due ultimi Caduti sulla via della seconda redenzione: Pietro Addobbati e Francesco Paglia. Una santa Messa di suffragio sarà celebrata venerdì prossimo, alle ore 8, nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.4, minima 10.3; pressione 1022.2 stazionaria regolare; umidità 94 per cento; temperatura del mare 16.3.

Oggi: S. Giusto. — Il sole sorge alle ore 6.47, tramonta alle ore 16.50. La luna nasce alle ore 13, tramonta alle ore 23.4.

Maree. OGGI: bassa alle ore 10.30, cm. 3 sotto il 1. m.; alta alle ore 13.50, cm. 7 sopra il 1 m.; bassa alle ore 21.30, cm. 28 sotto il 1. m. — DOMANI: alta alle ore 5, cm. 30 sopra il 1. m.

Farmacie aperte: Benussi, via Cavana 11; Croce Verde, via Settefontane 39; Picciola, via Oriani 2; Pizzul, Corso 14; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Vernari, Valmaura; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola.

* Bollettino delle malattie contagiose dal 21 al 31 ottobre: difterite casi 9; scarlattina 31; febbre tifoidea 5; morbillo 8; varicella 11; pertosse 3; parotite epidemica 24.

Rassegna del dilettante «Campanile d'oro». La prova di selezione alla rassegna del dilettante del «Campanile d'oro» promossa dall'ENAL provinciale in accordo con l'Ente Radio Trieste, è stabilita per venerdì prossimo dalle ore 21, nella sala dell'ENAL - ASC-ACEGAT, in via Crispi 7. Per i complessi la selezione avrà luogo domenica nella stessa sala, a partire dalle ore 10.

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo all'A. S. C. Acegat un trattenimento danzante il cui ricavato sarà devoluto alla «Catena della fraternità».

STATO CIVILE

MORTI: Minutti ved. Buresch Rosalia a. 90; Cac ved. Skabar Maria a. 65; Totta in Grassi Stefania a. 47; Carpani in Manzini Luciana a. 24; Gulich ved. Slamic Maria a. 78; Filiputti ved. Megris Maria a. 88; Stary in Pontoni Giuseppina a. 65; Apollonio Dante a. 66; Riccobon ved. Domini Caterina a. 69; Biecheri Attilio a. 56; Perper Germano a. 44; Mocenigo in Persi Iolanda a. 48; Cimarosti ved. Centassi Rosa a. 80; Tiepolo ved. Olivadotti Giovanna a. 60; Fabro in Berardi Nora a. 46; Pisani Francesco a. 52; Paolich ved. Vigini Maria a. 76; Brus Stanislao a. 55; Spogliarich in Vlach Rosa a. 60; Castellan in Hamerle Ermenegilda a. 69; Sambo in Bradaschia Libera a. 65; Mangiantini Gino a. 56; Scherlj Francesco a. 52; Polonio Pietro a. 60; Berni Vittorio a. 74; Chilà Giuseppe a. 73; Zocchi in Samez Lucia a. 48; Deskovic ved. Garimberti Berta a. 77; Casagrande-Resto ved. Lovisa Angela a. 68; Aiaza Francesco a. 84; Ruzzier Giovanni a. 72; Carli Luca a. 83; Riccobon Andrea a. 82; Geyer Ernesto a. 86; Ballis Francesco a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Vidimari Giovanni commesso con Stegel Emilia casalinga; Jez Livio impiegato con Pastore Paolina casalinga; Lizama Vincente P. serg. eserc. amer. con Sbisà Annamaria assist. chim.; Stolfa Giorgio marittimo con Iacobone Maria Grazia casalinga; Capolino Gualtiero radiotelegr. con Marcuzzi Bruna impiegata; Vascotto Enrico meccanico con Demitri Rosaria parrucchiera; Pozza Claudio commerciante con Grego Edoarda studentessa; Kelley Elbert W. serg. es. am. con Corva Rina studentessa; De Biasi Armando autista con Rahle Claudia commessa

MATRIMONI CIVILI: Beracka Jano fabbro con Brozovic Maria casalinga; Mihajlovic Franjo orologiaio con Vranjez Darinka casalinga.

LA RADIO

TRIESTE

10: Solenne pontificale dalla Cattedrale di San Giusto; 11.15: Zibaldone operistico; 12.15: Orchestra napoletana; 13.20: Musica per corrispondenza; 14.15: Narratori triestini di oggi — Racconti di Anita Pittoni e Manlio Cecovini; 14.45: Parata d'orchestre; 15.30: Dirige Victor De Sabata; 16.15: Musica da ballo; 17: Trieste canta; 17.30: Da operette italiane 18: Banda sociale comunale di Legnago; 18.30: Vedette di Parigi; 18.55: Musica per tutti; 19.30: Trio Jose Melis; 20.30: Orchestra melodica Cergoli; 21.5: «Falstaff», di Giuseppe Verdi; 23.20: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

12,15: Orchestra Vinci; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Savina; 18: Orchestra Ferrari; 20: Musica leggera; 21: Falstaff, di Giuseppe Verdi.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fragna; 14: Il contagocce; 16: Terza pagina; 17: Eva, di Franz Lehar; 19: Classe unica; 20.30: Il campanile d'oro, incontro fra dilettanti; 22.15: A due passi dalla strada, di Walter Vannini.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Divagazioni insolite; 20.45: Telegiornale; 21: Le avventure di Jeffrey Jones; 21.30: Piccolo caffè; 22.15: Trent'anni di cinema; 22.35: Replica telegiornale.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 7 novembre traversata lagunare Grado-Lignano; informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Milano 2, dalle 19 alle 20, tel. 35-240, anche nei giorni 3 e 4 corr.

LE ORE DELLA CITTA'

I gloriosi gonfaloni

A rendere ancora più solenne e suggestiva la consacrazione del ritorno di Trieste all'Italia, che saluterà per le vie della nostra città il Presidente della Repubblica, saranno presenti, invitati dal Sindaco, il presidente delle Associazioni dei Comuni decorati al Valor Militare e tutti i gonfaloni delle città sorelle che durante il primo ed il secondo Risorgimento nazionale hanno avuto dalla Patria l'alto riconoscimento delle loro virtù militari. Sfileranno pertanto per le vie di Trieste nel pomeriggio del giorno 4 novembre, festa della Vittoria, i vessilli delle quaranta grandi e piccole città insignite delle maggiori onorificenze militari.

I corazzieri

La città li ha riconosciuti subito, i corazzieri della Guardia d'onore del Capo dello Stato, maestosi nella statura e nelle uniformi, con l'elmo che dà loro ancor maggior imponenza. Non se ne vedono spesso, fuori dalla Capitale, in quanto si muovono solo in particolari ed eccezionali circostanze, come può essere una grande parata alla presenza del Presidente della Repubblica. Per le cerimonie di domani sono giunti quarantasette corazzieri, trenta dei quali formeranno lo squadrone montato, con alla testa il conte Bruno Tassoni, comandante dell'intero squadrone, ed il vicecomandante cap. Arturo Riccio Tobassi. Per appartenere al gruppo dei corazzieri necessitano requisiti speciali, morali e fisici. Sotto il metro e 88 non se ne trovano, in questo reparto d'onore, che veste ancora uniformi della foggia di quelle usate dai carabinieri nel 1814, all'atto della costituzione dell'Arma fedelissima. E al vederli nelle «tenute di gran gala» con corazza ed elmo, sembrano proprio eccezionali in tutto e per tutto; è uno spettacolo sempre affascinante.

Padre Ravalico

Fra i tanti ospiti anonimi e illustri che la nostra città ha il privilegio di accogliere in questi giorni, è Padre Luigi Ravalico, triestino, famoso per trent'anni di apostolato in India. Padre Ravalico, che da alcune settimane è tornato in Europa per raccogliere aiuti per l'opera che egli conduce laggiù, tra «cacciatori di teste» e gente che muore di fame, sarà oggi a Trieste. Rivolgiamo al nobile e coraggioso missionario salesiano, che ha con sè in India la sorella, Suor Maria, dalla cui bontà è sorto un orfanotrofio, il nostro cordiale benvenuto.

Narratori triestini

Oggi, alle 14.15, Radio Trieste metterà in onda alcuni racconti inediti di nuovi scrittori triestini: Anita Pittoni e Manlio Ceccovini. Verranno letti quattro racconti, che per l'occasione saranno interpretati da due celebri attori della scena italiana: Teresa Franchini e Fernando Farese.

Il Castello di Miramare

La Soprintendenza ai monumenti gallerie e antichità di Trieste, pur comprendendo il naturale desiderio della cittadinanza di visitare il parco e Castello di Miramare (derequisiti soltanto il 27 ottobre) prega vivamente i cittadini e gli ospiti della città di astenersi dal chiedere di entrare nel parco, essendo in atto la ricognizione generale delle consistenze dopo undici anni di occupazione militare. Lo stato attuale del complesso di Miramare è soddisfacente, ma il suo funzionamento deve passare da un regime di occupazione militare speciale a quello di amministrazione civile per pubblico uso, ed è perciò necessario un certo lasso di tempo.

«Novembre»

Edito a cura dell'Associazione Figli d'Italia e feriti per la causa nazionale esce domani il numero unico «Novembre», che riporterà una prima breve rassegna degli storici avvenimenti dell'ultimo periodo inquadrati nell'ardente passione della nostra città.

L'effige di S. Giusto

sul nuovo vasetto dello «Yogurt S. Giusto» (prodotto dalla Soc. a r. l. Latteria Svizzera) costituisce una gradita novità, nel 30.o anniversario della nascita dello Yogurt S. Giusto. La nuova confezione difende il consumatore dalle contraffazioni, ed offre maggior contenuto allo stesso prezzo. (Inform. tel. 90-422).

Esposizione di pellicce

Osservate la grande mostra che ha luogo alla premiata «Pellicceria R. Marchi» via Genova 19. Vasto assortimento pellicce di persiano, castoro, rat-mousquè, murmel, marmotta e tutte le qualità pregiate e comuni; grande scelta pelli da guarnizioni, nonchè il più vasto assortimento esistente sulla piazza di pelliccette per bambini in tutte le misure e qualità. Visitateci e potrete constatare i prezzi eccezionali.

Tè danzante al «Sauro»

Oggi, dalle ore 18 alle 21, trattenimento danzante sociale. Saranno graditi ospiti gli ufficiali delle nostre Forze Armate.

Acquista bene

chi sceglie merce conosciuta. Così è per le calze Ruscus «Astoria», «Alito», «Millemiglia», «Gamba di ferro». Articoli di prima scelta, con garanzia di durata. Solo da Vulcano, via Muratti n. 4.

Alla Ginnastica

Oggi dalle ore 16 alle ore 19.30, alla Società Ginnastica, ballo studentesco. Si accede esclusivamente con invito.

ARGINARE E LENIRE LA DISOCCUPAZIONE

Primi provvedimenti di Palamara

La prossima assunzione alla Selad di 1800 lavoratori in attesa di ulteriori misure allo studio del Governo

Il Commissario generale del Governo, dott. Palamara, ha ricevuto ieri, in successive udienze il nuovo Comandante del Porto, com. Camilleri; il deputato on. Colognatti; il Procuratore generale presso la Corte di Appello, S. E. Mattera; il presidente del CLN dell'Istria, dott. Fragiacomo; il presidente della Federazione Grigioverde, Medaglia d'oro col. Slataper; il Commissario della Lega Nazionale, prof. Palin, il presidente dell'A. P.I., col. Fonda Savio. Nel pomeriggio, ha ricevuto il segretario della C.d.L.

Con particolare sollecitudine il Prefetto Palamara, nei suoi primi atti di governo, ha preso in esame i problemi del lavoro, che ha discusso con il capo del Dipartimento, avv. Levitus, già nello stesso giorno del suo arrivo a Trieste. Ieri, inoltre, il Commissario generale ha avuto un lungo colloquio con il segretario della Camera del Lavoro, dott. Novelli.

Con viva attenzione il rappresentante del Governo sta considerando il problema della disoccupazione, recentemente aggravato dall'inevitabile licenziamento del personale già dipendente dalle autorità militari alleate e non in forza al GMA. Il Governo italiano ha preso in esame tale problema in sede di Consiglio dei Ministri, preordinando una serie di provvedimenti atti a creare per i triestini nuove fonti di lavoro.

In attesa che questi provvedimenti siano perfezionati in fase esecutiva, il Commissario del Governo sta promovendo tutte le misure atte ad alleviare la situazione. E' di questi giorni un provvedimento del Dipartimento lavori e Servizi pubblici per la assunzione settimanale da parte della SELAR di 200 disoccupati, per un totale di 600 unità, a partire dall'8 c. m. Con altri provvedimenti in corso, ulteriori 1.200 disoccupati verranno assunti nei Corsi di qualificazione, aperti possibilmente entro il mese. Queste misure hanno certamente carattere parziale e provvisorio, così da dare possibilità alle autorità di approntare, sulla base delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri, un piano organico di lavoro stabile e duraturo.

Per gli ex dipendenti degli alleati (Betfor e Trust) è convocata stamane un'assemblea alla Camera del lavoro, alle ore 10.30. Verrà fatta una relazione sui vari incontri che i rappresentanti sindacali hanno avuto in questi giorni con le autorità interessate al problema.

Mozioni dei partiti democratici avversi al rapporto nazionale del MSI

L'Ufficio Stampa del Partito Socialista della Venezia Giulia, l'Ufficio Stampa della Direzione di Unità Popolare e l'Ufficio Stampa della Federazione triestina del P. S. I. ci comunicano le seguenti mozioni che sintetizziamo per mancanza di spazio:

In vista della convocazione a Trieste del consiglio nazionale del MSI il Partito Socialista della Venezia Giulia ha inviato alla Presidenza del Consiglio una mozione di protesta contro la convocazione stessa. La mozione dice che Trieste ricongiunta alla Patria ha problemi seri da risolvere e che la città non può essere disturbata da manovre per ritardare l'applicazione del Memorandum d'intesa che oggi resta l'ultima speranza della popolazione italiana rimasta in Zona B. Anche la Direzione di Unità Popolare attraverso il suo gruppo di Trieste in una mozione rende noto protestando che la convocazione del consiglio nazionale del M.S.I. rappresenta un turbamento «all'atmosfera di distensione che si sta creando in città e che è necessaria alla vita stessa della nostra regione».

Gli rompe una gamba con un potente calcio

Bestialmente aggredito e ferito è stato iersera il carpentiere Pietro Rizzi, di 42 anni, abitante a Muggia in via Dante 5. Verso le 21.30 mentre rincasava egli si imbatteva, nei pressi della Cassa di Risparmio, in tre conoscenti, i quali incominciavano a dileggiarlo per motivi che secondo alcuni sono politici e secondo altri puramente personali. L'uomo si è difeso con energia dalle ironiche battute dei tre tizi, uno dei quali, ad un tratto, evidentemente punto sul vivo da qualche rilievo del Rizzi, gli ha sferrato un potente calcio alla gamba destra, fratturandogli il femore. Per il dolore, il poveretto è crollato a terra riportando così anche un ematoma alla fronte. Mentre i tre si dileguavano, si raccoglieva gente e qualcuno provvedeva a far intervenire sul posto un'autolettiga del vicino ambulatorio. Trasportato all'ospedale, il Rizzi che aveva l'alito vinoso, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 80 giorni. Il ferito era stato appena soccorso dalla gente, che un uomo rinveniva al suolo, nei pressi del luogo del ferimento, un coltello che è stato consegnato agli agenti del Commissariato di Muggia prontamente intervenuti sul posto. Durante la serata gli agenti hanno proceduto al fermo di una persona sospetta di essere coinvolta nella lite.

CONCERTO AL CASTELLO della Banda dei carabinieri

Dalle 15.30 alle 17 di oggi nel Cortile delle Milizie

Per esigenze tecniche dovute ai preparativi per la rivista militare di domani, che rendono non disponibile la piazza dell'Unità, la banda dell'Arma dei carabinieri darà un concerto pubblico nel Cortile delle Milizie oggi dalle ore 15.30 alle 17. Il programma è il seguente: 1) Fantini: Marcia sinfonica; 2) Verdi: La forza del destino, sinfonia; 3) Verdi: Un ballo in maschera, sinfonia; 4) Beethoven: V sinfonia, allegro con brio, andante con moto, scherzo e finale; 5) Rossini: Guglielmo Tell, sinfonia.

La banda dell'Arma dei carabinieri, composta di 103 esecutori, è diretta dal maestro capitano Domenico Fantini ed è famosa in tutto il mondo. E' annunciato un altro concerto per il 5 novembre, al teatro Verdi.

Gli onorevoli Togni e Pella alle 16 alla Camera di commercio

Promossa dall'Unione dirigenti d'azienda, si svolgerà oggi nella sala maggiore della Camera di commercio e industria un'importante manifestazione alla quale interverranno gli onorevoli Togni e Pella. A questa riunione straordinaria, che si inizierà alle ore 16, sono invitati ad intervenire tutti i soci dell'Unione, dei vari sindacati assicuratori, commerciali, industriali e marittimi. La riunione sarà presieduta dall'on. Togni, che è presidente della Confederazione italiana dirigenti d'azienda.

Una visita dell'on. Colognatti agli impianti dell'Ufficio del Lavoro

In relazione alla nuova situazione cittadina verificatasi dopo l'insediamento dell'amministrazione italiana e ai vari problemi riguardanti la disoccupazione e i dipendenti dei vari organi del G.M.A., l'on. Carlo Colognatti ha visitato ieri la sede dell'Ufficio del lavoro, intrattenendosi col direttore avv. Levitus e coi vari dirigenti, particolarmente sui fatti illustrati dalla sua interrogazione presentata al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale. Successivamente il parlamentare triestino si è recato a far visita al Centro di addestramento professionale, compiacendosi per la efficienza degli impianti, della magnifica istituzione cittadina e per l'opera sociale svolta contro la disoccupazione e per la riqualificazione professionale. Accompagnato dai dirigenti ing. Craos e il dott. Depiane, ha visitato i vari settori di lavoro, prendendo conoscenza dei vari problemi interessanti la istituzione e l'inquadramento del personale.

Borseggiatori in trappola senza «sequestri collettivi»

Molto opportunamente, la «squadra mobile» ha istituito un servizio «antiborseggio» che sin dagli inizi ha dato buoni risultati. Dei funzionari vengono distribuiti preventivamente sulle linee autofilotranviarie, nei cinematografi, nelle chiese e in genere in tutti i luoghi d'assembramento, ove più volentieri operano i borseggiatori. In questi giorni, ad esempio, particolarmente presi di mira erano i filobus per i cimiteri, sempre affollati. Ieri mattina, su un filobus della linea «10» in transito per via dell'Istria, un agente della «mobile» scorgeva un tizio — il cui volto egli aveva perfettamente schedato nella memoria — che armeggiava con fare sospetto intorno a un passeggero. Fendendo abilmente la calca, il funzionario riusciva a portarsi accanto al sospetto, il quale però, temendo d'essere scoperto, approfittava della prima fermata per raggiungere la strada. Con un balzo, il poliziotto gli era accanto, e gli intimava di seguirlo in Questura. Il fermato — si tratta del pregiudicato Ugo Borgna, di 49 anni, abitante in via San Sergio 2, delinquente abituale — è stato subito sottoposto a un interrogatorio ma egli si è affrettato a negare ogni addebito. Allora è stato perquisito, e dalle sue tasche è saltato fuori un portafogli contenente 28 mila lire ma nessun documento. Il portafogli, ha affermato il Borgna, era suo ed ha soggiunto che glielo aveva regalato una donna. «Quanti scomparti ha il portafogli?», ha chiesto allora a bruciapelo uno dei poliziotti. Labile di memoria, il Borgna non ha saputo rispondere nè a questa nè ad altre domande che si riferivano al «suo» portafogli. Tanto che, alla fine, egli si è deciso ad ammettere che il portafogli doveva averlo rubato da qualche parte. Non ricordava però dove. Il Borgna è stato denunciato per furto con destrezza. Su un altro filobus in corsa verso i cimiteri, gli agenti della «mobile» hanno fermato due altri sospetti, Renato Cian e Vittorio Cavcich, i quali sono stati trattenuti per accertamenti.

Il metodo di indagine di cui ci è data oggi notizia appare a prima vista molto più idoneo che non quello — tante volte inutilmente deplorato dalle persone di buon senso — di bloccare le porte dei tram e dei filobus quando, generalmente, il ladro ha già preso il volo. Speriamo, anzi, che certi «sequestri collettivi di persone», cui non eravamo mai riusciti ad abituarci, non abbiano più a ripetersi.

Nel 25.o anniversario di matrimonio di
GIUSEPPINA NARDO-VALDO e ALESSIO SANTAROSSA
Un lungo proseguimento felice e prospero.
3-11-1929 3-11-1954

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-796 - 24-796
BOLZANO - MERANO, feriale
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornal., ore 8.15. L. 2.800
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giorn., ore 8 e 21.
UDINE, giornaliero. ore 7.30.
VENEZIA, 7.15 8.15, 12; 17.30

LA PARRUCCHIERA
ELENA
ELENA ELENA SI TROVA AL SALONE GAMBA
VIA CARDUCCI N. 11/B
(Telefono N. 37-754)

† Dopo lunghe sofferenze, sopportate con coraggio sorretto dalla Fede, nel pomeriggio del 31 ottobre chiudeva la sua esistenza terrena, tutta dedicata alla famiglia, la nostra adorata

Libera Bradaschia
nata SAMBO

Straziati dal dolore per la sua dipartita ne dànno il triste annuncio il marito OSCAR, il figlio FULVIO, la nuora AMELIA, la nipotina FLAVIA in unione ai parenti tutti.

Il presente annuncio viene fatto a tumulazione avvenuta.

Un sentito ringraziamento per le cure prestatele ai medici curanti, e in modo particolare al dott. Carlo Maionica e alle infermiere dell'Ospedale Maggiore.

La Direzione della GAS-COMPRESSI Soc. a r. l. ha il mesto dovere di annunciare l'improvvisa morte del Suo Capo Fabbrica

Francesco Pisani

che per quasi un trentennio dedicò tutta la Sua opera al bene dell'Azienda.

† Ieri 1 corr. ha cessato di vivere il nostro adorato

Pietro Polonio

lasciando nel più profondo dolore i fratelli, le sorelle, i nipoti, i cognati, le cognate unitamente a tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 3, alle ore 11.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Addolorate la moglie FANNY e la figlia ELDA con la nipotina MARTINA comunicano che la cara salma del compianto

Aldo Chang

è giunta a Trieste ed i funerali seguiranno oggi 3 corr., alle ore 11.45, dalla Chiesa di San Giacomo.

I parenti dell'indimenticabile

Dante Apollonio

ringraziano tutti coloro che gli vollero bene e ne hanno onorato la memoria.

Con tutto il Suo immenso amore per l'Italia, il

dott. ing. Eugenio Nini Fonda

Volontario della prima guerra mondiale

PRESENTE

A due anni dalla Sua morte, in questi giorni memorabili, la moglie ALBERTA lo ricorda agli amici, con infinito rimpianto.

Nel X anniversario della morte di

Girolamo Fassetta

la FAMIGLIA, con immutato affetto, lo ricorda a quanti gli vollero bene.

3 novembre.

BILANCE PESA BAMBINI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia al Lloyd, tel. 38747

RENDETE "VIVA" LA VOSTRA PASTA...
ED OTTERRETE DOLCI DI PRIMA QUALITÀ

La pasta dei dolci deve essere consistente senza essere asciutta, leggermente grassa senza essere troppo molle e deve stare in forma senza screpolarsi nella cottura. Essa deve avere un suo particolare profumo e quel "gusto base" che determina la delicatezza del dolce. Questa è una norma della massima importanza, ma perchè il vostro dolce sia veramente perfetto dovete usare Cammeo (Backin), il lievito in polvere del Dott. Oetker. Il lievito Cammeo fa montare la pasta rapidamente con notevole risparmio di tempo e di denaro, e rende i dolci leggeri e facilmente digeribili anche agli stomachi più delicati. Cammeo è il lievito più economico e di miglior riuscita. Cammeo dà ai dolci un gradevole profumo e li rende croccanti. E' per questo che il lievito Cammeo è «l'anima della pasticceria».

Lievito in polvere
CAMMEO
(BACKIN)
del dott. A. Oetker
l'anima della pasticceria

Su una cartolina scrivete il vostro nome e l'indirizzo. Speditela alla Soc. Dr. Oetker - Reparto 34 L - Via Monte S. Genesio 2 - Milano, e riceverete gratis un interessante ricettario

ad/italia

OGGI PORTE APERTE

MOBILI ZERIAL

PRENDI UNO PAGHI MEZZO

GRANDE VENDITA PER RINNOVO ESPOSIZIONE CON SCONTI FINO AL 50%

CUCINE · MATRIMONIALI · ARMADI GUARDAROBA

SOGGIORNI · SALOTTI · CAMERETTE · INGRESSI

TAVOLINI · MOBILI BAGNO · LAMPADE · TAPPETI

SCARPIERE · DIVANI LETTO · RETI E MATERASSI

ZERIAL
MOBILI DI QUALITÀ
TRIESTE, VIA SETTEFONTANE 62 · TEL. (040) 94.45.05

CRTRIESTE
BANCA SPA

DUINO AURISINA / TORNA ALLA RIBALTA L'IPOTESI AVANZATA DAGLI AMBIENTALISTI CHE PARLAVA DI TERRENI PUBBLICI

Zona artigianale, beni inalienabili

Il sindaco Depangher: «Abbiamo scoperto che è in atto un contenzioso tra Comune e Commissariato per gli usi civici»

I terreni artigianali di Duino - Aurisina potrebbero essere inalienabili perchè destinati ad uso civico.

Ritorna alla ribalta l'ipotesi avanzata mesi fa dagli ambientalisti legata all'acquisto della zona artigianale. Secondo la tesi del WWF infatti, supportata anche da alcuni documenti, i terreni dove dovrebbe trovar posto il futuro polo artigiano, erano stati oggetto di rimboschimento con fondi pubblici intorno agli anni Cinquanta e quindi la particella catastale risultava di proprietà degli usi civici.

L'amministrazione comunale non avrebbe perciò potuto cederli al consorzio artigiano guidato da Stanislao Svara. Quando gli ambientalisti sollevarono la questione l'allora sindaco Vittorino Caldi contestò decisamente una simile ipotesi. Ammise di aver avuto una comunicazione da parte del Commissario degli usi civici in merito al problema, ma affermò nel contempo che il Comune aveva sempre rivendicato la proprietà dei terreni. «Se quei terreni sono soggetti ad uso civico - aveva dichiarato Caldi - allora nella stessa condizione si trova gran parte del territorio di Aurisina». L'amministrazione di allora archiviò la questione senza troppe preoccupazioni e il consorzio artigiano acquistò l'area al prezzo di 700 milioni. Adesso, mentre le vicende giudiziarie legate al futuro polo artigiano non sono ancora giunte a conclusione, la nuova amministrazione rispolvera il problema legato agli usi civici. E conferma il dubbio avanzato dagli ambientalisti.

« La questione in realtà è rimasta in sospeso - ha dichiarato il sindaco Giorgio Depangher - e va estesa a tutta la zona di Aurisina. Proprio nel mese di ottobre abbiamo avuto un incontro con il magistrato che si occupa dell'argomento per chiarire il problema una volta per tutte. Abbiamo infatti scoperto che, a questo proposito, è tuttora in atto un contenzioso tra il nostro comune e il commissariato per gli usi civici».

La vertenza risale al lontano 1964. In quegli anni infatti, il commissario per gli usi civici rivendicò la proprietà di alcune particelle catastali di Aurisina, ma il sindaco di allora si oppose legalmente. Il procedimento in realtà non fece alcun passo avanti e la vicenda venne lasciata in sospeso. Per tutti questi anni è rimasta in soffitta e molto probabilmente nessuno ne avrebbe riparlato.

L'annosa vicenda della zona artigianale ha però contribuito a smuovere le acque e il problema è venuto nuovamente allo scoperto.

Adesso l'amministrazione attende chiarimenti e non sono esclusi sviluppi eclatanti. Se i terreni artigianali fossero dichiarati di uso civico risulterebbe fondata anche la loro inalienabilità. E in questo caso, la giunta Depangher si ritroverebbe con una bella gatta da pelare. Con ogni probabilità, il presidente del consorzio artigiano Stanislao Svara chiederebbe la restituzione dei 700 milioni spesi per l'acquisto dei terreni aprendo l'ipotesi di nuovi deficit per il bilancio comunale.

Erica Orsini

Fogne in Cartiera?

E' stata la predisposizione del bilancio il problema maggiore che il Comune di Duino - Aurisina ha dovuto affrontare nel mese di ottobre.

Le vicende di un altro mese di amministrazione sono state il tema della conferenza stampa indetta ieri dal sindaco Giorgio Depangher al municipio di Aurisina.

Depangher ha ricordato le difficoltà affrontate per coprire gli ultimi tagli ai contributi regionali erogati per la casa di riposo di borgo San Mauro confermando l'intenzione dell'amministrazione di ritoccare ulteriormente la retta mensile degli ospiti della struttura di ricovero. Riconfermato anche il ricorso al Tar da parte del comune contro il pagamento degli interessi, richiesto sempre dall'ente regionale, sul contributo erogato e poi restituito per la mancata realizzazione del Parco del Timavo. A questo proposito, si è conclusa proprio in questi giorni, l'indagine promossa dalla Procura della Repubblica per accertare eventuali responsabilità nella vicenda.I risultati per ora sono ancora coperti dal più stretto riserbo.

Sempre nel mese di ottobre la giunta ha incontrato anche il nuovo direttore della Cartiera del Timavo. Attualmente è in fase di valutazione l'ipotesi di una futura convenzione con lo stabilimento Burgo legato all'impianto di depurazione. «Non è escluso che, nei prossimi anni, il depuratore della Cartiera possa servire anche la nostra rete fognaria - ha ipotizzato Depangher - risolvendo così un grosso problema per il nostro Comune». Tra i servizi attivati recentemente sul territorio carsico il sindaco ha ricordato anche il servizio di prelievo del sangue ora in atto anche al distretto sanitario di Aurisina. L'orario (tutti i giorni escluso il sabato) è fissato dalle 7.30 alle 8.15. Diversi gli incontri e le attività culturali previste a novembre. Tra queste due incontri informativi a cura dell'Associazione degli alcolisti in trattamento nella scuola media di Aurisina.

e. o.

CONTINUA L'ALLERTA PER I RESIDENTI DEL COMPRENSORIO

Peep, Timignano non molla

Il Comitato: «Il piano di edilizia non è stato cancellato dalla variante»

Continua l'«allerta» per i residenti del comprensorio di Timignano. Dopo mesi di mobilitazione e di impegno per la messa al bando di quel piano di edilizia popolare che prevedeva una stravolgimento totale della verde vallata (250 appartamenti per un volume complessivo di 60 metri cubi su di una superficie di 57 mila metri quadri), i cittadini di Timignano invitano l'opinione pubblica e le associazioni che li hanno accompagnati in questa battaglia a non smobilitare.

«Dopo due mesi di fatiche - dice Chersi, uno dei possibili espropriati - e dopo svariate riunioni ci sembra di tornare al punto di partenza»

«Dopo due mesi di fatiche e di impegno, confortati solo dal valido appoggio del Wwf e dal consiglio circoscrizionale di San Giovanni-Chiadino Rozzol – afferma Giovanni Chersi, uno dei possibili "espropriati" in favore dell'attuazione del Peep – e dopo svariati incontri e riunioni con gli organi comunali preposti e rappresentanti di associazioni e schieramenti politici, ci sembra di essere rimasti al punto di partenza. Alla richiesta di cancellazione del piano di zona n. 26, di abbassamento degli indici di edificabilità per non alterare e stravolgere le caratteristiche della valle e alla cancellazione della strada di grande collegamento (rotonda del Boschetto-Timignano-via Valerio) le risposte ottenute non ci appaiono ancora soddisfacenti.

Alla luce della prospettata risoluzione della questione sostenuta dagli organi di informazione, il Comitato dei cittadini di Timignano ha sottolineato che il Peep non è stato cancellato dalla nuora variante del piano regolatore. Ancora gli indici di edificabilità non sono stati né rivisti, né tanto meno abbassati. «Probabilmente l'unico risultato ottenuto – sostiene Chersi – è l'eliminazione del progettato allacciamento alla grande viabilità, e la rinuncia ad avviare i lavori a un primo lotto, il sesto, a carattere privato. Alla luce di queste precisazioni – chiude Chersi – i cittadini di Timignano intendono mantenere alto il livello di attenzione per giungere alla certezza della definitiva cancellazione di un Peep che non è supportato da alcuna verosimile ragione di pubblica utilità per venir utilizzata.

m. l.

MUGGIA/ APPUNTAMENTO SABATO AL «MILLO»

Bilancio «trasparente»: assemblea coi cittadini

L'amministrazione comunale di Muggia ha presentato al Consiglio comunale la proposta di bilancio per l'esercizio finanziario 1995. Si tratta del documento principale di un'amministrazione locale, intorno al quale si articolano scelte fondamentali.

Un documento aperto a contributi e proposte

Il documento contabile, e la relazione previsionale programmatica che lo illustra, contengono infatti gli indirizzi generali e gli stanziamenti corrispondenti e ritenuti necessari per la gestione dell'attività intera e quindi per la gestione dei servizi comunali, per la riscossione delle tariffe e delle imposte e per le relazioni del Comune con gli altri enti della provincia.

L'amministrazione comunale ritiene estremamente importante che tutti i cittadini possano essere informati di tali atti e possano ampiamente discuterne prima della loro approvazione da parte del Consiglio comunale, dando così, se lo ritengono, il proprio contributo di opinioni o di proposte alla Giunta ed ai gruppi consiliari. A questo scopo è stata indetta un'assemblea pubblica, per sabato 5 novembre, alle 18.00, nella sala convegni del Centro culturale «G. Millo», nel corso della quale saranno presentate ed illustrate le proposte contenute nei documenti citati.

Per agevolare la ricerca delle principali informazioni riguardo le scelte proposte nel bilancio, l'amministrazione mette a disposizione di chiunque volesse leggerla la relazione previsionale e programmatica, che sarà depositata presso l'ufficio d'anagrafe, dove sarà consultabile durante l'orario di apertura al pubblico.

MUGGIA

Trasporti pesanti: oggi c'è l'incontro Fita - sindaco

Rinviato l'incontro tra il sindaco di Muggia Sergio Milo e una delegazione degli autotrasportatori aderenti alla Fita (Federazione italiana autotrasportatori artigiani). Destinato a fare il punto della situazione, a fronte delle ventilate proteste degli abitanti di Aquilinia e della limitazione del traffico pesante a Rabuiese, da più parti auspicata, l'appuntamento è stato fissato nella mattinata di oggi. «Si tratta di trovare una soluzione al problema della viabilità muggesana — rileva il coordinatore regionale della Fita, Fulvio Vallon — senza compromettere uno dei pochi settori produttivi della provincia».

MUGGIA

Una messa in duomo per i caduti in montagna

Una messa in ricordo dei caduti della montagna.

La commemorazione avrà luogo nel suggestivo scenario del Duomo di Muggia, martedì 8 novembre alle 19.

Organizzata dalla sottosezione muggesana della Società alpina delle Giulie, l'iniziativa vedrà l'esibizione, per la prima volta in chiesa, del coro «Vecio Montasio», del circolo ricreativo sportivo Julia.

Dopo la funzione religiosa, il gruppo coristico intonerà canti di montagna tra i più conosciuti, da «Stelutis alpinis» a «Signora delle cime».

Fogna al S. Rocco

Avanza il degrado all'ex Cantiere San Rocco: dopo gli sbancamenti di qualche anno fa, ora, dalle condotte delle acque nere interrotte fuoriesce materiale e melma che sta formando pozze sulla strada che costeggia l'ex stabilimento e pian piano si dirige verso il mare. (Foto Balbi)

VERTICE IN REGIONE CON DEGANO SUI TIR PER RABUIESE

Viabilità O.K. col by-pass

Strada interna alla MonteShell per alleggerire il traffico di Aquilinia

La grave situazione delle strade statali e provinciali negli snodi di Aquilinia, Rabuiese e la strada per San Bartolomeo è stata discussa nel corso di un incontro che l'assessore regionale alla viabilità e ai trasporti, Cristiano Degano, ha avuto oggi con Claudio Mutton, Pietro Pesce e Giuliano Chermaz, in rappresentanza dei firmatari di una petizione di 1600 cittadini di Muggia e della zona.

La vicenda interessa la viabilità locale che, negli ultimi tempi, è congestionata dal traffico dei mezzi pesanti che stazionano lungo la strada statale da e per il confine, provocando enormi disagi agli abitanti della zona, mettendo anche a rischio la loro incolumità. Per ovviare a tali inconvenienti, l'estate scorsa, con decreto prefettizio, si era provveduto a interdire il traffico pesante al valico di Rabuiese, dirottandolo su quello di Fernetti. Con settembre, l'ordinanza è decaduta, per cui è ritornata insostenibile.

I rappresentanti della petizione che, tra l'altro, è all'esame proprio oggi della quarta commissione del consiglio regionale, hanno sollecitato l'avvio delle procedure per iniziare la costruzione della strada Lacotisce-Rabuiese-Muggia, prevista dagli accordi di Osimo, e la realizzazione di un bay pass attraverso la viabilità interna alla Monteshell, per alleggerire il traffico nell'abitato di Aquilinia. L'assessore Degano, nel condividere pienamente le istanze di una situazione da lui definita «disastrosa», ha ribadito che l'amministrazione regionale è sempre disponibile a farsi carico di un progetto per la costruzione di due piazzali a ridosso della stazione confinaria, uno in entrata e l'altro in uscita, come proposto e condiviso, tempo addietro, in un incontro con il prefetto. Soluzione, questa, ha detto Degano, che potrebbe essere realizzata in tempi brevi, con il costo a carico dello Stato in attesa che l'Anas dia avvio ai lavori per il raccordo Lacotisce-Rabuiese-Muggia.

Degano, pertanto, si è impegnato a riprendere i contatti con il prefetto per riprospettargli questa soluzione-tampone, condivisa anche dalla delegazione. Nel contempo, ha aggiunto l'assessore, egli si farà promotore, nel prossimo incontro già programmato con l'Anas, di sollecitare la costruzione di almeno il settimo lotto della Lacotisce-Rabuiese-Muggia, per la parte fino al confine, e per una nuova viabilità interna alla Monteshell, per alleggerire il traffico nell'abitato di Aquilinia.

MUGGIA / PROPOSTA DEL CAI DI MUGGIA

Viaggio affascinante alle foci del Timavo

Le rocce calcaree e ricche di fossili della cava del Villaggio del Pescatore e le sorgenti di acqua dolce poco lontane, visibili sulla riva del mare con la bassa marea. E, ancora, l'affascinante Caverna del dio Mitra risalente all'epoca romana, unico esempio di mitreo ipogeo esistente in Italia. Senza dimenticare il Pozzo dei Colombi, profondo 106 metri, di cui 82 occupati dalle acque sotterranee del Timavo, un fiume che in questa zona scorre sotto il suolo articolandosi in tre diramazioni, con uno sviluppo finora determinato in quasi due chilometri. In prossimità del terzo ramo, per finire, i resti della strada romana che da Aquileia raggiungeva Trieste, la via Gemina.

Queste le tappe della suggestiva escursione alle bocche del Timavo proposta per domenica 13 novembre dal Cai di Muggia in collaborazione con il Museo di storia naturale. A guidare i partecipanti attraverso un itinerario che coniuga geologia, carsismo e storia sarà il professor Sergio Dolce, direttore del museo triestino. Lo stesso che, in anteprima presso la sala convegni del centro muggesano «Gastone Millo», illustrerà giovedì 10 alle 20.30 tutte le particolarità della zona, avvalendosi anche di diapositive. Ma torniamo all'escursione di domenica (per chi parte da Muggia il ritrovo è alle 8 davanti alla stazione delle corriere). «Si tratta di un'iniziativa rientrante nel cosiddetto progetto Timavo – ricorda Luciano Comelli, presidente della sottosezione muggesana della Società alpina delle Giulie – nato nel 1990 da una collaborazione tra la nostra Commissione grotte "Eugenio Boegan" e la Società adriatica di speleologia». Vale a dire un programma di esplorazione e di ricerca sul Timavo, compreso il complesso ipogeo delle risorgive nei pressi di San Giovanni di Duino e il tratto sotterraneo del fiume che scorre sul fondo dell'Abisso di Trebiciano. Un mondo misterioso di cui finora sono stati rilevati quasi due chilometri di vani subacquei fino a una profondità di immersione di 82 metri, corrispondenti a circa 80 metri sotto il livello marino. Ma non è questo l'unico appuntamento nel calendario del Cai del centro istroveneto.

In previsione del suo decimo «compleanno», che si celebrerà nel maggio prossimo, è infatti in programma un carnet alquanto nutrito. Si va da un'esposizione fotografica curata dalla «Fameia muiesana», con interviste e foto d'epoca, a una mostra di piante grasse d'alta quota, in collaborazione con l'Aias. Da un concorso per i bambini delle elementari a un filmato realizzato in Patagonia da un alpinista di fama internazionale.

Barbara Muslin

ALLA FILANDA
LINEA EFFE ARREDAMENTI BRAZZANO
CONVENIENZA MOBILI
LINEA EFFE
i mobili acquistati direttamente in fabbrica costano meno!
SVUOTA TUTTO
ARRIVATI A CORMÒNS (GO) (seguite l'indicazione per Cividale)
a 3 KM C'E' BRAZZANO E LI' TROVATE LA FILANDA

Selva S
ARREDAMENTI MONFALCONE
UN'AZIENDA SEMPRE ALL'AVANGUARDIA
CASTAGNE E RIBOLLA PER TUTTI I VISITATORI
3 NOVEMBRE 1994
DALLE 15 ALLE 19

PREVENZIONE

Non esiste gioventù eterna ma la «salute lunga» si può

Tre secoli fa Jonathan Swift, descrivendo il suo incontro con gli Immortali del paese di Luggnagg, cinicamente scriveva «Le loro uniche passioni sono l'invidia per i vizi dei giovani e per la morte dei vecchi... I meno sciagurati sono coloro che rimbambiscono e perdono del tutto la memoria. Davanti a loro c'è la prospettiva terribile di non morire mai...». Già Swift riteneva che il sogno dell'uomo di fermare il tempo e di vivere per sempre fosse vano davanti alla prospettiva di vivere sì più a lungo ma in un corpo deteriorato in modo irreversibile. Ma è possibile rallentare gli effetti dell'invecchiamento? Oggi si può. L'intuizione che circa mezzo secolo fa ebbe un chimico, John Bjorksten, è valida ancora oggi ed è quella su cui si basano molti studi sull'invecchiamento. Bjorksten intuì che i legami intermolecolari indotti dai radicali liberi in qualche modo acceleravano i processi di deterioramento, rendendo più dure le arterie, meno elastici muscoli e tessuti. Le sue ricerche diedero l'avvio agli studi sui «radicali liberi» di cui ancora oggi si parla tanto. Molecole estremamente attive che si staccano da altre cellule, i radicali liberi si comportano come missili impazziti che vanno a colpire altre cellule sane, per sottrarre loro altri componenti.

Si innesca così un processo a catena che porta al degrado dell'organismo. Tralasciamo qui di analizzare i ruoli complessivi che fattori come sesso, ereditarietà, geni hanno nell'invecchiamento dell'individuo e vediamo concretamente come un gesto quotidiano, quello di bere e di mangiare, può venirci incontro nella prevenzione dell'invecchiamento. Ogni organo, ogni funzione vitale, se protetta adeguatamente invecchia più lentamente. Per esempio, la memoria.

E' dimostrato che un allenamento costante può dare risultati eccellenti. Dice il dottor Ivo Pulcini, dietologo sportivo, sostenitore della dieta ipocalorica, che ormai è dimostrato come una dieta troppo ricca di calorie aumenti la produzione di radicali liberi. Una alimentazione sana non dovrebbe superare le duemila calorie al giorno, ovviamente vanno esclusi casi di gravi patologie, gli stati di gravidanza etc..

Integratori alimentari, quindi, sì o no? Il dottor Pulcini al riguardo è molto preciso. Gli integratori alimentari non andrebbero mai presi di testa propria, in particolar modo quando si tratta di preparati composti, in cui vi siano vari oligoelementi e vitamine e soprattutto non vanno presi per periodi troppo lunghi di tempo. Si parla spesso di alimentazione corretta. A volte l'alimentazione è solo apparentemente corretta. Infatti, anche se ricca di frutta e verdura un'alimentazione può non fornire tutti le vitamine e gli elementi necessari, in quanto i trattamenti di conservazione che i generi alimentari subiscono, finiscono per impoverirli. E' importante quindi che sia il medico (vedi riquadro degli esami clinici) a fare le valutazioni di ogni singolo caso. Successivamente si può procedere con integratori alimentari presi singolarmente. Vediamo quali.

Vitamine liposolubili. Vitamina E, vitamina A. Si sono dimostrate antiossidanti eccellenti. Si tratta di vitamine liposolubili, quindi vanno ingerite a stomaco pieno e per periodi di tempo limitati. Sovradosaggi possono danneggiare il fegato.

Vitamine idrosolubili. Si sciolgono in acqua e possono essere ingerite lontano dai pasti. Particolarmente efficaci la C e alcune vitamine del gruppo B (come la B1, B3, B6).

Sali minerali e oligoelementi: magnesio, rame, selenio, zinco hanno funzione antiossidante. Attenzione però, alcuni, (il selenio ad esempio) in quantità eccessive sono tossici. E infine occorre ricordare che uno dei migliori antiossidanti che esistono in natura, il diluente per eccellenza in grado di lavare via tutte le scorie prodotte dal nostro organismo è l'acqua.

La ricerca intanto prosegue i suoi sforzi su vari fronti. I biochimici sono impegnati nella ricerca di nuove sostanze antiossidanti, la genetica, che studia i processi della vita, cerca di conoscere anche quelli della morte e dell'invecchiamento. Capire quali sono le interazioni, la catena di reciproche influenze da cui deriva l'invecchiamento porterà in futuro alla sua eliminazione?

ESAMI DA FARE PER VALUTARE L'ASSUNZIONE DI INTEGRATORI MINERALOGRAMMA - Si tratta di un esame che stabilisce le percentuali dei minerali presenti nell'organismo analizzando i capelli.

DOSAGGIO DEI PEROSSIDI LIPIDI SERICI - E' un esame del sangue che valuta il numero di perossidi lipidici, prodotti dai danni che i radicali liberi recano alle cellule.

TEST DI FAGOCITOSI AL LUMINOLO - Anche questo è un esame del sangue da cui si può determinare la quantità di radicali liberi, e intervenire per ristabilire l'equilibrio dell'organismo.

Licia Ugo

COSÍ ATTACCA IL RAFFREDDORE

Quasi tutti hanno sofferto almeno una volta di raffreddore. L'incidenza di questa forma morbosa è maggiore tra gli studenti e diminuisce con l'età. In media un adulto giovane soffre di due-tre raffredori l'anno, mentre una persona anziana ne accusa al massimo uno.

P&G Infograph

SALUTE & SOCIETA'

Una «casa intelligente» per i nonni del Duemila

ROMA — Tra i più importanti traguardi della moderna geriatria figurano l'autosufficienza e la qualità di vita degli anziani. In ultima analisi, tutti gli interventi si propongono di difendere e migliorare queste due condizioni. Ci si preoccupa degli anziani in senso globale, sia dal punto di vista sanitario che economico-sociale, ma la globalità dell'operazione non sarebbe completa se non si tenesse conto anche dell'ambiente, in particolar modo della casa dove l'anziano vive gran parte della sua giornata. Delle diverse situazioni di disagio cui si va incontro ad una certa età, per un calo inevitabile dell'efficienza psico-fisica, le più rilevanti sono quelle legate alle normali attività domestiche e quotidiane, come lavarsi, vestirsi, cucinare, ecc. ecc.. Non poter compiere, come una volta, questi atti abitudinari costituisce un limite notevole per l'individuo anziano, molto più «sentito» dell'impossibilità di uscire per fare la spesa o una semplice passeggiata. Di conseguenza, tali impedimenti diventano molto spesso motivo di ansia e di depressione: ansia poiché la loro esecuzione crea paure (di cadere, di scottarsi, di star male, ecc.), depressione perchè l'anziano non vorrebbe dipendere da altri.

Attualmente quanti sono, in Italia, gli anziani non autosufficienti? Una ricerca svolta di recente dall'Istituto nazionale ricovero e cura degli anziani (Inrca) ha registrato che il 18 per cento degli ultrasessantenni non è più in grado di fare il bagno in maniera autonoma; il 6,5 per cento di vestirsi e spogliarsi da soli; il 5,1 di tagliarsi il pane; il 4,5 di usare la toilette; il 4,2 di coricarsi e alzarsi dal letto; l'1,8 per cento di mangiare per proprio conto. E con il progressivo aumento della vita media, queste percentuali, che già rappresentano migliaia di individui inabili, sono destinate ad aumentare.

Quali le soluzioni possibili? Migliorare la performance psico-fisica degli ultrasessantenni, intervenendo anche sull'ambiente, in particolare quello domestico, cioè mettendo a disposizione degli anziani una casa «intelligente», dove è più facile affrontare tutta una serie di piccole necessità e soprattutto priva di fattori di rischio (scale, tappeti, spigoli, impianti del gas, elettrici e idraulici ormai obsoleti).

In Italia, nella soluzione di questi problemi, siamo ancora agli inizi, mentre nei Paesi anglosassoni si sta già affermando una nuova scienza, chiamata «domotica», che studia la casa a misura d'uomo, utilizzando i vantaggi offerti dalla robotica.

Per diffondere anche da noi questa scienza, l'Inrca ha organizzato a Milano il primo congresso di «Gerontechnology». Alla manifestazione sono state presentate tutte quelle tecnologie che possono rendere più autonoma e soddisfacente l'esistenza dell'anziano.

Nella casa del Duemila vi sarà un sistema elettronico in grado di comandare a distanza tutte le operazioni domestiche. Dal salotto e dalla camera da letto si potrà controllare su uno schermo se i rubinetti del gas e dell'acqua sono chiusi o aperti, in definitiva dei veri e propri salvavita «televisivi». Le abitazioni saranno dotate di congegni luminosi e acustici che segnalano, in tutte le stanze, le telefonate in arrivo, nonchè degli imput che ricordano i tempi di assunzione dei farmaci.

Per gli anziani destinati a vivere in casa da soli, gli ultimi ritrovati della tecnologia offrono molto di più del normale telesoccorso. Il videotelefono, ad esempio, applicato alla televisione, consente di colloquiare con un parente o con un amico e di vederlo, in tempo reale, sullo schermo, come se fosse presente in casa.

Si tratta indubbiamente di soluzioni d'avanguardia e non ancora alla portata di tutti, ma ciò che ci separa da vantaggi del genere è solo un tempo gestionale, poichè sul piano economico questi apparecchi sono senz'altro meno cari di un'assistenza infermieristica diretta e continua.

Nicola Fabris

PSICOPEDAGOGIA

Se la scuola è sofferenza

I risultati di una ricerca sullo scarso rendimento - Gli atteggiamenti sbagliati di genitori e insegnanti

ROMA — Gli americani lo chiamano «drop out», per noi è «dispersione», nel caso specifico diventa «dispersione scolastica» e riguarda quegli alunni che abbandonano la scuola a metà strada.

Si tratta di un fenomeno vagliato di recente dal Censis per una ricerca commissionata dal ministero della Pubblica Istruzione, prima di varare il disegno di legge che prolunga la scuola dell'obbligo fino al primo biennio delle superiori.

Dalla ricerca del Censis sono emerse alcune sfumature del fenomeno che vale la pena prendere in considerazione.

Esiste uno stretto rapporto tra «dispersione scolastica» e condizioni socio-culturali delle famiglie di questi ragazzi. Vi sono inoltre collegamenti molto evidenti tra scarsa preparazione pedagogica della classe insegnante e casi di irregolarità nella carriera scolastica degli allievi. Infine, molto dipende dalle dinamiche soggettive dello scolaro, che il più delle volte tende all'autoemarginazione e alla demotivazione. Di conseguenza, al disadattamento familiare e scolastico, si somma quello personale. L'adolescente interiorizza una negativa percezione di sè e vive in modo colpevolizzante il suo scarso rendimento nel mondo della scuola.

Per trovare delle soluzioni a tutti questi problemi esiste a Milano un nucleo psicopedagogico, con sede presso il Centro diagnostico italiano e collegto con la V Clinica pediatrica dell'Università. L'istituzione è nata per offrire un servizio a tutti quei genitori che si preoccupano per l'andamento scolastico dei loro figlioli.

Si è calcolato che nella scuola dell'obbligo il 22 per cento circa degli alunni presenta delle difficoltà più o meno gravi di apprendimento.

L'individuazione rapida di questi soggetti è sicuramente la forma di prevenzione più adeguata per ridurre un fenomeno così generalizzato. Inoltre, una corretta informazione ai genitori sulle difficoltà scolastiche del bambino contribuisce a migliorare rapporti e dinamiche all'interno della famiglia.

«Mio figlio è svogliato, non studia, perchè non lega con la maestra...»: frasi di questo genere sono frequenti tra le mamme, che il più delle volte risolvono il problema addossando la colpa all'insegnante o globalmente alla scuola. Altre volte i genitori cercano un rimedio in qualche farmaco ricostituente, che a detta del professor Marcello Giovannini, presidente della Società italiana di pediatria infantile, «fanno bene a chi li produce, ma non a chi li prende».

Il ruolo del pediatra di fronte ai disturbi dell'apprendimento è quello di prevenire la situazione, già in età prescolare, individuando quei sintomi che sono all'origine del malessere, siano essi di natura affettiva (depressione, ansia), neurologica (epilessia, handicap) o sistematica (malattie croniche).

Nonostante l'impegno da parte dello Stato di dare a tutti un'educazione scolastica, le statistiche rivelano che in Italia il numero dei ragazzi che non portano a compimento la scuola dell'obbligo, perchè giudicati «non idonei», è ancora molto elevato. Eppure, escludendo i pochi casi di grave insufficienza mentale, il quoziente di intelligenza di gran parte di questi ragazzi che abbandonano gli studi non differisce molto da quello di coloro che conseguono un diploma.

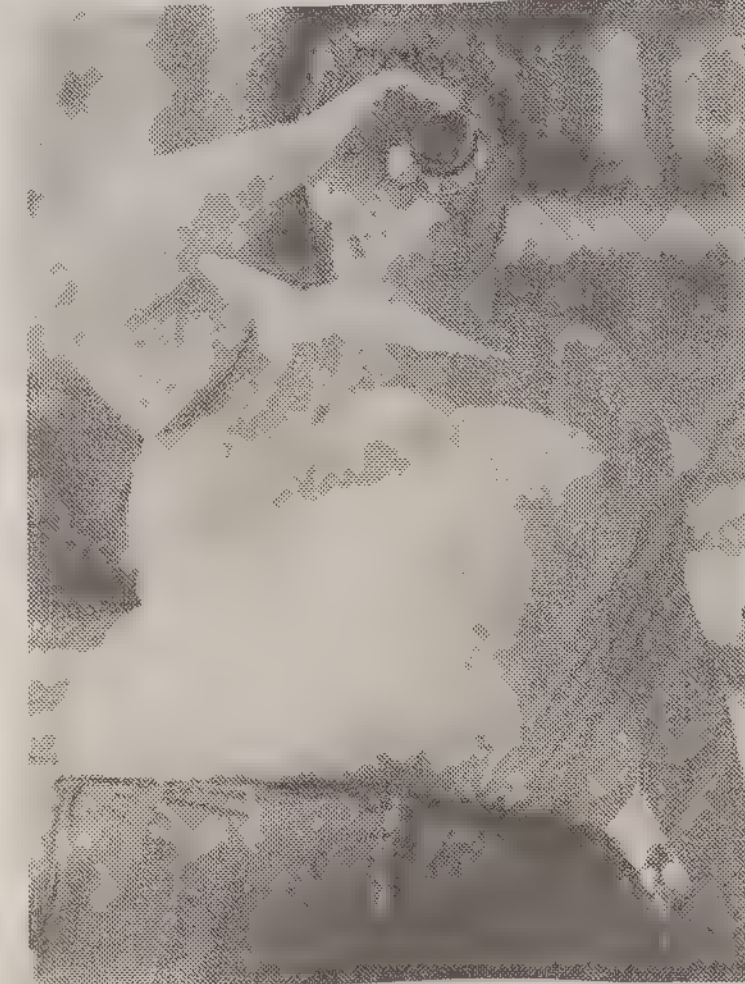
Bisogna tener presente che l'apprendimento non è una variabile a sè stante del comportamento di un individuo, ma rientra nel contesto della sua personalità, quindi facilmente influenzato, in senso positivo o negativo, da fattori interni (emotivi) ed esterni (ambienali). Vi sono famiglie dove l'atteggiamento nei confronti del figlio è all'insegna del permessivismo; si incoraggia nel bambino la soddisfazione immediata dei propri desideri e il rifiuto per tutto ciò che è sacrificio, impegno, programmazione. Anche l'atteggiamento iperprotettivo di alcuni genitori blocca nei figli l'iniziativa personale e impedisce loro di assumere un ruolo attivo, prima nella scuola e poi nella vita.

Carla Modena

INFORMAZIONI & CURIOSITA'

Sarà il computer a stabilire quanto grasso va tagliato

ROMA — Che l'autunno sia il momento buono per intraprendere una dieta dimagrante è ormai nozione acquisita, soprattutto nei recidivi della «ciccia», convinti ormai che è il dimagrimento lento e «intelligente», quello che porterà risultati più duraturi. Chi ha infatti già più volte sperimentato l'ultima dieta-miracolo proposta alle soglie dell'estate, aveva previsto che in questi mesi si sarebbe portato addosso non solo i chili persi con tanti sacrifici, ma anche qualcosa di più.

La bilancia può però essere stata «mendace» col solleone, quando segnava un chilo in meno al giorno, come può esserlo oggi, denunciando senza pietà un sovrappeso disperante. «Quello che conta veramente nelle diete dimagranti — spiega il professor Pietro Antonio Migliaccio, nutrizionista e docente di scienza dell'alimentazione a Roma — lo dice la parola stessa e cioè che bisogna eliminare il grasso in eccesso. Poco conta essere nel peso forma, ma avere rotolini, cuscinetti e pancetta, segni evidenti di uno squilibrio tra massa magra e quantità di grasso. Se per esempio si »ingrassa« di dieci chili, tre sono costituiti da massa muscolare e sette da grasso. Con la dieta dimagrante bisogna mantenere la stessa proporzione e perdere sette chili di grasso e tre di massa muscolare».

Ma come valutare esattamente queste percentuali, considerato che la composizione corporea varia totalmente da un individuo all'altro? Chi intraprende un'attività sportiva per esempio, vedrà l'ago della bilancia sempre sullo stesso peso, ma sicuramente andrà perdendo grasso in favore di una maggiore massa muscolare. Chi soffre di ritenzione idrica inoltre, un problema prettamente femminile, probabilmente dovrà parte del sovrappeso ai liquidi in eccesso e a poco varrebbero sacrifici alimentari, se non accompagnati da una sostanziosa riduzione del sale nei condimenti.

«Uno strumento di cui ci si avvale recentemente — spiega Migliaccio — è l'impedensiometro, un'apparecchiatura nata per esigenze sportive e che fornisce esattamente le risposte che ci occorrono. La sua utilità è soprattutto nel monitoraggio del paziente: di visita in visita, si verifica se il dimagrimento si è svolto nel modo giusto, cioè riportando la composizione comporea alle sue giuste proporzioni».

Il piccolo computer, collegato al paziente attraverso degli elettrodi applicati in alcuni punti del corpo, è in grado di «sfornare» i dati relativi appunto alla sua composizione corporea, indicandone le percentuali. Nella scheda che stampa, compaiono la percentuale di grasso, i chili di grasso, il peso della massa magra, cioè dei muscoli, il contenuto di acqua nell'organismo e il metabolismo basale, cioè la quantità di energia necessaria a quella persona per mantenere in funzione i vari organi in condizione di riposo. Il «cervellone», non manca poi di fornire le raccomandazioni sulla percentuale di grasso e sul peso ideale per quel paziente.

La bilancia insomma non conta più? Sarebbe troppo bello potersene libeare, ma non è proprio così.

«Pesarsi per verificare il calo di peso — sorride il nutriozionista — continua ad essere utile. L'importante è non attribuire alla bilancia il valore di totem del dimagrimento e di non consultarla ogni giorno, in quanto uno squilibrio idrico può indicare perfino dei chili in più, ma solo una volta alla settimana. Non bisogna comunque dare più importanza al peso, piuttosto che a una corretta alimentazine: una donna negli »anta« è a volte più bella con qualche rotondità in più di quando era adolescente, purché si mantenga sana e armoniosa nella figura».

Cecilia Astolfo

ORE DELLA CITTA'

Associazione della stampa

Gli uffici dell'Associazione della Stampa, dell'Ordine dei Giornalisti, della Casagit, Inpgi e Circolo della Stampa rimarranno chiusi oggi festa di San Giusto Patrono della Città. Riapriranno con il consueto orario venerdì, 4 novembre.

Associazione F. Patrizio

Questa sera, alle 19, alla libreria Nuova Universitas di viale XX Settembre 16, il prof. Sergio Brossi presenterà il romanzo autobiografico di Sisinio Zuech «Suva un'isola un mondo», pubblicazione curata dall'Associazione F. Patrizio della Comunità chersina.

Festa di San Giusto

Oggi alle 20, alla storica Birreria Forst (via Galatti 11) si organizza la «Festa di San Giusto«, una serata fra musica e gastronomia, con una passeggiata storica e musicale fra le vecchie canzoni triestine, curata e interpretata da Liliana Bamboschek e Umberto Lupi che presenterà, in anteprima, il suo prossimo disco «Trieste che va in saco». Per informazioni telefonare al 365276.

Piemonte d'Istria

La Comunità farà celebrare a Trieste una messa per tutti i defunti della parrocchia oggi, alle 15.30, nella chiesa del Cimitero di Sant'Anna. Sarà il conterraneo don Christian Crisanaz a officiare il rito eucaristico, al quale sono invitati ad assistere tutti i compaesani.

Il quarantennale della banda Verdi

Sarà un duplice anniversario quello che la Banda cittadina Giuseppe Verdi festeggerà oggi, con inizio alle 20.30, nella sala Tripcovich. L'edizione 1994 del consueto «Concerto di San Giusto» rientra infatti nel quadro delle celebrazioni commemorative il quarantennale della riannessione di Trieste all'Italia. Oltre alle ricorrenze del patrono e dei 40 anni trascorsidall'immemorabile 1954, i componenti la cittadina festeggeranno inoltre i vent'anni di direzione della banda da parte del «loro» maestro, Lidiano Azzopardo. Ingresso libero.

Informazioni turistiche

L'Azienda di promozione turistica informa che oggi, in occasione delle festività del patrono San Giusto, il proprio ufficio informazioni, sito nella stazione ferroviaria, rimarrà aperto dalle 9 alle 13.

Circolo sottufficiali

Al Circolo sottufficiali del presidio militare, via Cumano 5, alle 17.30, concerto del maestro Cergoli con la cantante Amalia Acciarino, testi e musiche di Dario Godas.

Messa in latino

Oggi, festa di San Giusto patrono di Trieste, a cura dei cattolici triestini della Fraternità San Pio X, fondata da mons. M. Lefebvre, sarà celebrata alle 18 in via S. Nicolò 27/a, la messa tradizionale in lingua latina secondo il rito tridentino.

Concerto di musica per tre nazioni

Non capita tanto spesso di poter riunire in una stessa serata artisti provenienti da nazioni diverse, soprattutto in occasione di un concerto inaugurale. E' successo a Wolfberg, città della Carinzia, dove si sono esibiti due pianisti italiani, i triestini Claudia Mattiotto (del Centro internazionale ricerche musicali) e Guido Scano (del conservatorio Tartini) insieme all'orchestra slovena «Pro Arte» di Lubiana, diretta dalla fiumana Nada Matosevic. In programma musiche di Corelli, Kozeluh, Vivaldi e Britten, con tanti bis al termine del concerto.

Corsi di gastronomia

L'Associazione culturale Scuola popolare informa che sono aperte le iscrizioni per i corsi di gastronomia (cucina internazionale e locale), che si terranno lunedì mattina, oppure giovedì pomeriggio, oppure mercoledì sera. Per informazioni la segreteria di via Battisti 14/b, tel. 634064 - 365785, è aperta dalle 10 alle 12 e dalle 16.30 alle 19 (sabato chiuso).

Rotary club Trieste

La riunione settimanale del Rotary club Trieste è sospesa per l'odierna ricorrenza festiva. I soci si ritroveranno giovedì prossimo alle 13, nella consueta sede.

PICCOLO ALBO

Sabato mattina 29 ottobre, smarriti un paio di occhiali Police da vista/sole, in un astuccio di plastica arancione. Eventuale ricompensa per ritrovamento. Tel. ore 13-14 al 946094.

Associazione l'Armonia

L'Associazione Armonia comunica che la stagione teatrale dialettale '94/'95 avrà inizio venerdì 11 novembre, al Teatro Silvio Pellico di via Ananian, con la commedia «Crepi l'avarizia!» di Ugo Amodeo e Laura Marocco Wrigth, presentata da «I Commedianti» per la regia di Ugo Amodeo.

Iniziativa sociale

L'Associazione centro giuliano di iniziativa sociale, avvisa soci e simpatizzanti che, con il giorno 8 novembre, riprenderanno le attività nel ricreatorio A. Grego di S. Croce: un corso di ginnastica della salute per adulti e un corso di merletti a tombolo lavoro a pizzo e fuselli di stile d'Idria, per le signore. Per informazioni e iscrizioni tel. 220154 signor Mario (nelle ore serali), oppure rivolgersi al ricreatorio Grego S. Croce 441, nei giorni di martedì e giovedì, dalle 15 alle 17, e dalle 19.30 alle 21.

Speleologia per ragazzi

Questa sera, nella sala conferenze della Società Alpina delle Giulie, sez. del Cai di Trieste, in via Machiavelli 17, si concluderà il VII corso di «Grotte che passione» organizzato dal gruppo di alpinismo giovanile - U. Pacifico, con la consegna degli attestati di partecipazione. Seguirà una proiezione di diapositive sul corso.

Il campanile di Montanaia

Domani alle 18.30, nella sala conferenze della Camera di commercio, via San Nicolò 5 pianoterra, il prof. Marcello Giorgi presenterà il libro dle presidente della XXX Ottobre, Spiro Dalla Porta Xydias «Montanaia, il più bel campanile del mondo».

Lion Club Trieste Host

Questa sera, al Jolly Hotel, alle 20.15, riunione per soli soci, su temi lionistici.

Compagnia La Barcaccia

Al Teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53, «La Barcaccia» presenta la commedia brillante in dialetto «Sfrati, amor e... gelosia», tre atti di Carlo Fortuna, regia dello stesso. Domani, 20.30; sabato 20.30 e domenica 17.30. Prevendita biglietti all'Utat, galleria Protti o alla cassa del teatro un'ora prima dello spettacolo.

Conservatorio Tartini

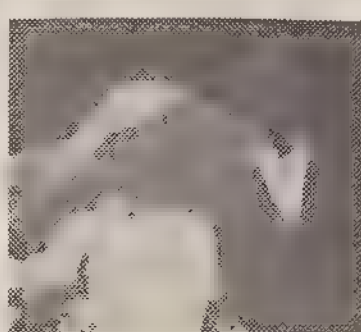
La direzione del Conservatorio statale di musica «Giuseppe Tartini», di Trieste comunica che le lezioni avranno inizio domani.

Ex Dreher al Giulia

Il Centro commerciale «Il Giulia» ospita fino al 12 novembre la mostra fotografica della ex fabbrica birra Dreher, fabbrica fondata nel 1865. Tale mostra è completata dall'esposizione di boccali, bottiglie di birra e latte pubblicitarie in uso per promuovere la «birra Dreher» nel corso degli anni.

Soprani e tenori al seminario di canto

Un pubblico numeroso e attento ha seguito l'applaudito concerto conclusivo del primo seminario di canto e informazione sull'opera lirica organizzato dal Circolo delle Assicurazioni Generali. Nella foto i docenti del corso, Carlo Cossutta e Aldo Danieli, insieme a Liliana Ulessi, al presidente del circolo Livio Chersi, al pianista Silvio Sirsen e ai cantanti che hanno frequantato il seminario: i soprani Patrizia Del Bianco, Francesca Romana Franzil, Gisella Sanvitale, Vesna Topic e Lorella Turina; i tenori Luciano Andreutti e Paolo Gasparini, il baritono Ikuo Matsuyama e il basso Giuliano Pelizon. Il maestro Raffaello de Banfield ha consegnato agli allievi gli attestati di frequenza.

Sposi da 59 anni

Il 3 novembre di 59 anni fa, nella cattedrale di S. Giusto, si unirono in matrimonio Maria Cumar e Bruno Lombard. In questa lietissima ricorrenza, in attesa del prossimo traguardo, sono loro vicini la figlia Santina, il genere Lionello e la nipote Rossella.

Amici del cuore

L'Associazione amici del cuore mette a disposizione come di consueto, in vari punti della città, la propria unità mobile, completamente attrezzata per la misurazione gratuita della pressione arteriosa. Il personale paramedico dell'Associazione, oggi, il 4 e il 5 sarà a disposizione della cittadinanza per fornire le proprie prestazioni in piazza Garibaldi, con orario dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Associazione S. Rita

L'Associazione S. Rita comunica che a causa di un'indisposizione del protagonista, la commedia «... Su mare grega» di S. Petean in programma per le 16.30 di sabato 5 novembre, al teatro S. Pellico di Via Ananian è stata rinviata. Per ulteriori informazioni telefonare al 306813 nelle giornate del martedì e giovedì, dalle 17 alle 19.

Assistenza fiscale

L'Ust/Cisl informa i propri iscritti e simpatizzanti che a decorrere da oggi sarà in funzione nella sede di via S. Spiridione 7 (tel. 638801 - 638792) il servizio di assistenza fiscale per il calcolo dei versamenti in acconto relativi alle imposte Irpef-Ilor-Cssn.

STATO CIVILE

NATI: Roman Daniel, Miglia Stefano, Minataurо Susanna, Cocolo Mattia, Pobega Sebastiano, Rodda Agostino, Rodda Tito, Udina Niccolò, Serpo Elisa, Savarin Matteo.

MORTI: Grando Giovanni, di anni 72; Quaiatti Niobe, 83; Pittis Egemiana, 82; Bonell Caterina, 79; Pelizzon Duilio, 62; Gregori Pierina, 80; Kriso Carla, 86; Baisero Gioconda, 87; Zampedri Elena, 72; Antonazzi Lucia, 66; Marchesich Amalia, 72; Stevanato Alfredo, 82; Belotti Ambrogina, 73; Bastianuto Luigi, 79; Cossi Maria, 55; Godini Riccardo, 87; Mavric Rosa, 96; Mlataz Genoveffa, 83; Di Stefano Paola, 69; Scala Silvana 80; Mola Antonia, 80; Strubelj Armando, 80; Brandi Carolina, 100; Gustincic Maria, 81; Giassi Gioconda, 80; Puntaferro Adolfo, 64.

M0279

STERLE
filati

Presenta i filati autunno inverno 1994
MERINOS 100%
L. 1.950 al gomitolo!
inoltre
- Angora da L. 2.500 al gomitolo
- Misto lana da L. 2.250 al gomitolo
- Lana da L. 20.000 al kg!
- Misto lana fantasia da L. 1.500 50 g

Vasto assortimento filati moda, fantasia e pregiati (alpaca, cachemire, ecc.)
Via della Tesa 14 (angolo via dell'Agro)
Bus n. 19-20-21-18

VIDEO

La rassegna Minitest '94: tutte le opere segnalate

Venerdì 21 ottobre si è svolta la rassegna «Minitest 94», riservata ad opere a soggetto, organizzata dal Club cinematografico triestino. La rassegna ha visto la presenza di diversi gruppi di giovani che hanno animato la serata con i loro video e con la loro partecipazione alla discussione delle opere in programmazione.

La giuria, composta da alcuni membri del direttivo del Cineclub ha deciso, all'unanimità, di segnalare per un riconoscimento di merito «Galleria» di Anna Pettener e Alberto Pricoco per essere riusciti a rappresentare in modo originale e piacevole il trascorrere delle stagioni della vita con una sequenza di quadri interpretativi da giovani e con un appropriato commento musicale per ogni quadro e «Fortuna infame» di Marco Arnez per aver realizzato un soggetto con buon equilibrio tra le parti del racconto, buona tecnica di ripresa e di montaggio e un ottima finale a sorpresa.

Il consiglio direttivo ha deciso di assegnare, inoltre, il riconoscimento della partecipazione a: «Fiocco azzurro» di Augusto Farinelli, «No comment» di Giuseppe Rodolfi e «oggi sì, domani bù», di P. Ferluga, M. Pulcini e G. Scarpa.

«Il Club cinematografico triestino ha bandito inoltre la rassegna «Un anno di film 94» riservata a video Vhs e S/Vsh e pellicole super 8 della durata massima (non superabile) di 25 minuti, aperta a tutti i cinevideo autori non professionisti. Sono previste due categorie: soggetto e documentario. La consegna delle opere dovrà avvenire nella serata di venerdì 11 novembre, in via Mazzini 32 I piano fra le 20.30 e 21.30.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Vivere vuol dire combattere.

Inquinamento

7,4 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 15,2 gradi; massima 18,5; umidità 73%; pressione millibar 1018,5 stazionaria; cielo molto nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 17 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 8.39 con cm. 59 e alle 21.40 con cm 38 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.33 con cm 32 e alle 15.20 con com 65 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 9.11 con cm 58 e prima bassa alle 3.09 con com 29.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore
....

Luogo e data di nascita
....

N. telefonico (facoltativo)
....

N. e categoria della pensione (se pensionato)
....

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività
....

Altre notizie reputate utili
....

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito
....

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a:
"IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

INCONTRI

Le liriche di Cosenza

Oggi, alle 18, al Circolo ufficiali di via dell'Università 8, Mario Pardini presenta l'opera del poeta partenopeo-triestino Cosimo Cosenza «Quarant'anni di poesia». Oltre a tracciare un profilo biografico dell'autore, Pardini rievocherà le tappe più significative di Cosenza, e declamerà alcune, tra le più rappresentative, delle sue liriche. Alcune poesie in dialetto napoletano saranno recitate dall'autore, nato ad Augusta, ma partenopeo di formazione, presente nel campo della letteratura con 19 pubblicazioni di poesie, che gli hanno valso varie affermazioni in concorsi nazionali, come il secondo premio «Nuovi autori» (1985). Cosenza è stato inoltre finalista al premio «Lerici-Pea», al premio «Eugenio Montale» e ha ottenuto il primo premio al concorsointernazionale Gabriella Corelli, nel 1993.

OGGI

Farmacie di turno

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13: piazza Ospedale 8; via Mascagni 2; piazza Unità d'Italia 4; lungomare Venezia 3 - Muggia; via di Prosecco 3 - Opicina.

Farmacie in servizio dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8, tel. 767391; via Mascagni 2, tel. 820002; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; via di Prosecco 3 - Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 16 alle 20.30: piazza Ospedale 8; via Mascagni 2; piazza Unità d'Italia 4; Lungomare Venezia 3 - Muggia; via di Prosecco 3 - Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Dina Basiaco dai nipoti Fiora, Marina, Igino, Guido e dai pronipoti 200.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Floreana Bravin (10/10) da Maria Grazia Marinuzzi 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Bino Caffou nel XXVI anniv. (28/10) dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori.
— In memoria di Pina Lusina nel VII anniv. (29/10) dalla figlia Iolanda Zuliani 30.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Sergio Boldrini nel VII anniv. (29/10) da Bruna, Ondina e Bruna Boldrini 100.000 pro Airc, 100.000 pro Agmen.
— In memoria del prof. Ferruccio Mosetti (29/10) da Maria e Giuliana 50.000 pro Premio scientifico «F. Mosetti».
— In memoria di Anna Maria Cicchese nell'XI anniv. (31/10) dal marito 50.000 pro Com. S. Martino al campo (don Vatta).
— In memoria di Alba Norcia Sinceri nel I anniv. (1/11) da Maria Pregellio 20.000 pro Itis.
— In memoria di Cesare Corbatto per l'anniv. (2/11) dalla moglie 30.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari defunti (2/11) dalle fam. Mocchi-Osanna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari defunti (2/11) da Dinora Passagnoli 30.000 pro Sogit.
— In memoria dei propri cari defunti (2/11) da Nives Kreibich 50.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Risveglio Buzzi nel VI anniv. (3/11) da Diana 20.000 pro Uildm.
— In memoria di Silvia Lauri per l'onomastico (3/11) dalla nonna 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Arturo Maroder nell'VIII anniv. (3/11) dalla moglie 40.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria del papà Narciso, della sorella Lalla (3/11) e della mamma Gemma da Giuliana de Manzolini e dal nipote Fabio 100.000 pro Famiglia Parentina.
— In memoria della carissimà zia Amelia Pintar ved. Angelini nel I anniv. (3/11) dalle nipoti Paola e Maria 100.000 pro Parrocchia B.V. delle Grazie.
— In memoria di Maria Raffael per l'anniversario dalla sorella Gianna 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Federico Semi nel trigesimo (3/10) da Adelina e Ines 200.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Livio Giacomini nel V anniv. dalla moglie Anita e dalla nipote Chiara 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Guido Lugetti nel XVII anniv. da Adriana e Anna Franco ved. Lugetti 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Astad, 10.000 pro Chiesa S. Antonio vecchio, 10.000 pro Ass. Amici del cuore, 10.000 pro Uildm.
— In memoria di Giorgio Renar da Anna, Elena, Fiorella e Gabriella Goruppi 300.000 pro Airc.
— In memoria della cara Roberta Saletù da zia Lucia Franceschini 50.000, da zio Giusto 50.000, zio Vittorio Franceschini 50.000 e da Manuela Degrassi 10.000, dal personale dell'Oviesse 200.000 pro Airc.
— In memoria di Miroslao Samec dagli amici De Vecchi, Sare e Zocchi 150.000 pro Pro Senectute; da Bianca Vitali 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giovanni Scamperle dagli inquilini di v. del Teatro Romano 22 110.000 pro Cri.
— In memoria di Agostino Smeraldi da Claudio e Gianna de Polo e figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Giuliano Stibelli da Romano Logar e fam. 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Emilio Valenta dai condomini di v. Puccini 26 105.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Anna e Giovanni Zanini dalle figlie Anita e Mariuccia 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Lucia Zotto da Gino Zotto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marta Zupan ved. Pertosi da Carla, Iris ed Elena 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri genitori da Ubaldo Pravisani e Ondina Marcolin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari defunti dalla fam. Catalan-Pardubini 50.000 pro Com. S. Martino al campo (centro studi P. Fonda), 50.000 pro Astad.
— In memoria dei propri defunti da Stellio e Rosetta 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dei propri cari da Rolando Zampiron 50.000 pro Uic.
— In memoria dei propri cari defunti da Pia 20.000 pro Casa di riposo S. Domenico.
— In memoria dei propri cari defunti da Maria e Santina 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dei propri defunti da Ida Sgur ved. Rodella 100.000 pro Chiesa Madonna del mare, 100.000 pro Itis.
— In memoria dei propri defunti da Elvira Pintarelli Raccanelli 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri defunti da N.N. 30.000 pro Uildm.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII dalla fam. Giovannini 10.000 pro Com. S. Martino al campo.
— Da Guerrina Depangher 20.000 pro Ass. Cuore Amico - Muggia.
— Da Virgilio Rebulla 20.000 pro Ass. Cuore Amico - Muggia.
— In memoria di Alfonso Amodeo da Pierina Apollonio 100.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria di Silvano Baricchio dall'Uff. sanità marittima e Area servizio assistenza sanitaria naviganti 105.000, dalla fam. Palusa 100.000, da Geny Smeraldi 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (pane per i poveri); da Maria Martin 20.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Dina Basiaco Labignan dalla fam. Crisanaz 100.000 pro Itis; da Iolanda e Pino 100.000, da Basiliola e Diego 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Valera Carli da Valeria Benco 50.000 pro Villaggio del fanciullo; da Lucia Stok 20.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Cerqueni ved. Rosin da Valeria, Nucci e Maria 100.000 pro Pro Senectute.

DA OGGI LA MOSTRA SULL'ARTISTA DELL'OTTOCENTO

Nel gusto satirico di Rose lo spirito di un'epoca

Macchiette e scene di genere nelle opere restaurate e catalogate dalle collezioni dei Civici musei esposte al pubblico fino al 27

S'inaugura oggi alle 11, nella Sala Comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia 4, la mostra: Giovanni Luigi Rose. Scene satiriche e di genere dalle collezioni dei Civici Musei di Storia e Arte, Civico Museo Revoltella e Civico Museo Teatrale «C. Schmidl», promossa e realizzata dai Civici Musei di Storia e Arte con la direzione di Adriano Dugulin. Lorenza Resciniti ha curato i testi e il catalogo con la consulenza scientifica di Marzia Vidulli Torlo, le fotografie di Marino Ierman, il progetto grafico di Maria Teresa Tito e Adriano Fabiani; l'allestimento è del Laboratorio dei Civici Musei di Storia e Arte e di Linea Museo.

La mostra si qualifica come una tappa precisa di un organico lavoro di ricerca e restauro che ha l'obiettivo di riproporre al godimento di tutti il patrimonio d'arte e di storia dei Civici Musei di Storia e Arte, nell'ambito di un progetto di interventi mirati proposto e realizzato dalla restauratrice M. Teresa Tito del Gabinetto di Restauro dei Civici Musei di Storia e Arte, che ha restaurato le opere di proprietà degli stessi istituti. È inoltre un'occasione importante per presentare l'attività svolta dai Civici Musei nel campo della conservazione e valorizzazione dei Beni culturali, dando la possibilità al visitatore di ammirare, riunite per la prima volta, tutte le scene satiriche e di genere dipinte dal Rose, conservate nei musei del comune, e di apprezzare, grazie al saggio della Resciniti, l'attività artistica del Rose nel suo complesso con riferimento anche alle numerose opere presenti in collezioni private.

Nell'ampio panorama della pittura triestina dell'800 s'inserisce la figura affascinante di Giovanni Luigi Rose (1806-1884) un artista impegnato nella realizzazione di scene di genere di gusto brioso e macchiettistico e in altre di gusto satirico, ove la caricatura e l'ironia abbondano sincere e spontanee nei soggetti rappresentati. L'attento esame delle opere del pittore Giovanni Luigi Rose, assieme alle scoperte di inediti documenti riguardanti la sua vita ha definito la fisionomia e il carattere di un artista estroso e originale, stimato dai contemporanei e apprezzato ancor oggi. La sequenza di personaggi e di scene fa emergere non soltanto il lavoro dell'artista, ma anche una serie di vicende della storia e della vita dell'Ottocento triestino, il volto e lo spirito di un'epoca.

La mostra resterà aperta sino al 27 novembre, a ingresso libero, con orario feriale e festivo 10-13 e 16.30-19.30. La dottoressa Resciniti terrà visite guidate alle 18 dei giorni 7, 9, 11, 14, 16, 18, 21, 24 e 25 novembre.

Eventuali ulteriori visite per gruppi e associazioni possono essere prenotate al n° 310500.

L'AUTRICE, LIVIA D'ANDREA ROMANELLI

Un inno per Trieste nei giorni del '54

Lo spartito fu esposto in tutte le vetrine dei negozi

«Trieste, nel sole novembrino, / compiuto si è il tuo sogno, il tuo destino / ritorna l'Aviazione, la Marina / nel raggio della fulgida mattina...» sono le parole dell'Inno a Trieste, dalla copertina tricolore, di cui tutte le vetrine della città furono inondate il 4 novembre del 1954.

La dedica sul frontespizio era a Lina, la moglie del sindaco di allora, Gianni Bartoli, e l'autrice del brano è una figura di musicista molto nota e assai eclettica, Livia D'Andrea Romanelli, di cui ricorre proprio il 5 novembre il sesto anniversario della scomparsa.

La vita della Romanelli fu dedicata interamente alla musica; dopo il diploma si era avviata brillantemente al concertismo ma, rientrata a Trieste alla fine della guerra, si dedicò con passione all'insegnamento del pianoforte e del canto, svolgendo nel contempo l'attività di pianista accompagnatrice di molti famosi cantanti (fra questi Mario Del Monaco, Toti Dal Monte e i loro allievi).

Molti artisti lirici, che si esibivano al Teatro Verdi, andavano da lei a ripassare la parte, e generazioni di allievi si sono avvicendati sotto le sue amorevoli cure e serbano tuttora viva gratitudine verso la loro insegnante; era costantemente presente in molte rubriche radiofoniche che, non solo come pianista ma anche come compositrice di brani originali (da «Botta e risposta» con Silvio Gigli allo «Zecchino d'oro» al nostrano «Campanon») e collaborò per anni anche con lo Stabile di prosa al Teatro Nuovo.

Scrisse molta musica pianistica (dai Lieder alle canzoni); al I Festival della canzone veneziana nel 1950 si conquistò il secondo premio con una dolcissima melodia. «Limpidi oci», che fu diretta da Guido Cergoli e incisa su disco dalla celebre Toti Dal Monte.

Compose anche numerose canzoni triestine (di cui era anche autrice dei versi), vincendo diversi festival negli anni Cinquanta, fra cui «Vecia strada», «L'amor più grande», «Sotto el ciel de Trieste», organizzando e animando molto spesso serate benefiche.

Liliana Bamboschek

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; Emergenza sanitaria 118; Vigili del fuoco 115;Polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497; Protezione civile 393646 - 0337/549402; Televita telesoccorso numero verde 24 ore su 24: 1678/46079.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto di Trieste, tel. 040/366666; Capitaneria di porto più vicina, tel. 167/090090 (chiamata gratuita).

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 118.

Per avere ambulanze

Croce rossa 313131; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 313232.

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Santorio 3991111; Burlo Garofolo 37851111; Maddalena 3991111; Lungodegenti 567714; Clinica psichiatrica 571077.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600; altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034; Barriera Vecchia, via U. Foscolo 7, tel. 768535; Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153; Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152; Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248; S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215; S. Giovanni, via Giulia 75/3, tel. 54280; S. Vito-Città Vecchia, via Locchi 21, tel. 305220; Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord; Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco; Fina: via F. Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730; Radio Taxi 54533. Posteggi taxi: via Foscolo, tel. 725229; p. Goldoni, tel. 636926; stazione FF.SS. tel. 418822; p. Venezia, tel. 305814; p. Vico, tel. 309214; pl. Valmaura, tel. 810265; v. Piccolomini (ang. v. Giulia), tel. 635820; v. Galatti, tel. 367767; vl. R. Sanzio, tel. 55411; Roiano, tel. 414307; pl. Monte Re (Opicina), tel. 211721; v. Einaudi, tel. 366380; Sistiana, tel. 299356; p. Foraggi (ang. v. Signorelli), tel. 393281; lg. Pestalozzi, tel. 764777; pl. Rosmini, tel. 309470; ospedale Cattinara, str. Cattinara, tel. 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, direzione compartimentale, centralino 3794-1. Ufficio informazioni 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 411053. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667; Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716; Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42, tel. 630618; Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai nimori, tel. 306666; «Telefono rosa», tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900 (orario 9-13, 16-19); Andis, via U. Foscolo 18, tel. 767815; Unione italiana ciechi, via Battisti 2, tel. 768046/768312; Cooperativa di servizi socio-educativi 2001, via dei Porta 6/1, tel. 370117, fax 369776; Gau, Gruppo azione umanitaria, via Milano 7, tel. 369622/661109); Centro di aiuto alla vita, via Marenzi 6, tel. 396644; Filo d'Argento - Auser. Numeroverde 1678-68112; 722322; Pronto single A.C.L.I., tel. 370525, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; Anfaa via Donatello 3, tel. 54650: lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30, giovedì dalle 17 alle 20.

Emergenza ecologica

Squadra comunale antincendio boschivo 393646 - 0337/549402; Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044; Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019; Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821; Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355; World Wildlife Fund (Wwf), via Romagna 4, tel. 360551; Lega per l'ambiente, via Machiavelli 9, tel. 364746; Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414; Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991; Gruppo Nord Est, pompieri volontari di protezione civile, via Weiss 19, tel. 350250, fax 350900; Greenpeace, tel. 422038, fax 44960.

Servizi pubblici

Acqua e gas, segnalazione guasti 77931; elettricità, segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931; Enel 822317.

Lega antivivisezionista nazionale

775227.

Sportello donna

Via dell'Orologio 6, tel. 308378.

Lirica al Miela

Oggi, al teatro Miela, con inizio alle 17, verrà presentato per «La grande lirica in laserdisc» uno dei capolavori di Mozart «Così fan tutte» (nella foto un'edizione rappresentata a Trieste) nella versione con la Wiener Symphoniker diretta da Craig Smith. L'originalità sta nella regia di Peter Sellars che ambienta la vicenda nell'America reaganiana.

MOSTRE

Artisti ai confini del silenzio

Riflessioni temporali di Gianfranco e Paola Fasoli alla sala Negrisin di Muggia

In linea con gli inquieti dubbi esistenti dei nostri giorni, la coppia «Fasoli M&M» (marito e moglie) ha concretizzato — per l'accorta supervisione di Maria Campitelli —, nel corso della performance sonorizzata del 27 ottobre, lo «spazio interattivo n. 59b» col quale si potrà entrare in sintonia, sino all'8 novembre prossimo, nella sala comunale «G. Negrisin» di Muggia. Continuando l'attività di ricerca artistica e filosofica, i due artisti nativi di Verona hanno studiato, per questa occasione, un'installazione basata sulla irresolubile riflessione spazio-temporale. Per sviluppare il concetto, Gianfranco e Paola Fasoli si sono serviti di elementi modulari ricoperti di morbida stoffa scozzese dai riquadri rossi e neri, con i quali l'artista veronese costituisce un'ambientazione giocata nel senso della scansione lineare dello spazio e del tempo commensurato, mentre la moglie ripercorre ciclicamente l'invisibile tempo mitico, rammentando al compagno l'inutilità del suo ossessivo dimensionare.

Tale allusione a dispute filosofiche dalla sintesi impossibile, consente di avvalorare la tesi secondo la quale l'interattività va considerata nel senso di «normalità nella differenza», attestata da una metaforica bipolarità che situa, da un canto, i concetti di tempo e circolarità associati alla figura femminile e, dall'altro, quelli di spazio e linearità, collegati all'aspetto maschile. I due ambiti trovano quindi uno sviluppo autonomo sebbene vengano inglobati in un'unica progettualità.

A sottolineare questa comunanza di intenti e la totale compenetrazione delle due serie di enti che vengono ristrutturati a seconda dell'ambientazione e dell'idea da sviluppare, i due artisti-attori si rivestono di quella stessa stoffa che ricopre gli elementi utilizzati per modificare lo spazio entro il quale agiscono. Il tutto è accompagnato da una refrain minimale ai confini col silenzio ripetuto senza soluzione di continuità.

Elisabetta Luca

AL CIRCOLO MIANI

Incontro con Deaglio su informazione e tv

Il giornalista Enrico Deaglio, ultimo conduttore della trasmissione «Milano Italia», sarà domani, alle 17.30, al Savoia Excelsior hotel (sala Azzurra) di Riva del Mandracchio 4, per un incontro promosso dal Circolo centro studi «Ercole Miani» sul tema «Cittadini, tv, potere: informazione o seduzione?». Introdurrà Maurizio Fogar, presidente del Miani, modererà il dibattito Emilio Terpin, vicepresidente dell'associazione. L'incontro con Deaglio (il terzo dopo quelli con Giancarlo Caselli e Giuliano Ferrara), si articolerà come di consueto in un botta e risposta col pubblico, e riprende uno dei temi affrontati da sempre dal circolo, quello del rapporto fra cittadini e informazione, in questo caso quella televisiva.

LA CHIRURGIA PLASTICA DI SCENA ALL'AMNI

Non solo problemi estetici da correggere col bisturi

Una scienza già nota nel XIV secolo

A nemmeno un mese dall'inaugurazione ufficiale del nuovo anno sociale, l'Associazione nazionale mogli dei medici è entrata nel vivo dell'attività. Nell'incontro di questi giorni è stata di scena la chirurgia plastica in un incontro sulle sue attualità e prospettive, seguito con interesse dal folto pubblico, presente anche il presidente dell'Ordine dei medici dott. Giuseppe Parlato.

A trattare l'argomento è stato il prof. Giuseppe Pascone, della clinica dermatologica del nostro ateneo, che ha esordito citando lo scritto di uno studioso del secolo XIV, antesignano di quella che è attualmente la chirurgia ricostruttiva e chirurgia estetica; una specialità unica, che racchiude in sé non solo il significato di chirurgia correttiva e restauratrice delle forme visibili e non, bensì anche un significato non meno importante di chirurgia riabilitativa delle funzioni che possono risultare alterate.

L'oratore si è diffuso sul trattamento dei tumori della pelle, uno dei settori di attività più importanti della chirurgia plastica, soprattutto nei casi in cui è necessario ripristinare la continuità cutanea e mobilizzare tessuti di altri distreti corporei. Quanto al melanoma, certamente il tumore della cute più temibile, Pascone ha affermato che può essere trattato chirurgicamente con successo con una notevole percentuale di guarigione se si interviene tempestivamente nelle fasi iniziali del suo sviluppo. Ha passato quindi in rassegna il campo delle malformazioni, quelle delle ustioni nonché quello della chirurgia estetica, dalla rinoplastica alla mastoplastica aumentativa e riduttiva fino al lifting facciale.

Fulvia Costantinides

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
2/11	13.00	Pa RAYA	Ras Lanuf	Rada
2/11	14.00	Gr NISSOS DELOS	Tuapse	Rada
2/11	18.00	Bs VINCENT DE PAUL	Palermo	49
2/11	22.00	Pa GLEN MAYE	Bonny	Rada
3/11	alba	Is RAQEFET	Venezia	49
3/11	6.00	Tu KAPTAN B. ISIMI	Istanbul	31
3/11	6.00	Du GUELBORG	Setubal	Rada
3/11	7.00	It SOCAR101	Venezia	52
3/11	10.00	Gr KRITI WAVE	Bejaja	Rada
3/11	13.00	It SOCAR5	Monfalcone	52
3/11	20.00	It SANSOVINO	Durazzo	23

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
2/11	13.00	Ct KAPETAN VJERO	Umago	Italcementi
2/11	pom	Li BORNES	Ordini	Siot/1
2/11	sera	Ue IVAN PROKHOROV	Ashdod	55
2/11	sera	Ma. KOPER EXPRESS	Capodistria	49
2/11	notte	Gr KALAMOS	Ordini	Siot/3
3/11	matt	It SOCAR6	Monfalcone	52
3/11	matt	It STELLA AZZURRA	Ordini	Silone
3/11	matt	Bs VINCENT DE PAUL	Ravenna	49
3/11	18.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31

INDIRIZZI E ORARI DI VISITA

Biblioteche, musei, gallerie d'arte ed esposizioni

Antiquarium, via Donota e Basilica Paleocristiana, via Madonna del Mare: aperto tutti i giorni (10-13). Ingresso gratuito.

Galleria d'arte antica (piazza Libertà 7): aperta tutti i giorni (9-13, domenica esclusa). Ingresso gratuito.

Biblioteca civica, piazza Hortis 4, tel. 301214. Ogni giorno dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20. Chiuso il sabato pomeriggio, chiusura completa nel mese di agosto o nelle festività politiche e religiose.

Biblioteca statale del popolo, direzione: dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30; sede di via del Rosario: lunedì, giovedì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, mercoledì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede di via P. Veronese: lunedì, giovedì, sabato dalle 8.30 alle 13.30, martedì, mercoledì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30; sede di Muggia, piazza della Repubblica: lunedì, mercoledì, giovedì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, venerdì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede del Villaggio del Pescatore: lunedì dalle 16 alle 19.

Civico museo Sartorio, largo Papa Giovanni XXIII 1, tel. 301479: orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo del Risorgimento e sacrario a Guglielmo Oberdan, via XXIV Maggio 4, tel. 361675. Orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo del Castello di San Giusto, p. Cattedrale 3, tel. 313636, orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000. Il solo castello è aperto ogni giorno dalle 8 al tramonto.

Museo storico del castello di Miramare, Miramare, tel. 224143, orario del museo: ogni giorno dalle 9 alle 17 (dall'1 novembre 9-16); orario del Parco del castello: ogni giorno dalle 9 alle 18 (dall'1 novembre 9-17). Visite guidate al parco gratuite.

Civico museo di storia e arte e orto lapidario, via della Cattedrale 15, tel. 310500. Orario: 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo di storia patria e raccolte Stavropulos, via Imbriani 5, primo piano, tel. 363969, solo per consultazione su richiesta.

Civico museo Morpurgo, via Imbriani 5, secondo piano, tel. 636969. Orario: 10-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo del mare, Campo Marzio 1, tel. 304885. Orario: ogni giorno 9-13; a partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Museo ferroviario, via Giulio Cesare 1, tel. 3794185. Orario: 9-13. Lunedì chiuso.

Orto botanico, via de Marchesetti 2, tel. 360068. Chiuso per restauro.

Aquario marino, riva Nazario Sauro, tel. 306201. Dal 28 settembre al 30 aprile dalle 9 alle 13. Nelle domeniche di ottobre e di aprile dalle 9 alle 18.30. Dal 2 maggio al 26 settembre dalle 9 alle 18.30 (chiuso il lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Civico museo teatrale Schmidl, via Imbriani 5, primo piano. Orario: solo feriale 9-13. Domenica chiuso. Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Civico museo della Risiera di San Sabba, ratto della Pileria 1, tel. 826202. Ogni giorno dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì). Dal 20 aprile al 31 maggio e dall'1 al 5 novembre: orario feriale continuato dalle 9 alle 18 (chiuso lunedì). Aperto il 25 aprile. Ingresso libero.

Museo Revoltella, piazza Diaz 27, tel. 300938 e 311361 (sede espositiva). Visite guidate domenica alle 11. «Galleria d'arte moderna» visite di gruppo da lunedì a sabato alle 11, giovedì e venerdì anche alle 17; visita libera la domenica dalle 10 alle 13, lunedì, mercoledì e sabato dalle 16 alle 19 (la sorveglianza viene effettuata con la collaborazione dell'Associazione Amici dei Musei «M. Mascherini» e del Comitato per una Trieste migliore). Chiuso il martedì e la domenica pomeriggio. Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Villa Stavropulos, via Grignano 288, tel. 224148 (chiusa per restauro).

Cappella civica, via Imbriani 5, tel. 636263.

Tempio anglicano, via San Michele 11/a, tel. 311403.

Museo della Comunità ebraica «Carlo e Vera Wagner», via del Monte 5. Orario di visita: domenica 17-20, martedì 18-20, giovedì 10-13, esclusi i giorni che coincidono con festività religiose ebraiche.

MONFALCONE

Museo lirico permanente «Beniamino Gigli», via Mazzini 36; orario: lunedì e giovedì, ore 17-20.

Museo paleontologico della Rocca: aperto nei giorni festivi; orario invernale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 (apertura per le scuole su appuntamento); orario estivo dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Museo carsico paleontologico dei cimeli storici: d'inverno, la domenica su appuntamento dalle 9 alle 13; d'estate, giovedì e sabato dalle 15 alle 19.

Grado. Basiliche aperte nei mesi invernali dalle 7 alle 19; nei mesi estivi dalle 7 alle 22.30.

Lapidario: d'inverno dalle 7 alle 17.30; d'estate dalle 7 alle 22.30. Il tesoro della Basilica: il mattino, solo d'estate.

GORIZIA

Palazzo Attems, piazza De Amicis 2: Pinacoteca, chiusa per restauro; biblioteca e archivio storico provinciale aperti da lunedì a sabato dalle 9.30 alle 12.30.

Musei di Borgo Castello: Museo della Grande Guerra e Pinacoteca aperti dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20, lunedì chiuso; Museo di storia e arte, chiuso per allestimento.

Museo del vino, San Floriano. Feriali 8-17; festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Galleria regionale d'arte contemporanea «L. Spazzapan» via Battisti, Gradisca d'Isonzo, aperta dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, lunedì chiuso.

LA «GRANA»

Sempre più grave nella zona di Servola il problema viabilità

Care Segnalazioni,

i cittadini, residenti nella zona di Servola (via Pitacco-via dei Giardini-via S. Lorenzo in Selva) intendono sottoporre all'attenzione la situazione di particolare disagio esistente, in termini di viabilità e di parcheggi, nella zona. L'unica via di transito è stata infatti più volte oggetto di nostre richieste in riferimento alla possibile creazione di percorsi alternativi con contestuale creazione di aree di parcheggio. Ci troviamo oggi di fronte alla concreta possibilità di attuazione in un campo giochi (vedi delibera giunta comunale n. 2432 del 26-7-93) all'incrocio di via Pitacco con via S. Lorenzo in Selva la qual cosa, vista anche l'esiguità dei posteggi prevista dal progetto, potrebbe comportare ulteriori aggravi sulle già precarie condizioni di viabilità della zona. Si richiede pertanto di provvedere al fine di attuare un adeguato studio in merito a eventuali progetti alternativi.

Seguono 412 firme

Come eravamo negli anni Sessanta

La prima B della scuola elementare De Amicis di Muggia in una foto scattata nel 1962. Sorridono all'obiettivo Igor Zugna, Giorgio Chelleri, Roberto Rosa, Giorgio Surez, Diego Delle Donne, Oriano Marsi, Sergio Verzier, Roberto Varin, Fabio Balbi, Sergio Norbedo, Werther Knatlich, Maurizio Bruscaini, Claudio Apollonio e Dario Pizzamus.

PROTESTA / PARLANO DUE TURISTE

«Schiamazzi in piazza Oberdan»

Residenti a Milano e di radici venete, passiamo sempre volentieri le vacanze a Trieste, dove abbiamo un appartamento a disposizione. Desideriamo innanzitutto complimentarci per le lodevoli iniziative culturali che sono state programmate per i mesi estivi di quest'anno (apertura di sera del museo Revoltella, visite guidate nei musei, visite alla città, escursioni sul Carso, ecc.) e ci auguriamo che si prosegua con tali iniziative, magari estendendole ai mesi invernali.

Tra tante cose positive però una piccola ombra, ma forse neppure tanto piccola perchè generatrice di disagi, disservizi e disappunti. In piazza Oberdan, di sera, stazionano centinaia di giovani schiamazzanti che con le loro autovetture posteggiate in triplice fila occupano lo spazio riservato alla fermata dell'autobus «26», impedendo di conseguenza l'arrivo, il parcheggio e ogni altra manovra agli autisti degli autobus «42» e «44».

Sabato 17 settembre, alle 9.35, abbiamo solidarizzato con l'autista dell'autobus «44» che si lamentava della situazione, ma siamo state pesantemente apostrofate da alcuni di questi giovani prepotenti, che si rifiutavano di spostare i loro mezzi. Tutto ciò ha provocato un notevole ritardo alla partenza dell'autobus e disagio ai viaggiatori.

Speriamo quindi in una presa di coscienza da parte delle autorità a ciò preposte, al fine di ottenere la eliminazione di questi inconvenienti che certamente non danno lustro alla città di Trieste.

E ora due domande sui trasporti urbani: perché gli autobus carsici non sono stati mai rinnovati, così come è stato fatto per gli altri mezzi della città? Perché non si provvede a rinforzare tale servizio dal momento che si toccano tanti paesi dell'hinterland ameni e oltretutto popolosi?

Adriana Menon,
Renata Pellegrini

Il palazzo delle Poste

Pochi giorni or sono l'amministrazionepostale di Trieste ha festeggiato il centenario del Palazzo delle Poste, il magnifico edificio costruito nel 1894, dall'allora governo austro-ungarico, fra l'attuale piazza V. Veneto e il Largo Panfili. Molte e belle le manifestazioni indette, e anche interessante il pieghevole emesso per l'occasione, salvo che nel testo storico dello stesso non viene mai menzionato il reale committente ed esecutore della possente opera, cioè il governo di Vienna, limitandosi a citare generiche e anonime «autorità civili e militari», nonché un «Direttore Superiore» di poste non ben definite.

È ovvio che il lettore poco esperto di storia cittadina, specie se di giovane età, pensi trattarsi delle autorità e delle poste italiane, che invece non hanno speso un centesimo per erigere il possente edificio, trovandoselo pronto quando qui vennero nel 1918. Inoltre, il depliant emesso risulta sponsorizzato (in pratica, pagato) dalla locale Cassa di Risparmio che, come tutti sanno, opera in regime di stretta concorrenza con il BancoPost (servizio delle PP.TT.) e le altre casse per raccogliere il più possibile di depositi a risparmio dei concittadini. Non mi pare logico, che l'amministrazione postale, ente pubblico economico, abbia dovuto rivolgersi alla privata concorrenza per poter avere un manifestino a suo ricordo.

Fabio Ferluga

ANNIVERSARI / UNA LETTERA DI 40 ANNI FA

«Il sole splende nei nostri cuori»

Questa lettera, di quarant'anni fa, l'ho scritta al mio amico Salvo d'Alesando che lavorando a Milano, non aveva potuto essere presente nelle esaltanti giornate del 3 e 4 novembre del 1954, e che si era raccomandato affinché gli scrivessi come era andata.

Caro Salvo!

Come d'accordo, eccoti la cronaca del 3/4 novembre che spero non mancherà d'interesse.

Mercoledì 3 nov. S. Giusto. Dopo alcuni giorni pieni di sole, il tempo si è guastato, c'è nebbia e freddo e le previsioni per domani annunciano piogge sparse; una vera disdetta per la parata e le celebrazioni. Il sole, una gioia immensa, splende però nei nostri cuori e l'attesa della vigilia diventa di ora in ora febbrile.

In mattinata, nella cattedrale di S. Giusto, si è festeggiato il patrono ed il vescovo, nella sua vibrante omelia, aveva detto addio alla sua Cattedrale di Capodistria tolta dal Vaticano alla sua giurisdizione. Erano parole amare, dolenti e la sua fede sembrava scossa e vacillare che il ritorno di Trieste, all'amministrazione italiana, non riusciva ne poteva attenuare.

Intanto in città si moltiplicavano i preparativi, addobbate le vetrine dei negozi, striscioni di saluto da una casa all'altra, e poi bandiere da ogni finestra, non occorreva più essere degli eroi per esporle. La serata poi era degna di una metropoli; bar e cinema aperti tutta la notte, le strade piene di gente tumultuante e felice stretta attorno ai suoi soldati, ai cadetti delle varie armi, ai marinai ai corrazzieri che mescolati alla folla guardavano, quasi increduli, tanto entusiasmo tanta gioia. Sulla riva Traiana e fino alla pescheria erano già piazzati i carri armati, le autoblinde i traini dei cannoni e autocarri di tutti i tipi che gruppi di giovani e meno giovani osservavano ammirati. Ospiti d'eccezione migliaia di ex combattenti.

Giovedì, 4 nov. Al mattino una lieta sorpresa, un sole radioso splende in cielo, il Carso, avvolto dai caldi colori autunnali, sembra a portata di mano, il mare di color cobalto è ingrespato da un leggero borino che vivifica le mille e mille bandiere ed elettrizza noi tutti! Un fenomeno non raro a Trieste, come tu sai, che è città di confine, politico, etnico e climatico.

Ed eccoci alla parata militare. Una folla immensa aveva preso posto sulla marina, al fianco della tribuna, ti mostrerò le foto, una folla che si ammassò, ammaccò vide poco, ma ciononostante gioiosa e felice.

Impressionanti i giganteschi carri armati Patton da 44 tonn. (consumano 350 l di benzina per 100 km), ce n'erano 150! Nel bacino di S. Giusto c'erano due incrociatori, tre caccia e il più bel veliero del mondo: l'Amerigo Vespucci. In cielo sfrecciavano 24 apparecchi a reazione. La grandiosa parata non fu vista da nessuno, ufficialmente, come un atto di forza, ma fu una dimostrazione che a Trieste occorreva, pacificava gli animi, almeno i nostri.

Il presidente Einaudi era arrivato in macchina e al suo fianco c'era Gianni nostro, con l'occhio lucido, estatico, come fra i beati. Dopo la parata avevano raggiunto il municipio e dal balcone, in una piazza strapiena, avevano iniziato i discorsi.

Attaccò per primo Bartoli con un nobile ed infiammato discorso veramente all'altezza dello storico momento che stavamo vivendo; si proiettò anche nel futuro con intendimenti pieni di speranza; alla fine grandi applausi. Venne poi la volta del presidente Scelba. Il discorso ha rilevato l'uomo di ordinaria amministrazione, serio, volenteroso, ma senza l'Idea. Scelba incominciò con un tono basso e lento, lesse il suo discorso in modo piatto senza una pausa, una interiezione. Si sentiva la sua preoccupazione a parlare senza l'inflessione dialettale siciliana. La folla in piazza invece era elettrizzata, nervosa, voleva un discorso pieno di fervore di entusiasmo, magari di ricordi, di promesse, e così il passo del discorso riguardante la lealtà dell'Italia verso gli sloveni, passo, a dire il vero troppo lungo e particolareggiato, fu accolto da una salve di fischi che rese la piazza insofferente, rumorosa per tutta la durata del discorso. Scelba non aveva saputo capire l'animo esacerbato dei triestini che dopo dieci anni di lotte, lutti, provocazioni e di occupazioni militari avrebbero desiderato almeno qualche parola di rivincita se non di vendetta. L'Italia aveva perduta la guerra, ma a Trieste l'Italia aveva vinto!

Alla fine del discorso il patriotismo dei triestini esplose con un solo canto: «Fratelli d'Italia».

Einaudi si congratulò con entrambi gli oratori; per la cittadinanza la festa era terminata non però per il Presidente, che all'Università riceveva la laurea «ad honorem» accompagnata dai discorsi. Quello di Ambrosino (con un enorme polipo in gola) cercò di variare parlando delle donne di Einaudi: la madre, la moglie, ma l'emozione, l'affanno, il polipo resero il discorso estemporaneo, senza interesse. Poi fu la volta di Fegitz; ottimo oratore, di solito, in questa occasione leggeva e leggeva male, attanagliato, lui presidente della Doxa, dall'emozione. Rispose a tutti Einaudi ringraziando in modo semplice con una vocina chiara in cui si notava come la lingua facesse fatica a tener dietro al pensiero.

La giornata finiva ed aveva la sua apoteosi in Cattedrale. Là un solenne «Te Deum laudatum» veniva officiato dal Vescovo, che rivolgeva un breve saluto al Presidente Einaudi. Il saluto espresso con uno stile ed una forza incomparabile, detto da un dicitore forbitissimo, sicuro, quasi tagliente commosse Einaudi e tutti i presenti. Le semplici parole di Santin sono state di fuoco, leggerle è nulla, sentirle come sono state pronunciate un'ode. A mio giudizio spetta al Vescovo il primo posto fra gli intelettuali triestini, l'università con i suoi luminari ha fatto al confronto una ben magra figura.

Conclusione la giornata è stata dominata da due uomini: Santin e Bartoli veramente all'altezza; da una grande parata militare, da un buon Einaudi; gli altri non sono esistiti. I comunisti hanno innalzato il tricolore italiano (era ora) sulla sede del «Lavoratore portuale» e hanno fatto affiggere dei manifesti tricolori di saluto al Presidente della Repubblica. Il corrierino (2000 copie) di Cergoly non ha dato alle giornate alcuna rilevanza; il titolo più evidente: «La nomina del Governatore». Gli sloveni con Agneletto, Decleva e Radio Capodistria si sono dichiarati soddisfatti delle dichiarazioni di Scelba.

Praticamente i nemici si sono zittiti, ma non sono di certo morti. La lotta continua e continuerà perché i nostri irriducibili vicini sono assai determinati e noi assai meno. Noi abbiamo dato molto, fino ad oggi, ma c'è il pericolo che giunti alla meta ci si rilassi, si abbandoni la trincea. Questa la cronaca, caro Salvo — dal mio punto di vista e d'ascolto — di questo superbo, indimenticabile, radioso 4 nov. '54 che ci ha fatto rivivere, in pieno novecento, l'atmosfera risorgimentale di un secolo fa.

Sergio Zabini

EXTRACOMUNITARI / EPISODIO

«Ragazzo di colore cacciato»

Il 31 ottobre ho assistito a un episodio leggermente increscioso, e mi limito a dire «leggermente». Esco dal cimitero di via dell'Istria alle 10, e mi accingo ad attraversare il vialetto che porta alla fermata degli autobus. C'è un ragazzo di colore seduto tra i bossi dietro le bancarelle dei fiori, saluta tutti e non chiede nulla.

C'è un vigile con telefonino portatile (graduato) che con maniera — secondo me — poco urbana lo caccia dal suo posticino con frasi tipo «Va via se no te porto in galera». Ci sono io e tante altre persone che non sono affatto soddisfatte del comportamento del tutore dell'ordine. Una signora protesta e si sente dire «La se lo porti a casa sua».

Ora, io non discuto sul giusto o sull'errato ma mi chiedo: a chi dà fastidio un ragazzo di colore (oltretutto simpatico ed educato) che non chiede la carità, sta seduto sul suolo pubblico e con un sorriso dice buongiorno a tutti. Se io decido di dargli qualcosa per un caffè o altro non penso di incorrere in un reato e non penso neanche di sbagliare. Lui non mi ha chiesto l'obolo né mi ha allungato la mano, mi ha solo salutato gentilmente.

Ragazzo di colore, se leggi queste righe (visto che conosci abbastanza bene la nostra lingua) prendi nota che io mi dissocio e che tutti i triestini non la pensano allo stesso modo; del resto ne hai avuto una dimostrazione da parte di quella signora che ha preso le tue difese e che si è presa il «liscio e busso» dal vigile. Da parte mia sta certo che ovunque t'incontrerò sarò lieta di offrirti un caffè oltre alla mia simpatia in cambio del tuo sorridente buongiorno. E pensare che tutto questo è accaduto alla vigilia della festività di Tutti i Santi.

Maria De Vittor Decarli

Sotto le bombe

A proposito della bomba ritrovata in Strada per Fiume, mi si conceda di segnalare, come piccolo contributo alla memoria storica, che nel tragico 10 giugno del 1944, furono colpite le case di questa via contrassegnate con i numeri civici 21, 27, 29 e 31, quindi a circa venti metri dal luogo dove è stato dissotterrato l'ordigno inesploso.

Contemporaneamente, erano state distrutte anche diverse case di via Campanelle che si trovavano, più o meno, a sud della Strada per Fiume. Si trattava quindi, dello stesso «grappolo» di bombe lanciate dagli aerei alleati che cadde in quella precisa zona e, fortunati gli abitanti che almeno una di quelle non scoppiò.

Il ritrovamento della bomba ha ridestato in me il ricordo di quella terribile giornata. Avevo allora circa 9 anni e mi trovavo a letto gravemente ammalato, con la febbre altissima e quindi i miei non si erano recati al rifugio dinanzi alla fabbrica Dreher (abitavamo in via dello Scoglio). Pochi minuti dopo il fischio delle sirene, arrivarono gli aerei e si sentirono scoppiare le bombe. La nostra villa era lontana dalle zone bombardate (la bomba più vicina in linea d'aria probabilmente fu quella che distrusse la chiesa di via Rossetti o quella che cadde in via Rismondo) ma il fragore dei boati unito al rombo degli aerei ed al fuoco della contraerea era talmente forte che mi sembrava che le case colpite fossero a pochi metri di distanza da noi.

Ricordo che, per un minimo di riparo, ci eravamo posti sotto un architrave (non avevamo una cantina) dove mia nonna sgranava un rosario, mentre mia madre piangeva pensando al babbo che era al lavoro. È difficile comunicare ad altri cosa sia la paura o meglio, il terrore che si prova in quelle occasioni, posso soltanto dire, soprattutto per le generazioni che la guerra non l'hanno mai vista e provata, che la realtà è lontana mille miglia in finzione cinematografica, e che c'è da augurasi che mai più l'Italia possa essere di nuovo coinvolta in un'altra folle avventura bellica.

Livio Damini

Un'amichevole provocazione

Ho letto l'intervento di Gianni Gori e la precisazione dell'amico Franco Firmiani in merito a una cronologia degli spettacoli del Teatro Verdi, da editare nel 2001 in occasione del bicentenario della gloriosa istituzione. La data è lontana, ma il fatto che se ne parli mi induce a riflettere sull'opportunità di produrre un lavoro che offra maggiori garanzie storiche rispetto a quelli pionieristici del passato.

Per una corretta cronologia, infatti, la ricerca da svolgere al museo teatrale può essere solo un punto di partenza e niente più. E considerato che di cronologie imperfette la letteratura musicale è piena, vorrei ricordare che vi sono altre e non facili strade da percorrere.

Ad esempio, considerati gli innumerevoli rifacimenti di uno stesso libretto d'opera sino ai primi decenni dell'Ottocento, sarà obbligatorio estendere il confronto alle versioni contigue. Operazione che diventa indispensabile quando le informazioni sono frammentarie, ossia quando si conosce solo il titolo, e non il compositore dell'opera, né tantomeno il libretto. Anche il sondaggio condotto sugli avvisi teatrali e sui giornali triestini dell'epoca può, in questo caso, rivelarsi fallace se non si dà una sbirciata alle cronologie e alla storia dei teatri di altre città (Venezia, Udine, Bologna, Lubiana, Graz, Fiume ecc).

Per quanto concerne poi le compagnie e i direttori, occorre una speciale attenzione alle specifiche e mutevoli competenze. In piena epoca verdiana, tanto per dire, si hanno direttori-pianisti, direttori-violinisti e direttori dei cori, tutti menzionati con diciture ingannevoli. Inoltre, nella Trieste musicalissima v'è un'autentica penuria di repertori moderni, indispensabili per sostenere uno studio di questa mole (mancano il Ripm, il Sartori, il New Grove dell'opera e la bibliografia sulle compagnie è sterminata).

E' auspicabile, dunque, che l'impresa non cada nelle mani di un comitato ligio al gioco delle convenienze, e che a realizzare il lavoro non sia un gruppetto di giovani armati di buona volontà, ma con poca esperienza, al solo scopo di contenere le spese.

Naturalmente non pretendo risposte da Gori o dall'amico Firmiani: la mia è un'amichevole provocazione.

Ivano Cavallini

La città è di tutti

Aumentano ogni giorno le segnalazioni contro le multe date dai vigili urbani. È un chiaro segno che la gente è talmente abituata a non rispettare la legge, che gli dà fastidio l'essere punita. Invece io dico grazie ai vigili. A chi va in autobus e ancora di più a piedi, fa piacere che si cerchi di liberare i marciapiedi da macchine e motorini, così come le zone pedonali perché, se io posso ancora camminare bene e perciò scendere tantissime volte dal marciapiede, ci sono centinaia di persone che non lo possono fare. A queste devono pensare i vigili, e non a quelli che girano motorizzate e alle quali non interessa niente degli altri.

E non piangiamo sulle multe ai giovani, perché il rispetto delle leggi comincia proprio da loro, che saranno gli adulti di domani. Se i genitori possono comprare ai loro figli motorini che costano dai 3 milioni in su (e sono la maggior parte), possono pagare le multe o insegnar loro a rispettare le leggi. Oppure, con grande risparmio, comprino loro la tessera del bus che, con nemmeno mille lire al giorno, ti porta dal mare al Carso. Perché questa, ricordiamolo, è la città di tutti e non solo dei furbi.

Elisa Pricoco,
direttivo
Camminatrieste

Coscienza intorpidita

In questi giorni dedicati alla memoria, Trieste dona emozioni e, rinnovando sopite tensioni ideali, ci ricorda la Patria. La nostra Patria: l'Italia, Patria è identità, lingua, religione e terra dei padri, orgoglio nell'appartenenza. Un sano nazionalismo tutto particolare quello dei triestini, diverso, senza tornaconto alcuno. In questi giorni così cari a noi triestini sembrerà forse fuori luogo rcordare in questa sede l'Iraq, Paese lontanissimo dal nostro, con un'altra lingua e un'altra religione, in un altro continente. Essere nazionalisti però non significa ignorare quello che di terribile succede al di fuori dei nostri confini. Iraq, ovvero genocidio, genocidio che si protrae da troppo tempo sotto gli occhi indifferenti del mondo occidentale. Il più forte impone la propria dura legge, non per senso di giustizia o non solo, ma per schiacciare, umiliare, affossare un intero popolo.

Embargo come le sanzioni di italica memoria sessant'anni fa. Il posto al sole spetta solamente al più prepotenti. Guai a chi si permette di sfidare il potere mondialista a torto o a ragione che sia. Migliaia e migliaia di bimbi morti per mancanza di medicinali, popolo innocente ridotto alla fame, questa è la giustizia dell'Occidente. Svegliamo le nostre coscienze intorpidite, ricordiamoci dell'Iraq anche se in tv quelle inaudite sofferenze non le fanno vedere.

Angelo Lippi
(Gorizia)

Nonna Dolores ragazza

Questa ragazza dalle fluenti chiome è la nostra sempre bellissima nonna Dolores Pecchiari Gottardo che oggi compie 80 anni.

Giovanna, Marzio, Manlio e famiglie

Amplifon.
Per chi ha problemi di udito non c'è altra via.
TRIESTE
Centro di Consulenza per la Sordità
Piazza Goldoni 10
Tel. 636353
MONFALCONE
Filiale Amplifon
Via Roma 37
Tel. 791075
GORIZIA
Filiale Amplifon
C.so Italia 43
Tel. 533452
Assistenza, Informazioni Prove gratuite
amplifon
La sicurezza di comunicare meglio.

MICOLOGIA

Il variabile chiodino da mille usi e sapori

Dopo il pregiato Porcino e il ricercatissimo Galletto, uno dei funghi più noti è l'Armillariella Mellea, il mutevole Chiodino. È un fungo estremamente variabile di taglia, aspetto, colore e portamento, che cresce in cespi numerosi ai piedi di piante vive o morte. Il favore che gode fra i raccoglitori è dovuto alla frequenza e straordinaria abbondanza con cui inizia la sua comparsa; in coincidenza degli ultimi rovesci temporaleschi estivi, per protrarsi poi fino ad autunno inoltrato. Infatti, poche volte, nel nostro Carso, si è vista una simile, rigogliosa fioritura di questa specie. Una esplosione, dovuta certamente alle condizioni ambientali, molto favorevoli, della stagione in corso.

Vi suggeriamo quindi come sfruttare al meglio questi ottimi funghi. Innanzi tutto i gambi vanno eliminati perché molto tigliosi. Se i funghi sono molto giovani si prestano a essere conservati sotto olio o sotto aceto.

Si conservano nel congelatore, ma già sbollentati in contenitori ben sigillati per utilizzarli nel momento più opportuno. I gambi possono essere essiccati su di una fonte di calore, ridotti in polvere, da utilizzare poi per insaporire arrosti, frittate, sughi, minestroni ecc. Un uso insolito ma ben appropriato è quello di unire la polvere di fungo alla farina bianca e fare le tagliatelle da condire poi con lo stesso fungo cucinato in umido.

Il famoso chiodino cambia a seconda dell'albero che lo ospita.

Ricetta.

Pulire e sbollentare per 10 minuti i funghi nella loro acqua di vegetazione, infine scolarli. Tritare una cipolla e un po' di prezzemolo. Scaldare in tegame un po' di olio di oliva e unirvi i funghi, la cipolla, il prezzemolo e uno spicchio di aglio. Rosolare il tutto velocemente a tegame scoperchiato per 10 minuti; unirvi 250 grammi di pelati e regolare di sale e pepe; coprire, e far andare in umido per una buona ora, verificare di tanto in tanto e bagnando, man mano che è necessario, con un po' di brodo, meglio se vegetale.

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione micologica italiana

BRIDGE

Ritorno obbligato a fiori

I risultati degli undici incontri dei campionati di Salsomaggiore

Lunedì scorso sono terminati a Salsomaggiore gli 11 incontri del round-robin dei Campionati italiani a squadre miste. Nella prima serie, già serie nazionale, la squadra triestina formata da Ornella Colonna, Sara Cividin, Gino Ligambi e Fabio Zenari, dopo aver guidato la classifica per l'intero Campionato ha perso l'ultimo incontro conquistando comunque un brillantissimo secondo posto sulle 12 formazioni in lizza. Un secondo posto anche nella terza serie per la squadra di Gorizia, tale solo di nome perché assieme ai goriziani Cosmaro, Piacentini, giocano i triestini Babetto, Bosé, Calogerà, Tosolin. Entrambe le squadre passano ai play-off, la prima in gara per il titolo nazionale, la seconda per la promozione alla seconda serie. L'altra squadra triestina in terza serie, guidata dalla Barbara Pecchia, si è classificata nel suo girone al quinto posto e mantiene la posizione anche per il prossimo Campionato. Male invece è andata alla squadra Perrod di Udine, retrocessa alla promozione regionale. Il capoluogo friulano sarà comunque presente il prossimo anno nel Campionato di terza serie perché nella promozione regionale, che si concluderà domenica prossima a Trieste, la squadra Marioni di Udine è in testa sulle 9 squadre in lizza con un margine di vantaggio che appare incolmabile.

Nord: ♠ KQ6 ♥ AQ5 ♦ KJ7 ♣ AK54
Ovest: ♠ A109 ♥ 982 ♦ 65 ♣ Q10986
Est: ♠ 8742 ♥ 1076 ♦ Q1043 ♣ 32
Sud: ♠ J53 ♥ KJ43 ♦ A982 ♣ J7

Nel corso della licitazione accade spesso che la linea in difesa sfrutti un passaggio licitativo convenzionale con il contro per dimostrare di gradire l'attacco in quel colore. Non sempre però le cose vanno per il verso giusto. È il caso della smazzata di questa settimana. Nord apre di due senza atout, Est passa, Sud licita tre fiori Stayman ed Ovest, ritenendo che l'attacco a fiori quale sia il contratto finale, sia producente per la difesa, contra. Nord surcontra mostrando così di non possedere quarte nobili e segnalando la quarta di fiori con 2 top onori e tutti passano. Ovest attacca con il 9 di cuori, il dichiarante incassa tre giri nel colore, cede l'A di picche e incassa altre due prese con la Q e il J, prosegue con A e K di quadri, piccola quadri che Ovest deve tagliare. L'obbligato ritorno a fiori consente alla linea N/S di realizzare 10 prese e ben 1240 punti!

Risultati tornei

C.M.M. torneo del 25/10: I Fernetti-Tringale, II Baroni-Liendl.

Circolo del Bridge, torneo del 28/10: I Marani-Rizzi, II Ferranti-Velari.

Silvio Colonna

SCACCHI

Torneo formula open

Al via la coppa San Marco e due corsi aperti a principianti ed amatori

Martedì 18 ottobre, nelle sale dell'omonimo Caffè di via Battisti, si è iniziata la coppa San Marco 1994, campionato di scacchi giunto ormai alla sua 5.a edizione. Il torneo, tradizionalmente aperto a tutti gli scacchisti residenti nel Friuli-Venezia Giulia, e trasformato quest'anno in un'inedita formula Open, ha radunato il ragguardevole numero di 50 scacchisti che, ogni martedì e giovedì alle 20, si daranno battaglia accanitamente per nove turni nella storica e suggestiva scenografia dell'Antico Caffè.

Ma — è bene ricordarlo subito — anche dal punto di vista qualitativo il torneo si prospetta di eccellente levatura, con la gradita presenza di due maestri (il monfalconese Fulvio Cerchiari e il triestino Franco Rupeni), cinque candidati maestri (fra cui il vincitore della scorsa edizione Tullio Mocchi, curiosamente l'unico in lizza che possa ambire a vincere il trofeo per la seconda volta), nonché tredici giocatori di categoria nazionale e trenta giocatori sociali e inclassificati. A tutt'oggi, è ancora troppo presto per abbozzare qualsiasi pronostico, visto che il gruppo dei migliori è ancora estremamente compatto e rimandiamo senz'altro alla prossima puntata un più dettagliato resoconto del torneo.

Un'interessante iniziativa, denominata «Scuola di Scacchi», verrà invece proposta nei prossimi giorni dalla Sst. L'iniziativa consiste in due corsi di scacchi, della durata di 12 lezioni ciascuno, che verranno parallelamente tenuti dal maestro nazionale Franco Rupeni ogni martedì e venerdì pomeriggio nei locali — fra l'altro completamente rinnovati — della Sst, in via Beccaria 6.

Entrambi i corsi sono aperti a tutti, principianti e amatori del gioco degli scacchi, quindi a scacchisti non troppo... esperti; e vale la pena ricordare che, inquadrandosi in una più ampia ottica di divulgazione del gioco, i corsi sono rivolti soprattutto ai non frequentatori della Sst. Il primo corso, alle 17, è riservato ai ragazzi; il secondo, alle 18.30, agli scacchisti meno giovani. E' prevista, fra l'altro, la distribuzione di un libro di scacchi e di dispense riepilogative, l'utilizzazione del computer sia come coadiuvante nelle analisi che come star-ring-partner per l'allenamento, la possibilità di frequentare in qualità di soci la Sst, per il 1994, la disputa di un mega-torneo di fine corso.

Si tratta davvero di un'iniziativa da non perdere per tutti coloro che vogliono accostarsi per la prima volta al gioco degli scacchi, oppure sono desiderosi di migliorarne i rudimenti. L'inizio di entrambi i corsi è previsto per martedì 8 novembre; chi fosse interessato può telefonare (17-19) al numero 764433.

Dario Russo
Circolo degli scacchi Antico Caffè San Marco

mobil laura INTERNI
I PREZZI PIU' BASSI DEL FRIULI
LA QUALITA' MIGLIORE D'ITALIA
33041 AIELLO DEL FRIULI
UDINE
Via Dante 34 - Tel. 0431/973066
(uscita casello PALMANOVA oppure VILLESSE)
CAMERE CUCINE SOGGIORNI SALOTTI
LA GIUSTA SOLUZIONE - questo mese SPECIALE SPOSI
CONSULENZA - PAGAMENTI RATEALI - UN ARREDATORE A CASA VOSTRA

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 3.11.1994 con attendibilità 70%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 4.11.1994 con attendibilità 70%

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Nord — Ovest — Est — Sud

Tempo previsto

Cielo in prevalenza nuvoloso su tutta la regione con foschie notturne in pianura. Possibile qualche debole pioggia locale e qualche temporanea schiarita.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	sereno	8	13
Atene	sereno	13	25
Bangkok	variabile	21	30
Barbados	sereno	23	28
Barcellona	sereno	13	19
Belgrado	sereno	10	18
Berlino	sereno	5	12
Bermuda	variabile	22	27
Bruxelles	sereno	3	13
Buenos Aires	sereno	13	17
Caracas	nuvoloso	19	28
Chicago	nuvoloso	3	12
Copenaghen	sereno	7	11
Francoforte	variabile	3	15
Gerusalemme	nuvoloso	19	25
Helsinki	pioggia	2	5
Hong Kong	variabile	21	30
Honolulu	sereno	25	31
Istanbul	sereno	14	20
Il Cairo	pioggia	17	27
Johannesburg	nuvoloso	9	24
Kiev	np	np	np
Londra	sereno	10	14
Los Angeles	nuvoloso	16	25
Madrid	sereno	9	22
Manila	sereno	22	30
La Mecca	variabile	24	35
Montevideo	sereno	10	21
Montreal	pioggia	6	9
Mosca	np	np	np
New York	sereno	8	19
Nicosia	variabile	15	28
Oslo	sereno	-2	6
Parigi	sereno	5	14
Perth	nuvoloso	7	21
Rio de Janeiro	sereno	17	32
San Francisco	sereno	10	16
San Juan	nuvoloso	24	32
Santiago	sereno	10	28
San Paolo	variabile	17	28
Seul	sereno	7	17
Singapore	pioggia	24	31
Stoccolma	nuvoloso	5	10
Tokyo	sereno	10	20
Toronto	variabile	4	8
Vancouver	nuvoloso	2	10
Varsavia	variabile	13	15
Vienna	variabile	6	13

GIOVEDI' 3 NOVEMBRE — S. GIUSTO

Il sole sorge alle 6.47 e tramonta alle 16.49
La luna sorge alle [illegible] e cala alle [illegible]

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min.	Max	Località	Min.	Max
TRIESTE	15,2	16,5	MONFALCONE	12,9	17,5
GORIZIA	11	16	UDINE	9,0	16,4
Bolzano	5	12	Venezia	12	[illegible]
Milano	12	14	Torino	8	14
Cuneo	7	13	Genova	15	17
Bologna	13	17	Firenze	11	17
Perugia	9	15	Pescara	9	19
L'Aquila	3	16	Roma	10	22
Campobasso	11	17	Bari	10	19
Napoli	12	21	Potenza	8	20
Reggio C.	14	23	Palermo	16	23
Catania	11	25	Cagliari	15	23

Tempo previsto per oggi: sulle regioni Centro-Settentrionali e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso con isolate precipitazioni che potranno assumere carattere temporalesco sui versanti di Ponente e nevoso sui rilievi alpini sopra i 2.500 metri. Su tutte le altre zone cielo poco nuvoloso con nuvolosità in aumento sulla Campania e sulla Sicilia. Al primo mattino e dopo il tramonto visibilità ridotta per banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del Nord e per foschie dense lungo litorali e vallate del Centro-Sud.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: deboli o moderati meridionali tendenti ad intensificarsi.

Mari: localmente mossi i bacini di ponente, calmi o poco mossi quelli di levante, tutti con moto ondoso in aumento.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sul settore Nord-Occidentale graduale aumento della nuvolosità; dalla serata possibilità di locali precipitazioni su Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria, mentre la nuvolosità andrà estendendosi alle restanti zone del Nord e alla Sardegna. Sul resto del paese cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti. moderati meridionali con rinforzi sulle regioni più occidentali.

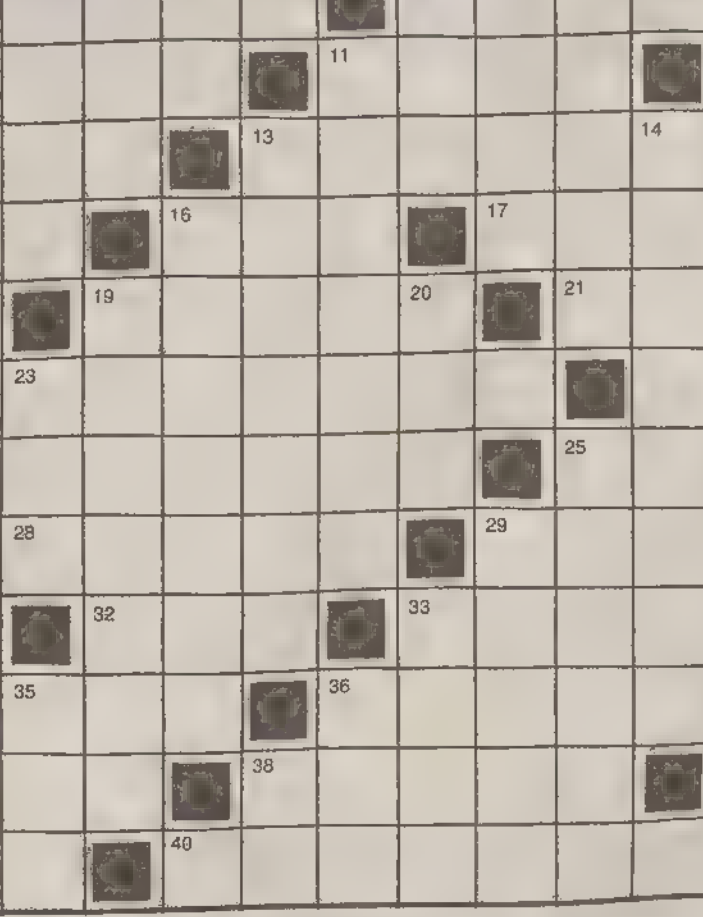
RUBRICHE

PER ALCUNI E' UN ADORABILE CUCCIOLO SOLTANTO PER UNDICI MESI ALL'ANNO.

IL PICCOLO
CONTRO L'ABBANDONO DEGLI ANIMALI DOMESTICI

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un verbo dell'archeologo - 7 Si passa sui pavimenti - 10 Può scagionare l'imputato - 11 Si prende con un occhio solo - 12 L'arma di Ercole - 13 Al, celebre gangster - 15 Funzione che si celebra - 16 Sistema per Tv a colori - 17 Il segno del pareggio - 18 Starnazza sull'aia - 19 L'evasore non la paga - 21 A margine dell'habitat - 22 Cominciano a negare... - 23 Veste femminile - 24 Tenda che si avvolge - 25 Ne ha due ogni papà - 26 Targa di Siracusa - 28 Nero fiume infernale - 29 Titolo per sacerdoti - 30 Rosa dal colore chiaro - 32 Il primo di una serie infinita - 33 Guidò gli Ebrei - 34 Formano il cast - 36 Ricorre sul calendario - 37 La colora il pittore - 38 Grattacapi, fastidi - 39 Rientranza costiera - 40 Navigava se c'era vento.

VERTICALI: 2 Bicchiere per brindare - 3 Adatta a levarsi in volo - 4 Lo è un rimpianto acuto - 5 Nome della Cercato - 6 Nei ripari ce ne sono due - 7 Proposta minima al poker - 8 Lottano coraggiosamente - 9 La fattoria dei cow-boys - 11 Nocive alla salute - 12 Giornalista che racconta i fatti - 13 Lo merita il colpevole - 14 Forestiero, alieno - 16 Calzature... taglienti - 19 Sofferenza inflitta - 20 Parità farmaceutica - 23 Si lancia cercando aiuto - 25 Manifesto decorativo - 27 È pagata dal collegiale - 29 Le cerca il dongiovanni - 31 Negano la divinità - 33 I re che adorarono il Bambino - 35 Grido di richiamo - 36 La nota... più lunga - 38 Governa a vita.

CAMBIO DI SILLABA INIZIALE QUADRUPLO (12)

Le comiche chiacchiere dei vari TG

Son queste messe fuori nei servizi
personali di quelle «formazioni»
che in cambio ci vorranno guadagnare,
ma noi ce la ridiamo a quest'azioni!

INDOVINELLO

Gli on. pagano (solo) il caffè

Una... somma trovata sembra questa
di chi, stretto il cordone, a quanto pare
in giro piglierà con la richiesta:
«Il cappuccino si dovrà pagare!».

SOLUZIONI DI IERI

Anagramma: lepidottero il poderetto

Incastro: tavolozza

Cruciverba

S	C	I	P	P	O	■	F	R	A	S	E
C	A	N	A	L	■	R	O	■	E	U	R
I	R	I	S	■	C	E	R	A	■	D	R
A	L	E	S	S	A	N	D	R	O	■	E
L	O	■	I	E	R	I	■	I	B	M	■
L	■	T	O	T	O	■	P	S	O	A	S
E	L	E	N	A	■	M	E	T	E	■	O
■	A	L	A	■	B	I	N	O	■	I	L
C	■	E	L	E	M	E	N	T	A	R	E
R	G	■	E	R	O	I	■	E	D	E	N
I	R	A	■	B	G	■	G	L	E	N	N
C	U	O	R	E	■	A	T	E	N	E	I

ENIGMISTICA IN
CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI
100 pagine di giochi e rubriche
Ogni mese in edicola

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
La fortuna è dalla vostra parte perché vi suggerisce mosse vincenti, tattiche azzeccate, per condurre il vostro gioco nella maniera esuberante che piace a voi. Sapete sfruttare al meglio i suggerimenti positivi di Marte.

Toro 21/4 – 19/5
La felicità in amore è a portata di mano visto che il feeling e l'intesa con la persona cara sono una delle ottime possibilità che le stelle vi propongono. Attenzione però a evitare atteggiamenti eccessivamente possessivi.

Gemelli 20/5 – 20/6
Mercurio vi fa sensibili all'amore e una storia a due iniziata giocando si sta rivelando d'una intensità senza pari. È possibile che questo attuale flirt vi coinvolga più di quanto vi eravate ripromessi e che diventi un legame stabile.

Cancro 21/6 – 21/7
È vero che una situazione nella quale siete attualmente coinvolti non è il massimo, ma non è neppure così grama come vi piace dipingerla. Per risollevare il morale vi basti considerare che le stelle sono tutte schierate dalla vostra...

Leone 22/7 – 23/8
La salute è da proteggere un tantino, magari con delle abitudini che privilegino un'alimentazione leggera, variata, semplice e che non metta il fegato in condizioni di super lavoro. Farmaci di sintesi non servono assolutamente.

Vergine 24/8 – 22/9
Buone novità per chi di voi è alla ricerca di una nuova casa d'abitazione, di un alloggio più corrispondente alle mutate necessità: vi verrà proposto un conveniente affare immobiliare che con il favore del Sole risulterà vantaggioso.

Bilancia 23/9 – 22/10
Fate in modo che l'ambizione e la voglia d'arrivare in fretta non prenda i connotati dell'aggressività e di una negativa frettolosità. Oltre tutto modi bruschi, poco diplomatici e polemici non rientrano affatto nel vostro stile.

Scorpione 23/10 – 22/11
Per essere considerati perfetti, in verità vi mancherebbero molte cose, ma il partner attualmente vi guarda solo con gli occhiali rosa dell'amore e considera pregi ineguagliabili anche i vostri più biechi difetti. Non esagerate!

Sagittario 23/11 – 21/12
L'invito delle stelle privilegia la prudenza, a usare con oculatezza diffidente e pronunciata nel decidere spese e oneri. Verificate ogni conto, testate ogni nota spese, considerate con occhi attenti ogni voce che implichi uscita di denaro.

Capricorno 22/12 – 20/1
Non fate errori di ingenuità e non sottovalutate il pericolo insito in una vostra fase di demotivazione, che porterebbe a una specie di abdicazione del vostro ruolo dominatore. C'è chi non avrebbe più nessun punto di riferimento...

Aquario 21/1 – 19/2
Se siete oggetto di sorrisi, gentilezze e assidue cure da parte della persona che amate e da chi vi vive giornalmente accanto, non fatevi troppe domande ma godetevi la fase di tenero attaccamento che il partner vi dimostra.

Pesci 20/2 – 20/3
Per fortuna che la tattica di fasciarvi la testa prima di farvi male è un tipo di atteggiamento che avete completamente rimosso. Adesso siete molto più coerenti e saggi per la galvanizzante influenza di astri positivi.

CHAMPIONS LEAGUE / SOFFERTA VITTORIA DEL MILAN A TRIESTE A SPESE DELL'AEK DI ATENE

Panucci firma la riscossa

2-1

MARCATORI: nel 16' Savevski; 69' e 74' Panucci.
MILAN: Rossi, Tassotti (46' Lentini), Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Panucci, Desailly, Simone, Donadoni (74' Stroppa), Massaro. (12 Ielpo, 13 Galli, 15 Sordo).
AEK: Atmatsidis, Kopitsis (76' Ketspaia), Vaios Karagiannis, Manolas, Sabanadzovic, Vlachos, Saravakos, Savevski, Kostis, Tsartas (74' Agorogiannis), Kassapis. (13 Papadopoulos, 14 Mirtsekis, 15 Vassilis Karagiannis, secondo portiere).
ARBITRO: Zhuk (Bielorussia).
NOTE: angoli 9 a 3 per il Milan. Tempo buono, terreno in buone condizioni, spettatori 17.264 per un incasso di 644 milioni. Espulso al 88' Manolas per somma di ammonizioni. Ammoniti Savevski per comportamento non regolamentare e Panucci per gioco falloso.

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Dopo un quarto d'ora di gioco il Milan era crollato. Molti gli infortuni, una squadra in campo del tutto normale e non lo squadrone rossonero degli ultimi anni. L'AEK giostrava in gran agilità, agilità resa più evidente dal gol di Savevski. Mentre i rossoneri ansimavano. Capello s'era affidato agli italiani efficienti, cui aveva aggiunto Marcel Desailly. Per proteggere Tassotti, dentro Panucci a cercare di giocar da centrocampista di destra, più attento a marcare Kassapis per l'evidente imbarazzo fisico di Tassotti.

Per quel Milan i cerotti non erano sufficienti, ci sarebbe voluto il cerotto Bertelli, quello per combattere le sciatiche e le artriti da vecchiaia. Una vecchiaia non accettata, allorchè il Milan cercava di puro nervo una reazione dopo il gol dei greci, capitato da una respinta su calcio d'angolo che il serbo Savevski aveva colpito a volo con un sinistro maligno.

Purtroppo quando manca il genio, il gioco è prevedibile. I rossoneri avanzavano per poi ributtare all'indietro il pallone non appena i difensori avversari cominciavano a mordere. Era una ragnatela prevedibile, da smadonnare come zingari pieni d'alcol. Senza Boban, Savicevic e Gullit, Capello non si voleva fidare nè di Stroppa nè di Lentini. Allora Donadoni era il solo a cercare qualche agevole _ passaggio per Massaro o Simone. Purtroppo dalle fasce nè Maldini, nè tantomeno Tassotti, arrivavano a offendere con i cross. In attacco era grama.

Il Milan provava con Albertini da lontano, poi lo stesso centrocampista pescava Massaro solo in area: purtroppo l'ex bomber sbagliava il tocco nell'angolo.

Durante l'intervallo Fabio Capello decideva di giocare tutte le carte a disposizione. Fuori il monumento Tassotti, Panucci a fare il difensore destro, e dentro Lentini. Il Milan trovava la quadratura. E poteva andare avanti senza l'apprensione per Tassotti, puntando su un uomo capace di fare l'attaccante un po' meglio del difensore Panucci.

Panucci, dal canto suo, decideva di mostrare tutta la sua riconoscenza a Capello per averlo sempre difeso nei mesi scorsi. E' stato il difensore a ribaltare il risultato. Però la squadra, vistasi sbriciolata ed esclusa dalla Champions League, ha reagito con la rabbia che l'allenatore aveva chiesto.

Christian (con la h!) Panucci al 67' aveva deciso di credere a Maldini, finalmente arrivato sul fondo. Il cross alto, sul secondo palo, veniva impattato da Panucci, appunto, che lo schiacciava contro il fianco del portiere da un metro e in gol. La situazione era diventata meno grigia.

Donadoni andava al tiro dopo scambio con Lentini però Atmatsidis bloccava bene. E subito dopo una punizione da destra di Albertini arrivava a centro area. Panucci con uno stacco imperiale colpiva la traiettoria di fronte piena. Era il 70' e finalmente il baratro era evitato. Gran corsa di Panucci verso Capello e abbraccio caldo quanto quello di due morosi che si ritrovano dopo estenuante attesa.

Raccontati i gol e qualche lapislazzulo di gioco della prima parte, merita una nota particolare l'azione del Milan al 77'. Duetto delizioso a centrocampo tra Massaro e Stroppa, poi il riccioluto centrocampista parte a sinistra saltando l'ostacolo giallonero di un avversario. Cross teso sul primo palo e Massaro, arrivato come un falchetto sul coniglio, ha battuto un destro schioccante a volo che sarebbe andato nella rete se il portiere greco, Ilias Atmatsidis (nome completo con i nostri personali complimenti) non avesse fatto un volo per deviare in corner.

Ormai l'AEK non esisteva più come complesso, i greci vagolavano come piccoli orfani senza assistenza. Si vedeva solo Milan e destava impressione Desailly, capace di arrivare su decine di palloni come una piovra nervosa. Però, prima ancora che Panucci trovasse la divina ispirazione dei gol, l'intraprendente Kostis aveva rischiato di amazzare ogni speranza, avanzando da lontano per poi liberare il destro dal limite dell'area. Rossi si era allungato all'infinito e aveva tolto dall'incrocio il pallone del destino.

La partita chiudeva con l'entusiasmo dei tanti triestini e milanisti del Triveneto arrivati al Rocco. Una fatica enorme coronata dal successo. Non una vittoria semplice: i significati sono tanti e di grande importanza per la società cara al premier. Adesso comiciamo a prepararci a vedere il Milan contro l'Ajax. L'obiettivo è arrivare agli scontri diretti della seconda fase della Coppa dei Campioni. Appuntamento tra tre settimane, stesso luogo e stessa ora di ieri.

L'esultanza di Panucci e la grinta di Maldini (Italfoto).

Ma il Milan al «Rocco» ha raschiato il barile

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — La resurrezione avviene sotto l'occhio benevolo del «paron» che sicuramente avrà seguito il suo Milan dall'alto. Fosse stato ancora in vita, in mezzo ai suoi tipici rimbrotti avrebbe dispensato ai rossoneri un «bravi muli». La squadra di Capello è riuscita a raddrizzare in corsa una partita che si era incanalata su un binario che poteva condurla solo in un orrido.

Dopo il primo tempo il Milan aveva già un piede nella fossa. Quel gol di Savevski sembrava potesse dar il via alla marcia funebre. Nella ripresa, per fortuna, la svolta favorita da un'abile mossa dell'uomo di Pieris che ha tenuto negli spogliatoi lo spento Tassotti per inserire Gigi Lentini. Panucci, di conseguenza, è tornato a fare il terzino con licenza di uccidere. Licenza che ha sfruttato due volte permettendo ai campioni d'Europa di ribaltare il risultato con latrettanto colpi di testa. Ora il Milan, malgrado la bottiglia di amaro Konrad che l'ha privato di due punti sacrosanti, è tornato in corsa per la qualificazione. Con questo successo i rossoneri hanno infatti scavalcato in classifica gli ateniesi.

Non era per niente previsto, invece, il pareggio del Casinò Salisburgo sul campo dell'Ajax. Adesso il Milan è condannato a fare almeno tre punti nelle due restanti partite (il 23 novembre di nuovo al «Rocco» contro gli olandesi e poi il 7 dicembre in Austria).

Una vittoria preziosissima, questa, che rilancia il Milan dopo le brucianti sconfitte in campionato e in Coppa Italia. E proprio la Champions League può diventare a questo punto l'obiettivo principale di Barersi e compagnia. A prescindere dal ritardo in classifica sul Parma, appare difficile che in questa stagione il Milan possa ricucirsi lo scudetto sulle maglie. Una considerazione dettata da un sano realismo. L'impresa di ieri, per quanto apprezzabile possa essere, non può di colpo fugare tutte le perplessità su una squadra che ieri ha chiaramente raschiato il barile per rimettersi sulle gambe.

Il Milan ha fatto leva sull'orgoglio, sulla sua grande volontà di riemergere, ma il gioco non sgorga più con la facilità di una volta. Tanto per essere espliciti questo Milan non è neanche lontano parente di quello che ad Atene ha umiliato il Barcellona solo pochi mesi fa. Certo, i rossoneri lamentano assenze importanti, in campo al «Rocco» c'era solo uno straniero (Gullit e Savicevic sono rimasti a casa). E neanche tutti quelli che hanno giocato erano in ottime condizione fisiche. Maldini è stato limitato dalla mascherina che gli proteggeva il naso fratturato e anche Desailly era malconcio.

Ma il limite più vistoso di questa squadra è costituito dal suo scarso peso in prima linea. Capello attualmente non ha gente che possa facilmente in area.

Simone è più una seconda punta, mentre Massaro è un attaccante riciclato, un elemento per tutte le stagioni e per tutti i ruoli. Manca un punto di riferimento nel reparto avanzato, un giocatore che possa aprire varchi ai compagni e trattenere il pallone.

L'allenatore quest'anno dovrà arrangiarsi con quello che passa il convento. Il Milan sembra condannato ogni partita alla sofferenza per arrivare in porta. Un nuovo fronte offensivo ieri nella ripresa l'ha aperto Lentini con il suo continuo movimento sulla fascia. Ne ha beneficiato lo stesso Panucci che ha avuto meno fastidi dallo sgusciante Kassapis.

Galliani e Capello a fine partita hanno speso parole di elogio per il pubblico triestino che si è stretto con grande calore attorno alla formazione rossonera. «Non ci siamo affatto sentiti in campo neutro», ha sostenuto l'amministratore delegato. Scegliendo Trieste il Milan ha di certo fatto una scelta felice, anche se non c'è stato proprio il pienone. Questa è' una delle città più rossonere d'Italia.

Ma al Milan ha fatto comodo anche la struttura del «Rocco», le cui tribune e gradinate sono vicine al terreno di gioco, per cui i giocatori hanno potuto percepire molto da vicino l'incitamento del pubblico. A Trieste il Milan chiede a questo punto il visto per i quarti di finale.

CHAMPIONS LEAGUE / NEGLI SPOGLIATOI DEL «ROCCO»

Capello ringrazia Trieste

«E' stata una partita molto dura... Ma alla fine abbiamo vinto: con il cuore»

TRIESTE — La frizzante notte triestina è servita a risvegliare il Diavolo. Un Diavolo che, per oltre un'ora, sembrava assopito. Incapace di reagire al vantaggio ellenico, intrappolato com'era nella fitta ragnatela tessuta nella propria trequarti dai greci. Per il Milan si prospettava la crisi, crisi nera come la notte di Trieste. Poi, il caldo abbraccio della folla, il suo urlo, l'hanno ridestato dal torpore. Il rapido uno-due del segaligno Panucci è bastato a rilanciarlo nella lotta della conquista in Coppa Campioni. Il Diavolo, alla fine, ha dato il suo colpo di coda. Nel dopo-partita, la sala stampa del «Rocco», tirata a lucido per l'occasione, traboccava di folla vociante. Capello da una parte, Bajevic dall'altra, hanno risposto all'attesa dei cronisti.

«Credo sia stata una partita molto dura – ha esordito il tecnico rossonero – sia per noi che per l'Aek. Forse più per noi, perché era importantissimo vincere. Ci siamo trovati subito in svantaggio e questo ci ha penalizzati non poco. Ma abbiamo giocato una partita attenta, disputata con il cuore. Anche se, nel primo tempo, quando abbiamo sbagliato due pallegol nitide, ho pensato che non ce l'avremmo fatta a recuperare. Alla fine, il Milan ha meritato il successo. Una vittoria importante, perché il Milan è entrato in campo con spirito battagliero e ha disputato una grande gara».

Tutti a chiedere, al mister del Diavolo, qualche parola d'elogio nei confronti di Panucci, l'eroe della serata. Capello non sembrava aspettare altro, ed è partito spedito con parole dolci per il suo giocatore. «Panucci ha il gol nel sangue, per questo l'ho fatto giocare dall'inizio. È un giocatore di grande talento, anche se deve ancora migliorare. All'inizio gli dicevo di stare largo, invece lui andava dentro: aveva voglia di arrivare al gol. Ma gli elogi vanno fatti alla squadra intera: tutti hanno dato il massimo. Dopo essere andati sotto, per un tiro passato in mezzo a diverse gambe e finito nell'angolino, hanno reagito alla grande. Adesso, però, meglio mettere da parte questa partita e pensare all'Ajax. Per noi, tutte le prossime partite rappresenteranno uno spareggio».

Appena Capello accenna all'Ajax, viene subito in mente a tutti che anche quella partita dovrà svolgersi al «Rocco». E dai microfoni di «Italia 1», sotto l'occhio delle telecamere, Capello ringrazia pubblicamente il calore del pubblico triestino. Per ieri e per... domani. Così come aveva fatto poco prima un sorridente Galliani.

Sull'altro fronte, un allenatore distrutto. Bajevic riesce a rispondere a stento alle domande. L'uno-due finale del Milan deve averlo messo a terra. «Il Milan ha vinto – è il suo laconico commento – doveva vincere e ha giocato meglio».

Fuori degli spogliatoi, nell'ampio garage, un Paolo Maldini finalmente sorridente. Lui è nato e cresciuto a Milano, ma dentro di sé porta sangue triestino. «Sono un po' triestino – conferma Maldini –. È la terza volta che vengo a Trieste, ma solo per giocare: questa città l'ho vissuta soltanto sotto l'aspetto calcistico. Venire qui è stata una scelta azzeccatissima: c'è grande entusiasmo grazie anche alla tradizione che il Milan ha in questa città. La partita? Nel primo tempo abbiamo sbagliato molto e subito un gol che non ci voleva. Poi, è arrivato un ottimo secondo tempo, giocato sullo stesso ritmo del primo».

Christian Panucci, l'eroe della giornata, è attorniato da un nugolo di cronisti. Tutti vogliono sentire da lui la spiegazione dei gol. «La mia caratteristica è di darci di testa. Capello e tutti noi ce la meritiamo, questa vittoria. La dedico al mister perché sta lavorando bene, e ha dato fiducia a tutti noi».

Alessandro Ravalico

Pareggio tra Ajax e Salisburgo Ora Trieste aspetta gli olandesi

GRUPPO A

Galatasaray-IFK Goteborg	0-1
Barcellona-Manchester United	4-0

Classifica
IFK Goteborg 6; Barcellona 5; Manchester United 4; Galatasaray 1.

Prossimo turno
Quinta giornata (23 novembre)
IFK Goteborg-Manchester United; Galatasaray-Barcellona

GRUPPO B

Bayern Monaco-Spartak Mosca	2-2
Paris SG-Dinamo Kiev	1-0

Classifica
Paris SG 8; Bayern Monaco 4; Spartak Mosca 2; Dinamo Kiev 2.

Prossimo turno
Quinta giornata (23 novembre)
Spartak Mosca-Dinamo Kiev; Bayern Monaco-Paris SG

GRUPPO C

Steaua Bucarest-Benfica Lisbona	1-1
Anderlecht-Hajduk Spalato	0-0

Classifica
Benfica Lisbona 6; Hajduk Spalato 6; Steaua Bucarest 2; Anderlecht 2.

Prossimo turno
Quinta giornata (23 novembre)
Benfica Lisbona-Hajduk Spalato; Steaua Bucarest-Anderlecht.

GRUPPO D

Milan-Aek Atene	2-1
Ajax Amsterdam-Casino Salisb.	1-1

Classifica
Ajax Amsterdam 6; Milan 3; C. Salisburgo 3; Aek Atene 2.

Prossimo turno
Quinta giornata (23 novembre)
Aek Atene-Salisburgo; Milan-Ajax Amsterdam (a Trieste).
Milan 2 punti di penalizzazione.

COPPA UEFA / QUALIFICATE PARMA E JUVE

Minotti nelle vesti di «goleador» Ravanelli ancora protagonista

***Parma* 2**
***Aik Solna* 0**

MARCATORI: al 5' e 16' Minotti.
PARMA: Bucci, Castellini, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Susic, Brolin, Baggio (46' Fiore), Pin, Zola (77' Caruso), Sensini. (12 Galli, 13 Pellegrini, 16 Franchini).
AIK: Hedman, Gallo, Espmark (64' Lagerlof), Hjelm (13'J.Andersson), Jansson, M.Johansson, Borgqvist, Bergstrand, Lidman, Mjallby, Sundgren. (12 M.Andersson, 13 Stahl, 16 S.Johansson).
ARBITRO: Kelly (Irl)
NOTE: angoli 7-5 per il Parma. Serata di nebbia, terreno in buone condizioni; spettatori 5.301 per un incasso di 72.781.000. Ammonito M.Johansson per gioco scorretto.

PARMA — Data per ovvia la qualificazione del Parma, l'incontro con l'Aik Solna si segnala soprattutto per il numero degli esordi in Europa (tre nelle file del Parma) e per la prima doppietta, da quando è in serie A, di Lorenzo Minotti, il capitano di quesa squadra che ormai pensa soprattutto alla lotta per lo scudetto, nella quale mai come quest'anno è coinvolta. Il 2 a 0 è giusto: mai gli svedesi hanno costituito un problema. Il Parma sembrava impegnato in uno dei suoi allenamenti piuttosto che in un incontro valido per i 16.i di Coppa Uefa. E forse è giusto che gli emiliani non abbiano infierito contro una squadra corretta e leale, ai suoi ultimi scorci sulla platea continentale. Quella che passerà negli archivi del Parma come una delle partite più facili e inutili della propria storia europea (cominciata proprio in Coppa Uefa, annata 1990-91 con l'eliminazione al primo turno ad opera dei bulgari del Cska di Sofia) aveva davvero pochi motivi di interesse anche alla vigilia. L'1 a 0 ottenuto con un gol di Crippa, senza nemmeno soffrire troppo, quindici giorni fa allo stadio Rasunda di Stoccolma, non autorizzava il minimo dubbio sul passaggio del turno. E la gente di Parma, che non si è mai scaldata troppo per le imprese della propria squadra, stasera era quasi latitante: poco più di cinquemila persone sugli spalti per uno stadio di 28 mila posti che conta, in campionato, su oltre 20 mila abbonamenti.

I successi facili in Europa hanno un effetto tranquillante su Nevio Scala, che, dopo il nitido 2-0 con l'Aik, è addirittura in vena di battute. «Chi mi auguro per il prossimo turno in Coppa Uefa? Vorrei incontrare ancora questi svedesi». Dopo i doveri con la stampa, il tecnico emiliano corre davanti alla tv per vedere il prossimo avversario, il Milan, alle prese con i greci dell'Aek. E qualcuno insinua che magari Scala spera che i rossoneri facciano tanta fatica.

***Juventus* 2**
***Funchal* 1**

MARCATORI: nel 34' Ravanelli; 53' Ravanelli, 80' Alves Paulo.
JUVENTUS: Peruzzi, Torricelli, Jarni (72' Tacchinardi), Fusi, Porrini, Paulo Sousa, Di Livio, Marocchi, Vialli, Baggio, Ravanelli (69' Del Piero). (12 Rampulla, 13 Conte, 15 Morelli).
MARITIMO FUNCHAL: Ewerton, Josè Pedro, Paulo Duarte, Carlo Jorge, Humberto, Heitor, Soeiro, Zeca (78' Andrade), Alex, Vado, Alves Paulo. (12 Bizarro, 13 Joao Luis, 14 Bruno, 15 Eusebio).
ARBITRO: Harrel (Francia).
NOTE: angoli: 6-5 per la Juventus. Serata umida con pioggia, terreno leggermente allentato. Spettatori: 4.254 per un incasso di 80 milioni 61 mila lire. Ammoniti: Porrini e Fusi per gioco scorretto.

TORINO — I gol della Juve in Coppa Uefa continuano a portare il nome di Fabrizio Ravanelli. L'ex reggiano oggi ha segnato le due reti con cui i bianconeri hanno battuto il Maritimo Funchal, a Madeira era stato sempre lui ad andare a segno, con il Cska Sofia l'attaccante aveva realizzato una cinquina: tenuto conto che la prima gara in Bulgaria era stata annullata e assegnata la vittoria a tavolino alla Juve, il bilancio in Coppa è di otto gol bianconeri, tutti di Ravanelli.

Al di là di questo fatto statistico, comunque, continua il bel momento per la Vecchia Signora che raggiunge gli ottavi di finale, passaggio del turno già ipotecato con la vittoria per 1-0 nell'isola dell'tlantico. La Juve era partita per Madeira con le ossa rotte, dopo la pesante sconfitta esterna a Foggia in campionato. Oggi, a 20 giorni di distanza, probabilmente Lippi benedice quella batosta. I suoi ragazzi, infatti, da allora hanno sempre vinto: con il Maritimo, con la Cremonese, con il Milan e stasera di nuovo contro i Portoghesi. Quel 2-0 in Puglia, è stata, evidentemente, una sferzata salutare.

Vialli appare risorto, Baggio è in buone condizioni, Ravanelli segna gol a raffica, il centrocampo è ben registrato e la difesa gioca a zona come se praticasse questi schemi da una vita. Dietro, infine, c'è un Peruzzi in uno stato di forma che dovrebbe interessare davvero Arrigo Sacchi.

I portoghesi del Maritimo Funchal, dal canto loro, erano arrivati a Torino con l'obiettivo, detto espressamente dall'allenatore Autuori, di tenere alto il prestigio del calcio lusitano. Ci sono riusciti: hanno messo un po' di paura all'inizio agli uomini di Lippi e poi, nel finale di gara, hanno mancato il 2 a 2 del pareggio per un soffio.

COPPA DELLE COPPE / A ZURIGO FORTI DEL 3-0 OTTENUTO A GENOVA

Samp malconcia e decisa

ZURIGO — Pochi, malconci ma sicuri. Quelli della Samp hanno fatto in fretta, ieri mattina, a contarsi prima di partire alla volta di Zurigo per affrontare oggi (ore 20.30) le «cavallette» svizzere nella gara di ritorno del secondo turno di Coppa delle Coppe. La comitiva blucerchiata, almeno per quanto riguarda i giocatori, è infatti composta da soli sedici uomini, il minimo indispensabile per completare il referto dell'arbitro: undici in campo e cinque in panchina. A casa sono rimasti due infortunati (Maspero e Bertarelli), un convalescente (Jugovic alle prese con i postumi di una contrattura alla coscia sinistra), e un non-tesserato (Bellucci, appena tornato dal prestito al Fiorenzuola e fuori dalle liste Uefa). A far numero e morale invece è arrivato a Zurigo al seguito dei compagni il capitano Roberto Mancini, che sconta l'ultima delle quattro giornate di squalifica rimediate nello sciagurata finale di Wembley in Coppa Campioni.

Con la sua partecipazione alla trasferta Mancini vuole essere vicino alla squadra in un momento particolarmente delicato (eliminazione in Coppa Italia e deludente pareggio interno con il Napoli in campionato) e nel contempo respirare nuovamente un pò di aria europea, nella speranza che la Samp possa regalargli un nuovo passaporto.

Detto dell'esiguo numero della comitiva blucerchiata, ecco i malconci: Mihalovjc risente ancora di un colpo ricevuto al polpaccio destro durante la partita contro il Milan e non è sicuro di poter scendere in campo. «Al momento sento ancora dolore - rivela il giocatore - ma ci sono ventiquattro ore per sistemare ogni cosa. Io spero proprio di essere della gara, anche perchè sono convinto che segnero un altro gol al portiere svizzero; all' andata lui disse che la mia rete su punizione era merito del vento. Ebbene anche a Zurigo c'è vento».

In realtà sull'omonimo lago si respira un'aria umida e calda che oggi, secondo le previsioni, aumenterà con l'arrivo del Phoen», il vento del sud. L'altro mezzo sano del gruppo è l'inglese Platt che dopo i 45 minuti disputati contro la Fiorentina e i 60 contro il Napoli conta di rimanere in campo tutti i 90 minuti regolamentari dopo i 27 giorni di sosta forzata a causa di una distorsione ai legamenti del ginocchio rimediata in Coppa Coppe contro il Bodoe.

«Il ginocchio va benissimo - spiega Platt - e non sento più dolore. Ci vorrà grinta e decisione nei contrasti ed io sono pronto».

Per aiutare la squadra nel difficile momento una colonna di 30 pullman partirà da Genova per giungere a Zurigo in tempo per assistere alla partita che si svolgerà allo stadio Hartum, il più piccolo dei due esistenti in città.

Pochi e malconci, ma tutti sicuri che questa qualificazione non può sfuggire. «Il nostro più grave errore - spiega ancora Platt - sarebbe quello di dare retta a ciò che scrivono i giornali. Il vantaggio accumulato a Genova (3 a 0 il risultato dell' andata) è importante, ma non decisivo. Dovremo essere concentrati e contrastarli soprattutto nel primo tempo, rovesciando la qualità delle prestazioni delle ultime nostre partite».

«So con certezza - sottolinea l'allenatore Eriksson - che gli svizzeri tenteranno di ribaltare il risultato, forte di un clamoroso precedente contro la Roma (0-3 all' Olimpico, 5-2 a Zurigo). So che saranno aggressivi e decisi a tutto. Ma a noi basterà giocare come nella gara di andata».

Il pericolo maggiore per i blucerchiati arriverà, lo si è visto già a Genova, dal gioco aereo, specialità nella quale gli svizzeri possono sfruttare la loro prestanza fisica. E poi questa volta sarà in campo anche il nazionale Bickel, mentre mancherà l'oriundo italiano Massimo Lombardo, vittima di un leggero stiramento muscolare.

L'allenatore elvetico, che ha guidato ieri mattina la rifinitura, fa pretattica e non rivela la formazione, ma è probabile che il tecnico abbandoni il collaudato schema 4-4-2 a favore di un più incisivo 4-3-3 con l'inserimento del giovane Vogel a fianco di Willems e Subiat.

Mancini, squalificato, ha viaggiato coi compagni.

GIUDICE SPORTIVO
Roma: una multa salata per l'invasione di «Cavallo Pazzo»

MILANO — Dieci giocatori di serie 'A' sono stati squalificati dal giudice sportivo in relazione alle gare di domenica scorsa. Si tratta di Di Biagio e Biagioni (Foggia), Longhi (Padova), Apolloni (Parma), Baronchelli (Brescia), Buso (Napoli), Carnasciali (Fiorentina), Chamot e Winter (Lazio), Policano (Napoli). Di Biagio ha ricevuto anche l'ammonizione.

In serie 'B', gli squalificati sono stati tredici: per due giornate Cappellacci (F.Andria), per una ciascuno Fattori (Verona), Luceri (F.Andria), Pavan (Atalanta), Benetti (Ascoli), Cornacchia (Ancona), De Paola (Cosenza), Dozio (Como), Nardini e Vanoli (Venezia), Olive (Lecce), Pagliaccetti (Acireale), Romano (Cesena).

L'allenatore del Pescara Giorgio Rumignani è stato squalificato a tutto il 7 novembre ed ha avuto un'ammenda di un milione e mezzo per aver protestato verso l'arbitro «in modo plateale ed irriguardoso». Un altro allenatore, Fausto Silipo (Acireale), ha avuto l'ammonizione con diffida e un'ammenda di un milione.

Questi gli altri principali provvedimenti nei confronti di giocatori di serie A: diffida a Di Livio (Juventus), Bonetti (Torino), Bresciani (Foggia), Castellini e Minotti (Parma), Coppola (Padova), Gualco (Cremonese) e Ricci (Bari).

Fra le società la Roma ha avuto un'ammenda di 25 milioni di lire per l'invasione, a Parma, di «Cavallo Pazzo» e per il lancio di monete ed altri oggetti da parte dei propri sostenitori. Altre ammende: sei milioni al Parma, cinque alla Lazio.

In serie B l'ammonizione con diffida è stata inflitta ad Ametrano (Udinese), Biffi (Palermo), Dal Canto (Vicenza), Favi (Acireale), Fresi (Salernitana), Macellari e Monaco (Lecce), Piangerelli (Cesena), Tangorra (Ancona), Tosto (Lucchese) e Turrini (Piacenza).

Per quanto riguarda le società, queste le ammende: 20 milioni all'Ancona, sei milioni al Como, tre milioni al Palermo, 600 mila al Cosenza, 500 mila al Pescara.

Coppa Italia: messi in castigo otto giocatori cattivi

Il giudice sportivo, in relazione alle gare di ritorno dei sedicesimi di finale di Coppa Italia di calcio, ha squalificato per una giornata Luzardi e Buso (Napoli), Tassotti e Sordo (Milan), Carnasciali (Fiorentina), Fuser (Lazio), Orlando (Inter), Siniglia (Torino). Luzardi ha avuto anche l'ammonizione.

Una messe di squalificati in serie C1 e C2

Il giudice sportivo della serie C Pasqualino Gatteri ha squalificato, in C/1, per una giornata Piccinno (Casarano), Cotroneo (Pistoiese) e ha poi inflitto un'ammenda di due milioni di lire al Siracusa.

In serie C/2 il giudice ha squalificato per due gare Luceri (Bisceglie), Baldo (Pavia), Bruno (Matera), Donelli (Rimini), Garau e Gotti (S. Donà), Scarponi (Fano), Tarantino (Savoia).

Per una giornata sono stati squalificati Frescucci (Montevarchi), Grieco (Molfetta), Mariani e Da Mommio (Cecina), Altamura (Castel di Sangro), Montingelli e Lagati (Vis Pesaro), Marri (Fano), Guida (Aosta), Sermenghi (Baracca Lugo), Addesi (Castrovillari), Bucciarelli (Trani), Borghetti (Lecco), Livieri (Maceratese), Cipolli (Mob. Ponsacco), Pesacane (Frosinone), Petrucci (Catanzaro). I dirigenti Davide Casu (Sassari Torres) e Gerardo Viglione (Savoia) sono stati inibiti fino al 23 novembre '94. Ammende a società: Formia (1.600.000 lire), Teramo (1.400.000), Catanzaro (1.200.000), Fasano e Battipagliese (1.000.000), Fano (800.000)».

NUOVA TRIESTINA / LA PARENTESI INFRASETTIMANALE CON IL SEVEGLIANO

Alabarda, una vittoria che vale il doppio

Rinnovato feeling tra la squadra e il pubblico - Domenica arriva al «Rocco» la Miranese

TRIESTE – Una vittoria che vale doppio. Troppo entusiasmo nei confronti di due risicatissimi punti colti a spese del mal ridotto Sevegliano? Può darsi. Ma ci sono diversi validi motivi per compiacersi del risultato ottenuto dall'Alabarda nel giorno di Ognissanti. Motivazioni che andremo via via a cercare di elencare. In primis, le assenze. Franco Pezzato, che dopo varie prove e provini era riuscito a trovare il giusto assetto tattico, stavolta si è visto costretto a rivoluzionare la squadra.

Le defezioni di Zocchi (squalifica), Zanvettor (trattenuto in caserma) e Polmonari (infiammazione al ginocchio) erano di quelle che potevano pesare come macigni. I loro sostituti — Pivetta, Liguori, e Jacomo — sulla carta non disponevano nè del ritmo partita, nè del tasso tecnico necessari per sostituire i titolari. Invece, seppure tra mille difficoltà, hanno finito con il districarsi alla grande.

Segno che l'Alabarda dispone di una rosa completa. Inoltre, le 48 ore di riposo. Il Sevegliano, giocando al sabato, aveva a disposizione un giorno in più di recupero. Era logico quindi attendersi una Triestina imballata e a corto di fiato rispetto agli avversari. Invece l'Unione ha vinto proprio perchè capace di tenere alto il ritmo fino al 90', risolvendo la partita nel finale, nell'ormai consueta «zona Triestina».

Marsich saluta il pubblico a fine partita. (Italfoto)

Terzo, il campo. Il glorioso Grezar comincia già a dare segni di cedimento. Il suo verde manto è reso maculato dal marrone della gramigna. Rimbalzi irregolari e possibili sregolate erano da mettere in preventivo. Gli alabardati — almeno nella ripresa — sono riusciti invece a mantenere il controllo del gioco, facendo girare la palla in orizzontale. Con calma, senza fretta, convinti che prima o poi i loro sforzi sarebbero stati premiati. E così è stato. Quarto, l'avversario. Il Sevegliano, non è più la formazione Cenerentola di inizio campionato. Valentino Leonarduzzi, seppure alle prese con problemi di ogni tipo, è riuscito a trasformarla in squadra coriacea.

L'abbandono della zona (avvenuto quasi subito) e l'inserimento del giovane libero Favalessa, hanno fornito maggiore sicurezza al reparto arretrato. L'arrivo, da Trieste, del duo Zucca-Rabacci ha rinforzato la truppa friulana di un ottimo marcatore e di un tornante capace di pungere su entrambe le fasce. Anche il nuovo portiere Barlocco ha rappresentato una sicurezza. Sul suo amato campo (Leonarduzzi è un ex alabardato), il tecnico giallobiù è sceso alla ricerca del punticino. Una diga di 11 uomini pronti a difendere con le unghie la propria porta. E quasi lo scherzetto gli riusciva, non fosse per l'artigliata in extremis del «condor». Quinto, la classifica. Grazie allo sgambetto subito a Bassano dai «lupi», ora la Triestina può guardare dall'alto verso il basso tutte le avversarie. Insomma, seppure ravvivati da una partita per nulla spettacolare e sofferta, sui 2 punti conquistati martedì non è proprio il caso di sputarci sopra.

Anzi, valgono doppio. Alla fine dell'incontro si è assistito a scene di altri tempi: popolo di Valmaura in piedi a inneggiare ai propri beniamini, «entourage» alabardato con il morale alle stelle, giocatori quasi piangenti per la felicità. Forse, ci voleva propria la discesa tra i Dilettanti per ritrovare feeling e emozioni perdute. Magari, ora, non sarà il caso di innalzare lodi alla goduria calcistica, ma suvvia, nemmeno fra i palati troppo difficili. Che, si è forse visto da noi miglior calcio nell'ultimo lustro?

Alessandro Ravalico

San Sergio, innanzitutto prudenza
Solo disastri in Promozione

TRIESTE — Il rischio è quella componente essenziale che dovrebbe conferire passione e interesse. Ma, nel campionato di Eccellenza sembra che tutti si siano rivolti alle assicurazioni, stipulando sul piano tattico strategico, delle polizze salvezza, mirando cioè all'obiettivo minimo della non retrocessione. La logica conseguenza di questa scelta, appare evidente nella tavola dei numeri, dove ben tredici squadre si trovano contemporaneamente a lottare, nel giro di due punti, per la promozione e per non retrocedere.

L'esempio più classico di questo fenomeno, è stato riscontrato domenica al Grezar dove Tortolo del Palmanova, e Milocco del San Sergio hanno prodotto tutto ciò che di difensivo esiste nel calcio pur di non perdere. Nonostante le parole potessero riempire i vuoti di gioco, l'ossessiva prudenza ha costruito a poco a poco l'immobilismo, che dal campo si trasferisce alla classifica. Che sia questa la nuova mentalità predicata da Milocco? Eppure lui si dice soddisfatto: «Finalmente ho percepito nei miei ragazzi la tensione giusta, possiamo giocare ora alla pari con tutte le squadre, riuscire-mo a fare un buon campionato, se lo affrontiamo con la dovuta umiltà». Sono contenti Calò e Ramani, l'ex portiere sangiovannino che ha affermato: «Abbiamo rischiato anche di vincere la partita». Beh, allora qualche rischio il San Sergio l'ha preso ma per fortuna l'incontro è stato cementato sullo zero a zero.

Ben più tumultuosa la situazione nel campionato di Promozione, dove le armate triestine hanno subito pesanti disfatte. Quella invincibile del Ponziana, come era ovvio, ha fatto scalpore e notizia. Quando Zucchieri e poi Zampar, hanno bissato la prima rete di Macuglia, tutte vecchie conoscenze, sul rettangolo erboso di Aiello, sono accorse, rumorose, folte schiere di fotografi e cronisti per immortalare il temuto guerriero ponzianino crollato pesantemente al suolo sotto l'urto imponente dei vecchiacci friulani. Ma, il sadismo sensazionalistico non smuove la pacata tranquillità del saggio Di Mauro: «Perché tutto questo rumore? In fondo abbiamo perso una battaglia, non la guerra. Ammetto che l'Aiello è una squadra molto valida con giocatori di esperienza, forti della lunga militanza in categorie superiori. A ciò si aggiunge come se non bastasse, l'entusiasmo alimentato dalla promozione dell'anno scorso, che trasforma anche i vecchi in leoni feroci, sostenuti dal grido violento dei tifosi, il cui incitamento diventa il dodicesimo uomo in campo».

Per quanto riguarda il San Giovanni ci si deve chiedere se il signor Persello, l'arbitro dell'incontro con il Trivignano, non abbia sentito qualche doloretto alla spalla, una tendinite scapolo-omerale, dopo aver alzato il braccio tante volte tra cartellini gialli e rossi. Chissà qualche volta nella confusione avrà sbagliato colore? A San Giovanni le cose si mettono male. Alla domanda: si licenzierebbe, rivolta a Spartaco Ventura, l'allenatore ha risposto con tranquillità: «Sono cose che dovrà decidere il consiglio direttivo». In effetti Ventura nelle stagioni precedenti era subentrato ai vari Ispiro, Petagna e Medeot facendo il miracolo con il suo carisma. Ora, dopo sei giornate, si trova nelle condizioni dei suoi predecessori, ma Ezio Simonetto, il presidente ufficiale, smorza il ragionamento tendenzioso: «Sono Ispiro è stato licenziato, gli altri si sono dimessi da soli, il nostro ambiente non vive particolari disagi comportamentali o di rapporti».

Il mondo del calcio dilettantistico si inclina intanto commosso alla memoria di Lorenzo Manicacia, appassionato dirigente in quel di Opicina, dopo aver legato il suo nome alla squadra del «Supercaffè».

Roberto Sinico

ROVER 200

- QUOTA CONTANTI L. 5.241.000
- FINANZIAMENTO L. 15.000.000*
- 48 RATE MENSILI DA L. 395.000
- UNA RATA OFFERTA DAL CONCESSIONARIO ROVER
- PRIMA RATA GENNAIO '95

T.A.N. 10,0% - T.A.E.G. 11,68%
SPESE DI ISTRUTTORIA L. 300.000 FINANZIATE.

Ma, se preferisci, puoi scegliere anche un'altra splendida opportunità Roverfin: un finanziamento di L. 10.000.000* senza interessi, quota contanti di L. 10.241.000, 24 rate mensili di L. 425.000 a partire da gennaio '95. T.A.N. 0%, T.A.E.G. 1,93%, spese di istruttoria pratica di L. 200.000 finanziate. Offerte non cumulabili con altre in corso.

ROVER. UN'ALTRA CLASSE

Offerta valida fino al 30.11.94. Gli esempi sono relativi al modello 214i, prezzo chiavi in mano L. 20.241.000 ARIET esclusa. *Salvo approvazione Società Finanziaria. Maggiori informazioni e fogli analitici (a termini di legge) sono disponibili presso le Concessionarie.

BASKET

ILLYCAFFE' / SUPERATO LO SPARTAK MOSCA, I BIANCOROSSI PASSANO AGLI OTTAVI

Trieste resta in Europa

84-71

ILLYCAFFE' TRIESTE: Gattoni 11, Sabbia 11, Tonut 4, Dallamora 6, Cattabiani 7, Zamberlan 32, Pol Bodetto 3, Bargna 10, Furigo. N.e: Budin.
SPARTAK MOSCA: Ivanov 5, Gorin 8, Kondratov 15, Gusev 3, Word 10, Turner 28, Volohov 2. N.e: Tchapligin, Burakov, Demin.
ARBITRI: Jovancic (Serbia) e Amoros (Spagna).
NOTE: tiri liberi Illycaffè 12 su 17, Spartak 9 su 17. Tiri da tre punti: Illycaffè 8 su 13 (Sabbia 2 su 3, Tonut 1 su 2, Dallamora 0 su 1, Cattabiani 1 su 2, Zamberlan 4 su 5) Spartak 6 su 24 (Ivanov 0 su 1, Gorin 0 su 6, Kondratov 1 su 5, Gusev 1 su 1, Word 0 su 2, Turner 4 su 9). Usciti per falli: nel s.t. al 14'05" Volohov (66-61), al 18'09" Word (74-63). Spettatori 1257.

Servizio di
Roberto Degrassi

Protagonista assoluto Zamberlan, con 32 punti. Sabato il sorteggio nella sede Fiba a Monaco.

TRIESTE — Qualcuno, in casa Illycaffè, sabato dovrà rinunciare a Verona. Dovrà sorbirsi una gita fuori porta a Monaco di Baviera per conoscere che razza di avversari sortiranno dal sorteggio per i gironi degli ottavi di finale di Coppa Korac.

L'avventura europea, infatti, continua. Trieste per il secondo anno consecutivo conquista un posto tra le prime 16 di Korac. Ma se dodici mesi fa la qualificazione agli ottavi era stata quasi un risultato dovuto, adesso ha un sapore completamente diverso e decisamente più appagante per la società biancorossa.

Costretto a rinunciare anche in questa occasione a Burtt (che potrà comunque giocare in Europa nella prossima fase), Bernardi ha trovato uno Zamberlan in serata di mirabilie. Quindici punti in appena sei minuti, tanto per gradire. Ha tirato col 72 per cento su azione, bucherellando a piacimento la difesa dello Spartak.

Poteva essere una vendemmiata e il risultato magari lascerebbe anche spazio all'equivoco. L'Illycaffè, invece, ha vissuto anche qualche momento di serio imbarazzo, soprattutto nel secondo tempo.

Lo Spartak non ha detto niente di sè che già non fosse emerso all'andata: ha uno straniero «vero», Turner, e uno che ha solo l'aquila statunitense sul passaporto (Word: 3 su 14. Salute...). Qualcun altro rappresenta solo una nota di colore: verrebbe voglia di controllare l'età di Gorin e Gusev. A occhio e croce, li diresti coetanei di Belov.

L'Illycaffè ha iniziato l'incontro con Gattoni, Dallamora, Zamberlan, Tonut e Pol Bodetto. Terrificante avvio di Zamberlan, con tre bombe recapitate nel giro di un paio di minuti. 20-8 al 6' e qualche numero per scaldare le 1257 anime che hanno preferito vedere il rossonero dello Spartak.

Bargna non ripete la prestazione-monstre dell'andata, in compenso Pol Bodetto è quello di domenica scorsa: buon lavoro sporco e sei rimbalzi in un tempo per rimediare a un tiro che, prova e riprova, non vuol saperne di entrare.

Il primo tempo si consuma rapido e indolore. Sotto di 12 punti, lo Spartak assottiglia il ritardo nel finale. L'allenatore russo si becca la sua razione di fischi quando va a chiamare time-out a due secondi dall'intervallo. Invece, riesce a dare un paio di «dritte» che per un pelo non portano Turner a un canestro incredibile.

Nel secondo tempo Mosca ha insolita baldanza e l'Illycaffè fa peccato di sufficienza. Occorre che lo Spartak arrivi a appena due punti di ritardo (44-42 al 3'), perchè i biancorossi si scuotano dal torpore. Una bomba di Zamberlan, altri due tiri pesanti di Sabbia. Trieste balza nuovamente avanti di nove lunghezze.

Qualche nuova leggerezza in attacco rianima i russi, ma neppure loro sono esenti da errori. Nella difesa triestina sbuca un Dallamora rimbalzista aggiunto (11 carambole in tutto, di cui 9 solo nella ripresa). A cinque minuti dalla fine Bernardi toglie Gattoni e lascia l'incombenza del play a Cattabiani. Il ritmo, peraltro non sostenuto, non ne risente. Anzi, l'Illycaffè mette qualche altro punto tra sè e gli avversari che ormai pensano solo al ritorno.

Finisce in scioltezza. L'unico che è costretto a tribolare è Furigo: il ragazzo si accomoda sulla panca dei cambi a due minuti dalla fine ma deve soffrire fino al 19'54" per poter mettere piede sul parquet. Col suo ingresso consente a Zamberlan di raccogliere applausi a cappellate: l'ala, veronese doc, ha fatto le prove di tiro per l'anticipo di sabato. Durasse la cuccagna...

Steve Burtt, in tribuna, segue il match con distacco. Rassicurato dall'avvio baldanzoso dei biancorossi, non si fa problemi a lasciare lo spettacolo per fare merenda. Non dà l'impressione di friggere dal dispiacere di avere saltato il confronto con lo Spartak. In compenso, sarà della partita nella prossima fase quando «galoppi» e esperimenti verranno banditi dal blasone degli avversari.

Teoricamente, l'Illycaffè potrebbe cuccarsi in sorte anche la Stefanel (mica male, un «derby» in Europa), oltre alle formazioni greche e spagnole che nelle manifestazioni internazionali, dagli «ottavi» in poi, sono come il prezzemolo. Non mancano mai. Ma questa è già un'altra storia.

Giampaolo Zamberlan, 32 punti.

«Un pubblico da premiare»

TRIESTE — Considerato lo zampino calcistico del diavolo, ci si attendeva un panorama siberiano sulle tribune del palasport di Chiarbola, e invece, in milletrecento hanno risposto «Presente!».

«Dovremmo premiarli uno a uno – commenta soddisfatto Angelo **Baiguera** – lo Spartak non era un avversario irresistibile, tuttavia lo abbiamo affrontato senza americani, e penso che per questo sia un record nelle manifestazioni internazionali». Adesso, per completare l'opera societaria sia tecnica, ci vuole il secondo straniero... «Ritengo – sottolinea il general manager biancorosso – che a Verona giocheremo con il solo Burtt, a meno che non si sblocchi la situazione riguardante Thornton, altrimenti dovremo aver pazienza e attendere i tagli dell'Nba. Non possiamo infatti permetterci di fare le cose affrettatamente, poiché in seguito non potremo sostituire nessun giocatore».

Con quelle facce da straniero (l'allenatore Milcovic, che deve avere due interpreti a disposizione per farsi capire) e il tandem statunitense che sembra in gita-premio, Mosca non poteva essere una squadra vera, dunque si è trattato di un allenamento e nulla più. «Un galoppo utile – conferma **Bernardi** – per diversi motivi. Ho potuto effettuare molte rotazioni di giocatori e rilevo con piacere il debutto di Cattabiani, il quale doveva prendere il posto di Gattoni per un minuto soltanto, poi ho notato che teneva bene la squadra e mi è sembrato giusto e logico accordagli fiducia. Tutto sommato abbiamo disputato una discreta partita, e il vantaggio acquisito in poche battute ci ha portato a un rilassamento. C'era comunque sempre Zamberlan a fare l'americano, e Pol Bodetto e Bargna si sono fatti rispettare sotto; non ci sono stati quindi problemi. Tonut non poteva certo ripetere la bella prova di domenica scorsa, anche perché non era in condizioni fisiche perfette».

Filippo **Cattabiani** è l'immagine della felicità: incredibile, ma vero, è riuscito a realizzare addirittura in tap-in. «E reggendomi – precisa – solo su di una gamba. Sono contento della mia ripresa: nei giorni scorsi mi pareva di essermi fratturato nuovamente, ma per fortuna ogni cosa è andata per il verso giusto. Adesso sotto con il campionato».

Gianpaolo **Zamberlan**, una parte di quel bottino poteva lasciarlo, da buon veronese, per la Birex, sabato prossimo: «Semplicemente – spiega – mi è riuscita la prima conclusione poi è continuata la pioggia positiva. Giornate simili nascono imprevedibilmente, in altre circostanze può andare tutto storto. Certo è che non posso ripetere sempre trenta punti a incontro».

Severino Baf

KORAC / LE ITALIANE

«En-plein» ma Verona e Filodoro passano con grande fatica

BIREX 77
CROATIA LINE 75
BIREX VERONA: Bonora 6, Rombaldoni, Laezza 6, Dalla Vecchia 12, Galanda 6, Spagnoli 9, Nobile 10, Willamis 28. N.E. Perbellini e Filippini.
CROATIA LINE FIUME: Sicic 15, Scekic 7, Primorak 6, Pesic 10, Bajramovic 10, Saric 6, Cvjeicanin 21. N.E. Toncinic e Padovan.
ARBITRI: Clingbiel (Ger) e Vauthier (Fra).
NOTE: Tiri liberi: Birex 16/17, Croatia Line 6/9. Tiri da tre punti: Verona 7/18, Croatia Line 7/11.

STEFANEL 77
KALEV 72
STEFANEL MILANO: Bodiroga 15, Gentile 3, Portaluppi 10, De Pol 9, Alberti 6, Pessina 12, Fantetti 11, Veneri 7, Maggioni 4. Ne: Maurovic.
KALEV TALLIN: Nurja, Saksakulm 2, Richmond 21, Nagel 10, Rumma 9, Noormets 6, Kullamae 9, Pehka 15. Ne: Paru, Uring, Nurya.
ARBITRI: Requena (Spa), Badoux (Svi).
NOTE: Tiri liberi: Stefanel 15/23; Kalev 10/17. Tiri da tre punti: Stefanel 6/16; Kalev 6/13. Infortunio a Portaluppi.

FILODORO 82
USK PRAGA 80
FILODORO BOLOGNA: Djordjevic 34, Blasi 3, Pilutti 8, Frosini 12, Gay 9, Esposito 11, Casoli, Pezzin 2, Damiao 3. N.E. Lamma.
USK PRAGA: Basta 8, Luks, Becka 9, Kratky 5, Marko 15, Treml 18, Stanek 3, Kamenik 22. N.E. Janda e Pribl.

ILLYCAFFE' / LA CACCIA AL PIVOT

«Derby» Mackey-Maxey

Intanto Trapani blocca Thornton fino alla pausa

TRIESTE — Mackey. Maxey. Non si tratta dello stesso nome ripetuto due volte con grafia differente. Sono due «pro» finiti sull'affollato taccuino dello staff biancorosso, alla ricerca di un lungo straniero.

Di **Malcom Mackey** si sa già qualcosa: ex Georgia Tech, ha giocato - poco - nei Phoenix Suns, ha un fisico tosto e discreta attitudine ai rimbalzi. Il nome nuovo è il quasi omonimo **Marlon Maxey**: 204 cm, 24 anni, è uscito dall'Università di Texas El Paso (15,2 punti a partita, 7,4 rimbalzi), scelto al secondo giro dai Minnesota Timberwolves con cui ha tenuto una media di 5 punti e 4 rimbalzi. Nell'ultima stagione universitaria aveva subito un serio infortunio a un ginocchio. È un'ala forte. «Ma come Mackey saprebbe giocare benissimo spalle al canestro» assicurano all'Illycaffè.

Nella caccia al pivot, insomma, potremmo assistere anche al dubbio amletico Mackey-Maxey. Le formazioni Nba l'altra sera hanno completato i «tagli» che tuttavia non saranno disponibili prima di stasera. Visto che il termine per il tesseramento per il nostro campionato è fissato alle 12 di domani, è evidente che non esiste la possibilità che un eventuale ex «pro» possa debuttare già sabato contro la Birex a Verona.

La pista **Thornton** al momento è stata accantonata: dopo la «sparata» del club siciliano, non ci sono stati altri abboccamenti. Ieri mattina i dirigenti del Tonno Auriga hanno assicurato che il pivot giocherà regolarmente domenica a Cantù. Di un trasferimento non se ne parla fino alla sosta. La situazione potrebbe comunque sbloccarsi: al termine dell'allenamento di ieri sera, i dirigenti siciliani avrebbero dovuto corrispondere ai giocatori gli stipendi. Gli elementi italiani, stufi dei ritardi e dei rinvii, stanno meditando di passare all'arma del lodo. La «maretta» potrebbe consigliare allo staff trapanese di accogliere l'offerta triestina. Insomma, meglio il «pochi ma subito» che intessere trattative complesse...

Quanto a **Lampley**, sembra ormai in dirittura con Reggio Calabria ma prima deve transare con il Paok. Nebbia alla Stefanel Milano, scottata dalla delusione **Dent**. «Il problema è che siamo in una decina, tra società italiane, greche e spagnole, a cercare lo stesso tipo di giocatore» confessa il giemme biancorosso Angelo Baiguera.

Se per il pivot c'è concorrenza, per un'ala eventualmente adattabile a «5» è peggio che andar di notte. C'è in corsa la Benetton, adesso anche la Birex che deve rimpiazzare Gray, fuori per quattro mesi.

Da oltre Oceano rimbalzano nomi che non danno la scossa: Randall, Marcus Liberty, Joe Wolf.

Ro.De.

JUNIORES / REGIONALI

Salesiani a passo di record

Oltre cento punti di scarto al Cicibona - In vetta anche il Latte Carso

TRIESTE — Sempre Don Bosco e Latte Carso a condurre la graduatoria del campionato regionale juniores; i salesiani hanno inflitto ben più di 100 punti di margine al Cicibona mentre i servolani di Sgur hanno piegato agevolmente lo Scoglietto contando sulla vena difensiva del giovane Puliti e sulla efficacia di Ogrisek e Burni in attacco.

Primo successo della St. Azzurra a spese dell'Inter Muggia; vittoria maturata nelle battute finali. Sugli scudi Terzic e Riavitz, entrambi 34 punti. La Sgt ribadisce il pregio del suo organico superando l'Inter 1904 scesa sul parquet priva di alcuni titolari e con Celega a mezzo servizio. Un volitivo Bor è costretto a cedere la posta ad un Santos in crescita mentre il Dlf di Radovani incappa in una giornata nefasta sotto ogni aspetto e concede l'approdo alla terza vittoria stagionale per la Libertas di Polombita.

f. c.

DLF 87
LIBERTAS 100

BOR 69
SANTOS 87
Bor: Pozar 12, Jogan 10, Cociani 2, Sancin 6, Ursic 4, Rustia 18, Del Monaco 6, Zubin 11.
Santos: Ursic 15, Sussi 8, Daros 11, Pacor 4, Mezzina 18, Marzari 2, Boschin 6, Vidal 11, Barzellato 12.

DON BOSCO 148
CICIBONA 44
D. Bosco: Orlando 11, Ceglian 2, Pitteri 28, Zampieri, Scrigner 17, Sillari 8, Michelone 24, Vlacci 14, Colonni 10, Pizzioli 11, Pesaresi 21, Pasian 1.
Cicibona: Messini 14, Colja, Verri 2, Lipovec 4, Buda 2, Sartori 2, Kovac 6, Korossic, Giacomini 16.

INTER MUGGIA 82
ST. AZZURRA 104
Inter Muggia: Riavitz 34, Marcon 8, Comasutti 3, Cociani 16, Besegnac 5, Jurincic 16, Cafagna.
St. Azz. Triestina: Bartoli 4, Camber 12, Terzic 34, Tam, Sergi, Dionis 6, Capozza, Fermo 23, Murino, Verde 25.

SCOGLIETTO 82
S. LATTE CARSO 123
Scoglietto: Gnesda 27, Verdecchia 7, Bassanese 8, Calcina 24, Perini 2, Weber 9, Degrassi 5, Crisma.
Servolana Latte Carso: Mola 2, Freno 2, Marini 8, Crasti 9, Burni 31, Tiziani 2, Puliti 4, Ogrisek 20, Tamburrini 25, Korb 7, Burni J. 2, Dreossi 11.

INTER 1904 44
SGT 67
Inter: Bonetta, Terreni 8, Bosic 3, Balde, Celega 13, Giamba 4, Gustincic 4, Cocevar 6, Colaric 14, Nardini 8.
Sgt: Volpi 11, Momi 12, Zavagno 2, Sandrin 20, Sbrizzi, Novic 11, Borgini, Iop, Cherbaucic 9, Colomban 24, Ceccotti, Astolfi 3.
CLASSIFICA: Don Bosco, Latte Carso 8; Libertas, Sgt 6; Dlf, Inter 1904, Santos 4; Scoglietto, Inter Muggia, Bor, St. A. 2 Cicibona 0.

ALLIEVI / PRIMA GIORNATA

Spiccano i giovanissimi di Poggi

TRIESTE — Ha preso il via il campionato allievi. Otto le formazioni in lizza nel girone A e piuttosto vistosi i punteggi che hanno caratterizzato la prima giornata. Il Poggi di Dario Bocchini ha sepolto il Gr. Trieste con un emblematico 109-45; in luce Eric Moratto e Babic. La sfida «fratricida» tra le rappresentative del Don Bosco ha visto il successo della formazione A di Daris. La Barcolana di Edera regge egregiamente nel primo tempo e in parte della ripresa, ma cede nel finale dando via libera al Dom. In evidenza Pistan, Ghersi, Hrvatin e Stefani.

Parte col piede giusto il Latte Carso che nel posticipo ha avuto nettamente ragione dell'Inter Muggia.

DOM 92
BARCOLANA 76
Dom: Stefancic 23, Hrvatin 22, Bogatec 6, Valente 3, Fonda 7, Brundula, Gustin 7, Samovec 10, Zubin 19, Hura, Puntar. Pavletic.
Barcolana: Sion 13, Rolli, Ghersi 20, Pavani 20, Mersi 4, Ruggero 6, Lettic 4, Longo 6, Gerebizza 1, Godnic, Costa, Pistan 2.

GR. TRIESTE 45
POGGI 109
Gr. Trieste: Fantin 6, Oglio 1, Pangos 6, Epifanio, Moratto 15, Gon 12, Ogrisek 3, Ferero 3, Puddu 9. T.l.: 13/52.
Poggi: Novic 2, Bratulovic 2, Ficmur 1, Cozzolino 10, Ferrero 10, Marucchi 2, Sidari 17, Lassini 10, Moratto 16, Babic 19, Vascotto 12, Brescelli 8. T.l.: 16/27.

DON BOSCO A 109
DON BOSCO B 41
Don Bosco A: Piras 2, Carlovatti, Ponga 3, Silo 9, Menegucci, Nicoli 12, Michelone 22, Crecic 9, Bianchi 12, Meola 14, Pesaresi 23, Cian 2.
Don Bosco B: Macovec 1, Riavitz 3, Elia 8, Scala, Staraci, Terenzio, Chitarro 2, Coslovic, Iugovac 2, Piazza 24, Fonda, Deime.

TENNIS / PROVINCIALI AL TC MUGGIA

Tra i non classificati avanzano tutti i favoriti

TRIESTE — Tutte le teste di serie del tabellone riservato ai giocatori non classificati hanno raggiunto gli ottavi di finale dei campionati provinciali che si stanno svolgendo sui campi del Tc Muggia. Soltanto Luca Arteritano, tra i favoriti è stato costretto a dare forfait già al primo turno a causa di un infortunio. Di sicuro interesse il match degli ottavi che vedrà di fronte Roberto Maracich, seconda testa di serie del torneo e Galuppo che in tre set ha avuto ragione di Petrucci.

Nella gara riservata ai tennisti classificati invece, è risultata davvero scarsa la partecipazione di giocatori della provincia; in un tabellone di 16 iscritti le prime due teste di serie sono andate ai C1 Franco e Ruzzier, già approdati senza difficoltà ai quarti. Di rilievo il successo di Abbatessa sul C2 Tonsa che si è arreso in due set all'ottima prestazione del suo avversario. Importanti vittorie anche per Coletta che si è imposto sul C3 Fulvio Delli Compagni e per Bedrina che dopo un incontro davvero equilibrato ha sconfitto il C4 Zebochin al 12 game del set decisivo. Tra gli Over 45 Sbisà dopo aver eliminato in tre partite Urbani ha raggiunto gli ottavi di finale concedendo un solo game a Cavestro.

Nel torneo femminile in corso di svolgimento al Tc Borgo Lauro spicca la bella prova di Pamela Predonzani che a coronamento dell'ottima stagione disputata ha sconfitto in due set la C3 Giovanna Della Nora. Nei quarti se la vedrà ora con Daniela Grusovin, vittoriosa sulla Radin mentre sono di fronte nella parte alta del tabellone la favorita Paola Kozler e l'emergente Giovanna Bellotto. Tra gli Under 14 hanno già raggiunto i quarti i due principale favoriti Carli e Surian, che hanno eliminato agevolmente Zugna e Schiozzi. Nel tabellone femminile la Novello è invece in semifinale, avendo superato per 6-1 7-5 la Della Zonca.

Risultati terzo turno torneo non classificati. Radoicovich b. Zacchigna 6-3 6-1, Staffa b. Tugliach 6-2 6-2, Abbatessa b. Renier 6-4 6-4, Biziak b. Stokel 6-1 6-2, Coletta B. Carminati 6-3 6-4, Sain b. Zugna 6-1 6-3, Erjavac b. Muha 6-2 6-4, Cannone b. Tendindo 6-1 6-3, Suttora b. Nardini 6-3 7-6, Puglia b. Vargiu 6-2 6-1, Pallini b. Fracella 6-3 5-7 7-5, Guadalupi b. Grando 6-2 6-2, Galuppo b. Petrucci 3-6 6-3 6-4, Maracich b. Renar 6-1 6-1.

Primo turno torneo classificati. Moselli b. Emili 6-0 4-6 6-4, Coletta b. Delli Compagni 6-3 6-2, Ruzzier b. Zacchigna 6-1 6-1, Bedrina b. Zebochin 4-6 6-4 7-5, Forza b. Arteritano r., Abbatessa b. Tonsa 6-2 6-4, Franco b. Zugna 6-3 6-1.

Primo turno Over 45 maschile. Nardini b. Bonelli 2-6 6-3 6-4, Ugo b. Struggia 6-1 4-6 6-3, Lovriha b. Lugnani 1-6 6-4 6-3, Giadrossi b. Cucchi 6-4 6-0, Federici b. Corona 6-0 6-2, Biziak b. Persi 1-6 7-5 6-1, Ciuk b. Maggiore 5-0 r., Baron b. Della Nora 6-1 6-1, Guadalupi b. Sain 6-2 6-1, Rossi b. Tuliah 6-1 6-0, Cavestro b. Frontino r., Sbisà b. Urbani 4-6 7-5 1-0 r.

Ottavi di finale torneo femminile classificate. Kozler b. Fonda 6-1 6-0, Bellotto b. Novi Ussai 6-3 6-2, Grusovin b. Radin 6-3 6-0, Predonzani b. Della Nora 7-5 7-5, Mlac b. Galante 6-0 6-0, Poli K. b. Vattovani 6-2 7-5, Onofri b. Coletta 6-2 6-1.

Ottavi di finale torneo Under 14 maschile. Carli b. Franciosa 6-1 6-0, Zugna b. Pribaz 6-3 3-6 6-1, Grando b. Cannone 6-1 6-4, Giudici b. Sommadossi 6-3 6-3, Reggente b. Ellero 7-5 6-4, Babici b. Stefanini 6-1 6-3, Schiozzi b. Roberti 6-1 4-6 6-1, Surian b. Rizzotti 6-0 6-1.

Ottavi di finale Under 14 femminile. Musina b. Polese 3-6 6-3 6-2, Suraci b. Meola 4-6 7-5 6-1, Morvay b. Cossutta 6-3 6-3, Fantina b. Lodi 6-1 6-2, Negrisin b. Marino 6-0 6-0, Della Zonca b. Tudorov 6-1 6-0, Novello b. Stoca 6-0 6-0.

Under 10 femminile semifinali. Colonna b. Daneu 6-4 4-6 7-5, Degobbis b. Riontino 6-1 6-0.

Under 10 maschile quarti di finale. Cesca b. Bresich 6-1 6-3, Gustini b. Daneu 6-2 6-3, Marin b. Gorupppi 7-6 6-2, Casala b. Novello r.

Ottavi di finale Under 12 maschile. Festa b. Daneu 6-2 6-1, Zugna b. Stefanini 6-4 6-7 6-4, Gustini b. Colassuono 6-0 6-3, Schiozzi b. Reggente 6-2 6-2, Ellero b. Marin 6-1 6-2, Della Valle b. Venturini 7-5 6-4.

Ottavi di finale torneo femminile Under 12. Novello b. Goruppi 6-0 6-0, Meola b. Zvelbar 6-4 6-2, Mauro b. Riccobon r., Tudorov b. Lipott 6-2 6-2, Musina b. Maraspin 6-1 6-0, Fantina b. Stocca 6-1 6-0, Polese b. Colonna 6-3 6-4, Cossutta b. Gregori 6-0 6-2

Sebastiano Franco

IN POCHE RIGHE

Giochi invernali del 2002: iniziato il sopralluogo (con tappa a Graz) del Cio

TRIESTE - I membri del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) hanno iniziato ieri un sopralluogo nelle zone dove potrebbero svolgersi le Olimpiadi invernali del 2002 interessando per la prima volta tre Stati diversi: Italia, Slovenia e Austria. La delegaziaone dopo una tappa a Graz in Austria (località concorrente) ha visitato Klagenfurt che potrebbe ospitare le competizioni di pattinaggio, velocità ed artistico e short track, Velden ed Arnoldstain, le altre due località dell'Austria candidate ad ospitare, sulla pista del Dreilaendereck, le gare femminili di discesa libera e Super G.

Per il WWF, intanto, «Le Olimpiadi invernali del 2002 potrebbero rivelarsi un incubo per l' ambiente del Friuli Venezia Giulia». Il WWF in un comunicato esprime «le sue preoccupazioni, pur condividendo lo spirito della manifestazione imperniato alla pace e ai nuovi rapporti internazionali».

Ippica: la tris a Montegiorgio la combinazione 17-3-15 paga un milione

MONTEGIORGIO — Estremo penalizzato ma di una spanna superiore agli oppositori, Oken ha messo in campo parziale risolutore alla conclusione del Premio Gennaro D'Alicandro, corsa Tris del mercoledì, in programma all'ippodromo San Paolo, piegando chiaramente Limbo Jet e Happy Diamonds. PREMIO GENNARO D'ALICANDRO - (L. 15.000.000, m. 2060 - Corsa Tris) - 1) Oken (R. Veneziani) Scud. Cantinell, al km. 1.19.1; 2) Limbo Jet, 3) Happy Diamonds, 4) Muhammad Alì. Tot. 68, 29, 35, 64 (433). Combinazione vincente Tris: 17 - 3 - 15. Movimento globale: L. 6.968.622.000. Quota Tris: L. 1.133.300 per 4181 vincitori.

Moto: al vicentino Rigoni il «superbiker's Trophy»

GORIZIA — Il vicentino Antonio Rigoni, campione triveneto di motocross classe 125, si è aggiudicato a Gorizia il «Superbiker's Trophy», la tradizionale manifestazione di chiusura del «Motor Expo' Racing». Rigoni, in sella a una Honda 250, ha battuto con un sorpasso mozzafiato al secondo giro un altro campione, Fabrizio Hriaz, che corre con i colori del Motoclub Medeot di Gorizia con una Honda del team «Il Cross» di Fogliano Redupuglia. Sul terzo gradino del podiosi è piazzato Ivandi Calligaris del Mc «El Cai» di Udine. Nelle due finali precedenti si erano imposti rispettivamente il goriziano Bruno Beggi, uno dei più forti piloti di moto a quattro tempi del panorama agonistico nazionale e lo stesso Hriaz nella due tempi.

PER CONTRASTARE L'OPA OSTILE IL ROLO ANNUNCIA A SORPRESA IL MATRIMONIO CON «CARISBO»

Credit e Comit all'assalto

Da Milano la Banca commerciale lancia un'offerta ai grandi azionisti di Ambroveneto

Ora per il Credito Romagnolo è solo questione di tempi, con Bankitalia che farà da ago della bilancia. Con Rolo-Cassa di risparmio di Bologna nasce il decimo gruppo italiano - Rondelli rimandato a casa

ROMA — Con una mossa a sorpresa il Credito Romagnolo (Rolo) di Carlo De Benedetti tenta di mettersi al riparo dall'Offerta pubblica di acquisto (Opa) lanciata dal Credito italiano nemmeno una settimana fa e ritenuta «ostile». E proprio mentre il presidente del Credit Lucio Rondelli arrivava a Bologna per incontrare i vertici della banca da scalare, questa annunciava la fusione con la Cassa di risparmio di Bologna e della controllata Caer. Rondelli è tornato a casa.

A Milano, intanto, il Consiglio di amministrazione della Comit (che con l'1,3% è diventata prima grande azionista della Commerzbank) ha lanciato un'offerta agli azionisti dell'Ambroveneto con l'obiettivo di acquistarne almeno il 50,1% con una proposta di 7 mila lire per azione contro le 5 mila 315 della quotazione di ieri al telematico. Comit si è rivolta prima ai grandi azionisti, alcuni dei quali (come il gruppo delle popolari venete con il 13,6%) da tempo vorrebbero vendere; se le cose andassero bene (almeno il 15% del capitale) scatterebbe l'Opa alle stesse condizioni offerte in prima battuta ai grandi azionisti e nascerebbe il secondo gruppo bancario italiano dopo il San Paolo.

Con l'operazione Rolo-Carisbo invece nascerebbe il Gruppo bancario Rolo-Casse, decimo gruppo bancario italiano in assoluto (dopo l'Imi e prima del Banco di Sicilia) e il terzo privato con un'attività di 58 mila miliardi, una raccolta globale di 72 mila 800 miliardi, impieghi per 33 mila 500 miliardi, un patrimonio netto di 4 mila 100 miliardi e oltre 550 sportelli. Il capitale sarebbe così suddiviso: il 60% tra gli oltre 42 mila piccoli azionisti; il 20% alla Fondazione Carisbo; il 20% ai medi e grandi azionisti del Rolo (Banque national de Paris con il 6,8%; Cir e Sasib con il 4,9%; Reale Mutua con il 4,6%; Seragnoli con il 2,4%; Ottolenghi con l'1,5%). Resterebbe comunque invariata la norma dello Statuto del Rolo che pone al 10% il limite per l'esercizio del diritto di voto in assemblea. Il rapporto di concambio è stato stabilito nella proporzione di 1,31 azioni Rolo per ogni azione Caer. Su questo punto i vertici dei due istituti di credito hanno discusso fino all'alba di ieri mattina.

Tra i due istituti di credito c'era già stato, nei mesi scorsi, un tentativo di matrimonio, poi naufragato perchè secondo la Cassa il peso decisionale che avrebbe avuto nella nuova realtà bancaria non sarebbe stato proporzionato all'effettivo valore dell'azienda portata in dote. Ma evidentemente il pericolo del Credit è riuscito a far riallacciare i rapporti.

Cosa succederà adesso? Gli aspetti sono molteplici.

Il Credit potrebbe per esempio decidere di giocare al rialzo e offrire più delle 19 mila lire ad azione per impossessarsi del 48,2% del Rolo, oppure potrebbe estendere l'Opa al 100% del capitale. Ma nel gioco delle parti entra anche la Banca d'Italia che diventa un pò l'ago della bilancia. La questione è complessa: la Consob (che ieri ha sospeso le azioni Rolo per tutta la seduta) ha dichiarato di non aver ancora ricevuto l'intera documentazione dell'operazione del Credit.

Manca, appunto, l'autorizzazione di Bankitalia. Quanto Consob avrà tutto in mano dovranno passare 15 giorni per il via libera o meno al Credit.

Arriverà prima il disco verde della Consob o l'assemblea straordinaria del Rolo che si riunirà il 19 dicembre (il 20 in seconda convocazione) per decidere la fusione?

Non è domanda da poco, visto che il lancio formale di un'Opa impedisce per tutta la sua durata qualsiasi modifica dello Statuto della società oggetto dell'Opa. E qui gli avvocati potrebbero avere il loro bel da fare: la fusione tra due banche può essere o no interpretata come modifica?

Da tutta questa storia emerge la posizione delicata della Banca d'Italia: da un lato aveva infatti già autorizzato, a suo tempo, le trattative fra Rolo e Caer per la fusione; dall'altra ha sul tavolo la richiesta di autorizzazione dell'Opa del Credit, peraltro ostile, nei confronti della capogruppo di un gruppo bancario.

In serata Il Credito Romagnolo ha poi diffuso una nota in cui Gerard Decourcelle, responsabile della direzione europea della Bnp e consigliere del Rolo, precisa di non aver detto esplicitamente di «aver giudicato l'Opa Credit una buona occasione per cedere la partecipazione della Bnp nel Rolo».

BANCHE: IL MONÒPOLI ITALIANO

Comprate, vendute o alleate. Praticamente non c'è banca in Italia che oggi non sia oggetto o soggetto di un accordo, di un'alleanza (locale o nazionale), di una scalata, di un'acquisto o di una vendita

Città	Istituti	Situazione
Torino	S. Paolo	In espansione
Milano	Comit, Credit	In espansione
	Popolare di Milano	In difficoltà
	Popolare di Novara	In difficoltà
Siena	Monte dei Paschi	In espansione
Roma	Banca di Roma	In espansione
	Bna	In difficoltà
	Bnl	In ristrutturazione
Bari	Caripuglia	In difficoltà
Napoli	Banco di Napoli	In ristrutturazione
Palermo	Banco di Sicilia	In difficoltà
	Sicilcassa	In difficoltà

RECORD STORICO PER IL MARCO CHE SFONDA QUOTA 1030 PER LA PRIMA VOLTA NEL DOPOGUERRA

Giornata nera per i mercati: franano lira e Borsa

L'indice Mibtel chiude con una perdita del 2,32% - Praticamente non si salva nessuna delle «blue chip»

ROMA — Neppure le festività rallentano la caduta della lira e la frana alla quale Piazza Affari riesce ad opporre soltanto qualche seduta positiva. I primi segnali di cedimento della nostra valuta erano già abbastanza evidenti sui mercati aperti martedì a Ognissanti (con il marco oltre quota 1.027 sia a Francoforte sia a New York), un cedimento che ormai non è più possibile riferire soltanto alla debolezza del dollaro, anche se l'influenza del «biglietto verde» rimane una delle componenti che spiegano l'arretramento della lira. In realtà il dollaro sta pagando le attese di un rialzo dei tassi da parte della Federal Reserve che deve fare i conti con la forza dello yen (il quale ha toccato ieri pomeriggio il nuovo massimo del dopoguerra a 96.15 e con previsioni di arrivare anche a quota 95) e con gli indicatori economici che puntano nuovamente verso tensioni inflazionistiche. Il primo effetto di queste tendenze riguarda i mercati obbligazionari con i vari Bond che perdono punti ed i titoli azionari che scendono per il timore di un rialzo del costo del denaro.

E' una tendenza che riguarda quasi tutte le Borse (anche quella di Francoforte che ha chiuso perdendo l'1,32%) e, a maggior ragione, quella italiana già alle prese con lo sconquasso determinato dalle manovre sugli assetti bancari e dal nuovo ribasso dei titoli di Stato con i Btp futures vicini a un minimo di 99 lire. Piazza Affari, che aveva aperto in discesa «frenata», a un certo punto ha rotto gli argini: l'indice Mibtel poco dopo le 11 era già sceso dell'1,33% e prima delle 13 è tornato sotto la quota 10.000 (-1,96) proseguendo anche nel pomeriggio il calo fino a chiudere in regresso del 2,32%.

Praticamente nessun titolo del listino si è salvato, in prima fila le «blue chips», anche se ai prezzi toccati ieri c'è da scommettere per la giornata odierna gli acquisti di convenienza. Ormai non basta più addebitare ai solidi «rumors» sulle dimissioni di Berlusconi i continui cedimenti della quota azionaria e della moneta.

Le ragioni sono ben altre e non sfuggono certo ai mercati internazionali. In un Paese in cui la crescita economica risulta bene avviata è quasi soltanto la situazione politica a risultare determinante. Un debito pubblico stratosferico e con i tassi in fase crescente (anche ieri i Btp a 10 e 30 anni sono stati assegnati con rendimenti in rialzo) che possono aggravarne il peso, le ricorrenti incertezze sulla manovra economica e i continui «ricatti» di questa o quest'altra forza di maggioranza non possono che destabilizzare i mercati. E il conto lo paga la lira che già alla rilevazione di Bankitalia appariva cedente su tutte le altre valute meno che contro dollaro.

Nel pomeriggio nuova ondata al ribasso che ha portato la nostra moneta a perdere ulteriori posizioni sul marco tedesco prima a 1.029,75 e poi addirittura a 1.031,75 che rappresenta il nuovo minimo storico. In parallelo la marcia del franco svizzero che era già salito da 1.226 a 1.232 ed ha poi superato anche la soglia delle 1.235 lire. E gli analisti sembrano concordi nel ritenere che l'incognita politica continuerà a condizionare i mercati che, a questo punto, temono anche l'ipotesi di elezioni anticipate che lascerebbero un periodo lungo, non meno di sei mesi, allo bando.

DA LONDRA: «SI DIMETTE», SESTA VOLTA IN QUATTRO MESI

Riecco i «rumors» su Berlusconi

ROMA — Ci risiamo: questa volta è toccato a Jas Gawronski smentire le voci di crisi di governo rimbalzate tra Roma e Londra: «Non c'è nulla di vero nelle voci di dimissioni del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi — ha dichiarato nel primo pomeriggio il portavoce di palazzi Chigi — queste voci servono solo ad avvantaggiare gli speculatori».

Il copione è sempre lo stesso. Ieri i presupposti c'erano entrambi: non si può dire che il governo Berlusconi stia viaggiando in un mare tranquillo. La Borsa italiana, secondo gli specialisti, è condannata a scontare questa situazione «di fisiologica debolezza» fino a quando la finanziaria non sarà stata approvata definitivamente. La situazione internazionale è altrettanto favorevole alla riuscita del «bidone».

Di attacchi speculativi alla lira negli ultimi anni ce ne sono stati molti.

Dal luglio di quest'anno il diffondersi di «voci» assume caratteristiche assai preoccupanti. Di nuovo c'è innanzitutto la frequenza del fenomeno: in meno di quattro mesi il copione viene recitato per ben sei volte. Si comincia il 7 luglio. Siamo alla vigilia del G7 di Napoli. Si diffondono voci di dimissioni dei ministri economici. Gianni Letta le definisce «favole assurde». Il 27 luglio alle dimissioni dei ministri economici si aggiunge il preannuncio di un avviso di garanzia per Berlusconi. Immediate le smentite ma il marco sfonda quota mille. Il 28 agosto le voci di dimissioni riguardano il governatore della Banca d'Italia, Fazio. Il 9 settembre è il ministro del tesoro Dini che ha dato le dimissioni. E siamo al 10 ottobre.

Turbinano voci di avvisi di garanzia a carico di Berlusconi. Mercato in calo. Smentite. Faticosa risalita dei cambi. Ieri l'ultima replica.

LIQUIDAZIONE COATTA PER RHONE MEDITERRANEE E NORDEST

Tripcovich, crollano le Compagnie

Assicurati alla stregua di creditori di un fallimento, dipendenti senza futuro e un buco da 95 miliardi

Oltre cento posti di lavoro e un giro d'affari di 75 miliardi sfumano con il sogno assicurativo concepito in Tergesteo

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Con la revoca dell'autorizzazione a operare e la messa in liquidazione coatta delle compagnie assicurative Rhone Mediterranée e Nordest si sbriciolano altri due pezzi dell'impero Tripcovich. Relativamente piccole nelle dimensioni operative, ma importanti, se non determinanti nello scatenarsi della tempesta che ha travolto la holding, la scomparsa delle due compagnie controllate dalla Tripcovich questa volta lascia una scia di dolore molto ampia. I 104 dipendenti della sola Rhone italiana (senza contare la struttura francese) e i 13 dipendenti della Nordest non hanno motivo di stare allegri e con loro gli oltre cento agenti della rete nazionale. Ma nemmeno gli assicurati delle due compagnie, che assieme avevano fatturato nell'ultimo esercizio una cifra attorno ai 75 miliardi. Per quanto li riguarda una sola cosa è certa: il Fondo di solidarietà delle vittime della strada coprirà ogni eventuale danno determinato dagli assicurati Rhone e Nord Est. Gli interessi di coloro che hanno contratto polizze con gli istituti posti in liquidazione, come pure la liquidazione di somme già dovute dalle compagnie agli assicurati sono invece ormai alla stregua di un normale credito in un fallimento senza speranze.

Ma il decreto assunto dal ministro dell'Industria su proposta dell'organismo di controllo Isvap (che nelle prossime ore estenderà grazie alla normativa Ue la propria efficacia anche sul ramo francese della Rhone) e la nomina a commissario liquidatore del ragioniere genovese Elio Pozzo, sono solo l'atto finale di una storia travagliata. Una vicenda che con questa amara, drastica conclusione ha finito per privare il traballante impero Tripcovich di due componenti importanti e il mondo assicurativo triestino di due componenti di prestigio.

Quando nel 1991 gli ispettori del colosso assicurativo austriaco Wiener Staedtische e il loro socio bancario italiano Cariplo ispezionano gli uffici genovesi delle compagnie assicuratrici Tripcovich (di cui il gruppo aveva deciso di liberarsi) l'affare va a monte. La situazione, che fino ad allora non aveva destato particolare allarme in un Tergesteo stordito dalla vertiginosa crescita del gruppo, non appare convincente agli acquirenti. Da Trieste viene allora un colpo di timone: piuttosto che vendere si pensa a ristrutturare le compagnie per farne un grande polo, attento alle esigenze delle imprese di trasporto. Nel primo bilancio consolidato, quello del '92, le perdite complessive sfiorano però già i 40 miliardi: per fondere e rimettere in sesto le compagnie è necessario ripristinare un margine di solvibilità e una copertura delle riserve. In altre parole ricapitalizzare. Mentre Tripcovich cede alla finanziaria parigina Taurus il troncone francese della Rhone, un complesso progetto di ricapitalizzazione (fondato essenzialmente su un valzer di valori immobiliari interni al gruppo) per un valore complessivo di una trentina di miliardi si arena, poi crolla come un castello di carte sotto i colpi dell'entrata in scena del gruppo Gattorno, poi del fallimento della holding. Il piano di risanamento affidato all'esperto triestino Marco Secoli non può decollare. Il bilancio '93 chiude a seguito di un'ispezione Isvap con una perdita di 36 miliardi per Rhone e di 9 miliardi per Nordest. Il sogno incompiuto di entrare in grande nel mondo assicurativo costa da solo al gruppo triestino un buco di almeno 95 miliardi.

UN TERZO DELL'ANNO PRECEDENTE

Ente Poste: nel 1994 disavanzo molto ridotto

ROMA — Il bilancio '94 dell'Ente Poste raggiungerà, e forse migliorerà, l'obiettivo fissato in marzo, quando fu indicato un disavanzo di 6- 700 miliardi (al netto del contributo statale). Se a ciò si aggiungono i 940 miliardi di tale contributo, il deficit sarà di circa 1.500 miliardi, un terzo di quello registrato lo scorso anno. Lo ha detto il presidente dell'Ente Poste, Enzo Cardi, in margine ad un seminario organizzato a Roma dall' Ausitra (la federazione delle imprese di servizi) sul ruolo dei privati nel servizio postale, annunciando anche che la vendita dei Bot negli uffici postali «avverrà per la prima volta con le aste del 9 o del 22 dicembre».

«Sono soddisfatto di questo primo anno dell'Ente — ha affermato Cardi — un anno che ci ha visti impegnati a diventare una vera impresa», grazie anche alla prossima firma del contratto di lavoro, che consentirà una flessibilità mai raggiunta prima nel settore. Molte le novità nel breve futuro dell'Ente, dalla vendita dei Bot a tre e sei mesi, alla possibilità di utilizzare assegni o carte di credito negli uffici postali: in proposito, sono in corso verifiche con l'Abi (l'associazione bancaria italiana) per mantenere l'impegno di accettare gli assegni a partire dal '95, mentre per i pagamenti con le carte di credito è prevista una fase sperimentale nelle grandi città.

Ai rappresentanti delle imprese private che operano nel servizio postale, Cardi ha ricordato che l'Ente è favorevole alla concorrenza, ma che la collaborazione nel settore «deve evitare la logica di un monopolio allargato» così come è di fatto il sistema delle concessioni, per cui se ci saranno partnership, d'ora in avanti dovranno essere realmente tali, e quindi con una partecipazione al rischio del capitale proporzionale alle quote societarie.

«Liberalizzare il mercato e privatizzare», è invece la formula indicata per le public utilities da Innocenzo Cipolletta, direttore generale della Confindustria, secondo il quale la tecnologia avanzata ormai è in grado di «far saltare» i monopoli.

UNA PROPOSTA DEL SENATORE ROMOLI

«Incentivare il trasporto sulle vie d'acqua»

GORIZIA — Sensibilizzato dall'Unione navigazione interna italiana, il senatore goriziano di Forza Italia Ettore Romoli, componente della Commissione Finanziaria, è intervenuto presso il ministro delle Finanze Tremonti e dei Trasporti e Navigazione Fiori al fine di una più adeguata attenzione del governo nei confronti del trasporto internazionale e del trasporto su acqua in particolare.

«In Europa — ha sostenuto Romoli — mediamente il trasporto su strada avviene al 70%, al 15% su ferrovia, al 9% su idrovia e al 6% su oleodotto. In Italia, invece, ben per l'84% il trasporto avviene su strada, per il 10% su ferrovia, per circa l'1% su idrovia e per il 5% su oleodotto.

«Non è irrilevante ricordare che i costi esterni di trasporto per tonnellata e per chilometro su strada corrispondono a circa il quadruplo di quelli che avvengono su ferrovia e sono circa venti volte superiori a quelli che fruiscono di idrovia. Sono tutti costi, questi, che aumentano il costo finale del prodotto, senza considerare i costi in termini di impatto ambientale e di rischi che comportano.

«L'autotrasporto, insomma, dovrà cedere il passo all'uso di ferrovie e idrovie. Vi sono territori del nostro Paese — ha affermato il senatore Romoli — che ben si prestano alla navigazione interna, perché dotati di infrastrutture. Mi riferisco al Po da Cremona, al Mincio da Mantova al Po, al collegamento del Po alla Laguna Veneta mediante il canale di Valle, al canale dei Navicelli che congiunge Pisa a Livorno, al Tevere, ecc.».

A questo proposito il senatore Romoli ha fatto un espresso riferimento alla sua regione — il Friuli-Venezia Giulia — la quale, con adeguate infrastrutture, potrebbe essere idricamente collegata con il Centro e e l'Est Europa e che già gode di solide infrastrutture portuali, aeroportuali, autoportuali e ferroviarie (in particolare la provincia di Gorizia).

UN INCENTIVO PER L'«INTEGRATIVA»

Nuovo 730: arriva lo sconto per i fondi pensione

ROMA — Gli importi versati dai lavoratori dipendenti ai «fondi pensione» potranno essere quest' anno indicati tra gli oneri detraibili del nuovo 730. Nel nuovo modulo semplificato che i lavoratori dipendenti e i pensionati potranno utilizzare quest' anno per la propria dichiarazione dei redditi, appare infatti una riga dedicata alla «previdenza complementare». Il modello 730/95 e la relativa guida, la cui pubblicazione è prevista con un supplemento della Gazzetta Ufficiale che sarà diffusa nei prossimi giorni, conterrano comunque solo poche novità e il contribuente non dovrà rincorrere innovazioni rivoluzionarie.

Il 730, che già lo scorso anno era stato drasticamente semplificato nella grafica e nei contenuti, rimane quest' anno di due sole pagine e presenta solo qualche «limatura», sempre con l' obiettivo di semplificare il compito dei contribuenti.

Scompare così qualche quadro inutile (quello per dichiarare l' importo della «tassa sul medico di famiglia») e viene inserita qualche nuovo spazio. Per quanto riguarda i redditi, i terreni e fabbricati, ad esempio, vengono aggiunte un paio di righe per fare in modo che, in assenza di variazioni, il contribuente possa esclusivamente riportare l' importo indicato nel vecchio 730. Si estende infatti anche a questi redditi il principio che il fisco non vuole sapere dal contribuente i dati che già possiede.

Nulla cambia, invece, negli spazi dedicati ai dati anagrafici del contribuente e dei familiari a carico (non vanno compilati se non ci sono state variazioni), mentre piccole novità sono previste nel quadro degli oneri: un rigo è stato inserito per detrarre i contributi dei fondi pensione. Bisognerà, però, fare attenzione: il limite di 2.500.000 di detraibilità deve essere calcolato sommando anche l' importo indicato nella riga dei contributi volontari e delle assicurazioni sulla vita e contro gli infortuni. Il limite, comunque, sale a 3 milioni se l' importo versato al fondo pensione supera le 500 mila lire.

Un' altra piccola novità è stata inserita nel quadro «altri redditi», probabilmente con l' obiettivo di evitare un canale di elusione fiscale. In una apposita riga, infatti, deve essere indicata la quota del credito d' imposta relativo a «dividendi comunitari», cioè quelli relativi a società figlie residenti nella Cee che i contribuenti potranno desumere dalla comunicazione fatta a ciascun socio dalla società italiana che distribuisce gli utili stessi.

SORTO E SVILUPPATOSI DALLA FINE DEGLI ANNI '50 PER INIZIATIVA DI ALCUNE GRANDI IMPRESE

Ravenna, un porto «privato»

Ma sente l'esigenza di una snella «authority» pubblica che funga da riferimento amministrativo e promozionale

RAVENNA — Ci sono parecchie ragioni per considerare Ravenna, nel contesto alto-adriatico, un porto particolare. La prima: se è vero che la vicenda storica dello scalo romagnolo è antica, è altrettanto vero che il salto di qualità organizzativo e commerciale è relativamente recente ed è collocabile alla fine degli anni '60, un salto di qualità legato all'intraprendenza di alcune grandi *griffe* dell'imprenditoria nazionale di quel tempo (Enrico Mattei, Attilio Monti, Serafino Ferruzzi) e contrassegnato da peculiari caratteristiche «private». La seconda: Ravenna, nonostante i ragguardevoli volumi di traffico movimentati, ha vissuto senza un ente portuale (simile all'Eapt triestino o al Provveditorato veneziano), che coordinasse i compiti dell'autorità marittima, i lavori di infrastrutturazione, la politica commerciale. La terza: con le banchine - che si estendono ordinatamente lungo il canale Candiano -, con un'ampia disponibilità di aree a ridosso degli attracchi, con numerosi impianti industriali di «prima trasformazione» collegati ai moli, con i continui problemi di dragaggio dell'accesso a mare, Ravenna - come osserva Adalberto Vallega in un suo scritto di alcuni anni fa (in «Il porto di Ravenna», ed. Analisi, 1987) - appare come «il più nordeuropeo» degli approdi marittimi italiani.

Lo sviluppo della «moderna» portualità ravennate ha quindi seguito strade e modelli differenti da quelli della maggior parte degli scali nazionali. E questo modello, sgravato dalle pastoie burocratiche degli enti e dallo strapotere delle Compagnie, ha consentito un rapido decollo a una struttura, che - diversamente dai porti tradizionali - non aveva dietro di sè radicate tradizioni marinare. E non aveva dietro di sè neppure la città, che, avvezza a misurarsi con secolari abitudini agricole, ha avvertito come estraneo quel canale, circondato da stabilimenti industriali (molti dei quali legati alla lavorazione di prodotti agro-alimentari e di idrocarburi) e ingombro di navi.

Tra la fine degli anni '50 e l'inizio del decennio '60 una società a capitale pubblico-privato - la **Sapir** - venne investita del compito di gestire le aree portuali, compito tuttora amministrato. La Sapir - le cui competenze furono definite *ex lege* nel '61 - ha un capitale sociale di 19 miliardi e una articolata composizione azionaria: Comune di Ravenna, Camera di commercio, Provincia, Eni, banche, operatori portuali, cooperazione. Sapir ha svolto importanti incarichi istituzionali e gestisce il 99% delle aree ancora «in palio», ma, già negli anni '80, i soggetti imprenditoriali e amministrativi ravennati avevano capito che, per governare una realtà complessa come quella portuale, occorreva cambiare marcia. «Oggi Ravenna - commentano all'unisono il presidente della Sapir, **Luciano Valbonesi**, e il consigliere delegato, **Remo Di Carlo** - ha bisogno di un agile organismo che raccolga le competenze finora esercitate da più uffici. Un'*authority*, in grado di rappresentare un efficace momento di sintesi programmatoria e promozionale». Ecco che anche Ravenna aspetta dal ministro Fiori ragguagli sull'attuazione della legge di riforma 84/94, che potrebbe dotare il porto dell'auspicato organismo coordinatore. Mentre Ravenna, proprio per la sua peculiare genesi, non teme le privatizzazioni: per il semplice motivo che le banchine sono già appannaggio delle imprese private.

I vertici della Sapir sembrano prudentemente ottimisti sulle prospettive di sviluppo del porto: «Esistono buone potenzialità commerciali - spiegano Valbonesi e Di Carlo -, alle spalle di Ravenna si apre il ricco hinterland padano, non mancano gli spazi per ampliare il raggio di attività». In agguato - una costante maledizione per molti scali nord-adriatici - i **fondali** insufficienti: «Vorremmo portarli a 11,50 mt, così come prevede il Piano regolatore portuale», dice Di Carlo. E il porto- canale, che necessita di manutenzioni e attenzioni continue, acuisce i problemi della portualità nazionale: «Qui i costi di ormeggio e di rimorchio - rileva, a nome dell'utenza ravennate, Guido **Raffaelli**, dirigente della Misano - sono, insieme a Livorno, tra i più alti d'Italia».

Uno sguardo dall'alto sul terminal Sapir.

Inchiesta di Massimo Greco
3. fine

IL TRAFFICO COMPLESSIVO SUPERA I 16 MILIONI DI TONNELLATE

Un orizzonte mediterraneo

Israele è il primo cliente dello scalo ravennate nel settore container

RAVENNA — Il traffico complessivo del porto ravennate ruota attorno ai 16 milioni e mezzo di tonnellate: più di 11 milioni il carico «secco», a circa 5 milioni ammonta l'afflusso di petrolio. E' un traffico ormai consolidato, che rappresenta quasi il 50% dell'economia cittadina e dà lavoro - qualora si comprendano le attività indotte - a circa 10 mila addetti. Alla vita portuale si connette inoltre la ricerca mineraria *offshore* e le lavorazioni ad essa inerenti (Rosetti, Cosmi, Benelli). Dal punto di vista logistico, i trasporti terrestri sono prevalentemente camionistici (82%).

Il primo semestre '94, con un totale di 8 milioni 700 mila t, ha visto sensibilmente migliorare - rispetto all'anno precedente - il movimento merci complessivo (+ 10,5%), al quale la voce «oli minerali» partecipa per il 35%, mentre l'incidenza delle «merci secche convenzionali» si è attestata al 45% e i carichi in «container» hanno confermato un 9,3%.

Una nota della locale Camera di commercio evidenzia con preoccupazione lo squilibrio tra **sbarchi** e **imbarchi** (in netta flessione questi ultimi, nonostante il boom nazionale dell'export): più dettagliatamente, sono state sbarcate circa 7,5 milioni di t, nell'ambito delle quali si notano l'aumento dei prodotti petroliferi e la ripresa dei «carichi secchi» (+ 19,4%). Per quanto riguarda gli imbarchi, sono partite 1 milione 235 mila t di merci (quasi 140 mila t in meno rispetto al primo semestre '93). Tra le merci «**secche**», scorrendo le statistiche dei primi sei mesi '94, le voci più consistenti sono le derrate alimentari, i prodotti metallurgici, i minerali, i concimi solidi.

Sempre nell'arco del primo semestre '94, arrivi e partenze di **container** nei terminal della Sapir e della Setramar hanno fatto segnare un aumento dell'11,2% (oltre 92 mila teu). Per la fine dell'anno si prevede un movimento complessivo di quasi 190 mila teu (165 mila Sapir, 23 mila Setramar). Zim, Borchard, Grimaldi e - soprattutto - la greca **Sarlis** (45 mila teu) sono le compagnie che con maggiore frequenza «toccano» lo scalo ravennate. Il porto romagnolo mette in collegamento l'entroterra padano (il 70% del traffico interessa le piazze emiliane e lombarde) principalmente con le sponde medio-orientali, tant'è che Israele è il miglior cliente di Ravenna. I già citati problemi di fondale limitano l'accesso delle più capienti full-container al Candiano.

I tre viaggi settimanali Ravenna-Catania, a cura dell'Adriatica, hanno infine risvegliato l'interesse per il trasporto **cabotiero**.

C'è persino qualche armatore

RAVENNA — Uno scalo «polivalente», che tratta consistenti quantitativi di merci **convenzionali** e che si colloca al primo posto in Adriatico nella movimentazione dei **container**. «Porto feeder e scalo privilegiato da/per il Medio Oriente», lo definisce Valbonesi. «In Adriatico sarebbe sperabile — osserva Di Carlo — recuperare traffici a Est, evitando *guerre tra poveri* all'interno del bacino alto-adriatico, puntando sulla specializzazione commerciale dei vari scali». Ma a Ravenna — *off record* — si lamentano di Venezia, che in passato ha goduto di protezioni politiche autorevoli e che non vuol decidersi a risolvere la «contraddizione» tra salvaguardia ambientale e sviluppo portuale.

Il buon grado di efficienza del porto ha attirato, in controtendenza rispetto agli altri scali nord-adriatici, energie **armatoriali**, soprattutto nel comparto rinfusiero: è il caso della Fermar (recentemente passata a CoeClerici), di Misano, di Cagnoni. «Ravenna — sostiene Raffaelli (Misano) — è un porto vincente, perchè dietro di sè ha l'entroterra padano. Tutti si danno da fare: lavora bene la Capitaneria, nonostante gli organici all'osso; lavora bene la Compagnia, abituata da sempre a rapportarsi con i *privati*».

«Non essendoci un referente istituzionale (tipo ente o azienda speciale, *ndr*) — spiega Roberto **Rubboli**, console della Compagnia portuale — ed essendo le banchine fin dall'inizio gestite da imprese private, abbiamo calibrato la nostra presenza diversamente rispetto ad altre realtà portuali». E, coerente a tale differente impostazione, la Cp è stata la prima in Italia a trasformarsi secondo i dettami della 84/94; partecipa inoltre agli assetti azionari di alcune società (Sapir, Eurodocks).

Ma non sfugge del tutto ai problemi che affliggono le altre «colleghe»: stando alle circolari ministeriali, su 526 soci e 40 addetti le eccedenze sono 120. Nel '93 la Compagnia ha fatturato oltre 50 miliardi, ma ha chiuso il bilancio con un *rosso* di 1,5 mld. Varia dalle 17 alle 20 la media mensile delle giornate lavorative.

RAPPRESENTANZA CAMERALE

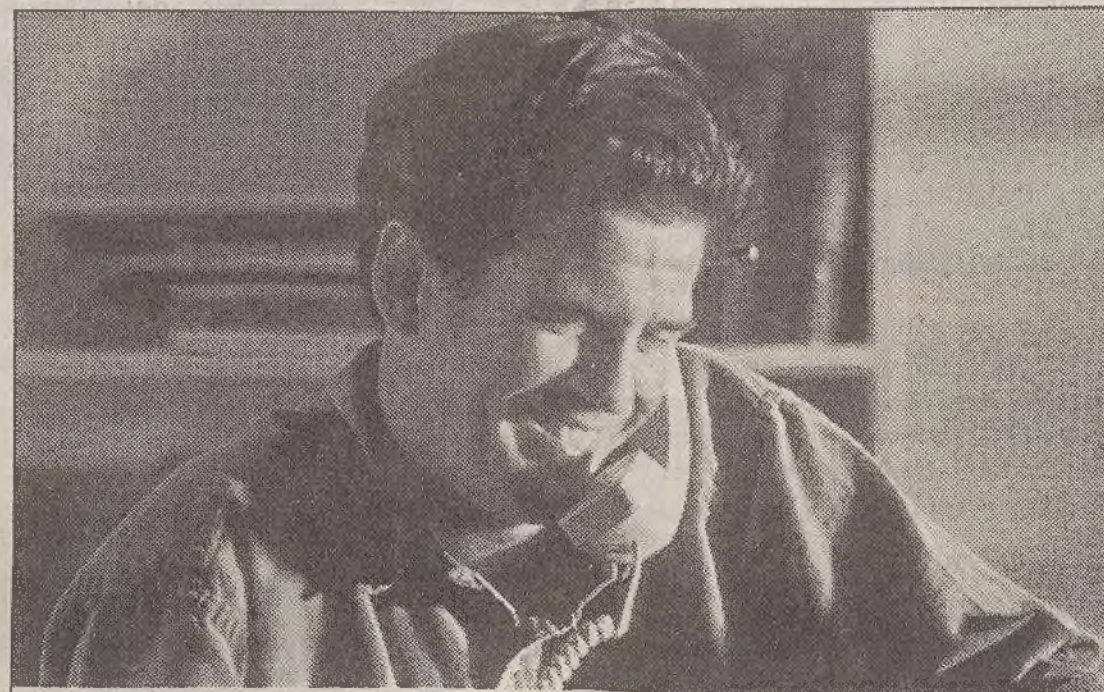
Un ponte per la Svizzera con la Cassa di Trieste

Un momento della cerimonia alla Cassa di risparmio di Trieste.

TRIESTE — Nuovo, importante traguardo di valenza internazionale per la Cassa di Risparmio di Trieste-Banca Spa. È stata, infatti, ufficializzata, con un incontro tenutosi nella sala Stucchi dell'istituto di credito triestino, l'apertura della rappresentanza della Camera di commercio italiana per la Svizzera. Il vicedirettore generale della banca, Nerio Benelli, presidente della rappresentanza della Camera di commercio italiana per l'Austria (che è stata aperta, sempre presso la CrTrieste, nel giugno dello scorso anno), sarà alla guida anche della neocostituita rappresentanza per la Svizzera.

In ambedue i casi si tratta delle prime e uniche realtà di questo tipo in Italia, con completa competenza per il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto. È, questo, un doppio, importante primato, che la Cassa di Risparmio di Trieste-Banca Spa offre alla sua clientela. Un primato che consente di arricchire ulteriormente la gamma dei servizi offerti dalla banca e permette di fornire utili informazioni agli operatori interessati a tale mercato. Assieme a Benelli, all'inaugurazione della rappresentanza erano presenti: il presidente della CrTrieste-Banca Spa Roberto Verginella, il presidente della Camera di commercio italiana per la Svizzera Marco Gherzi, il segretario generale Andrea Lotti e i membri del Consiglio d'amministrazione della Camera. Ospite d'onore della riunione è stato Ernesto N. Jutzi, presidente del comitato esecutivo della Swiss Re di Zurigo, che è intervenuto con una relazione su «Meteorologia e assicurazioni», portando così un prezioso contributo personale alla manifestazione.

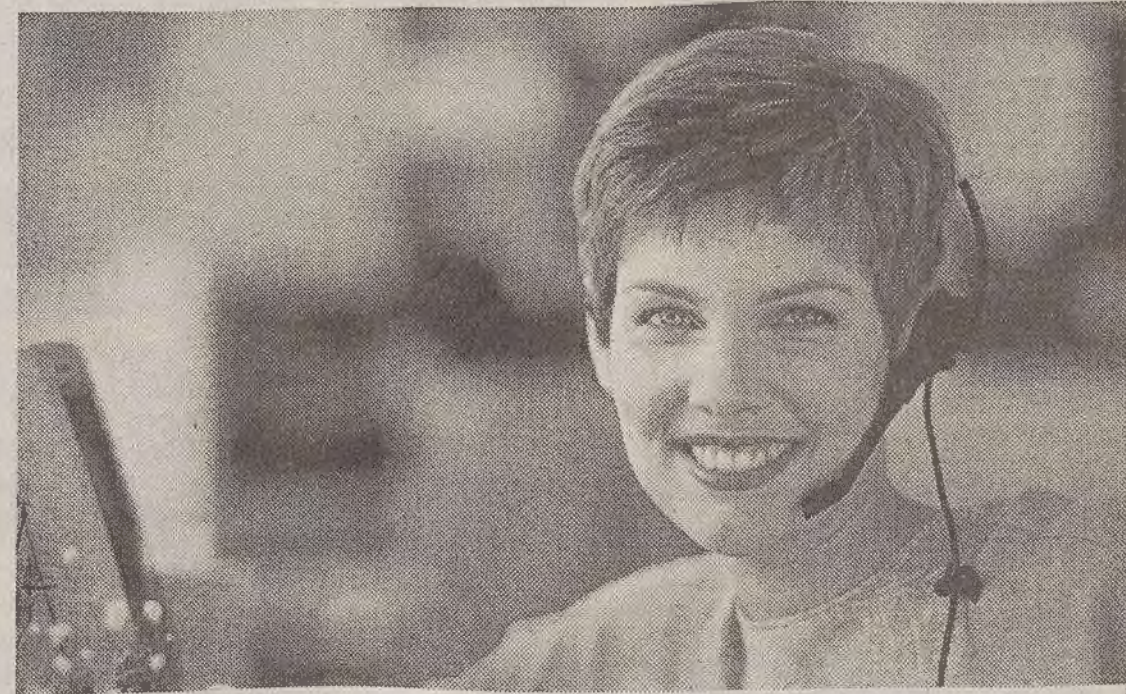
«Quella inaugurata oggi — ha sottolineato il presidente Verginella nel suo intervento — è un'iniziativa molto importante sia per il grande prestigio dell'Associazione di Zurigo sia perché la rappresentanza assunta dalla CrTrieste è la prima a essere attivata in Italia. Un primato — ha aggiunto — che, oltre a renderci orgogliosi, rappresenta un contributo al rilancio in chiave internazionale dell'economia regionale e cittadina, e vuol essere un'indicazione per tutte le imprese interessate a una più efficace presenza sui mercati europei. Siamo infatti convinti — ha proseguito Verginella — che il ruolo della nostra banca non si esaurisca nella distribuzione di servizi e prodotti, ma comprenda pure un approccio globale agli argomenti e alle problematiche che interessano il sistema economico e produttivo nel suo complesso». Lo scopo della Camera — ha proseguito — è quello di aiutare i piccoli e medi imprenditori a esportare di più e con più sicurezza. E in questo senso la nuova rappresentanza di Trieste si configura, senza dubbio, come un punto di riferimento qualificato e importante».

Una relazione è stata svolta anche dal segretario generale della Camera di commercio italiana per la Svizzera, Andrea Lotti, che ha parlato della capillare organizzazione e dell'assoluta autonomia dell'associazione, soffermandosi anche sulla gamma dei servizi offerti a operatori e soci. Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente della rappresentanza, Nerio Benelli, che ha sottolineato come «la volontà di porsi al servizio di un numero sempre maggiore di soci sarà uno dei nostri obiettivi primari, così come sarà nostra cura fornire capillari informazioni, tramite tutte le filiali della CrTrieste-Banca Spa, sulle capacità operative e sui servizi della Camera. È nostra intenzione, infatti, proporci come riferimento efficiente e qualificato nel contesto dei rapporti commerciali tra i due Paesi, fornendo risposte competenti a tutte le problematiche che imprenditori e operatori interessati a questi interscambi si trovano ad affrontare».

"Pronto Giano?
Devo assicurare l'auto"

Botta & Risposta

"Mi trasmetta i suoi dati.
Le farò risparmiare
tempo e denaro"

Da Giano, un servizio innovativo che vi farà risparmiare tempo e denaro: la possibilità di acquistare la vostra Polizza Auto al telefono. È sufficiente comunicare pochi dati – scadenza della vostra polizza, classe bonus malus, cavalli fiscali della vettura – per ricevere al telefono una proposta su misura. Questo nuovo servizio, in esclusiva per chi risiede nella provincia di Trieste, è anche decisamente conveniente: con le proposte personalizzate Giano potrete realizzare un notevole risparmio.

Assicurazione Auto al Telefono: la Novità Giano che Conviene.

Una Compagnia del
GRUPPO TORO

RAIUNO

9.30 TG1 FLASH
9.35 PADRI IN PRESTITO. Telefilm. "Dentista, che passione!"
10.05 LA CASA DEI SETTE FALCHI. Film (giallo '59). Con Robert Taylor, Linda Christian.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.40 UTILE FUTILE. Con Monica Leofreddi.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 - FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Una telefonata misteriosa"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ALBEDO
14.20 PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIAMO CHE...?". Con Fabrizio Frizzi.
14.50 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.20 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm. "Doppio salto"
19.05 MI RITORNI IN MENTE. Con Red Ronnie.
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.25 CALCIO.GRASSHOPPER-SAMPDORIA
22.25 TG1
22.40 ASSOLTO PER AVER COMMESSO IL FATTO. Film (commedia '92). Con Alberto Sordi, Angela Finocchiaro.
0.05 TG1 NOTTE
0.10 CHE TEMPO FA
0.15 OGGI AL PARLAMENTO
0.50 DSE SAPERE. Documenti.
1.20 DOC MUSIC CLUB

RAIDUE

7.10 QUANTE STORIE!
7.35 GLI ANTENATI
8.25 LASSIE. Telefilm.
8.50 IL RITORNO DI ARSENIO LUPIN. Telefilm.
9.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
11.30 TG2 33. Con Luciano Onder.
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.45 SIAMO ALLA FRUTTA. Con Michele Mirabella e Toni Garrani.
14.20 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA. Con Alessandro Cecchi Paone e Piero Marrazzo.
17.00 TG2 FLASH
18.10 DAL PARLAMENTO
18.15 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "A che servono gli amici"
19.45 TG2 SERA
20.15 TGS LO SPORT
20.20 SE IO FOSSI... SHERLOCK HOLMES. Con Jocelyn.
20.40 ALLA FINE DEL BUIO. Film (drammatico '92). Con Meredith Baxter, Stephen Lang.
22.25 SPECIALE RAIDUE
23.15 TG2 NOTTE
23.30 METEO
23.35 TGR IN EUROPA
0.05 DSE L'ALTRA EDICOLA
0.25 LA CITTA' NUDA. Film (drammatico '48). Con Barry Fitzgerald, Howard Duff.

RAITRE

7.20 EURONEWS (8,05 - 8,25 - 9,10 - 10 - 10,45 - 11,30)
7.35 DSE SAPERE. Documenti.
8.20 DSE FILOSOFIA. Documenti.
8.40 DSE ARCIPELAGO INDONESIA. Documenti.
9.25 DSE EVENTI. Documenti.
10.15 DSE ARTISTI ALLO SPECCHIO. Documenti.
11.00 DSE ANNIVERSARI. Documenti.
11.45 DSE DIZIONARIO. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rosanna Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.15 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR REGIONE 7
15.15 TGS DERBY
15.25 MOTOCROSS. CAMP. ITALIANO 125CC
16.00 PUGILATO
16.15 BOCCE. CAMP. ITALIANO
16.30 DSE CARAMELLA. Documenti.
17.00 DSE PARLATO SEMPLICE. Documenti.
18.00 GEO. Documenti.
18.45 TG3 SPORT
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 UN PESCE DI NOME WANDA. Film (commedia '88). Con Kevin Kline, John Cleese.
22.30 TG3
22.45 ANNI AZZURRI. Documenti.
23.35 STRANIERI
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO

TMC

6.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 CHIAMALA TV
11.00 DALLAS. Scenegg.
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 NEL GIORNO DI SAN VALENTINO. Film (sentimentale '86). Con Matthew Broderick, William C. Roberts.
16.05 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
17.45 CASA: COSA?. Con Claudio Lippi.
18.45 TELEGIORNALE
19.30 NATURA RAGAZZI. Documenti.
19.45 I CINQUE SAMURAI
20.10 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.30 GATOR. Film (avventura '76). Con Burt Reynolds, Jack Weston.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.00 CASA: COSA?
2.00 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R). Con Maurizio Costanzo.
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA. Con Alberto Castagna.
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Enzo Iacchetti e Ezio Greggio.
20.40 REVENGE. Film (drammatico '89). Con Kevin Kostner, Madeleine Stowe.
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo e Franco Bracardi.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI (R)
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA (R)

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.20 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
9.45 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
10.45 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.45 GRANDI MAGAZZINI
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE. Con Federica Panicucci e Stefano Gallarini.
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.10 TALK RADIO. Con Antonio Conticello.
17.45 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
18.10 FLASH. Telefilm.
18.50 BAYSIDESCHOOL. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.30 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm.
21.30 MELROSE PLACE. Telefilm.
22.30 TUTTO COPPE
23.30 SONNY SPOON. Telefilm.
0.30 STUDIO SPORT
1.10 BAYWATCH. Telefilm.
2.00 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.

RETE 4

7.30 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
8.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
8.05 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
8.30 PANTANAL. Telenovela.
9.00 GUADALUPE. Telenovela.
9.30 MADDALENA. Telenovela.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 TG4
11.50 ANTONELLA. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.30 NATURALMENTE BELLA. Con Daniela Rosati.
14.45 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
15.35 TOPAZIO. Telenovela.
16.30 PRINCIPESSA. Telenovela.
17.00 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 LE NEWS DI FUNARI
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI
20.45 MILAGROS. Telenovela.
22.35 CHI PROTEGGE IL TESTIMONE. Film (poliziesco '87). Con Tom Berenger, Mimi Rogers.
23.45 TG4
0.50 RASSEGNA STAMPA

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.30 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 DAN AUGUST. Telefilm.
13.00 SPECIALE MAGAZINE
13.30 FATTI E COMMENTI
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.25 CAROSELLO DEI CARBINIERI A CAVALLO
16.30 NAPOLEONE E GIUSEPPINA. Scenegg.
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.00 F.B.I.. Telefilm.
18.50 LA STORIA DEL ROCK
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA
20.30 CAROSELLO DEI CARABINIERI A CAVALLO
21.35 LA PAGINA ECONOMICA
21.40 FATTI E COMMENTI
22.10 KILLING AT HELL'S GATE. Film (animazione). Di Jerry Jameson. Con Robert Urich, Lee Purcell.
0.00 LA PAGINA ECONOMICA
0.05 FATTI E COMMENTI
0.30 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.15 ALICE
17.15 ROTOCALCO NOSTRANO
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 IN ITALIANO. CORSO DI LINGUA E CIVILTA'
20.00 EURONEWS
20.30 MERIDIANI
21.30 PAGINE APERTE
21.50 LO STATO DELLE COSE. CULTURA
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

13.00 LE DUE SIGNORE GRENVILLE. Scenegg.
14.00 BASKET A2. GORIZIA-UDINE
15.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
16.20 LASSIE
17.00 LE COSE BUONE DELLA VITA
18.00 ALL'OMBRA DEL SISTEMA. Film.
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
20.20 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
20.45 CONTA SU DI ME. Film. Di John Avildsen. Con Morgan Freeman, Robert Guillaume.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 TELEFILM. Telefilm.

TELEFRIULI

8.00 L'ISOLA DI CORALLO. Film. Di John Huston. Con Humphrey Bogart, Lauren Bacall.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.15 MUSICA ITALIANA
12.45 TELEFRIULI OGGI
13.00 MATCH MUSIC
13.45 TELEFRIULI OGGI
13.50 TELSDRINDULE
14.00 VIDEO SHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 STARLANDIA
17.15 LUCI NELLA NOTTE
18.15 MAXIVETRINA
18.30 PIAZZA DI SPAGNA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.50 TELESDRINDULE
20.30 DIAGNOSI
22.30 PARLIAMONE
23.25 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.30 TELEFRIULI NOTTE
0.05 VIDEO SHOPPING
1.30 MATCH MUSIC
2.00 L'ISOLA DI CORALLO. Film. Di John Huston. Con Humphrey Bogart, Lauren Bacall.
3.30 DR. JAKYLL E MR. HYDE. Film (drammatico '41). Di Victor Fleming. Con Spencer Tracy, Ingrid Bergman, Lana Turner.
5.30 TELEFRIULINOTTE

TELE+3

7.00 A CHE SERVONO QUESTI QUATTRINI?. Film (commedia '42). Di E Fratelli. Con Eduardo De Filippo, Peppino De Filippo, Paolo Stoppa.
9.00 A CHE SERVONO QUESTI QUATTRINI?. Film.
11.00 A CHE SERVONO QUESTI QUATTRINI?. Film.
13.00 A CHE SERVONO QUESTI QUATTRINI?. Film.
15.00 A CHE SERVONO QUESTI QUATTRINI?. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 A CHE SERVONO QUESTI QUATTRINI?. Film.
19.00 A CHE SERVONO QUESTI QUATTRINI?. Film.
21.00 FESTIVAL JAZZ DI ROCCELLA JONICA
23.00 A CHE SERVONO QUESTI QUATTRINI?. Film.
1.00 A CHE SERVONO QUESTI QUATTRINI?. Film.

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Scenegg.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 CUORE INFEDELE. Telenovela.
14.30 LE COSE BUONE DELLA VITA
15.30 NEWS LINE
16.00 UN'ASTROLOGA PER AMICA
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
18.00 DIAMONDS. Telefilm.
19.05 NEWS LINE
19.40 ALF. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 UNA TENERA CANAGLIA. Film (commedia '91). Di John Hughes. Con James Belushi, Kelly Lynch.
22.40 ACTION
23.10 NOTTE ITALIANA
0.10 NEWS LINE
0.25 UN'ASTROLOGA PER AMICA
0.40 ANDIAMO AL CINEMA
0.55 F.B.I.. Telefilm.
1.55 SPECIALE SPETTACOLO
2.05 CRAZY DANCE
2.35 NOTTE ITALIANA
3.35 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 SALUTI DA ...
11.30 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 CONTROCANTO
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 SALUTI DA ...
20.30 PLAZA SUITE. Film.
22.30 TG REGIONALE
0.00 DANCE TELEVISION
1.00 TG REGIONALE
2.00 DANCE TELEVISION
3.00 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.23: Grr Italia Istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Grr Oroscopo; 7.00: Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10); 7.20: Gr Regione; 7.30: Questione di soldi; 7.48: Grr 10-50-100 anni fa; 9.05: Grr Radio anch'io; 11.30: Grr Spazio aperto; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Flash (15 - 17); 12.30: Grr Sommario; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 14.30: Grr Sommario; 15.08: Grr Le spine nel fianco; 15.37: Bolmare; 16.30: Grr Radiocampus; 17.30: Grr Sommario; 17.44: Uomini e camion; 18.00: Giornale Radio flash (22,00 - 23,00); 18.30: Grr Sommario; 18.37: Grr I Mercati; 19.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.24: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 22.44: Bolmare; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5,30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.05: Parole nella notte.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.10: Parole di vita; 7.16: Una risposta al giorno; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Il ritorno del commissario Ferro; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.00: Covermania; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.14: Ho i miei buoni motivi; 16.15: Magic moments; 16.30: Giornale Radio flash; 16.39: Giri di boa; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.06: Dentro la sera; 21.36: A che punto e' la notte; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 23.30: Taglio classico; 0.00: Rainotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 10.07: Il vizio di leggere; 10.15: Segue dalla prima; 10.51: Terza pagina; 11.05: Mattino Tre; 12.01: La barcaccia; 13.00: Le figurine della radio; 13.05: Scatola sonora; 13.45: Grr Scuola; 14.00: Viaggio al termine della notte; 14.30: Scatola sonora; 14.30: Note azzurre; 16.00: On the road; 17.00: Duemila; 18.00: Note di viaggio; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.03: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto sinfonico; 23.30: Viaggio al termine della notte; 0.00: Radiotre Notte Classica.
Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4;09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La storia siamo noi; 15.30: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli Italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Guardiamo e parliamone assieme e Le avventure della parola.
Programmi in lingua slovena: 8: Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Intrattenimento musicale; 9: S. Messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Intrattenimento musicale; 10: Teatro dei ragazzi: Kravos. Compagnia di prosa Ribalta radiofonica; 10.30: Intermezzo; 11: Studio aperto; 11.45: Tavola rotonda; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Diagonali culturali; 15: Intrattenimento musicale; 15.30: Onda giovane; 17: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Intrattenimento musicale; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi, Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto Radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La Cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Cafè titoli; 15: Rock Cafè; 15.20: Disco più; 16: Rock Cafè; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Cafè; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Cafè; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non stop.
Ogni venerdì e sabato, alle 12.30, va in onda «Telefona alla Radio, ti risponde l'Acega», il filo diretto tra i dirigenti e funzionari Acega e i cittadini, che possono chiedere informazioni sui servizi elettricità, gas e acqua semplicemente lasciando la propria domanda sulla speciale segreteria telefonica al numero 831004.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merkù.

TV/NOVITA'

L'eroe di Conrad

Rai e Bbc produrranno un kolossal da «Nostromo»

ROMA - Un romanzo classico della letteratura del primo Novecento, un budget di 12 milioni di sterline, 6 ore televisive per un kolossal tv che si annuncia tra gli eventi della fiction europea dei prossimi anni.E' tratta da «Nostromo» di Joseph Conrad e avrà lo stesso titolo la miniserie che la Bbc, la Rai, il produttore Fernando Ghia (nomination per «Mission») e altri partner europei e americani si apprestano a produrre. Le riprese dovrebbero iniziare in febbraio in Sudamerica.

L'annuncio ufficiale della coproduzione, la prima tra Rai e la prestigiosa tv pubblica inglese Bbc, sarà dato solo dopo che il consiglio di amministrazione della Rai avrà approvato il progetto che da oltre due anni circola nell'azienda. Un progetto molto ambizioso, di qualita, e dunque anche molto costoso (circa 30 miliardi di lire). Ed è soprattutto quest'ultimo elemento a frenare le pur volenterose intenzioni. Sono anche probabili i coinvolgimenti della Tve spagnola e di France television, per la composizione di un puzzle produttivo che riunisca il meglio della tv pubblica europea, sotto il nome dello scrittore inglese di origine polacca, per 20 anni marinaio, autore di romanzi come 'Lord Jim', 'Tifone', 'Linea d'ombra'.

Del progetto di una coproduzione Rai-Bbc per «Nostromo» aveva parlato il consigliere d'amministrazione Rai e presidente della Sacis Mauro Miccio al recente Mipcom di Cannes. Da allora, la trattativa è proseguita abbastanza rapidamente, anche perchè ulteriori slittamenti renderebbero più arduo l'inizio delle riprese a febbraio. E dunque i contatti per impegnare gli attori (almeno 12 ruoli importanti) per le 20 settimane di lavorazione andrebbero in fumo. Intanto, il cast tecnico è già pronto: la sceneggiatura, arrivata alla terza e definitiva stesura, è di John Hale; il regista sarà Alastaire Reid (più volte candidato agli Emmy, gli Oscar tv), mentre per le musiche c'è una trattativa in corso con Ennio Morricone. Produttore sarà l'inglese della Bbc Michael Wearing; produttore esecutivo e «motore» del progetto è Fernando Ghia.

Il cinema per 40 anni ha accarezzato il progetto di una trasposizione dal romanzo di Conrad, e persino il grande David Lean voleva trarne un film, ma la riduzione in due ore del corposo «Nostromo» è risultata quasi impossibile, maturando così il progetto di una serie tv in almeno 6 ore.

L'azione si svolge in una piccola città del Sud America, Costagnana, dove vive l'italiano Nostromo, capo degli scaricatori del porto, personaggio quasi leggendario per la sua fama di uomo coraggioso.

La storia di «Nostromo» riguarda la comunità del posto, latinoamericana di origine spagnola o italiana, che vive del lavoro di una gigantesca miniera di argento, gestita da inglesi e finanziata da americani.

Dalle parole di Conrad, Nostromo è «un uomo del popolo con tante generazioni prima di lui e con nessuna parentela di cui vantarsi». Quando si presenta la necessità di mettere in salvo l'argento della miniera che sta per cadere in mano ai ribelli è lui ad assumersi l'incarico di portare il tesoro su un'isola vicina. E come sempre nei romanzi più belli di Conrad, il protagonista-simbolo è l'uomo, solo, e in balia del destino (che può venire dal mare o anche dall'argento, come in «Nostromo»), eroe pronto ad affrontare ogni prova.

TV/«CASO»

La telenovela continua in tribunale

Gina Lollobrigida non vuole rinunciare alla causa per «Milagros».

BUENOS AIRES - Una battagliera Gina Lollobrigida in visita a Buenos Aires ha promesso che andrà fino in fondo con la causa intentata contro Omar Romay, l'imprenditore argentino che in associazione con la Silvio Berlusconi Communications produsse nel 1993 la telenovela «Mas allà del Horizonte», proposta in Italia col titolo di «Milagros», e in cui la «Lollo» fu sostituita dopo le prime puntate.

«Fu fatta una pubblicità indegna alla vicenda - dice all'Ansa l'interprete di 'Pane, amore e fantasia' - ero ammalata veramente e non potevo reagire. Quando annunciai di aver fatto causa alla produzione nessuno diede la notizia».

L'arrivo dell'attrice a Buenos Aires per raggiungere il set della telenovela era stato un avvenimento in Argentina, e la sua improvvisa partenza dopo le prime puntate aveva destato scalpore.

Il 26 maggio dello scorso anno, il direttore di Retequattro Michele Franceschelli, dichiarò che la Lollo, dopo aver detto che le sue condizioni di salute non le permettevano di continuare le riprese di 'Milagros', gli mandò, tramite il suo nuovo avvocato, una lettera in cui negava di essere ammalata, e sosteneva di essere stata tagliata fuori dal set. «Quanto abbiamo perso a causa sua? Meglio non parlarne. Devo dire - disse Franceschelli - che Berlusconi è proprio un santo, io avrei chiesto tanti di quei danni...».

Ma l'attrice, che l'altra sera nel corso di una trasmissione televisiva ha abbracciato Diego Maradona, uno dei suoi miti, torna a smentire che la sua decisione di lasciare il set fosse stata determinata da litigi di qualsiasi genere. «Fu - assicura - unicamente ed esclusivamente un problema di salute, e questo lo proveremo. Uno dei miei avvocati - aggiunge - mi ha assicurato che il caso è in mano ad un giudice molto bravo e onesto. Confido nella giustizia argentina e spero proprio che si faccia giustizia».

Un altro legale della Lollobrigida, Jorge Mosset Iturraspe di Santa Fè, ha confermato che la causa è registrata presso il tribunale di Buenos Aires e che i tempi non sono brevi. «Anche se dura tre anni - osserva l'attrice - andrò avanti».

I FILM

Odissea nella droga

«Alla fine del buio» di John Patterson

Due i film da segnalare nella nottata di oggi ai cinefili infaticabili: il bellissimo poliziesco **«Città nuda»**, diretto da Jules Dassin nel 1948 (Raidue, ore 0.25) e **«Il lupo della Sila»**, girato nel 1949 da Duilio Coletti (Raitre, ore 2.45). Uno l'evento, legato al cinema, da non mancare: il film-ricordo di Sergio Zavoli **«In morte di Federico Fellini»**, che si vede alle 22.25 su Raidue.

Numerosi i film da segnalare in prima serata:

«Alla fine del buio» (1992), di John Patterson (Raidue, ore 20.40). In «prima tv», l'odissea di una infermiera e di suo marito nel dramma della droga. Con Meredith Baxter e Stephen Lang.

«Revenge» (1990), di Tony Scott (Canale 5, ore 20.40). Un moderno noir tra Messico e America per il baldo Kevin Costner, il boss Anthony Quinn, l'amante infedele Madeleine Stowe. Un ruolo insolito per Kevin Coistner, attore dal volto onesto e franco che ha quasi sempre interpretato ruoli «positivi» come quello del mitico Wyatt Earp, il capitano di corvetta di «Senza via di scampo», l'agente Elliott Ness degli «Intoccabili» di Brian De Palma, l'ufficiale nordista di «Balla coi lupi» o l'eroe che ruba ai ricchi per dare ai poveri in «Robin Hood, principe dei ladri».

«Chi protegge il testimone» (1987), di Ridley Scott (Retequattro, ore 22.35). Uno dei più bei polizieschi degli anni '80 con Mimi Rogers e Tom Berenger. Inquadrature d'autore, panoramica suggestiva di New York con la voce di Sting che canta «Someone to Watch Over Me» di Gershwin.

«Un pesce di nome Wanda» (1988), di Charles Crichton (Raitre, ore 20.30). La comicità dei Monthy Python, la bellezza di Jamie Lee Curtis e il fascino di Kevin Kline (che si meritò anche un premio Oscar) in una commedia travolgente. Lo spunto è giallo, ma la comicità e surreale.

«Assolto per aver commesso il fatto» (1992), di e con Alberto Sordi (Raiuno, ore 22.40). Albertone racconta Tangentopoli. Tra gli attori Angela Finocchiaro, Enzo Monteduro e Marco Predolin, in «prima visione tv».

Canale 5, ore 23.10

Decreti antifumo al «Costanzo show»

«È giusto vietare il fumo nei luoghi pubblici?». Attorno al quesito si snoderà l'appuntamento odierno con «Ragionando», la rubrica del «Maurizio Costanzo Show» in onda queta sera su Canale 5. Ne parleranno in studio gli avvocati Nino Marazzita e Roberto Ruggero, che avranno come «testimoni» Carla Luotto e Miriam Mafai.

Tra gli altri ospiti che verranno coinvolti nel dibattito a favore o contro il fumo nei luoghi pubblici, il professor Umberto Tirelli, lo scrittore Alberto Bevilacqua, l'opinionista Milena Lanzetta.

Raitre, ore 22.45

«Anni azzurri» su Coppi e il grande Torino

Gli eventi sportivi del 1949, dalle vittorie di Fausto Coppi alla tragedia di Superga in cui perirono i calciatori del Grande Torino, saranno al centro della puntata odierna di «Anni azzurri».

Saranno presentate, tra le altre, le immagini della fuga che, nella tappa Cuneo-Pinerolo del Giro d'Italia, consolidò nel mondo il mito di Coppi e alcuni spezzoni del Tour de France dello stesso anno, anch'esso vinto dal «campionissimo».

Raidue, ore 23.35

«Tgr in Europa» sulla situazione nei Balcani

«Il mosaico infranto» è il titolo della puntata odierna di «Tgr in Europa-Estovest», il rotocalco della Testata giornalistica regionale della Rai realizzato in collaborazione con le tv europee.

In scaletta, una intervista a Tadeus Mazowieskj, l'ex presidente polacco incaricato dall'Unione europea dell'analisi del problema dei profughi nell'ex Jugoslavia. Saranno anche presentati sette reportage che, fra cronaca e storia, delineano i nuovi rapporti di forza tra gruppi politici ed etnici all'interno dell'ex Jugoslavia.

TV/RAIUNO

Damato ritorna

ROMA - Tra i progetti di Raiuno per il nuovo palinsesto che partirà a gennaio, c'è anche un programma «su misura» per Mino Damato. Lontano dalla tv da alcune stagioni - precisamente da quando nel febbraio '92 si dimise da Telemontecarlo dopo le polemiche seguite alla trasmissione «I.T.» a causa di un filmato in cui si mostrava l'uccisione sulla sedia elettrica di un americano condannato a morte - Mino Damato tornerebbe così alla Rai dopo quattro anni.

Non sarà un varietà, nè un programma d'intrattenimento, nè un semplice talk show, dicono a Raiuno, azzardando che in diretta da un teatro di Cinecittà, Damato condurrà un programma all'insegna dell'avventura.

Dal canto suo, Damato non conferma nè smentisce la notizia, ma si dice ben lieto che Raiuno pensi a lui per un nuovo programma.

TEATRO / INTERVISTA

Gli orizzonti di Giasone

Parla l'attore Graziano Piazza, interprete della «Medea» in scena al Politeama

Servizio di
Daniela Volpe

TRIESTE — C'era una volta una maschera, regalata per gioco ai tempi del liceo. «Una maschera neutra, senza espressione. Di quelle che usano i mimi». L'avventura teatrale di Graziano Piazza (nella foto Buscarino) comincia così, con «piccoli spettacoli improvvisati nelle strade e nei parchi della città, imitando i movimenti, i gesti, le espressioni rubate con gli occhi a Marcel Marceau». Scuole, accademie o «botteghe» Graziano non ne ha mai frequentate. «Corsi, piuttosto. Di dizione, innanzitutto. E poi di specializzazione», negli anni ruggenti di «Bonaventura nell'isola dei pappagalli» («Ero il bellissimo Cecè») e della passione per il teatro ragazzi («Un'ottima palestra»), accanto a Franco Passatore: «Sono stato anche allievo di Laura

Adani — ricorda l'attore — e con lei mi sentivo proiettato su un palcoscenico d'altri tempi. Più che apprendere, sognavo».

Da allora, scelto giovanissimo da Gregoretti per il cast del «Conte di Carmagnola», Graziano Piazza non si è più fermato. Dagli allestimenti a fianco di Mario Missiroli, all'esperienza «beckettiana» con Giancarlo Sepe; dal «Tito Andronico» firmato da Peter Stein («un momento molto forte della mia vita professionale»), al «Paradiso» messo in scena da Federico Tiezzi; da Besson a Ronconi, a Garella, incontrato sul palcoscenico degli «Innamorati». E finalmente, l'approdo al Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, nella nuova compagnia diretta proprio da Nanni Garella.

«Maggiore Von Walter», prima, nel debutto schilleriano della compagnia; Giasone, oggi, nella rilettura grill-parzeriana del mito di «Medea» (che si replica fino al 6 novembre al Politeama Rossetti). Una vera odissea quella di Graziano Piazza, trentenne, stranamente simile al suo alter ego sul palcoscenico, senza tetto né patria: «Sono nato a Domodossola, in mezzo ai monti, e mi sono poi trasferito a Torino — racconta —. Ma la famiglia di mio padre viene dal mare, dalle isole Egadi». Sarà per questo che, di Trieste, gli piace «la sensazione che dà il mare di poter

«Sono anch'io alla perenne ricerca di un luogo. Le problematiche del personaggio sono in fondo molto vicine alla vita e all'uomo d'oggi»

guardare più lontano, all'orizzonte». E sarà per questo che — spiega ancora — «mi sento anch'io alla perenne ricerca di un luogo. Le problematiche di Giasone sono in fondo molto vicine alla vita e all'uomo di oggi. L'uomo senza qualità vere, reali, descritto da buona parte della letteratura del '900. Un uomo senza luogo e senza centro, che vive con doloroso stupore la sua condizione di continuo cambiamento».

Giasone è anche la paura di affrontare le proprie responsabilità... «e in questo senso è un personaggio decisamente moderno. Perché riesce a compiere solo due azioni: rubare il vello d'oro, nell'antefatto, e donare un figlio a Medea. Ometter, anche oggi, è più comodo che decidere».

Lei, per il suo futuro professionale cos'ha deciso... o perlomeno, cosa spera? «I sogni sono tanti, e variano in ogni momento. Preferisco spaziare, e credo di poter essere un valido attore brillante, anche se mi piace vivere fino in fondo i personaggi drammatici. Certamente, in futuro, mi piacerebbe lavorare con Massimo Castri. E poi, c'è il sogno grande e inconfessabile».

Provi a sussurrarlo piano, a mezzavoce... «Credo che ciascuno di noi debba avere grandi sogni. Per sperare, magari, anche solo di avvicinarsi alla meta. Il mio desiderio è di poter prima o poi incontrare, professionalmente, Peter Brook. Lo confesso con grande pudore, ma mi auguro che possa succedere».

E per l'immediato? «Attraverso una tappa intermedia di laboratorio, è previsto che la compagnia approdi ora a Cechov, al "Giardino dei ciliegi". E poi spero di poter presto coltivare anche progetti "miei", che nascano da idee e istanze che sento profondamente. Magari, anche dal mio "fiuto" per i nuovi testi teatrali che mi capita ogni tanto di scoprire in libreria».

TEATRO

«Cabaret» a Pordenone apre oggi la stagione

PORDENONE - Tocca al musical inaugurare la stagione teatrale 1994/95 di Pordenone, organizzata dall'Associazione per la Prosa. Da oggi, alle 20.45, a domenica andrà in scena «Cabaret» di John Kander su libretto di Joe Masteroff nella versione italiana della Compagnia della Rancia, che debuttò nell'estate del 1993 alla Sala Tripcovich nell'ambito del Festival internazionale dell'Operetta di Trieste e si replica con successo ormai da tre stagioni.

Protagonisti dello spettacolo sono Maria Laura Baccarini (nel ruolo di Molly, reso celebre da Liza Minnelli nel film di Bob Fosse), Gennaro Cannavacciuolo, Carlo Leali e Saverio Marconi, che firma anche la regia, oltre a numerosi altri interpreti, tra i quali, nella parte di una delle ragazze del Kit Kat Club, la pordenonese Elisa Santarossa.

MUSICA / TRIESTE

Bach in tre concerti

Da domani sera con Jean-Luis Steuerman

TRIESTE - E' un programma interamente bachiano quello che vedrà il pianista brasiliano Jean-Luis Steuerman - domani, alle 20.30, e domenica 6 novembre, alle 18, alla Sala Tripcovich di Trieste e sabato 5 novembre, alle 21, al Palamostre di Udine, - impegnato nel recital inserito nella Stagione Sinfonica d'Autunno 1994 del Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste (che, per inciso, oggi a Parma sarà premiato con il premio speciale intitolato al critico milanese Franco Abbiati per la prova di dinamismo ed efficienza dimostrata in occasione della chiusura per ristrutturazione del Comunale con l'allestimento esemplare, a tempo di record, della Sala Tripcovich quale sede provvisoria).

Il pianista brasiliano alla Tripcovich e a Udine

Alla Sala Tripcovich, domani sera sarà eseguita l'integrale della Clavier-Ubung (BWV 825-839), composta da sei suites o partite scritte da Bach tra il 1726 e il 1730.

«Le sei partite», per le quali Steuerman ha vinto il premio «Le Diapason d'or», verranno eseguite, a Trieste, le prime tre, domani alle 20.30 e le altre tre domenica 6 novembre alle 18. L'appuntamento di Udine vedrà impegnato Jean Luis Steuerman nelle «Variazioni Goldberg», già eseguite a Trieste da Maria Tipo. Conosciute anche come «Aria e trenta variazioni», le «Variazioni Goldberg» sono state composte da Bach nella seconda metà del '700 con l'intento di superare il vecchio concetto di «variazione» in una nuova, monumentale concezione creativa.

Per informazioni e prenotazioni basta rivolgersi alla biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 e 16-19) a Trieste e presso il Punto Cultura, Palazzo Morpurgo a Udine.

MUSICA / GORIZIA

«Lipizer»: domani tanto di Cappello

GORIZIA - Domani, alle 20.30 nell'auditorium della Casa della Cultura di via Brass 20 a Gorizia, terzo «Concerto della Sera» della stagione organizzata dall'associazione «Rodolfo Lipizer», che propone 22 concerti in cui spiccano molti vincitori di primi premi in Concorsi internazionali.

Domani sarà di scena il pianista Roberto Cappello, artista noto a livello internazionale che esordì in pubblico a 6 anni nella prestigiosa sala della Konzerthaus di Vienna e in altre città europee, riscuotendo ovunque grande successo di pubblico e di critica. Nel 1975 vinse il suo primo premio al Concorso di Treviso, nel '76 si aggiudicò il prestigioso Concorso internazionale «Busoni» di Bolzano, che da 25 anni non veniva assegnato a un musicista italiano. Docente di pianoforte principale al Conservatorio di Parma, Cappello è reduce dal grande successo ottenuto nel settembre scorso alla Scala di Milano.

Per il concerto goriziano proporrà un programma davvero coinvolgente, oltre che impegnativo: la Sonata op. 27 n. 2 «Al chiaro di luna» di Beethoven, la Sonata op. 35 in Si bem. min. di Chopin, quindi 6 Studi trascendentali tra i più famosi di Liszt.

Per informazioni e prevendita dei biglietti rivolgersi all'Agenzia Iot di Gorizia, all'Utat di Trieste e alla Discotex di Udine.

MUSICA / «SOCIETA' DEI CONCERTI»

Una stagione di grande equilibrio

Apertura il 7 novembre al Politeama Rossetti con un'orchestra bavarese

TRIESTE — I «fedelissimi» della «Società dei concerti» aspettano scalpitanti la sera del 7 novembre, quando inizierà il loro «campionato». E come definire altrimenti quella stagione musicale che ogni lunedì richiama una truppa di musicomani al Politeama Rossetti?

Le regole del gioco sono dure. I soci si autogestiscono, pagano, decidono, giudicano, assolvono o condannano. Se un musicista non piace può scordarsi un altro ingaggio.

Il consiglio dei «saggi», che siede al vertice del sodalizio, deve danzare in equilibrio tra proposte d'agenzie, preferenze personali e disponibilità economiche, offrendo interpreti e ascolti che vadano a genio alla platea elegante e alla giovanile seconda galleria.

Questa nuova stagione si presenta molto ricca e variegata. Primo: accontenta tutti i gusti. Se leggiamo il cartellone per «settori», vediamo che ci sono dei bocconcini per i fanatici del recital pianistico (il 23 gennaio la tastiera sarà del quattromani Emanuela Bellio-Massimo Somenzi; il 13 febbraio Michele Campanella suonerà le variazioni di Brahms e il 27 marzo Joaquin Achucarro batterà ritmi iberici), del quartetto (il 6 febbraio arriverà l'«Alban Berg», il 27 il «Borodin» e il 13 marzo — con «La Morte e la fanciulla» di Schubert — il Quartetto di Tokio), e il violino (Schlomo Minz, in coppia con Itamar Golan, è atteso per il 12 dicembre; al duo Guglielmo spetterà la serata del 30 gennaio; il 6 marzo toccherà all'archetto di Gil Shaham e alle mani di Akira Eguchi).

Ma saranno soddisfatte anche altre particolari esigenze. I non pochi amanti del repertorio liederistico accoglieranno in ginocchio quella commovente meraviglia che è la «Winterreise» di Schubert, in programma il 14 novembre con il baritono Bernd Weikl e il pianista Helmut Deutsch. Gli ascoltatori che preferiscono sonorità più robuste applaudiranno alcuni plotoni d'esecutori: il 20 febbraio l'«Orchestra della Toscana» diretta da Gyorgy Gyorivanyi Rath accompagnerà il pianista Andrea Lucchesini nel Concerto di Schumann; un mese dopo l'«Orchestra sinfonica di Cannes» guidata da Philippe Bender sfoglierà assieme al flautista Marzio Conti alcune pagine del novecento francese; in gruppo «agiranno» l'«Ensemble Instrumental de Grenoble diretto da Bernard Calmel con la partecipazione del pianista Riccardo Caramella (3 aprile), e «Les Musiciens du Louvre» (il 10 aprile, serata di chiusura).

E i fiati? Eccovi serviti il trio piano, clarinetto e violoncello Torbianelli-Carbonare-Mannes (5 dicembre), il flauto di Mario Ancillotti accompagnato dal pianista Piernarciso Masi (9 gennaio) e, subito dopo, le acrobazie firmate «London Brass».

Ogni concerto presenta, nella scelta dei brani, alcune rarità. In tal senso ci piace qui segnalare la serata (21 novembre) in compagnia dell'arpa di Susanna Midonian e del cello di Marco Boni, e due programmi monografici di grande interesse: l'inaugurazione, fra pochi giorni, interamente dedicata a musiche di Benjamin Britten eseguite dall'Orchestra da camera di Monaco affiancata dal «Schubert Quartett Wien» e da alcuni solisti, e, il 28 di questo mese, un'immersione totale nel camerino di Poulenc con cinque fiati capitanati dal pianista Alessandro Specchi.

s. c.

MUSICA / PORDENONE

Terzo festival di musica sacra nel duomo di San Marco

PORDENONE - Dal 7 novembre al 5 dicembre, nel Duomo San Marco di Pordenone, con inizio alle ore 20.45, si terrà la terza edizione del Festival internazionale di musica sacra.

Il primo concerto avrà come protagonisti l'Orchestra e Coro S. Marco di Pordenone, diretti da Tiziano Forcolin, con l'organista Paolo Crivellato (musiche di Scheidt, Bernhard Bach, Haendel, Vivaldi). Seguirà, il 22 novembre, l'Ensemble di musica antica «Nova Harmonia», formato da specialisti nella ricerca filologica del particolare repertorio che spazia dal XIII al XIV secolo.

Il 29 novembre serata di spiritual con l'Harlem Spiritual Ensemble, diretto da François Clemmons. Infine, il 5 dicembre, l'Orchestra da camera «Collegium Musicum Carinthia» (Carinzia), diretta da Alexei Kornienko, eseguirà brani di Kollontaj-Ermolaev e Mozart.

MUSICA / FERRARA

Abbado tra Chamber e Berliner

FERRARA - A partire dal prossimo anno al palcoscenico teatrale dell'Emilia Romagna spetterà un posto di riguardo nel panorama internazionale della musica. Questo grazie soprattutto al comitato «Ferrara Musica» (che dall'89 gestisce la permanenza in Italia della Chamber Orchestra of Europe) che in coproduzione con il Comunale di Ferrara, il Regio di Parma, il Valli di Reggio Emilia e la Regione produrrà dal 10 gennaio un nuovo allestimento del «Barbiere di Siviglia» diretto da Claudio Abbado con la Chamber.

Il programma prevede alcuni concerti del direttore milanese con la Chamber a Ferrara e Reggio Emilia, un concerto con i Berliner Philharmoniker nel '96 e una nuova produzione del «Don Giovanni» di Mozart nel '97. Sempre con i Berliner, Abbado sarà presente spesso ospite nei prossimi anni al Lingotto di Torino. Il cartellone prevede anche direttori come Zubin Mehta e Sinopoli, Bruggen e Gardiner, solisti come Zoltan Kocsic e Louis Lortie, cantanti come Cecilia Gasdia, Enzo Dara e Ruggero Raimondi.

Oltre alla Chamber, presente per quattro concerti, Ferrara ospiterà l'orchestra di Santa Cecilia, quella del Maggio Musicale Fiorentino, la Budapest Festival Orchestra e l'Orchestre Revolutionnaire et Romantique.

Per quanto riguarda la stagione lirica, dopo il «Barbiere», verrà ospitata fra l'altro la nuova produzione della «Carmen» di Bizet realizzata dal Comunale di Bologna. Successivamente, in esclusiva per l'Italia, si potrà vedere «Divara» di Azio Corghi.

SEMPRE IL «TUTTO ESAURITO» NEI CINEMA CHE PROGRAMMANO QUESTI FILM
M0284
AMBASCIATORI
IL PIÙ GRANDE CINEMA DEL VIALE XX SETTEMBRE
NON AVETE MAI RISO TANTO!
NAZIONALE CINEMA MULTISALA
SALA 1 DOLBY STEREO DIGITAL
LA RIVOLUZIONE DEL SUONO E' COMINCIATA.
L'ACCOPPIATA ESPLOSIVA!!! RAMBO + BASIC INSTINCT
SALA 2 DOLBY STEREO DIGITAL
LA RIVOLUZIONE DEL SUONO E' COMINCIATA.
UN THRILLER MOVIMENTATO, UNA COMMEDIA DIVERTENTISSIMA! AMORE, SUSPENSE, RISATE! QUESTO E' IL FILM CHE VI FARA' IMPAZZIRE!
JULIA ROBERTS NICK NOLTE
TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/'95. Campagna abbonamenti per la Stagione Lirica e di Balletto 1994/'95. Richiesta nuovi abbonamenti fino al 2 dicembre. Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi chiusa).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica d'autunno 1994. Recital del pianista Jean-Luis Steuerman. Venerdì 4 novembre ore **20.30** (turno A) e domenica 6 novembre ore **18** (turno B). Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi chiusa).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Domenica con Schubert (e un pizzico di Novecento)» - Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27, ore **11**. Domenica 6 novembre concerto del pianista Corrado Rollero. Musiche di Donatoni e van Beethoven. Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi chiusa). Ingresso Lire 10.000.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - «Trieste prima - Incontri internazionali di musica contemporanea» - Lunedì 7 novembre ore **18**, Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27 - Concerto del fisarmonicista Corrado Rojaz. Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi chiusa). Ingresso Lire 6.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 e Biglietteria Centrale tel. 630063). Ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia «Medea» di Franz Grillparzer, traduzione di Claudio Magris, regia di Nanni Garella, con Ottavia Piccolo. In abbonamento: spettacolo 1. Turno libero. Durata 2 ore e 30. **Ultime 4 rappresentazioni.**

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1994/'95. Abbonamenti, prenotazioni e prevendita per «Medea» e per «Edoardo II» di C. Marlowe, regia di Giancarlo Cobelli, dall'8 al 13 novembre. Spettacolo 6G (giallo), presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331 - Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19) tel. 630063.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30**: «Locanda grande» di Carpinteri & Faraguna. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta e Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio. Penultima replica.

TEATRO MIELA - Oggi per «La grande lirica in laserdisc», ore 17: «Così fan tutte» di W. A. Mozart nell'eccezionale edizione diretta da Peter Sellars, con la Wiener Symphoniker diretta da Craig Smith.

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il mostro» con Roberto Benigni. Non avete mai riso tanto! Dolby stereo.

ARISTON. Ore **14.30, 17.05, 19.40, 22.15:** «Forrest Gump» di Robert Zemeckis, con Tom Hanks, Robin Wright, Gary Sinise, Sally Field. Dalla Mostra di Venezia il film-fenomeno dell'anno. 3.a settimana di travolgente successo a Trieste.

SALA AZZURRA. Ore **15.45, 17.45, 19.45, 21.45:** Leone d'oro alla Mostra di Venezia: «Prima della pioggia» di Milcho Manchevski. Un film pluripremiato, una splendida opera prima, una storia attuale sullo sfondo di un conflitto ignorato.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Quattro matrimoni e un funerale» con Hugh Grant e Andie Mac Dowell. Cinque buone ragioni per rimanere single nel divertentissimo film di Mike Newell.

MIGNON. Solo per adulti: **16** ult. **22**: «Che culo!». Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Lo specialista» con Sylvester Stallone e Sharon Stone. L'accoppiata più esplosiva: Rambo + Basic Instinct. Dolby digital.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Inviati molto speciali» con Julia Roberts e Nick Nolte. Un thriller movimentato, una commedia divertentissima! Amore, suspense, risate! Questo è il film che vi farà impazzire!!! Dolby digital.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.50, 20.30, 22.15: «The Flintstones» di Steven Spielberg. Arrivano «Gli Antenati» per ubriacarvi di risate! Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 15.40, 17.15, 19, 20.30, 22.15: «The Flintstones» di Steven Spielberg. Arrivano «Gli Antenati» per ubriacarvi di risate! Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **17, 19.30, 22:** «True Lies», di James Cameron con Arnold Schwarzenegger, Jamie Lee Curtis, Charlton Heston. Divertentissimo, devastante, intelligente. Successo di pubblico e critica al Festival di Venezia. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Beverly Hill Cop III», più azione, più emozioni, più risate con l'ultimo successo di Eddie Murphy. Ultimo giorno. Domani: «Wolf».

LUMIERE FICE. 16.10, 18.15, 20.15, 22.15: «Il postino» di Michael Radford con Massimo Troisi, Philippe Noiret, Maria Grazia Cucinotta. Il più grande successo dell'anno.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '94/'95. Martedì 8 novembre p.v. ore **20.30** concerto del Coro di voci bianche «Vesna» di Mosca diretto dal M.o Alexander Ponomarev. Biglietti alla cassa del teatro, Utat - Trieste, Discotex - Udine.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '94/'95. Mercoledì 9 e giovedì 10 novembre p.v. ore **20.30** il Teatro Stabile Abruzzese presenta: «La donna del mare» di Henrik Ibsen. Regia di Beppe Navello con Lina Sastri, Sergio Reggi. Biglietti alla cassa del Teatro.

TEATRO COMUNALE. Ancora oggi giovedì 3 novembre recital di Gino Paoli. Prevendita Utat Trieste e Cassa del teatro.

GORIZIA

CORSO. 17, 19.30, 22: «Forrest Gump» con Tom Hanks.

VITTORIA. Rassegna Gorizia Cinema. 20.45: «La vera vita di Antonio H» di Enzo Monteleone con Alessandro Haber e Giuliana De Sio.

M0285
NAZIONALE CINEMA MULTISALA
SALA 3 E SALA 4
Vi ricordate di FRED, BARNEY, WILMA e BETTY?
STEVEN SPIELBERG direttamente dall'età della pietra ve li porta sul grande schermo.
Se avete più di 2 anni e meno di 90 questo è il vostro film!
di STEVEN SPIELBERG

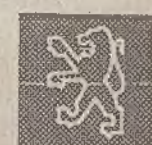
Più spazio alla comodità. Sulla nuova Peugeot 306 Berlina, l'ospitalità è sacra. Un abitacolo ampio e luminoso accoglie i passeggeri e un capacissimo baule (463 dm³) ospita i loro bagagli.

306 Berlina	Benzina		Diesel	DT
	SR-ST	ST	SRD	STDT
Cilindrata (cm³)	1360	1587	1905	1905
Potenza (CV DIN)	75	90	71	92
Velocità max (km/h)	165	180	162	180

Più spazio alla sicurezza. Doppie barre di rinforzo laterali, cinture con pretensionatore e, se volete, anche Airbag e ABS. Dinamica Ottimizzata delle Sospensioni (D.O.S.), avantreno con barra stabilizzatrice, retrotreno auto-adattativo.

Più spazio al piacere. Motori brillanti e silenziosi (benzina, Diesel e turboDiesel), da 1400 a 1900 cm³; servosterzo, volante regolabile in altezza, chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici, tergilunotto e, in più, la comodità del servizio *PEUGEOT ASSISTANCE.*

FINO A 20 MILIONI
IN 24 MESI**
A TASSO ZERO

Peugeot 306 Berlina. L'Antagonista. Da lire 23.610.000* CHIAVI IN MANO

*Escluse tasse regionali (A.R.I.E.T.) Offerta non cumulabile con altre in corso, valida fino al 30/11/1994 per tutte le vetture disponibili presso i Concessionari Peugeot. Salvo approvazione Peugeot Finanziaria. ** Versione 306 Berlina 1360 SR - Prezzo: L. 23.610.000 - Anticipo: L. 3.610.000 - Importo da finanziare L. 20.000.000 - Spese apertura pratica: L. 200.000 - N° 24 rate da L. 833.400 - T.A.N. 0% - T.A.E.G. 0,98%

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per tel., chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro
offerte

AZIENDA nazionale seleziona venditori/trici 21-40 anni automuniti. Offriamo corso + addestramento iniziale, garantito mensile 1.500.000 + provvigioni. Telefonare 0422/420720.

AZIENDE assumono urgentemente segretarie, contabili, disegnatori, periti, geometri, dirigenti, venditori. 040/369066.

AZIENDA seleziona per Trieste max 40 anni, funzionari compiti organizzativi. Ufficio in zona di residenza. Fisso mensile. Tel. 0421-307350. (A00)

Società stampatrice con sede a Trieste
CERCA urgentemente
MACCHINISTA OFFSET
preferibilmente con esperienza nella stampa a bobina.
Telefonare al numero 040/661220 - ore ufficio

CERCASI apprendista pratica oppure lavorante parrucchiera. Presentarsi venerdì mattina, via Piccardi 17. (A12180) (C603)

RICERCHIAMO per gestire da un ufficio aziendale funzionari 24/40 anni con compiti organizzativi. 60/70 milioni annui nessun investimento. Tel. 0421-307312. (A00)

5 Rappresentanti

PROGRESS nuova azienda in Italia appartenente a gruppo multinazionale, ricerca per lo sviluppo commerciale in Italia una/un venditrice/tore-capogruppo per la zona di residenza a cui affidare la vendita a domicilio (no porta a porta), di qualificati ed eleganti prodotti per la casa, la selezione e la conduzione di un gruppo di venditori. Si assicurano un importante compenso e una gratificante carriera. Telefonare al n. verde 167016279.

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFITTASI periferia Torviscosa appartamenti da ristrutturare a L. 250.000 mensili. Tel. 0431/98371. (S74678)

CAMERA uso bagno, cucina, posto tranquillo, lavoratore urgentemente cerca. Tel. 040-635930. (A12127)

CAMINETTO affitta Perugino arredato due stanze cucina bagno per tre studenti tel. 040/639425. (A12048)

CMT PIZZARELLO ZONA BESENGHI palazzina recente, salone, stanza, cucina, bagno, 1.000.000 contratto patti in deroga tel. 766676. (A00)

MATTEOTTI V piano, luminosissimo, affittasi a non residenti, o studenti, ammobiliato, 2 matrimoniali, soggiorno con cottura, bagno, ripostiglio Di&Bi. Tel. 040-220784. (A12181)

MULTICASA 040/362383 affitta Sette Fontane ammobiliato soggiorno cucinotto matrimoniale bagno poggiolo 600.000 compreso riscaldamento non residenti. (A00)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. AZIENDE artigianali commerciali industriali privati finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/433994/424186. (S00)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente, 0422-825333. (S 00)

A. AZIENDE privati finanziamenti rapidi 10.000.000/400.000.000. Tel. 045/8069104. (S20345)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI
10.000.000 rate 200.000
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
040 630992 0481/412772
A1583 TAEG 15/50

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G00)

FINANZIAMENTI a casalinghe, pensionati, dipendenti, firma singola, esito in giornata. 0481/413051. (C025)

FINCRAL finanziamenti, cessioni V prestiti fiduciari, crediti personali. Piazza Unità 7, tel. 040/671735. (A11108)

SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie qualsiasi importo e operazione. Tel. 0041/91/544475

VENDESI piccola boutique. Tel. 040-370834. (A12167)

22 Case-ville-terreni
vendite

A Tarvisio, impresa vende appartamenti in chalet termoautonomi, completamente rifiniti, arredati, 200 m piste sci, presso golf, ultime unità, condizioni vantaggiose. Numero verde 1670/66888 (chiamata gratuita). Oppure 035/995595.

APPARTAMENTO recente 90 mq affittato 700.000 mensili, Garibaldi facilitazioni vendo. Telefonare 040-44871.

APPARTAMENTO via Belpoggio 25 signorile, vista sul golfo, vendesi occupato con patto in deroga di 4+4 anni L. 350 milioni, rendita 6,17% annua, ottimo investimento. Tel. 051-239916. (A11321)

BIBIONE Mare: vendo appartamento 4 posti 59.000.000 e villetta, 2 camere, giardino recintato 125.000.000. 0431/430429-439515. (A099)

CMT - PIZZARELLO quasi centro III piano luminoso, ascensore, riscaldamento, soggiorno, 2 matrimoniali, cucina, 2 bagni, buone condizioni, 135.000.000. Tel. 040-766676. (A00)

CMT PIZZARELLO ANANIAN salone, 3 stanze, 2 stanzette, cucina, servizi, poggioli, 180 mq, posto auto, ascensore, riscaldamento tel. 766676. (A00)

CMT PIZZARELLO BORGO TERESIANO ufficio 260 mq salone 80 mq eventualmente divisibile, 5 stanze, 2 servizi, buone condizioni, stabile ottime condizioni, riscaldamento autonomo, I piano ascensore vera occasione tel. 766676. (A00)

CMT PIZZARELLO FORO ULPIANO ultimo piano, ascensore, salone con terrazza, due stanze, stanzino, cucina abitabile, 2 bagni, servizio, 165 mq soffitta 450.000.000. Possibilità box tel. 766676. (A00)

CMT PIZZARELLO STAZIONE-GHEGA luminosissimo soleggiato IV piano, ascensore, salone, 4 stanze, cucina, servizi, autometano 185 mq, 300.000.000 tel. 766676. (A00)

DUINO lato mare, vendo perfetto appartamento, ampio salone, camera, cameretta, doppi servizi, cucina abitabile, box, posto macchina. Tel. 040/208644. (C606)

EPOCA 55 mq Settefontane bassa; altro 145 mq Giulia. Facilitazioni, 040-44871.

IMPRESA vende appartamenti signorili in varie zone, box, posto auto per informazioni telefonare 943364-912491. (A12137)

MARKETING 040/314646 Borgo Grotta, splendida villa indipendente. Parco 2000 mq salone, cucina, due camere, doppi servizi, porticato 560.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Fabio Severo, veduta giardino condominiale, soggiorno, cucina, due camere, bagno, ripostiglio 120.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Ginestre, luminoso, rinnovato, autometano, soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, veranda 110.000.000 (A00)

MARKETING 040/314646 Gretta, vista mare, lussuoso appartamento bipiano. Salone, cucina, due camere, doppi servizi, soggiorno, lisciaia, stupendo giardino, garage 460.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Machiavelli, stupenda mansarda, ascensore, salone, cucina, due matrimoniali, bagno, ripostiglio 250.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Martiri della Libertà, tranquillo, luminoso, soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno 115.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Opicina, lussuoso, nel verde, salone, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, ampio terrazzo, posto auto 270.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 palazzetto, vista mare, recente ultimo piano. Saloncino, cucina, due camere, bagno, ripostiglio, terrazzo, posto auto 220.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Roiano, mansarda finemente ristrutturata, totalmente arredata. Salone, cucinotto, soppalco, bagno 84.000.000. (A00)

RUGGERO Manna in splendido palazzo epoca vendesi 1.o piano appartamento d'angolo di 230 mq a soli 260 milioni. Di&Bi. Tel. 040-220784. (A12181)

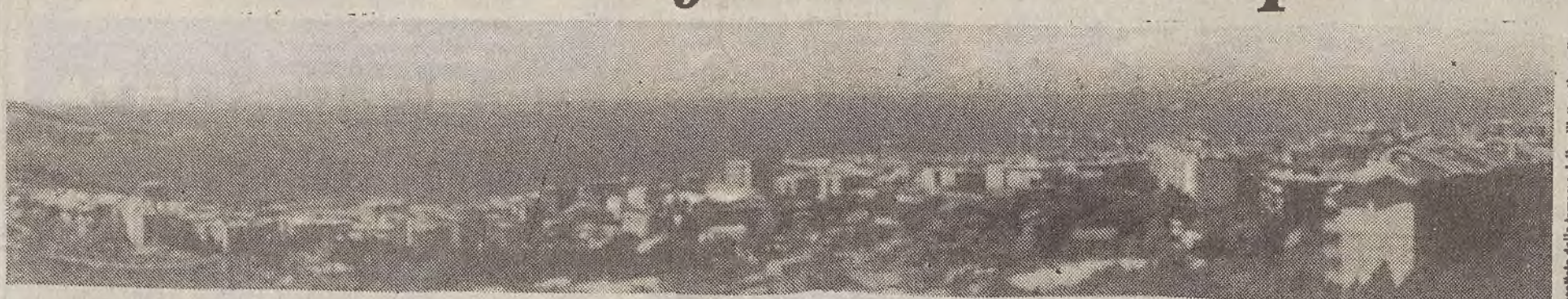
TRIESTE IMMOBILIARE 040/661435 Bergamino ventennale perfetto cucina salone due matrimoniali doppi servizi terrazzo box cantina vista mare. (A00)

TRIESTE IMMOBILIARE 040/661435 Roiano recente ottimo cucina soggiorno camera cameretta bagno autometano luminosissimo 139.000.000. (A00)

TRIESTE IMMOBILIARE 040/661437 Rossetti luminoso cucina salone tre camere bagno autometano 170.000.000. (A00)

235.000.000 trattabili villino Iamiano, 235 mq calpestabili, terreno 800 mq parzialmente da ultimare. Tel. 0330-544848. (A12143)

La vista sul Golfo non è un optional

M02153

RESIDENCE
Shangri-la

Sulle pendici del Monte Bello, dove le antiche famiglie triestine usavano costruire le loro ville, sta sorgendo un esclusivo e tranquillo complesso residenziale vicino alla città, ma lontano dai rumori del traffico.

... e di serie sono anche i materiali di qualità delle strutture e degli impianti termo-idraulici:
- Struttura in cemento armato additivato
- Rivestimento interno in mattoni forati con intercapedine in lastre di poliuretano
- Isolamento acustico sui pavimenti e tra gli appartamenti
- Tetto isolato con lastre di poliuretano e circolazione di aria
- Impianto termico autonomo sistema «Modul» con tubazioni in rame rivestito e caldaia di primaria marca tedesca
- Impianti gas e acqua con tubazioni in acciaio SS (senza saldatura) tipo Mannesmann.
- Finiture di alta qualità.

VENDITE DIRETTE

Tipologia degli alloggi : ● Villette a schiera ● Appartamenti da due e tre stanze con giardino ● Appartamenti da tre a quattro stanze con mansarda e terrazza ● Box interrati e posti auto.

IMPRESA EDILE MONTEBELLO
Telefono 040-394626 (segreteria)

Informazioni no-stop 8-20
Tel. 040/942494 o 0336/469390
TRIESTE - V.le Ippodromo 14